LUNEDÌ 3 GIUGNO 2024

la tribuna di Treviso

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE - EDIZIONE DEL LUNEDÌ

€ 1,20 ANNO XLVII - N° 152 | TREVISO - CORSO DEL POPOLO, 42 TEL. 0422/41.76.11 - FAX 0422/57.92.12 | www.tribunatreviso.it | POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, TV

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile





FRIULI: LA TRAGEDIA NEL NATISONE. RESTA DISPERSO CRISTIAN

Recuperati i corpi di Patrizia e Bianca

Il fiume Natisone ha restituito i corpi di Patrizia e Bianca. Erano a distanza di circa 300 metri l'una dall'altra. Appena le acque si sono ritirate, gli sforzi dei soccorritori hanno permesso di rinvenire le salme delle due amiche del cuore. Manca ancora il corpo di Cristian. / PAGINE 2 E 3



Sanitari e vigili del fuoco per il recupero dei corpi

IL FEMMINICIDIO DI VIGONZA

Le parole di Favero «Saliti sul parapetto l'ho presa e sollevata per le ginocchia»

Afferrata alle ginocchia, sollevata con forza e spinta giù oltre il parapetto, tra le corsie dell'autostrada A4 tra Padova e Venezia. /PAGINE 4 E 5



Il cavalcavia di Vigonza

MONTEBELLUNA: INDAGINE DELLA GUARDIA DI FINANZA DI TREVISO PORTA ALLA STRETTA SUL PATRIMONIO DELLA FAMIGLIA

Il pm: illeciti i beni rom

La Dda chiede il sequestro di proprietà per 2 milioni e misure di sorveglianza per 13 Salkanovic

È sul traffico illecito di rifiuti e sullo smaltimento di materiale ferroso che il "clan dei Salkanovic", famiglia di origini Rom con base in provincia di Treviso, ha costruito nel corso degli anni la sua ricchezza. Immobili, terreni e soprattutto un parco auto d'eccezione fanno parte del patrimonio di famiglia, frutto di attività illecita. Secondo la Finanza, accanto alle due attività principali, i Salkanovic non disdegnano di "arrotondare" con furti, accattonaggio, truffe, rapine. **FILIPPI** / PAGINA 20

POLITICA

FESTA DELLA REPUBBLICA

Salvini critica Mattarella: «Nessuna sovranità Ue»

«Se il presidente pensa davvero che la sovranità sia dell'Unione europea invece che dell'Italia, per coerenza dovrebbe dimettersi». Inizia così l'attacco frontale della Lega attraverso le parole di Borghi ribadite poi da Salvini al Capo dello Stato per i concetti espressi in occasione del 2 Giugno. / PAGINE 6 E 7

GORGO AL MONTICANO

Cantante pestata alla festa di nozze da un ubriaco

Alessia Toffoli, cantante di Vittorio Veneto e finalista di Sanremo Giovani, è dovuta ricorrere ieri alle cure del Pronto Soccorso. **DAL MAS** / PAGINA 22



Alessia Toffoli al Pronto Soccorso

SPRESIANO

Ciclista investito da un'auto pirata sulla Pontebbana

Stava pedalando in sella alla sua bicicletta, quando un'automobile, che arrivava alle sue spalle, l'ha urtato scaraventandolo a terra. PAGINA 19

L'ANALISI

BRUNO CHERCHI

LE VERE RIFORME PER UNA GIUSTIZIA PIÙ EFFICIENTE

Nei giorni scorsi il Consiglio dei ministri ha approvato una bozza di legge costituzionale sul funzionamento della giustizia. / PAGINA 9

BASKET NBA: L'ADIDAS EUROCAMP ALLA GHIRADA



La star Harden: «Treviso, ambiente meraviglioso»

Il "Barba" James Harden, stella della Nba, alla Ghirada con i giovani prospetti **NALESSO** / PAGINE 34 E 35

CALCIO, LA FINALE PLAYOFF

Venezia, ritorno in paradiso Ecco la serie A

Il Venezia torna nel paradiso della serie A vincendo 1-0 al Penzo la gara di ritorno della finale con la Cremonese. / PAGINE 42 E 43

IL COMMENTO

FABIO BORDIGNON

PREMIERATO, IL PD E LA REGOLA DEL CONTRARIO

Il premierato rimane la madre di tutte le riforme: la presidente del Consiglio Giorgia Meloni lo ha detto e ribadito. / PAGINA 16

PALLA QUADRATA

GIANCARLO PADOVAN

È UN TRIONFO DEL GIOCO E DELL'UNITÀ

PAGINA 43

IL CONCERTO A BIBIONE

Vasco tra ricordi e l'ondata di rock



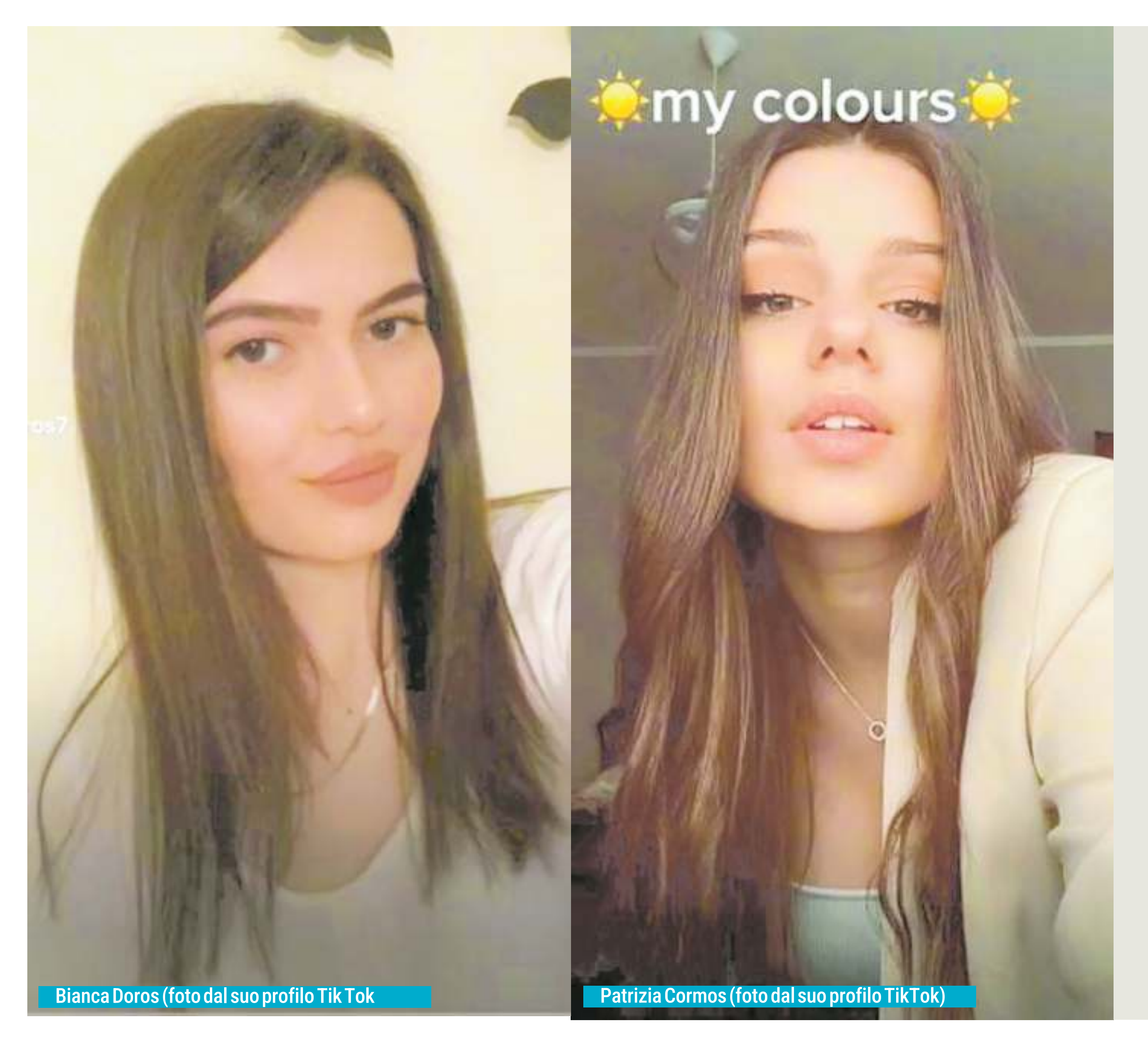
BERLINGHIERI / PAGINE 26 E 27

LA STORIA

Il caso Emmeuno Discoteca-tempio ridotta a relitto

Il tempio in rovina sono vetri rotti ed erbacce, ruggine e degrado, segni di bivacchi, scritte oscene, vandalismi. In quelle notti sembrava che il tempo della vita non passasse mai: la smentita, qui e ora, è feroce. Il tempo lo ha travolto, l'Emmeuno. **POLONI** / PAGINA 24

La tragedia sul Natisone



Bianca Doros (foto dal suo profilo Tik Tok)
Patrizia Cormos (foto dal suo profilo TikTok)



L'auto ritrovata a Premariacco
Il tentativo di salvare i 3 amici
I ragazzi sull'isolotto "Premariacco beach"

Patrizia e Bianca

Il recupero dei corpi e la disperazione

Il ritrovamento nel tratto fra il ponte Romano e quello di Leproso

Elisa Michellut / PREMARIACCO

L'immagine di Patrizia, Bianca e Cristian stretti in un abbraccio per resistere alla violenza delle acque, in attesa dei soccorsi, prima di essere travolti inesorabilmente dalla piena del fiume Natisone, ha commosso tutta Italia così come il lungo, straziante abbraccio dei genitori delle due ragazze dopo aver appreso la notizia del ritrovamento dei loro corpi senza vita. In un attimo le speranze di rivedere le loro figlie si sono spente. Proseguono senza sosta, invece, le ricerche di Cristian. I soccorritori continuano a scandagliare il corso d'acqua alla ricerca del venticinquenne ancora disperso.

> È probabile che la morte delle due ventenni sia sopraggiunta pochi istanti dopo il passaggio nella forra

> I vigili del fuoco: «In campo tutte le risorse possibili Continueremo finché non individueremo il terzo disperso»

IL RITROVAMENTO

Le fredde acque del fiume Natisone, ieri mattina, hanno restituito, dopo due giorni di ricerche, i corpi senza vita di Patrizia Cormos, 20 anni, residente a Campoformido assieme alla sua famiglia, e Bianca Doros, 23 anni, residente in Romania. Sono stati rinvenuti lungo le sponde del fiume, uno a circa 700 metri dal grato del fiume e l'altro poco più lontano, a circa un chilometro di distanza, entrambi nel tratto compreso tra il ponte Romano e quello di Leproso.

I SOCCORSI

Il corpo di Patrizia Cormos è stato trovato, attorno alle 10.15, all'interno di un anfratto tra le rocce, incastrato tra alcuni arbusti, fuori dall'acqua, il cui livello, ieri, è sceso rispetto ai giorni precedenti. Sono stati alcuni volontari della Protezione civile di Talmassons, mentre, a piedi, stavano perlustrando la zona, a notarlo tra la vegetazione. A trovare il corpo di Bianca Doros, poco dopo le 11.30, incastrato sotto la rientranza di una roccia, invece, sono stati i vigili del fuoco. Le salme sono state portate all'obitorio del cimitero di Premariacco. È toccato ai carabinieri della Compagnia di Cividale alla guida del Comandante Alessandro Ciliberti il difficile compito di comunicare la notizia alle famiglie delle due ragazze, che, anche ieri, hanno trascorso la giornata al campo base, allestito nella sede della Croce Rossa, nel centro di Orsaria. I due corpi sono stati rinvenuti non lontano dal ponte Romano, dove erano stati avvistati l'ultima volta e da dove i vigili del fuoco, venerdì, avevano tentato, invano, di calare delle funi per cercare di salvare i tre giovani. È probabile che la morte delle due ragazze sia sopraggiunta pochi istanti dopo il loro passaggio sotto il ponte, quando di fatto sono scomparse alla vista. Trascinati dalla forza impetuosa delle acque, i corpi, forse già senza vita anche per la temperatura molto bassa dell'acqua, sono finiti in un anfratto o impigliati nella vegetazione. Ieri, con il livello del Natisone molto più basso, praticamente tornato alla normalità, sono affiorati i corpi.

LA RICHIESTA DI AIUTO

Sabato mattina era stato ritrovato, a poca distanza dal ponte Romano, grazie al sistema Life Seeker, che consente – con un dispositivo montato su un drone – di agganciare e individuare la posizione delle cellule telefoniche anche con il dispositivo spento, il telefonino di Patrizia, dal quale era stato lanciato l'sos al numero di emergenza 112. Era stata proprio lei a chiedere aiuto. Il telefono cellulare era ancora custodito all'interno della sua borsa.

LE RICERCHE

«Stiamo mettendo in campo tutte le risorse a nostra disposizione. Non ci fermeremo finché non avremo individuato anche il terzo disperso. La speranza, seppur ridotta, è di trovarlo ancora in vita». Sono le parole dell'ingegner Sergio Benedetti, vice comandante vicario dei vigili del fuoco di Udine. «Continuiamo a mantenere anche un presidio notturno». Anche ieri hanno operato i vigili del fuoco di Udine e Cividale, sul posto con squadre di terra Sfa (Soccorso Fluviali Alluvionali), supportate da Drago 141, l'elicottero del Reparto volo del comando di Venezia e della protezione civile, i sommozzatori del comando di Venezia e ulteriori operatori Sfa dei comandi di Udine, Gorizia e Pordenone. Al lavoro anche gli operatori del 118, diverse squadre della Protezione civile, i tecnici del Soccorso Alpino e le forze dell'ordine, carabinieri, polizia e la polizia locale del Friuli Orientale. —

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

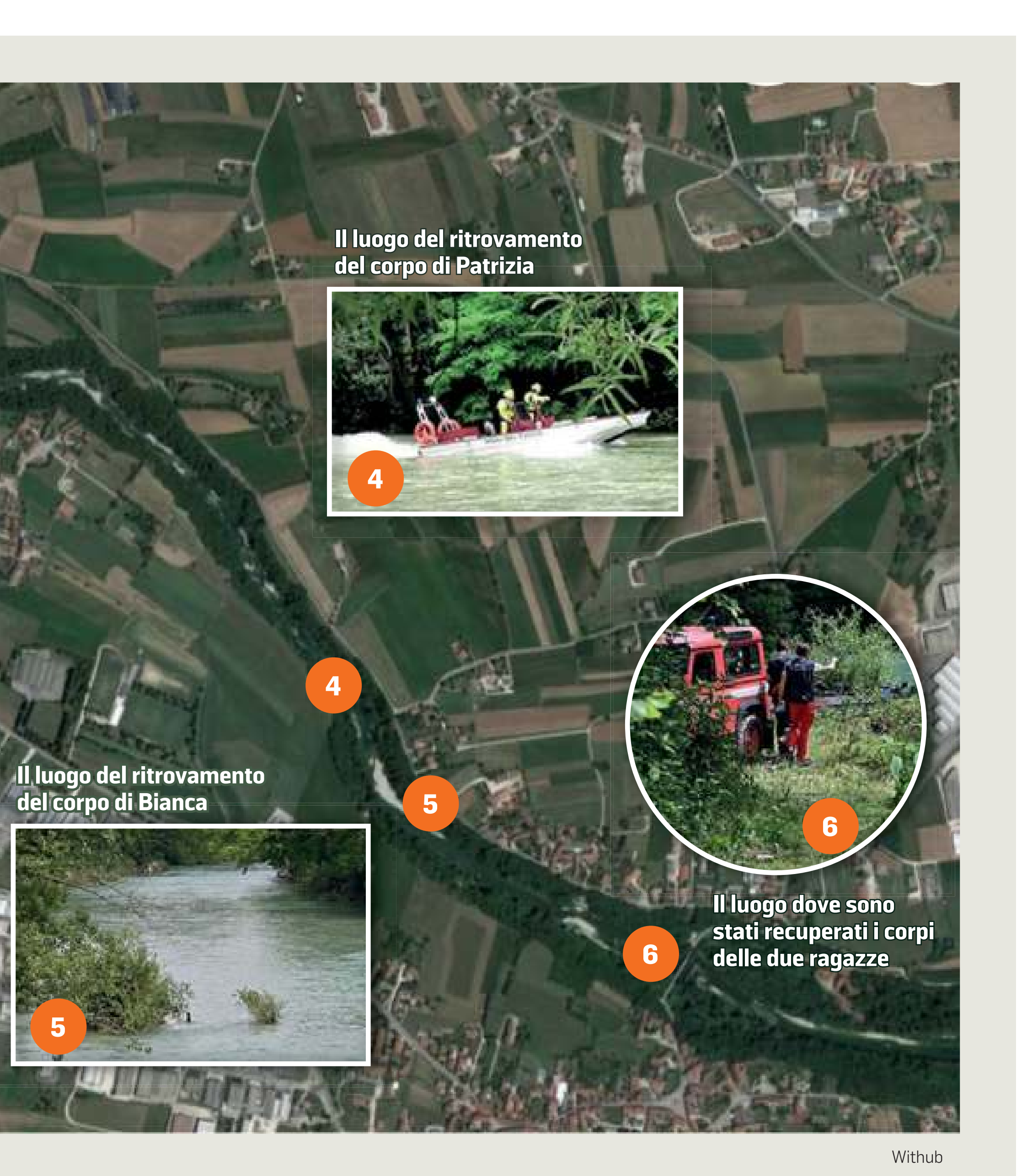


LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

La tragedia sul Natisone



Withub



Il recupero dei corpi a Orsaria

I gruppi di Talmassons e di Medea hanno scandagliato il fiume
«Abbiamo trovato una scarpa e poi Patrizia coperta da ramaglie»

Le lacrime del volontario «Ho visto la ragazza tra i sassi e gli arbusti È stato un colpo al cuore»



Alessandro Cesare

«Vedere quel corpo raggomitolato, avvinghiato al tronco di un albero, è stato un tuffo al cuore». È rotta la voce di Flavio Toneatto, volontario del gruppo di Protezione civile di Talmassons, nel ricordare quanto avvenuto solo poche ore prima. Un omone grande e grosso che fatica a trattenere le lacrime: «Ho anch'io una figlia di 23 anni».

Insieme a un collega di Medea, Emanuel Marini, Toneatto è stato il primo a notare il corpo di Patrizia, in una conca tra sassi e arbusti, sul greto riemerso del Natisone, nel tratto compreso tra la chiesa di Paderno e il ponte Romano. Poco prima era stata rinvenuta una scarpa. Del gruppo di ricerca faceva parte anche Bruna Sanson e il coordinatore Daniele Sioni.

«Ero qualche passo indietro rispetto al volontario di Medea, che ha dato la voce di aver trovato qualcosa – racconta Toneatto –. Abbiamo verificato lo stato vitale della ragazza, poi abbiamo comunicato il ritrovamento alla sala operativa, fornendo il punto gps per il recupero». Recupero che è avvenuto con l'ausilio di un elicottero della Protezione civile.

«In queste situazioni bisogna restare calmi e mantenere il sangue freddo – aggiunge Siani –. La zona in cui è



EMANUEL MARINI
IL VOLONTARIO DI MEDEA E SOPRA IL GRUPPO DI TALMASSONS

stata ritrovata la ragazza è piuttosto impervia, con rocce a sbalzo, sedimenti di vario tipo e rami portati dalle diverse piene. Non sarebbe stato possibile notarla dal fiume, ormai ritiratosi rispetto ai giorni scorsi. Solo a piedi poteva essere individuata. Abbiamo lasciato Premariacco stanchi, provati e molto rammaricati».

La missione della squadra di Talmassons era cominciata ieri mattina alle 7. Come ha confermato il direttore della protezione civile regionale, Amedeo Aristei, arrivato al campo base poco dopo le 10, l'impegno dei volontari dei diversi gruppi comunali del Friuli Venezia Giulia è stato notevole: 8 squadre con 60 volontari, 30 al mattino e 30 al pomeriggio, un elicottero e 3 droni.

«Ci hanno assegnato l'area tra la chiesa di Paderno e il ponte Romano – ricorda Sioni –. Sentivamo che poteva essere la giornata giusta per ritrovare i ragazzi. Siamo partiti con questa sensazione. Al momento del ritrovamento – racconta – ci siamo comportanti come ci hanno insegnato. Siamo formati anche per questi momenti tragici. Non è stato semplice, soprattutto per un caposquadra, che deve essere più forte dei suoi volontari e infondere fiducia e solidità».

Queste le parole di Marini: «Procedevamo lungo il greto del fiume, cercando in tutti gli interstizi presenti. Era molto complicato procedere. A un certo punto è toccato a me vedere la ragazza all'interno di una crepa. Non aveva battito e non c'era più niente da fare. Ho avuto modo di parlare con i suoi famigliari. È stata dura. Anch'io sono genitore».

Prima della partenza della squadra di Talmassons, i volontari sono stati salutati dal sindaco, Fabrizio Pitton. «Ho voluto essere presente prima delle 7 in municipio per ringraziarli del lavoro che fanno, ancora più importante nella giornata dedicata alla Festa della Repubblica. Quanto accaduto qualche ora dopo - chiude il primo cittadino – rappresenta un'ulteriore dimostrazione del valore del volontariato per il nostro territorio e per la nostra comunità». —

Femminicidio, un'altra tragedia

«Ho afferrato Giada alle ginocchia e spinta dal cavalcavia»

Favero l'ha dichiarato agli agenti della Mobile, per poi ritrattare davanti al pm
Oggi ci sarà la pesatura del corpo per valutare l'ipotesi del sollevamento





Carlo Bellotto / PADOVA

Afferrata alle ginocchia, sollevata con forza e spinta giù oltre il parapetto, tra le corsie dell'autostrada A4 Padova Venezia. Andrea Favero, il camionista 38enne di Vigonza, lo racconta ai poliziotti della Squadra Mobile durante le dichiarazioni spontanee di quel tragico mercoledì 29 maggio. Quella notte, secondo tale ricostruzione, i due erano entrambi sopra il gradone rosso che riduce di molto l'altezza del parapetto. Favero lo dichiara quando gli viene contestata dagli investigatori la presenza dell'auto di famiglia, una Ford C Max, sul cavalcavia di via Prati a Vigonza. Il camionista avrebbe ucciso così la sua compagna Giada Zanola, nel cuore della notte precedente, alle 3.30, dopo averla rincorsa e fatta salire in auto. Lei, stando alla ricostruzione dell'uomo, era uscita dalla casa di via Prati dopo una lite e si era avviata verso il vicino cavalcavia a piedi per togliersi la vita. Lui racconta che lei lo insultava, lo minacciava che non gli avrebbe più fatto vedere il loro bimbo. All'esame degli investigatori ci sono le ipotesi della premeditazione, ultimamente i litigi erano molto frequenti e lei - che aveva un nuovo compagno - pareva decisa a lasciarlo. Ma voleva rimanere in quella casa con il bambino. E ormai prossimo c'era il nuovo lavoro al distributore, a fianco del suo nuovo amico.

Nel decreto di custodia cautelare in carcere il giudice Laura Alcaro si rifà anche alle ammissioni rese dall'uomo agli agenti. Ammissioni che però non conferma nella notte tra mercoledì e giovedì, di fronte al sostituto procuratore Giorgio Falcone e a fianco dell'avvocato d'ufficio che gli è stato assegnato. In quella sede assicura che la sua mente si è fermata nel momento in cui Giada è sul parapetto. Dopo, il ricordo si blocca, resta il vuoto.

La manovra di sollevamento dalle ginocchia, con la successiva spinta a superare il parapetto, pare non molto complicata sia per la differenza di statura e di peso dei due, sia perché, una volta saliti sul gradone rosso, l'altezza del parapetto si riduce di molto. Da una altezza da terra di 1 metro e 95 centimetri si passa a un metro e 15 dal bordo; una misura che può aver agevolato la manovra. Il corpo sarebbe così caduto sull'asfalto e sarebbe stato poi investito dai mezzi in transito.

Determinanti ora gli esami tossicologici e la relazione finale dell'autopsia. Oggi invece un altro tipo di esame: il corpo verrà pesato per capire come un uomo della corporatura di Andrea possa tecnicamente aver alzato Giada. Non è escluso che vengano effettuate delle prove cinetiche. Servirà poi un mese di tempo per capire se la 33enne sia stata drogata (visto anche il suo timore che potesse succedere): tale scenario porterebbe all'ipotesi di un delitto preparato con cura. Poco influente per ora il fatto che non sia stato trovato il telefono di lei. L'ultima cella agganciata infatti era quella dell'abitazione, che è la stessa di quella del cavalcavia.

Nel frattempo Favero riceverà in settimana altre visite del suo avvocato per ricostruire tutti i momenti della tragica notte. —



ALLE 20.30

Fiaccolata stasera sarà presente anche il fratello

Ci sarà anche Daniel Zanola, fratello di Giada, alla fiaccolata in memoria della sorella che si svolgerà stasera alle 20.30 lungo via Prati. La fiaccolata parte dall'area verde davanti all'obelisco di via Prati, accanto alla casa dove abitava Giada, e proseguirà fino a raggiungere il cavalcavia dove si è consumata la tragedia. La distanza è di circa un chilometro. Il Comune ha acquistato 400 fiaccole da consegnare ai partecipanti. Per agevolare la partecipazione dei cittadini vengono messi a disposizione dei parcheggi: la polizia locale darà indicazioni. *(g.a.)*

GLI SCENARI

L'autopsia: corpo straziato dal passaggio di un tir e di altri veicoli
L'auto dell'indagato ha sostato solo per un minuto e 40 secondi

Impossibile accertare precedenti violenze

Cristina Genesin / PADOVA

Viva era viva, ha confermato l'autopsia. Ma se Giada Zanola abbia subito violenze fisiche dal suo assassino, prima di essere scaraventata giù dal cavalcavia di Vigonza sopra l'A4, sarà quasi impossibile stabilirlo attraverso gli accertamenti medico-legali perché il suo corpo è stato straziato prima da un Tir poi da altri veicoli. E quelle lesioni provocate dai ripetuti investimenti, che avrebbero causato la morte della 33enne, sono destinate a mascherare eventuali precedenti ferite o segni da codice rosso. Resta da capire un altro dettaglio, come mai Andrea non presenta alcuna lesione? Perché Giada non ha reagito, quando il compagno l'ha afferrata e lanciata nel vuoto, cercando di resistere all'assalto? È possibile che sia stata colta di sorpresa? O, ancora, che sia salita spontaneamente sul gradone realizzato lungo il parapetto del viadotto favorendo un'improvvisa e inaspettata manovra-killer da parte del convivente? E perché?

Solo gli esami tossicologici e una consulenza dinamica potranno aiutare a ricostruire quello che è accaduto la notte del 29 maggio intorno alle 3.30. E a riempire il buco nero di quel minuto e 40 secondi, quando il compagno Andrea Favero, al volante della Ford C-Max di proprietà della vittima, ha sostato in cima al viadotto in via Prati e poi è rientrato a casa, percorrendo 800 metri prima di imboccare l'accesso al civico 8 della stessa strada dove dal 2023 abitava la coppia con il figlioletto di tre anni. Sempreché il 38enne, fermato nella serata di mercoledì, non si decida a confessare assistito dal suo legale, l'avvocato Marco Marcelli. E a completare le parziali ammissioni che ha fatto nell'interrogatorio davanti al pubblico ministero Giorgio Falcone con le garanzie difensive previste dal nostro ordinamento. «Non ho memoria precisa di come si siano svolti i fatti, ho un vuoto... Ricordo che eravamo a casa... Abbiamo cominciato a litigare e Giada si è allontanata a piedi verso il cavalcavia... Ho preso la macchina e l'ho seguita raggiungendola, l'ho fatta salire per portarla a casa... Lei mi sbraitava addosso come spesso faceva... Siamo scesi dall'auto, ma qui tutto si annebbia. Continuava a ripetere che mi avrebbe tolto nostro figlio. Non ricordo se siamo saliti sul gradino della ringhiera... Non ricordo che sia caduta dal parapetto». Il referto tossicologico, che non sarà disponibile prima di un mese, potrà indicare se Giada era attiva o neutralizzata da qualche sostanza (stupefacenti o medicinali). Quest'ultimo elemento potrebbe spiegare la velocità della manovra che ha consentito all'indagato di scaraventare Giada oltre la barriera di un metro e 95 centimetri, altezza ridotta di 80 centimetri salendo sul gradone del parapetto. Posizionando sul gradone la ragazza ormai inerme e afferrandola intorno alle ginocchia, Andrea avrebbe potuto spingere Giada nel vuoto senza eccessiva fatica per un uomo del suo peso e corporatura (è alto oltre un metro e 80). Una consulenza cinematica, invece, applicando il calcolo di pesi e altezze dei soggetti coinvolti con l'impiego di prove con manichini dal cavalcavia, aiuterà a completare il quadro. E qualora il risultato tossicologico fosse negativo? Potrebbe risultare più complicato dimostrare l'omicidio volontario, oltre ogni ragionevole dubbio. E la difesa potrebbe avere spazio per giocare la carta dell'omicidio preterintenzionale: la caduta durante una lite, senza la volontà di uccidere. —




Il pubblico ministero Giorgio Falcone


L'avvocato veneziano Marco Marcelli





Giada Zanola di 33 anni e sotto Andrea Favero di 38 anni accusato di averla uccisa gettandola dal viadotto

«L'importanza delle relazioni per evitare drammi simili»

La riflessione di don Alessandro durante la messa. Preghiera per lei e per lui

Giusy Andreoli/VIGONZA



La celebrazione della messa ieri mattina da parte di don Alessandro nella chiesa di Santa Margherita di Vigonza

Giada Zanola è stata ricordata ieri nella messa delle 10.30 nella chiesa di Santa Margherita. La chiesa non era affollatissima perché in contemporanea c'erano in piazza la celebrazione della Festa della Repubblica e al Castello dei Da Peraga la giornata finale della festa patronale. I motivi di preghiera erano comunque tanti. La comunità di Vigonza, e lo stesso don Alessandro Spiezia, non potevano non mettere al centro il femminicidio di una parrocchiana.

«Il nostro vivere da cristiani non si ferma dentro la chiesa ma accoglie anche una storia sofferta, difficile» ha riferito il parroco appena salito sull'altare, «vogliamo pregare per chi la violenza l'ha subita perché il Signore possa accoglierla nel suo regno, e per chi la violenza l'ha prodotta perché il Signore possa toccare il suo cuore. Vogliamo pregare per il figlio che rimane, che è stato battezzato in questa nostra chiesa, e per tutte le situazioni di fatica, violenza, dolore che a volte succedono nelle nostre famiglie e qualche volta sono silenziose e invisibili». Nell'omelia il parroco ha lanciato un campanello di allarme sulla carenza di relazioni che porta a isolarsi facendo maturare situazioni che poi sfociano in drammi e ha esortato i parrocchiani a essere sentinelle per intercettare il disagio. «È sempre più faticoso vivere insieme» l'analisi di don Alessandro, «a volte perché tendiamo a stare per conto nostro, perché è difficile confrontarsi con le diversità o perché abbiamo l'impressione che imponendo il nostro punto di vista le cose possano migliorare. Eppure il cibo delle relazioni è indispensabile, sostiene e alimenta la nostra vita in maniera necessaria. Non possiamo fare senza non solo perché ci dà gioia, ma anche perché senza la nostra vita rischia di implodere, essere succubi di noi stessi e del nostro isolamento. Allora penso a quello che è avvenuto in questi giorni a Vigonza». Il parroco ha ricordato che solo un anno e mezzo fa Giada e Andrea avevano battezzato il loro bambino, lo portavano alla materna parrocchiale e insieme stavano preparando il loro matrimonio, percorso che a un certo punto si è interrotto. «Mi chiedo se le loro vite e le loro storie avrebbero fatto presagire una fine così drammatica. Mi chiedo se le loro vite e le loro storie fossero state nutrite un po' di più del cibo delle relazioni, se chi magari viveva insieme con loro si fosse accorto della loro difficoltà, se loro stessi si fossero aperti. Col senno di poi è facile fare i conti» riconosce il sacerdote, «ma forse qualcosa di drammatico si sarebbe potuto risparmiare. E mi chiedo anche, come comunità cristiana e al di là di questa situazione cosi particolare, quanto siamo attenti a tutte quelle situazioni di fatica e di sofferenza che incontriamo? Certo, ci vogliono occhi attenti, orecchie capaci di captare quanto sta succedendo eppure forse niente di più del cibo buono delle relazioni può essere di aiuto e sostegno».

Nelle preghiere i fedeli hanno chiesto al Signore di accogliere Giada nel suo Regno, di toccare il cuore di Andrea e di lenire il dolore delle loro famiglie. Una preghiera è stata dedicata al loro figlio, che trovi braccia che lo accolgano e adulti che lo proteggano. E una preghiera per la comunità, che sia capace di accorgersi delle situazioni di disagio, sofferenza e fatica e sappia accompagnare e curare chi ha bisogno. —

L'INTERVISTA

La criminologa

«Decisivo l'esame del cellulare di lui anche per l'eventuale premeditazione»

Anna Vagli: l'uccisione di un partner non è un raptus, ma scelta progressiva

Edoardo Fioretto / PADOVA

La vergogna, la paura di perdere tutto, ma soprattutto il timore di non avere più il controllo tra le mura di casa. Questo l'insieme di motivazioni che secondo gli investigatori potrebbero avere innescato in Andrea Favaro la violenza contro la compagna, Giada Zanola. Molti però ancora i punti d'ombra della vicenda. È possibile che Favaro possa avere gettato dal cavalcavia la compagna cosciente? O forse l'aveva narcotizzata? Ne abbiamo parlato con Anna Vagli, criminologa investigativa. Che precisa: «Sarà l'autopsia a fare chiarezza. Gli esami autoptici definiranno la causa del decesso, e aiuteranno a capire come la donna sia stata uccisa».

Poteva una donna vigile essere sollevata e gettata giù dal viadotto?

«Bisognerebbe conoscere il peso di Giada e l'altezza di Andrea. Il peso morto di una persona deceduta o incosciente è molto difficile da muovere, ma certo è anche che una persona vigile, che si difende per la sua vita, sarebbe quasi impossibile da sollevare a quell'altezza».

Perché lanciarla dal cavalcavia?



La criminologa Anna Vagli analizza il caso Giada Zanola

«Sicuramente nel fatto di averla lanciata dal cavalcavia potrebbe esserci l'intenzione di nascondere delle prove di violenza, ben sapendo che le auto l'avrebbero schiacciata. Se ci fossero indizi di un omicidio saranno molto più difficili da individuare».

Giada diceva alle amiche di avere paura di essere stata drogata dal compagno. Potrebbe averla sedata?

«La modalità di gettare una persona giù dal cavalcavia sarebbe una delle più brutali e cruente di uccidere una donna. Gli uomini che si macchiano di questo tipo di reato si dice che abbiano l'istinto della distruzione».

In che senso?

«Quando un uomo si macchia di un reato del genere, quando decide di uccidere una partner o una ex, non c'è mai una decisione frutto di un raptus. Termine che in psichiatria non esiste nemmeno. Ma è una scelta deliberata che si insinua progressivamente nella mente che infine si viene purtroppo concretizzata nel momento di maggiore escalation e frustrazione».

La coppia era in frantumi, litigavano spesso. Lei, ha sostenuto Favero, diceva di non volergli più far vedere il figlio, lui aveva problemi economici e non accettava la fine: sono possibili moventi a suo avviso?

«Negli omicidi in generale, c'è un elemento in comune. Per l'assassino uccidere diventa l'unico modo per risolvere un problema. Non sempre il movente è qualcosa di comprensibile, a volte anzi è anche banale. Potrebbe essere uno solo di questi motivi, o tutti insieme».

E in questo caso?

«I femminicidi sono accomunati dalla perdita di controllo dell'uomo, che non accetta di perdere il controllo della relazione. Perché, quando una donna minaccia di voler interrompere la relazione, in alcuni casi si concretizza quello che è visto come un pericoloso mutamento dei ruoli di genere. L'unico modo, nei loro occhi, per rivendicare l'orgoglio ferito è di uccidere le compagne».

Diceva che non esistono i raptus. E se ci fosse stata premeditazione, cosa bisognerebbe controllare?

«Il cellulare di lui. Andrebbe verificata la cronologia internet per scoprire se avesse fatto ricerche di sedativi. Oppure come procurarseli. Ma in generale è molto difficile a livello giuridico provare la premeditazione. Solo ci tengo a precisare che la gelosia non c'entra nulla. Perché anche se lei aveva un altra persone, non c'è alcun tipo di amore che si afferma con la violenza. Questo va ribadito». —

GIORDANI AL 2 GIUGNO

«Contrastare la violenza compito di tutti»

La Festa della Repubblica è stata celebrata anche all'insegna della lotta delle istituzioni contro la violenza sulle donne. In Piazza dei Signori il sindaco Sergio Giordani ha affermato: «Non posso non ricordare, con dolore, la giovane Giada uccisa a Vigonza e Giulia. Contrastare questa violenza è un impegno che riguarda tutti noi perché ha molto a che vedere con i valori stabiliti con la nascita della Repubblica». *(f.pad)*

I nodi della politica

La Lega attacca Mattarella Insorgono le opposizioni

Borghi chiede le dimissioni: «Non è la giornata dell'Europa» Tajani si dissocia. Salvini frena. Il Quirinale resta in silenzio

Fabrizio Finzi / ROMA

«Se il presidente pensa davvero che la sovranità sia dell'Unione europea invece che dell'Italia, per coerenza dovrebbe dimettersi, perché la sua funzione non avrebbe più senso». È il senatore della Lega Claudio Borghi a dare fuoco alle polveri con un contundente attacco diretto al capo dello Stato. Il motivo del contendere è decisamente politico e riguarda le diverse visioni sul futuro dell'Europa a pochi giorni dalle elezioni che la premier Giorgia Meloni ha definito un «referendum tra due idee d'Europa». Passano alcune ore surreali in attesa di una smentita della Lega al suo senatore, notoriamente provocatore nelle sue uscite, e invece niente. Anzi, scende in campo il leader, nonché vice-premier, e l'attacco al Colle diventa qualcosa di più serio: «oggi c'è la festa della Repubblica, oggi è la festa degli italiani, della Repubblica, non della sovranità europea», replica a chi gli chiede proprio del fendente a Mattarella.

DIETROFRONT A METÀ

Ci vuole ancora qualche ora per spingere Salvini a una mezza frenata dando la colpa ai giornali che hanno «travisato» le parole del presidente: «noi non chiediamo le dimissioni di nessuno. Borghi è un nostro ottimo senatore, e io penso che il capo dello Stato sia stato travisato da qualche giornale perché nel giorno della festa della Repubblica, nel giorno in cui la Costituzione ci ricorda che la sovranità appartiene al popolo, parlare di sovranità europea...». Ma è troppo per molti anche se non per tutti. Le opposizioni insorgono all'unisono chiedendo un intervento della premier a tutela della figura del presidente. Ma da Chigi non esce una sillaba e in serata anche dalle parti di Fratelli d'Italia vige la consegna del silenzio.

LA SOLIDARIETÀ DI TAJANI

Si dissocia invece nettamente Forza Italia con il ministro degli Esteri Antonio Tajani, con una posizione che ben disegna le distanze esistenti in maggioranza sulla politica europea: «Ogni scelta anti europea è deleteria per l'Italia. Fa bene Mattarella a sottolineare la nostra prospettiva europea. Gli esprimo la mia solidarietà per gli attacchi che ha ricevuto». Anche Maurizio Lupi si smarca e pizzica la Lega ricordando che fu tra i partiti a votare per Mattarella. Il contendere infatti è proprio l'Europa e, nel bene o nel male, finalmente la campagna elettorale italiana ha iniziato a parlare dell'Unione europea. Certamente non si può avere dubbi su quale sia la «visione» di Sergio Mattarella che con una «doppietta» tra sabato e ieri ha detto la sua: «tra pochi giorni consacreremo, con l'elezione del Parlamento Europeo, la sovranità», ha detto sabato; «i Padri della Patria erano consapevoli dei rischi e dei limiti della chiusura negli ambiti nazionali e sognavano una Italia aperta», ha ribadito ieri. Parole non proprio simili a quelle pronunciate poco dopo da Giorgia Meloni: torniamo «all'idea di Europa, che era una idea di Europa che immaginava che la sua forza, la forza della sua unione, fosse anche la forza e la specificità degli stati nazionali».

Il leader del Carroccio «Non corretto parlare di sovranità europea durante il 2 giugno»

In questo solco già ampio si è incuneata la Lega forzando però i toni tanto che quella parolina, «dimissioni», a molti è sembrata un attacco personale al presidente e a tanti altri ha ricordato la famosa richiesta di «impeachment» lanciata in tempi non sospetti dai Cinque Stelle, ma anche dalla Meloni d'opposizione di allora. «È gravissimo l'attacco che è arrivato dalla Lega al Presidente della Repubblica, è un attacco senza precedenti», commenta Elly Schlein chiedendo alla premier di «prendere le distanze». Analoga l'uscita di Giuseppe Conte che giudica la mossa della Lega «indegna e sconclusionata». E poi tutti gli altri, da Renzi a Calenda fino ad Avs, definiscono «ignobile» l'attacco al presidente. Intanto il Colle tace e osserva. —





Giorgia Meloni, Ignazio La Russa, Sergio Mattarella e Lorenzo Fontana assistono alla parata ANSA

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Schlein accusa ancora Meloni «Distoglie i cittadini dai temi»

Botta e risposta tra le leader a pochi giorni dalle elezioni in Ue L'affondo della segretaria in tv «Non sono un jukebox che parla al comando, dia lei le risposte»

ROMA

Di piazza in piazza, di giorno in giorno, la presidente del consiglio Giorgia Meloni e la segretaria del Pd Elly Schlein spingono la lotta di questa ultima settimana di corsa verso Bruxelles. Per rispondere alla premier, Elly Schlein non ha aspettato il comizio romano al Testaccio di chiusura della campagna nel Lazio. A metà pomeriggio, in tv, ha giocato la carta del rilancio. Meloni le chiede se anche lei pensa che il governo non sia democratico? «La presidente del Consiglio inventerebbe qualunque scusa ogni giorno per distogliere l'attenzione degli italiani dalla questione sociale, salariale e della sanità pubblica. È un giochino che fa tutti i giorni. Ma io non sono un jukebox che parla al comando, è lei che deve dare risposte». Dentro c'ha messo tutto, anche una frecciata al «sono quella stronza della Meloni» che la premier ha rinfacciato al governatore campano, Vincenzo De Luca, e che FdI ha ormai adottato: «Ogni giorno Meloni ne inventa una - ha detto Schlein - ma agli italiani che fanno fatica ad arrivare a fine mese delle sue ripicche personali non importa nulla». E comunque sì, se proprio lo deve dire, un po' di preoccupazione per la tenuta della democrazia ce l'ha». «È impossibile parlare di Costituzione e Repubblica senza parlare della nostra contrarietà alla pericolosa riforma del premierato che indebolisce il Parlamento e il Presidente della Repubblica - ha spiegato Schlein - Come siamo contrari all'autonomia differenziata, che spacca il Paese». Poi l'affondo: «La linea rossa è l'elezione diretta del presidente del consiglio. Scardina l'equilibrio fra i poteri. La democrazia è la possibilità dei cittadini lungo i 5 anni di incidere sulle decisioni di chi li rappresenta, col Parlamento». —



La segretaria Pd, Elly Schlein, ospite alla trasmissione In mezz'ora


Il tradizionale passaggio delle Frecce Tricolori ANSA

A ROMA

La parata nella pioggia Sfila l'Italia del 2 giugno

Uomini e donne che sfilano in divisa con sguardo impassibile sotto la pioggia, paracadutisti che arrivano dal cielo grigio atterrando con un enorme tricolore e ovazioni al passaggio degli operatori della Croce Rossa. Il tutto di fronte a migliaia di persone che sotto l'ombrello non si sono arrese al maltempo per assistere alle celebrazioni del 2 giugno.

Ma il 78esimo anniversario della festa della Repubblica a Roma ha rischiato un fuoriprogramma dopo il tentativo degli attivisti di Ultima Generazione di interrompere la parata: quindici ambientalisti, che avevano bottiglie con vernice e alcuni lucchetti, sono stati individuati durante i controlli preventivi della polizia in varie zone della capitale. «Puntavano a impedire il passaggio del corteo della festa», ha spiegato il ministro Piantedosi. —


La sfilata della Polizia di Stato

IL DIBATTITO

La Festa della Repubblica è una sfida sulla Carta Il Pd protesta in piazza



Mattarella alla deposizione della corona d'alloro all'Altare della Patria

La lettera del capo dello Stato «La Costituzione è lungimirante e nacque con la Liberazione» I dem contro le due riforme Gasparri (FI): «Scelta eversiva»

Luca Ferrero / ROMA

Il Paese festeggia i settantotto anni dalla nascita della Repubblica. Le più alte cariche dello Stato siedono a fianco ai Fori Imperiali per assistere alla tradizionale parata. Ciascuno, però, tra social e messaggi ufficiali, dà la sua interpretazione delle celebrazioni del 2 giugno. La premier Giorgia Meloni, con un post, ringrazia «chi, anche sacrificando la propria vita, ha reso l'Italia la nazione che è». Il presidente Sergio Mattarella, poco prima, invia un messaggio al Capo di Stato Maggiore della Difesa. Celebrare, scrive, «richiama i valori di una Costituzione lungimirante e saggia, frutto della straordinaria rinascita che prese le mosse dalla lotta di Liberazione». Poche righe, con cui il capo dello Stato torna a insistere su due concetti più volte sottolineati nelle ultime settimane. Da una parte, il decisivo contributo della Resistenza per la rinascita del Paese. Dall'altra, la lungimiranza della Costituzione. Che solo qualche giorno fa, il presidente, citando Goria, aveva definito «la Carta del futuro». Parole decise, che piombano in un match già infuocato tra gli opposti schieramenti politici. Al centro della disputa, in piena campagna elettorale, c'è lo scontro sulla Carta e sull'opportunità di modificarla. Il Pd sceglie questa data simbolica per scendere in piazza a Roma, alzando la voce sulle riforme del centrodestra, dal premierato all'autonomia differenziata.

La premier in un post «Ringraziamo chi ha donato la vita per questa nazione»

L'IRA DELLA MAGGIORANZA

E così scatena l'ira della maggioranza. La ministra per le Riforme Maria Elisabetta Casellati affonda: «fa orrore manifestare in una giornata simbolo di un'Italia unita». Il centrodestra non ci sta. E si scaglia con forza sulla piazza romana chiamata dai dem. «La manifestazione della sinistra contro il premierato è uno schiaffo alla Repubblica», insiste la vice segretaria di Forza Italia Deborah Bergamini. Il capogruppo al Senato Maurizio Gasparri parla di «scelta eversiva, un'offesa alla democrazia e al capo dello Stato». L'europarlamentare di Fratelli d'Italia Jacopo Fidanza parla di atteggiamento «strumentale e fazioso» del Pd. Dalla piazza di Testaccio, i dem suonano la carica e respingono al mittente le accuse che giungono dalla maggioranza. «Festeggiamo così la Repubblica, la nostra è una manifestazione "per", precisa la segretaria del Pd Elly Schlein. Che aggiunge: «oggi è impossibile, ma è colpa della destra, parlare di Costituzione e Repubblica senza parlare della nostra contrarietà alla pericolosa riforma del premierato che indebolisce il Parlamento e il presidente della Repubblica, scardinando l'equilibrio dei poteri a garanzia dei cittadini». Duro anche l'intervento sull'autonomia differenziata: «spacca il Paese, il principio dell'unità nazionale è messo a rischio». L'ex segretario Nicola Zingaretti, dal palco, parlando di sanità e salari incalza: «difendere la Repubblica significa difendere la Costituzione, difendiamo la Repubblica contro le destre». —

Verso le Europee: la voce delle categorie economiche

Roberto Boschetto, presidente regionale di Confartigianato: «Bisogna proteggere il mercato interno e sburocratizzare»

«Manifatturiero in crisi in Veneto, chiedo nuove politiche industriali»

L'INTERVISTA

Enrico Ferro

Roberto Boschetto, presidente di Confartigianato Imprese Veneto, qual è il suo giudizio su questo mandato della Commissione europea?

«Posso esprimere un giudizio complessivo ma parziale su questo mandato, in quanto, in questi anni la Commissione è stata troppo impegnata su aspetti legati prima alla pandemia e poi alle crisi internazionali legate alla guerra e all'approvvigionamento energetico. Ritengo però che su questi fronti alla Commissione abbia saputo reagire bene, con forza e capacità di tenere un'Europa unita anche in un momento di forte stress, nonostante permanga un'eccessiva dipendenza franco-tedesca».

E ora?

«A questo punto bisogna ripensare ad un rafforzamento della Difesa, da riorganizzare a livello europeo, affinché garantisca la pace e la democrazia che in questi oltre 70 anni ci siamo conquistati. Sul fronte economico c'è stata, a mio avviso, poca attenzione. In particolare nei confronti delle piccole e medie imprese, che rappresentano quasi la totalità del tessuto europeo e che arrancano per restare competitive, perché



ROBERTO BOSCHETTO
PRESIDENTE
DI CONFARTIGIANATO IMPRESE VENETO

«Questa tornata elettorale sarà determinante e strategica per il nostro futuro, che non è dei più rosei»

nessuno le accompagna nel passaggio alla transizione ecologica e digitale e si scontrano con la difficoltà ad accedere ai finanziamenti e al credito. Poi c'è tutta la partita dell'immigrazione, in cui l'Italia è decisamente rimasta sola e che meriterebbe una diversa gestione e solidarietà».

Cosa chiedete a chi siederà al Parlamento Europeo dopo il voto dell'8 e 9 giugno?

«Chiediamo un sistema sanitario e di welfare omogeneo per tutti gli Stati membri, una normativa sulle qualifiche professionali, sui percorsi scolastici e formativi e, per il mondo delle piccole e medie imprese, leggi a sostegno della competitività delle imprese. Dobbiamo con urgenza riprendere in mano e darne nuovo vigore a quel pacchetto di azioni contenute nello Small Business Act, per dare concretamente impulso al mondo delle Pmi. E c'è poi il tema delle transizioni, ecologica, energetica, sostenibile, che vanno accompagnate da normative che tengano conto che l'Italia è un paese di piccole e medie imprese e che non possono subire tutto il peso di questo cambiamento epocale. Chiediamo una maggiore protezione per il mercato interno europeo con meno regole, che significa semplificazione e sburocratizzazione e maggiori controlli sul tema della Cybersecurity e sulla concorrenza sleale».



Un laboratorio tessile. Il settore della manifattura è di nuovo in sofferenza in Veneto

Cosa pensa dei candidati veneti al Parlamento Europeo?

«Non mi pronuncio sui nomi, ma pretendiamo che siano preparati e competenti e che diventino "ambasciatori" dello stile, della capacità imprenditoriale, della cultura e dei prodotti italiani».

C'è chi dice sia la casa di riposo di politici a fine corsa. Qual è la sua opinione?

«No, non lo credo. Oggi, per il ruolo che riveste l'Europa, pensiamo si dia maggiore attenzione alle candidature europee. Questa tornata elettorale sarà determinante e strategica per il nostro futuro, che non è dei più rosei, dobbiamo credere nell'Europa e renderla più forte politicamente ed economicamente a partire dalle persone che siederanno in Parlamento».

La presidente di Confindustria Vicenza ha dato un giudizio durissimo su questa Europa e sulle regole che impediscono alle imprese di operare. È d'accordo?

«Noi crediamo che il problema dell'Europa non sia soltanto l'eccesso di regole, a nostro avviso necessarie, ma sia quello di creare una cultura sui temi della sostenibilità e dell'energia, una maggiore consapevolezza degli europei. Noi piccole imprese, che veramente soffriamo di difficoltà finanziarie, sosteniamo e siamo profondamente convinti sulla necessità di politiche ambientali e di sostenibilità, ma abbiamo bisogno di essere accompagnati con politiche di sostegno e incentivi».

È emersa la necessità di norme che tutelino la manifattura veneta, con la convocazione degli Stati generali. Cosa ne pensa?

«Come corpi intermedi siamo d'accordo a sederci ad un tavolo degli Stati Generali, sostenendo il nostro decisivo apporto per uscire da questa crisi. La manifattura in Veneto nel 2023 ha raggiunto quota 28,7% dell'occupazione totale, superando le Marche e diventando la prima regione a vocazione manifatturiera in Italia. Le micro e piccole imprese e l'artigianato manifatturiero, con 40 mila imprese, danno lavoro a 261 mila addetti, circa la metà (48,0%) dell'occupazione manifatturiera veneta. Rivendichiamo nuove politiche industriali che da tanti anni non si fanno più, per trovare soluzioni concrete». —

Il papà della donna arrestata in Ungheria: «Mia figlia si batterà contro ogni forma di fascismo e per la tutela dei diritti umani»

Roberto Salis a Mestre «Più persone al voto con Ilaria candidata»

IL COLLOQUIO

Mitia Chiarin

«Mia figlia sta abbastanza bene. Sta rimettendosi in pari perché per 16 mesi non ha avuto contatti con l'esterno. Ha perso molto di quello che è accaduto nel mondo. Per esempio non sapeva nulla delle proteste nelle università americane». Ieri a Mestre al centro Candiani tante persone sono arrivate ad ascoltare Roberto Salis, padre di Ilaria, la maestra di Monza, di 39 anni che dal febbraio 2023 è sotto processo in Ungheria perché accusata di aver aggredito due uomini che partecipavano alla giornata dell'Onore. Le immagini della Salis con i ceppi a mani e piedi hanno scandalizzato l'opinione pubblica e ora la maestra, che è riuscita ad ottenere gli arresti domiciliari, è candidata alle Europee per Alleanza Verdi Sinistra.

Il padre Roberto la rappresenta in giro per l'Italia. «La mia è una campagna elettorale per conto terzi», dice, sorridendo. «È una attività faticosa ma importante, perché serve portare un racconto veritiero della storia di mia figlia». Su Ilaria, ci spiega, si è detto molto di sbagliato. «Non passa il fatto che quello in corso in Ungheria è un processo politico con prove costruite e farraginose. È stata demonizzata una persona che era solo una antifascista che è andata a protestare contro azioni intollerabili nell'Unione europea». Salis gira l'Italia per garantire alla figlia l'elezione e la conseguente immunità. «Quello che ci auguriamo tutti è che venga eletta e che scatti l'immunità fermando questo processo farsa. Mia figlia intende dimostrare la propria innocenza, spostando il processo dall'Ungheria o in Italia o in Germania». L'esperienza di Salis padre è insolita ma appassionante. «Non ero abituato e manco pensavo di dovermici abituare. Ma c'è un sacco di gente che dà una mano e questo è emozionante. Ancora più emozionante è parlare negli ambienti più vicini ad Ilaria, persone che si sono allontanate dalla politica e dal voto, marginalizzate dal sistema». Al Candiani lo ribadisce.

Roberto Salis ieri al Centro Candiani di Mestre: «Sto facendo un'inedita campagna elettorale in conto terzi»



«La candidatura di Ilaria ha già prodotto un primo effetto: esprimendo una diversità, porterà al voto persone che altrimenti sarebbero rimaste a casa. L'appello è esteso a tutte e tutti gli antifascisti: in gioco non c'è solo Ilaria ma l'idea stessa che abbiamo di Europa». Sua figlia, spiega, «ha già dichiarato ciò di cui si occuperà una volta che sarà eletta. In cima alle priorità la tutela dei diritti umani a livello internazionale, e il contrasto a ogni forma di fascismo e nazismo nel nostro continente».

Nel giorno della festa della Repubblica, Salis avverte sui pericoli di derive a destra. «C'è da avere paura. Avvengono cose scandalose in Ungheria. Il giorno dell'Onore è una manifestazione che sarebbe apologia del nazismo in Germania o del fascismo in Italia. È intollerabile che simili manifestazioni vengano concesse, e siano finanziate con fondi europei, ma la cosa più scandalosa è che nel silenzio generale, in particolare del governo italiano, ci si permetta di perseguire chi protesta contro queste orrende manifestazioni ed ora rischia 16 anni di galera». —

Il piano del governo

LA LEGGE PER LA SEPARAZIONE DELLE CARRIERE

Le vere riforme che servirebbero per una Giustizia più utile ai cittadini

Per andare incontro alle esigenze, bisognerebbe rivedere l'accesso in magistratura e le valutazioni di professionalità
Sarebbe auspicabile una comune formazione dei pm e dei giudici, con il coinvolgimento della classe forense

IL COMMENTO

BRUNO CHERCHI

Negli scorsi giorni il Consiglio dei Ministri ha approvato una bozza di legge costituzionale che modifica profondamente il sistema di organizzazione e di funzionamento della giustizia, prevedendo la separazione delle carriere tra i magistrati giudicanti e inquirenti, due organi nei quali dovrebbero confluire i compiti oggi previsti in capo al Consiglio Superiore della Magistratura e una Alta Corte di giustizia con competenza in tema di giudizio disciplinare.

Si tratta all'evidenza di una completa riscrittura di tutto l'assetto che alla giurisdizione è stato dato nella costituzione vigente e che dovrà essere valutato non solo per quanto previsto in questa bozza ma anche per i riflessi, che eventualmente vadano a toccare la prima parte della Carta, dove si delineano i principi di libertà che, per unanime lettura, non possono essere modificati perché porterebbero ad una nuova e diversa Costituzione ponendosi quindi del tutto al di fuori del procedimento di revisione positivamente previsto dall'articolo 138 della Costituzione.

Una prima valutazione però può essere più semplicemente effettuata considerando quali ricadute le innovazioni potrebbero avere sul quotidiano funzionamento della giustizia e quindi sulla vita di tutti coloro che a vario titolo necessitano o sono costretti a confrontarsi con i nostri Tribunali.

Nelle controversie civili la separazione delle carriere non ha nessuna ricaduta perché l'ordinamento prevede la contrapposizione tra due avvocati e il ruolo del pubblico ministero non solo è molto limitato e si esprime in ipotesi di controversie sullo stato delle persone o nei giudizi relativi a separazioni o divorzi. Nello stesso ambito civile la decisione che risulti errata per grave colpa del giudicante ha già rilevanza disciplinare; quindi, neppure da questo punto di vista la prospettata riforma ha concreti effetti sulla lunghezza dei tempi di risposta alle istanze di giustizia.

Nelle controversie civili questa riforma non ha nessuna ricaduta

In ambito penale le conclusioni non sono dissimili in ordine ai tempi, inaccettabili, con cui viene amministrato il processo a cui la separazione delle carriere non può dare alcun contributo risolutivo. Già oggi, terminata l'attività delle indagini preliminari per le quali esistono precisi tempi indicati nel codice di procedura penale, le successive scansioni temporali sono determinate dall'organo giudicante, senza che il pubblico ministero abbia alcun ruolo nelle sue determinazioni.

Nessuna ricaduta neppure nell'ipotizzabile maggiore bontà delle decisioni in quanto la valutazione delle decisioni del pubblico ministero è sottoposta al vaglio del Gip o del tribunale, monocratico e/o collegiale, e le sentenze da questi emesse sono vagliate e continuerebbero ad esserlo dalla Corte d'Appello e dalla Corte di Cassazione.

Per il cittadino parte nel processo civile, imputato o parte offesa in quello penale, resterebbero intatti i tempi e le modalità delle decisioni, senza alcun beneficio.

Questo stato di cose, naturalmente, non è certo immutabile, ma prevede non tanto riforme "epocali" come quelle che in tal modo sono state definite dal Governo, ma un attento piano di assunzioni di personale, magistrati e impiegati amministrativi, un importante investimento in tecnologie e in esperti delle nuove forme di sussidio informatico.

Altri interventi, sulla scia della cosiddetta normativa Cartabia, in particolare nel processo penale, potrebbero essere introdotti aumentando i poteri del Gip e del giudice dell'udienza predibattimentale sulle richieste di giudizio presentate dal pubblico ministero al fine di portare al giudizio vero e proprio solo fatti che già evidenzino concreti elementi di responsabilità.

Ben più efficaci alle necessità dei cittadini sarebbero, invece, una comune formazione non solo dei pubblici ministeri e dei giudici, con il necessario coinvolgimento della classe forense, parte senza dubbio essenziale al funzionamento della giurisdizione e una rivisitazione dell'accesso in magistratura e delle valutazioni di professionalità, che meglio garantiscano capacità non disgiunte dall'indipendenza di tutti gli attori del processo, vero presupposto per il giudizio "giusto" il cui obiettivo deve sempre essere la sentenza equa e l'affermazione del diritto e dei diritti.

Restano intatti i tempi e le modalità delle decisioni, senza alcun beneficio

Queste sarebbero le vere "riforme" necessarie agli utenti della giustizia che, infatti, già in diverse occasioni si sono dimostrati disinteressati a ipotizzate riforme ordinamentali come quando, appena due anni fa, ebbero a bocciare il referendum proprio sulla separazione delle carriere, facendo mancare il necessario quorum per la loro validità. —



Toghe dei magistrati: il Procuratore di Venezia Bruno Cherchi (FOTO A SINISTRA) analizza la riforma

IL CARDINALE ZUPPI A PADOVA

«Sono andato da Sant'Antonio e gli ho richiesto la pace»

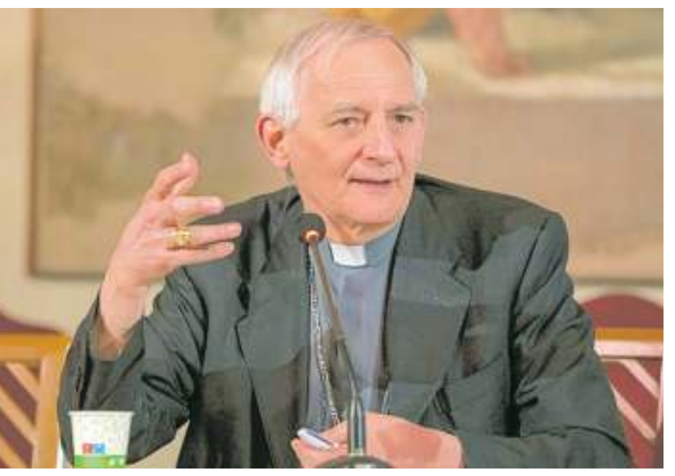
PADOVA

«Sono andato da Sant'Antonio, e gli ho fatto qualche richiesta specifica, sono sicuro che la prenderà sul serio, per questa tragedia terribile, questa pandemia che è la guerra, con tutte le povertà che essa provoca», ha detto il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, ieri alla Basilica del Santo, a Padova, per il pellegrinaggio in vista della festa di Sant'Antonio con Comunione e Liberazione e la Comunità di Sant'Egidio.

«Chiediamo» ha aggiunto «per l'Ucraina, per la Terrasanta, per tanti pezzi di questa pandemia il dono della pace».

Nel corso dell'omelia della messa, Zuppi ha ricordato che «il cristiano è sempre un uomo di pace. Il male divide, la guerra è il frutto ultimo del divisore. La guerra non è mai all'improvviso, è sempre il frutto di una cultura deformata, per cui non so più riconoscere e conoscere l'altro. E il cristiano combatte il seme della divisione, dell'odio, della vendetta, combatte l'idea di essere se stessi senza e contro gli altri, e ci aiuta ad essere operatori di pace».

Zuppi si appella dunque al Santo. «Antonio ancora una volta è uomo dei nostri tempi, sia perché ci indica la strada per combattere la violenza che, è bene ribadirlo, non è violenza contro la violenza, non è occhio per occhio, non è combattere la guerra con la guerra e le offese con le offese. Così è sempre un deterioramento e una rottura della convivenza e del vivere insieme. Il Santo ci insegna a combattere tutte le deformazioni del cuore, per imparare a saper vivere insieme agli altri, non senza gli altri o contro gli altri».



Il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei

Del resto, all'Angelus del Corpus Domini, il Papa ha rivolto un accorato richiamo ai governi delle nazioni affinché si fermi l'escalation dei conflitti in corso e si imbocchi decisamente la via dei negoziati. «Non dimentichiamo la martoriata Ucraina, la Palestina, Israele, il Myanmar», ha elencato il Pontefice al momento della preghiera mariana domenicale. —

Le crisi internazionali



Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky durante il vertice di Singapore

Zelensky attacca Pechino «Lavora contro la pace»

Il presidente ucraino deluso: «Alcuni leader ancora incerti sul vertice in Svizzera» In sette giorni mille attacchi russi. Le forze russe avanzano sul fronte di Donetsk

Stefano Intreccialagli / ROMA

Volodymyr Zelensky abbandona ogni cautela diplomatica e accusa apertamente Pechino di essere «strumento nelle mani di Putin» per far fallire il vertice per la pace in programma fra due settimane in Svizzera. «La Russia, sfruttando l'influenza cinese nella regione e utilizzando anche i diplomatici cinesi, fa di tutto per sabotare il summit», è l'attacco del presidente ucraino da Singapore.

Parole che sembrano allontanare la possibilità di una Cina mediatrice per una soluzione negoziata della guerra. E che inquadrano il Dragone tra gli alleati di Mosca nella sua invasione, anche con la fornitura di armi e componenti che da oltre due anni portano morte e distruzione in Ucraina, secondo il leader di Kiev. Ma che Pechino ha sempre smentito.

LE POSIZIONI

Un anno fa, a colloquio telefonico, Xi Jinping «mi ha promesso che la Cina si sarebbe fatta da parte, non avrebbe sostenuto la Russia con le armi. Oggi, ci sono informazioni secondo cui, in qualche modo, alcune cose arrivano ai mercati russi attraverso la Cina, elementi degli armamenti russi», ha dichiarato Zelensky. Affermazioni respinte al mittente dal ministro della Difesa cinese Dong Jun, anche lui a Singapore per lo Shangri-La Dialogue: la Cina «non ha fornito armi a nessuna delle due parti e ha uno stretto controllo sulle esportazioni di beni a duplice uso. Siamo fermamente dalla parte della pace e del dialogo», le parole del capo della diplomazia di Pechino. Ma sono mesi che Kiev e l'Occidente muovono contro la Cina accuse di sostegno militare a Mosca. E dal punto di vista politico, la decisione del Dragone di ignorare il summit elvetico è stata accolta con «delusione» dal presidente Zelensky. Che ha allargato il suo disappunto anche ad «alcuni leader mondiali» che non hanno ancora aderito al vertice: tra coloro che devono ancora pronunciarsi c'è anche Joe Biden, mentre si rincorrono sui media le indiscrezioni secondo cui il presidente americano salterà l'appuntamento a Lucerna per partecipare a un evento elettorale in California.

Quello che è chiaro, secondo Zelensky, è che Mosca sta cercando di boicottare il summit «viaggiando in molti Paesi del mondo e minacciando di bloccare cibo, prodotti agricoli o chimici» agli Stati che aderiscono. Uno sforzo al quale il leader ucraino ha risposto lanciando da Singapore un forte appello alle nazioni asiatiche a partecipare all'iniziativa elvetica. Facendo leva anche su uno degli aspetti più drammatici della guerra: «Insieme riportiamo indietro anche i bambini ucraini deportati in Russia dai territori occupati, sappiamo con certezza che sono circa 20.000».


DONG JUN
MINISTRO DELLA DIFESA NAZIONALE DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

«Non abbiamo fornito armi a nessuna delle due parti e abbiamo uno stretto controllo sulle esportazioni di beni a duplice uso»

SUL TERRENO

«Il tempo stringe», secondo il presidente ucraino, mentre la guerra imperversa: in solo una settimana «le truppe russe hanno lanciato quasi 1.000 attacchi contro l'Ucraina, con missili di vario tipo, lanciatori antiaerei e droni», ha affermato. Gli attacchi hanno avuto come conseguenza una nuova ondata di blackout programmati in tutto il Paese. Nel frattempo, le truppe di Mosca continuano ad avanzare sul fronte orientale di Donetsk, dove il ministero della Difesa russo ha rivendicato la cattura di un altro villaggio, Umanskoye.

E a nordest, gli ucraini continuano a difendersi dall'offensiva nel Kharkiv, anche piazzando mine nelle aree di confine. E sperano di ottenere risultati positivi grazie alla decisione di alcuni partner occidentali - in primis Germania e Usa - di autorizzare le forze armate ucraine a colpire in Russia con le loro armi. —

MEDIO ORIENTE

Israele adesso è pronto all'accordo ma senza Hamas nella Striscia di Gaza «Vogliamo il rilascio degli ostaggi»

TEL AVIV

Mentre Israele ribadisce che nel futuro della Striscia ci sarà un governo «alternativo ad Hamas», cresce il sostegno alla roadmap rilanciata dal presidente Usa Joe Biden sia all'interno dello stesso Stato ebraico sia nella comunità internazionale. Parlando al Sunday Times, Ophir Falk, consigliere del premier Benyamin Netanyahu per la politica estera, ha fatto sapere che Israele non respinge l'accordo: «È ciò che abbiamo concordato - ha spiegato -. Non è un buon accordo ma vogliamo con forza il rilascio di tutti gli ostaggi. Tutti».

«Ci sono ancora molti dettagli da definire e questo include - ha poi aggiunto - che non ci sarà un cessate il fuoco permanente fino a che tutti gli obiettivi di Israele non saranno raggiunti». Tra questi, il ministro della Difesa Yoav Gallant ha ribadito la «distruzione» di Hamas per «impedirle di continuare ad esistere», ma soprattutto la preparazione a Gaza di «un governo alternativo» alla fazione islamica.

«Quando isoleremo le aree, allontaneremo da queste il popolo di Hamas e - ha aggiunto - vi introdurremo altre forze che consentiranno un governo diverso». È noto che Gallant è contrario a un'occupazione militare di Israele della Striscia.

Anche gli Usa, in vista della prossima riunione del Gabinetto di guerra israeliano, sono fiduciosi sull'esito della partita in corso sull'intesa. «Ci attendiamo che se Hamas si dirà d'accordo con la proposta, Israele dirà di sì», ha osservato il portavoce del consiglio alla sicurezza nazionale John Kirby in un'intervista ad Abc. Del resto, secondo Kirby, Israele ha già «centrato buona parte dei suoi obiettivi a Gaza. Dal punto di vista militare, Hamas non è più nella situazione di condurre un attacco come quello del 7 ottobre. Non stiamo comunque sostenendo che Hamas è stato spazzato via o che non rappresenti più una minaccia per Israele, diciamo che non ha» più quella capacità.

Anche all'interno di Israele cresce il sostegno su quello che viene indicato come Accordo Netanyahu. Ad opporsi restano i ministri della destra radicale - da Itamar Ben Gvir a Bezalel Smotrich - che hanno minacciato l'uscita dalla maggioranza e quindi la caduta del governo.

Ma in campo con il premier è sceso il presidente Isaac Herzog: «Ho detto al premier Netanyahu - ha annunciato - che darò a lui e al governo il mio pieno sostegno per un accordo che veda il rilascio degli ostaggi». —

SCACCHISTA DISSIDENTE

Kasparov nel mirino Mosca vuole processarlo

ROMA

L'ex campione del mondo di scacchi Garry Kasparov, fuggito dalla Russia da oltre dieci anni, potrebbe affrontare un procedimento penale a Mosca per aver violato la legge del Cremlino sugli «agenti stranieri». A sostenerlo sono le forze dell'ordine russe, nell'ultimo capitolo dell'offensiva giudiziaria avviata dalla Russia contro l'attivista e duro critico del presidente Vladimir Putin. Le autorità russe hanno affermato che ci sono «tutte le ragioni» per incriminare Kasparov ai sensi dell'articolo 330.1 del codice penale della Federazione Russa, che riguarda gli «agenti stranieri». Il feroce critico del Cremlino potrebbe rischiare fino a due anni di prigione o una multa se venisse avviato il procedimento, hanno detto i funzionari russi. Nel maggio 2022, subito dopo l'invasione dell'Ucraina, Mosca ha aggiunto Kasparov all'elenco delle persone che agiscono come agenti stranieri, che comprende dozzine di critici di Putin. —

PRESIDENZIALI IRAN

Ahmadinejad si ricandida al voto del 28 giugno

ROMA

Non c'è due senza tre e Mahmoud Ahmadinejad ci riprova: l'ex presidente iraniano ha presentato la sua candidatura alle presidenziali del 28 giugno a Teheran, circondato da una folla di sostenitori radunati nelle vicinanze. La strada però è in salita, perché il suo nome e quello degli altri candidati dovrà passare sotto la scure del Consiglio dei Guardiani, dominato dai conservatori, che annuncerà quelli che potranno correre per la carica l'11 giugno. E Ahmadinejad, finito in disgrazia sul finire del 2012 e poi estromesso dal potere, è già stato bocciato dal Consiglio alle presidenziali del 2017 e del 2021. Dopo aver consegnato la documentazione ha detto di essere «preoccupato per il futuro della gente», tanto da presentarsi per dovere.

Il suo regno da presidente è durato per due mandati, dal 2005 al 2013, nei quali si è inimicato praticamente ogni settore della società iraniana, da quella ultraconservatrice a cui appartiene a quella riformista. —

Tragedia all'uscita dell'A12 di Rosignano Marittimo (Livorno)

Un'auto travolge il casello autostradale Bilancio tragico: tre morti e sei feriti

FORSE UN MALORE

Paola Catani Gagliani / ROSIGNANO

Forse un malore è stata la causa di un tamponamento devastante tra auto a un casello autostradale in cui hanno perso la vita tre persone e sei sono rimaste ferite. L'incidente è avvenuto ieri al casello dell'autostrada A12 di Rosignano Marittimo (Livorno), a non molti chilometri di distanza da un altro scontro mortale avvenuto ieri mattina: due le vittime, entrambi motociclisti, che hanno perso la vita lungo la provinciale Scansanese, nel territorio di Scansano, in provincia di Grosseto. È una sorta di bollettino di guerra quello che si è registrato ieri sulle strade della Toscana.

A ROSIGNANO

Le immagini dello schianto al casello autostradale di Rosignano Marittimo, avvenuto dopo le 13 sono impressionanti. Le vittime sono marito e moglie tedeschi di 61 e 68 anni, entrambi di Augusta, che con la loro auto, una Honda, viaggiando in direzione Roma hanno impattato a forte velocità contro un'altra auto, una Fiat 500, ferma al casello guidata da un ragazzo di 21 anni che è deceduto. Per loro tre non c'è stato scampo, sono tutti morti sul colpo. Le salme sono state estratte dai vigili del fuoco e trasportate all'obitorio di Rosignano e ora sono disposizione dell'autorità giudiziaria. Nella carambola successiva al primo scontro sono rimaste coinvolte altre tre auto, una Hyundai Tucson con targa lituana, una Tiguan con targa austriaca e una Ford Cmax svizzera e la cabina del casello che è stata completamente divelta. Tra i sei feriti, tutti in modo lieve, una donna di 29 anni, una di 63, due fratellini di uno e sei anni e la madre di 35, che sono stati accompagnati all'ospedale di Livorno c'è anche il casellante, un 44enne di Cecina.



L'incidente stradale avvenuto al casello autostradale dell'A12 di Rosignano in provincia di Livorno

LA RICOSTRUZIONE

Secondo una prima ricostruzione della polizia, potrebbe essere appunto un malore del 61enne tedesco che era alla guida della Honda ad aver scatenato l'incidente. L'auto arrivando a forte velocità sul gruppo di mezzi in coda alla barriera della A12 ha innescato un effetto domino che ha finito per distruggere anche parte del casello stesso. Il presidente della Regione Eugenio Giani aveva subito dato notizia dell'incidente attivando la procedura di hospital disaster manager. Sconvolto si è detto il presidente del consiglio regionale Antonio Mazzeo, che ha subito espresso il cordoglio dell'Assemblea toscana. Anche il sindaco di Rosignano Daniele Donati ha espresso cordoglio, per le vittime, augurando ai feriti pronta guarigione. Nel Grossetano l'incidente è avvenuto intorno alle 9:30. le vittime sono Mattia Cappellani, 18 anni e Leonardo Di Marte, 38: vivevano entrambi nel comune di Scansano. —

IN BREVE

Cagliari
Ex carabiniere ucciso a coltellate in un pub

Non si era quasi accorto della profonda ferita al petto, ha iniziato barcollare e si è accasciato sul pavimento, mentre gli altri chiamavano i soccorsi e bloccavano chi lo aveva accoltellato. E' la scena alla quale hanno assistito i clienti di un pub di Cagliari, teatro dell'omicidio di Fabio Piga, 36 anni, ex carabiniere, ucciso con una coltellata al petto. Arrestato quale presunto autore del delitto Yari Fa, 19 anni, personaggio già noto alle forze dell'ordine. E' accusato di omicidio volontario.

Borgo San Lorenzo
Vittima di violenza si candida alle elezioni

Vittima della violenza di suo marito ha vissuto «in segreto» con i suoi tre figli a Borgo San Lorenzo (Firenze), decidendo ora di uscire allo scoperto candidandosi in una lista civica come consigliera comunale nella cittadina che l'ha accolta. «Voglio che la mia storia possa aiutare altre donne a trovare il coraggio di denunciare», le parole di Caterina Stellato, 43 anni, a La Nazione che racconta la sua storia.



Grazie!

Ai nostri clienti, partner e collaboratori, che sono i veri artefici di una storia di successo lunga 50 anni.

COOPERATIVA GAIVI
Via Feltrina 70 - 31038
Castagnole di Paese
TREVISO

GAIVI FELTRE
Via D. Alighieri 24, 32032
FELTRE

GAIVI CASALE
Via San Michele 47, 31032
Casale sul Sile
TREVISO

Lo sfogo della madre di Elettra Friselle, morta a diciotto mesi dopo aver ingoiato il tappo in plastica di un prodotto da bagno

«La mia piccola ha lottato per vivere Ma i soccorsi hanno tardato»



Un primo piano della piccola Elettra Friselle, del Lido, morta a 18 mesi per aver ingoiato un tappo di gomma

LA TRAGEDIA

Isabel Barbiero / VENEZIA

La comunità del Lido di Venezia, ancora scossa, attende la data dei funerali della piccola Elettra Friselle, la bambina di diciotto mesi morta soffocata con un tappo di plastica mentre stava giocando nella casa di famiglia di via Nicosia al Lido.

Un tragico susseguirsi di eventi, dall'arrivo in pronto soccorso del Lido nelle prime ore di venerdì, fino al drammatico decesso all'Ospedale di Padova alle 8:45 di sabato.

La giovane mamma, Emili Massarotto, ha voluto condividere il racconto straziante delle ultime ore di vita della figlia, raccontando quello che è accaduto nel volgere delle ventiquattrore, chiedendo ripetutamente de ricordare quanto la sua piccola abbia lottato per rimanere in vita, denunciando anche i lunghi tempi e carenza di presidi di soccorso nell'ospedale del Lido. Uno sfogo raccolto da un sito web veneziano, che l'Azienda sanitaria ha preferito non commentare.

Ventiquattro ore di agonia, dall'arrivo al punto di primo soccorso del Lido, fino al tragico decesso all'Ospedale di Padova.

La ricostruzione della madre parte dalle sette del mattino di venerdì, quando la piccola è con la mamma per la pulizia dei denti. La bimba avrebbe morsicato un prodotto da bagno ancora sigillato nella plastica e se lo sarebbe infilato in bocca. Immediato l'intervento di soccorso della madre, che ha cercato di far espellere il tappo dalla gola. Inutilmente. Poi la chiamata al 118, la decisione di caricare la bimba in auto e raggiungere il pronto soccorso del Lido. Le difficoltà respiratorie sempre più evidenti, i medici che circondano la bimba e praticano le manovre d'emergenza.



Un elicottero del 118

La bimba perde conoscenza, un medico riesce a estrarre il tappo con una pinza medicale, ma le condizioni della bimba sono già gravissime. L'ospedale del Lido chiede l'intervento di un elicottero per il trasporto alla terapia intensiva della Pediatria di Padova. Il velivolo arriva in pochi minuti da Treviso, ma accusa un'avaria in volo e dunque viene chiesto l'arrivo dell'elicottero di Padova. Manciate di minuti, sotto un temporale che nel frattempo si era abbattuto.

La piccola arriva all'Ospedale di Padova poco dopo le 11 del mattino di venerdì, in condizioni gravissime. Viene sottoposta a tutte le cure del caso, collegata alle macchine ma la perdita di ossigeno e l'arresto cardiaco non concedono ripresa. I genitori trascorrono la notte in ospedale, ma la bimba muore sabato mattina poco prima delle nove.

Il silenzio avvolge le strade della zona di San Nicolò come un pesante velo di tristezza. Il dolore di amici, parenti e conoscenti è palpabile, il lutto condiviso da ogni angolo della città evidenzia quanto sia forte il senso di supporto reciproco in momenti di grande tristezza. Da ieri mattina i messaggi di cordoglio hanno invaso le bacheche dei social, condividendo ricordi affettuosi di Elettra e parole di conforto per la famiglia Friselle.

Si unisce al dolore anche la consigliera Antonietta Busetto, che con la sensibilità di una mamma si impegna ad offrire tutto il supporto necessario alla famiglia: «Questa è una tragedia che va contronatura, sono vicina alla famiglia col cuore e con tutti i mezzi che ho» commenta. «È fondamentale agire sulla sensibilizzazione degli incidenti domestici in maniera capillare, per dare capacità e manualità a chi si trova di fronte a un fatto simile» prosegue, «questi incidenti sono addirittura più pericolosi di quelli che pensiamo più lontani». Sottolinea Paolo Bonafè, volontario alla Croce Rossa, è «fondamentale rendere pubbliche, in maniera continuativa, tutte le misure di prevenzione e le manovre salvavita nel lattante, nel bambino e nell'adulto, cruciali per garantire la loro sicurezza in caso di emergenza». —

IL CORDOGLIO DELL'OSPEDALE

L'Azienda sanitaria «Protocollo rispettato»

VENEZIA

Un messaggio di cordoglio per la famiglia Friselle giunge dall'Azienda sanitaria Serenissima di Venezia, che tuttavia non interviene sulla ricostruzione compiuta dalla madre della bimba.

«Mentre svolge ogni opportuna verifica e si mette a disposizione delle autorità nel caso vengano chiesti ulteriori approfondimenti, l'azienda sanitaria è vicina alla famiglia ed esprime il suo cordoglio».

Secondo i referti medici dell'ospedale del Lido, l'emergenza medica per la bimba è stata gestita il protocollo sanitario che si usa in questi casi.

La bimba è giunta in mattinata al pronto soccorso, dove è stata sottoposta a una serie di manovre per cercare di far risalire il più in alto possibile il tappo di plastica.

Successivamente, il tappo è stato estratto attraverso una pinza medica, secondo la procedura prevista in questi casi.

Una volta stabilizzata, ma già in condizioni disperate per la lunga assenza di ossigeno al cervello, si è proceduto al trasporto in elicottero all'ospedale di Padova. L'elicottero giunto da Treviso è rimasto a terra a causa di un'avaria, ma l'elisoccorso dell'Azienda ospedaliera di Padova ha impiegato pochissimi minuti per arrivare sul posto. —

Jesolo: i nodi delle spiagge

DOPO LE NUOVE ASSEGNAZIONI DELLE CONCESSIONI

Ombrelloni e lettini boom dei prezzi «Fino a 40 euro per una prima fila»

E per aumentare il numero di piazzole i numeri sono ridotti
Baione (Anaci): «Molti proprietari rischiano di restare senza»

Giovanni Cagnassi / JESOLO

Prezzi di lettini e ombrelloni, si annuncia una Jesolo a due velocità. Da una parte ci sono le Umg (Unità minime di gestione in cui è stata divisa la spiaggia dal Piano arenili) in proroga o assegnate senza le gare, perché non in concorrenza, che si mantengono stabili con aumenti tra il 5 e 15 per cento. Dall'altra quelle assegnate con le procedure comparative della legge 33 in cui i prezzi stanno salendo e addirittura raddoppiando per certe categorie.

Intanto l'Anaci, associazione nazionale amministratori condominiali con il presidente di Jesolo, Donatello Baione, lancia l'allarme: «Siamo molto preoccupati. Non sappiamo se già quest'estate avremo ombrelloni a sufficienza per tutti, mentre per gli appartamenti al lido molti operatori denunciano prezzi quasi raddoppiati».

La situazione è complessa tra le 16 Umg, 6 già assegnate senza gare a chi le gestiva, con investimenti attorno ai 3 milioni, le altre in attesa o già assegnate in concorrenza che hanno investito fino a 8 milioni per i prossimi 20 anni.

Là dove ci sono le proroghe o l'assegnazione è avvenuta senza gara, le prime file per ora si fermano intorno ai 15-20 euro. Ci sono poi delle eccezioni, legate agli investimenti prima della presentazione dei progetti, anche se le gare non sono poi state completate. In piazza Trieste il prezzo dell'ombrellone nelle prime file sale fino a 40 euro, quando la scorsa estate era attorno ai 30, e via a scendere per le ultime file fino a 25 euro. Lo stagionale costa 2.100 euro.

A fronte di costi quasi raddoppiati ci sono abbonamenti e sconti per residenti

Spostandoci verso piazza Casa Bianca, 35 euro in prima fila e 50 per i gazebo super lusso. L'abbonamento stagionale è a 2.300, ma ci sono speciali sconti per residenti o riduzioni per l'orario dopo le 14. Verso piazza Marconi, prime file tra 25 e 30 euro, stagionale fino a 1.650. E proprio in questa zona del lido, una coppia di turisti si sfoga mentre sta cenando al noto ristorante "Vecchio Marconi". «In questi giorni in spiaggia ci siamo trovati la prima fila di ombrelloni praticamente in acqua. Una condizione quanto meno strana e difficile da accettare con certi prezzi». E questo è un altro problema da affrontare. Il piano dell'arenile ha previsto spazi più ampi per piazzola, da 16 metri quadri, e ci sono stabilimenti che li hanno anche aumentati per concedere più spazio ancora.

Gli ombrelloni si sono ridotti complessivamente di circa il 30 per cento al lido, quasi 10 mila in meno. Dove ce n'erano circa 3000, scendono a 2000-2100. E il piano si è basato su determinate misurazioni che creano disagi quando l'acqua avanza con l'alta marea.

I responsabili degli stabilimenti contestano l'aumento dei prezzi. Alessandro Berton, ad della Cbc Srl che ha assegnata la spiaggia tra piazza Brescia e Mazzini, non si scompone: «Abbiamo aumenti che, spalmati in una stagione intera, sono circa 2 euro al giorno, poco più del prezzo di un caffè. E abbiamo dato garanzie, nelle assegnazioni di ombrelloni alle strutture ricettive, fondamentali per l'economia turistica».

Sulla stessa linea, Alessandro Iguadala, della Sebi Srl che ha assegnata la spiaggia della Umg 7, comparto Marconi. Ma qui i proprietari di appartamenti sono sul piede di guerra: «Agli alberghi sono stati fatti prezzi migliori, in media 350 euro a ombrellone per la stagione, mentre ai proprietari di appartamenti la cifra raddoppia, in particolare se non sono soci nell'operazione».

Ci sono piani di investimenti da 6-8 milioni per la spiaggia del futuro. Normale attendersi un aumento dei prezzi per una spiaggia che si protende verso la modernità e servizi di alto livello. Il futuro della spiaggia di Jesolo sembra destinata a cambiare per quanto riguarda la formula storica camera di hotel e ombrellone compreso nel prezzo. —



Ombrelloni e lettini: denunciato un caro tariffe. Qui sopra due listini prezzi per la stagione in corso

Il monito di Dal Cin (Confapi) sui rincari
Contarini (Aja) minimizza: tutto si aggiusterà

«Evitiamo il rischio di spiacevoli liti sulla battigia»

LA TESTIMONIANZA

«Non dobbiamo correre il rischio di trovarci i bagnanti sulla battigia o davanti alle concessioni con i soliti scontri e contrasti». Il presidente di Confapi Turismo nazionale, Roberto Dal Cin, è tra chi si preoccupa per le possibile conseguenze del caro ombrellone. «L'aumento dei prezzi è al momento attorno al 20 per cento», premette, «nelle concessioni andate in gara e quelle in cui sono stati fatti investimenti importanti, anche se ad oggi non è ancora ben chiaro cosa succederà. Molti non vorranno pagare l'ombrellone o non lo troveranno, perchè occupato ad esempio dalle camere di albergo. Le strutture ricettive, infatti, li prenotano per tempo tutta la stagione. Allora si ammasseranno nelle zone libere e davanti alle concessioni, dove troveranno posto. Alimentando i soliti scontri e contrasti con chi ha pagato la prima fila per vedere il mare e non una selva di ombrelloni multicolore davanti».



Roberto Dal Cin

Il presidente dell'associazione jesolana albergatori (Aja), Pierfrancesco Contarini, invita a non alimentare polemiche: «Ci sono spiagge che registrano un aumento del 5 per cento nei prezzi degli ombrelloni» rileva, «e penso a quella in gestione alla Jesolo Turismo spa, partecipata dal Comune. Io credo che certi aumenti non si ripercuoteranno sui pendolari, perchè seguono altre dinamiche legate a piani di investimento e servizi garantiti di alto livello. Io credo che la situazione si aggiusterà secondo le logiche del mercato». —

G.CA.

Ermes Girotto rilancia la spiaggia libera
«A questi prezzi i pendolari rinunceranno»

«Cifre esagerate Tante famiglie sono penalizzate»

LA TESTIMONIANZA/2

«Jesolo è sempre meno una spiaggia per tutti». Ermes Girotto lo ribadisce a malincuore.

«Io oggi, con la mia famiglia, non mi potrei permettere certe cifre per ombrelloni e lettini» afferma «Penso a chi può spendere fino a 30 o addirittura 40 euro nelle prime file, cui si aggiungono altre spese giornaliere magari ai chioschi o in qualche ristorante. Di spiaggia libera praticamente non ce n'è abbastanza, solo delle fasce tra concessioni, e poi quella alla Laguna del Mort che non è certo accessibile, oltre che devastata dal mare. Eppure, anche se dalla parte di Eraclea, viene considerata spiaggia libera di Jesolo. I pendolari sono ormai sempre più penalizzati da una spiaggia che si vuole sempre più solo per i ricchi e chi ha grandi disponibilità. E nell'immediato futuro» continua amareggiato, «le cose potranno addirittura peggiorare perché con questi investimenti e queste premesse, i prezzi aumenteranno ancora e ancora per anni».



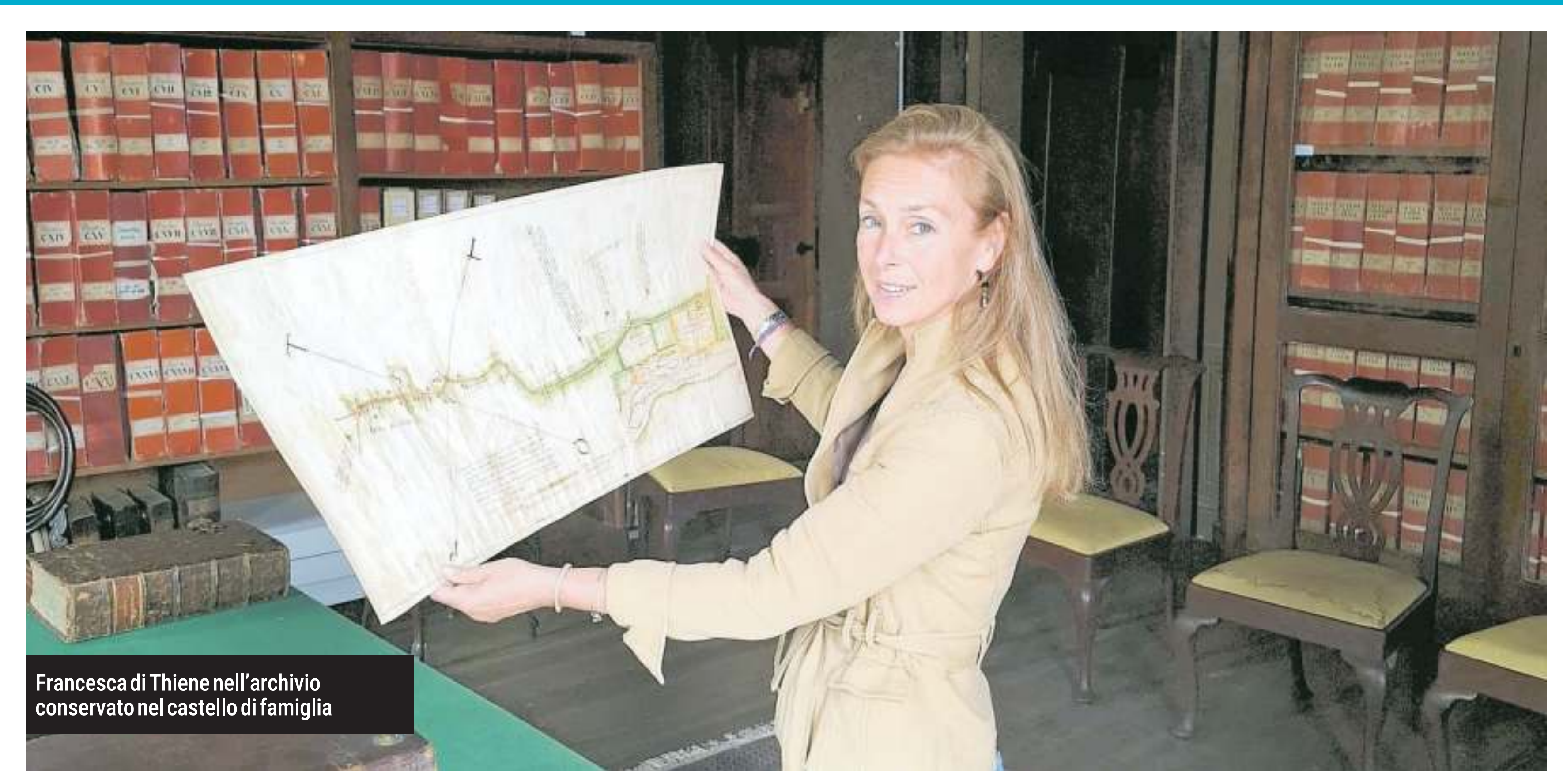
Ermes Girotto

Girotto anni fa aveva promosso una protesta e una raccolta di firme per chiedere più spiaggia libera per le famiglie.

Gli operatori lo vedevano come un alieno, i bagnanti non lo avevano preso troppo sul serio quando dalla sua Musile arrivava a Jesolo con i fogli per mettere le firme. «Ma ora forse qualcuno capisce che avevo ragione». Altri, invece, fanno buon viso a cattiva sorte. Se i prezzi raddoppiano, dimezzeranno le loro gite al mare. —

G.CA.

Veneti



Francesca di Thiene nell'archivio conservato nel castello di famiglia

La custode delle memorie del castello

Francesca di Thiene cura carte, mappe e disegni conservati nella dimora di famiglia «La storia di una nobiltà che è un esempio di inedita imprenditoria veneta al femminile»

L'INTERVISTA

Alessia De Marchi / THIENE

Fuori, al primo raggio di sole dopo la pioggia, profuma intensa la primavera. Dentro, in un'ampia sala al primo piano, il silenzio fa compagnia a Francesca di Thiene. È intenta a sfogliare un faldone dell'archivio del castello di proprietà di famiglia, che sorge al centro della cittadina vicentina. Cerca nuove storie. «Ci vorrebbero cento vite per raccontare tutte quelle conservate in queste carte», pensa tra sé e intanto aspetta Sofia Stefani, l'archivista che sta riordinando e inventariando i documenti del fondo Capra. Un lavoro certosino di ricerca e inventariazione che segue quello del fondo Porto. Richiede pazienza, cura e capacità di cogliere il pulsare di vite vissute dietro a nomi, numeri, scambi epistolari, libri di conti, pergamene.

Francesca, 52 anni, laureata in lettere indirizzo artistico, è presidente dell'associazione Castello di Thiene. Vive tra Venezia e la provincia vicentina. Innamorata del castello che amministra in comproprietà con il fratello Giacomo e gli zii Isabella e Gaetano di Thiene, ha convinto il marito Lodovico Melzi d'Eril a lasciare Milano per il Veneto. E i loro tre figli (Isabella, laureanda in ingegneria biomedica, Maria Teresa studentessa di architettura e Guglielmo liceale) hanno ereditato, a loro volta e modo loro, l'amore per i luoghi che parlano di storia.

Francesca, com'è nata la sua passione per l'archivio del Castello di Thiene?

«Me l'ha trasmessa mio padre Clemente, accademico olimpico. Da lui ho ereditato l'irresistibile attrazione per i beni storici, preziosa testimonianza di ciò che siamo stati e viatico per ciò che siamo e saremo. L'archivio del castello è una ricca - e per certi versi inesauribile - fonte di storia e storie. Ogni documento, se letto con attenzione, restituisce un mondo, è la memoria di un territorio e di chi lo abita».

Donne e archivio, quale legame?

«È stata una donna, Angelica Thiene, a determinare la prima riorganizzazione di parte dell'archivio nel 1700. Nobildonna, vedova di Giovanni Achille Porto, aveva necessità, per ragioni ereditarie, di assicurarsi di essere la legittima proprietaria di tutti i beni del marito, a partire dall'accesso all'archivio di famiglia. Dopo una causa ventennale, consegnò al notaio Giovanni Marcantonio Gotti le chiavi della stanza e gli ordinò di riordinare i documenti, il tutto nel più breve tempo possibile. Aveva fretta di salvare i beni di famiglia dall'assalto dei parenti. Il notaio ci impiegò un anno, poco più, e tra il 1727 e il 1728, inventariò qualcosa come 18 mila documenti, mappe, bolle, carteggi e scritture su indicazione del podestà di Vicenza. Nell'archivio erano elencate tutte le proprietà dei Porto. Donna forte e decisa, Angelica preservò così l'eredità del marito e pose le basi di quel lavoro di inventariazione che non è mai finito».

Non solo Angelica in questa storia di carte, bolle papali, pergamene, …

«Assolutamente no. Studiando i documenti conservati nel nostro archivio, che oggi si compone di quattro fondi: Porto, Thiene, Capra e Colleoni, emergono figure "inedite" di imprenditrici, letterate, donne che hanno plasmato con decisione e forza il proprio destino nel contesto della nobiltà veneta del Cinquecento e non solo. I documenti ripercorrono otto secoli di storia veneta dall'XI al XIX secolo. Raccontano di Bianca Nievo, ad esempio, che si dedicò in prima persona al commercio della seta tra Lione e Venezia, trattando direttamente con i filatori. Calvinista, eretica per l'Inquisizione, finì strangolata alla mezzanotte del 28 febbraio 1588. E ancora di Laura Thiene, che gestiva gli affari del marito, Ciro Trissino, figlio di Giangiorgio, facoltoso protettore di Palladio: fu lei a puntare sulle arti meccaniche, investendo in nuove tecnologie. E poi Maddalena Campiglia, scrittrice ammirata dal Tasso, che nel 1580 decise di vivere da sola, nonostante il marito, e lasciò scritto che solo l'amore tra donne "è modo per conservare la purezza". E tante altre».

Una miniera infinita pronta a raccontare un territorio, ma come portare alla luce questi tesori?

«Il nostro archivio, vincolato dallo Stato e inserito tra quelli privati di interesse regionale, non si ferma mai. Concluso il progetto di inventaziaone digitale del fondo Porto, disponibile sul sito della Biblioteca Bertoliana, ora stiamo lavorando a quello Capra: 30 metri lineari di documenti. E poi ci sono gli altri. Siamo sempre a caccia di ricercatori che ci accompagnino in questo poderoso e interessantissimo lavoro di valorizzazione e conservazione».

Le risorse?

«Troppo poche rispetto alla qualità di questi beni e alla rilevanza che potrebbero avere per lo sviluppo sociale, economico e culturale dei territori in cui si trovano se ci fosse maggiore consapevolezza del loro valore da parte di società e istituzioni. Molto, troppo, è lasciato sulle spalle dei proprietari inesausti custodi che cercano di aiutarsi a vicenda con la rete costituita fin dal 1977 con l'Associazione Dimore Storiche Italiane. Creare consapevolezza e mostrare le opportunità che la cura del nostro patrimonio culturale genera è tra gli obiettivi che ci proponiamo con le tante iniziative che facciamo al castello: visite, eventi e soggiorni.». —

LA LEZIONE DEL NONNO

La bellezza? Passeggiare in un giardino non pettegolo

Se per Francesca di Thiene è un privilegio abitare in un castello, lo è ancora di più respirare bellezza passeggiando con i suoi due cani in un giardino "non pettegolo". Così nonno Giangiacomo, ambasciatore, definiva il parco che circonda la dimora storica dove le rose antiche hanno trasformato la vecchia cedraia in una pergola profumata.



Le idee

PREMIERATO, IL PD E LA REGOLA DEL CONTRARIO

FABIO BORDIGNON

Il premierato rimane la madre di tutte le riforme: Meloni lo ha ribadito poche ore fa a Roma. Nei giorni scorsi, tuttavia, ne ha scollegato l'esito dalle sorti del governo. Non è escluso che possa rallentarne il percorso. La presidente del Consiglio sembra avere studiato nei dettagli la "lezione" di Matteo Renzi. Per evitare di fare la fine di Renzi. Ma anche le opposizioni, e lo stesso Pd, conoscono bene quella vicenda.

«O la va o la spacca», si era lasciata scappare la premier. Affermazione molto, troppo renziana. Si è subito corretta: chi se ne frega... l'esecutivo va comunque avanti. Come ha ricostruito il costituzionalista Stefano Ceccanti, il governo ha margine per celebrare presto la consultazione popolare. Ma anche per spingerla in là nel tempo. Se opportuno, molto più in là.

Del resto, a differenza di quanto accadde per Renzi, la presidente del Consiglio in carica non ha bisogno di cercare una legittimazione popolare. Intendiamoci: la tentazione del plebiscito personale c'è e ci sarà. Almeno per ora, Meloni cerca però di muoversi in maniera studiatamente opposta rispetto all'ex premier.

Renzi progettava la revisione complessiva dell'assetto costituzionale, partendo dal tema del bicameralismo perfetto per colpire solo di sponda il bersaglio grosso del rafforzamento del governo. Meloni capovolge la prospettiva e pianta come primo (irrinunciabile) paletto l'elezione diretta del capo del governo. Di riflesso, anche l'eventuale quesito referendario sarà più diretto: più semplice da spiegare agli elettori.


La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni

C'è poi il nodo della coalizione per le riforme. Renzi mise inizialmente in piedi un accordo largo, centrato sul patto con Berlusconi. Quell'accordo si sfaldò sino ad arrivare al (fatale) uno-contro-tutti. Meloni parte dal perimetro della sua maggioranza, chiedendo alle altre forze politiche di convergere.

Per ora, dall'opposizione, tutti hanno chiuso la porta. Tutti tranne Renzi. Dall'ex partito del rottamatore, i riformisti Pd sottolineano come la riforma, sebbene presenti molti limiti (eufemismo), sia un'occasione da non perdere. Che l'opposizione dovrebbe dare il suo contributo. Che il progetto è, in fondo, in linea con la storia del centrosinistra e del Pd.

La segreteria, tuttavia, sembra muoversi in modo diverso. Opposto. Strategia? Non solo. Si tratta anche di una posizione di principio. Di più: della volontà di prendere le distanze da una certa tradizione del Pd: una tradizione che non parte certo da Renzi, ma di cui Renzi è diventato la personificazione. Dalle politiche sul lavoro fino alle riforme istituzionali, il Pd di Schlein vuole essere "il contrario" del Pd di Renzi.

Il rischio, per il partito, è che sulle riforme, alla fine, accada esattamente il contrario di quello che accadde con Renzi. Che la riforma passi. Così com'è. —

CONVIVENZA FRA RELIGIONI UNA LEZIONE DA SEGUIRE

FRANCESCO JORI

Neppure la dignità dell'Inferno. Avesse avuto a che fare con l'insegnante trevigiana che ha esentato due ragazzi islamici dalla studio della sua Commedia, padre Dante l'avrebbe presumibilmente collocata alle porte dell'ingresso, sulla sponda dell'Acheronte, ("*per me si va tra la perduta gente*"), dove trovano posto gli ignavi. Una vicenda a dir poco bislacca, degradata nel ridicolo con la scelta dell'alternativa (Boccaccio...). Ma che può offrire lo spunto per una riflessione più generale sul rapporto tra scuola e religione: regolato da una norma del 1994 in base alla quale gli studenti che non vogliono seguire l'ora di religione possono astenersene, usufruendo di attività alternative, o semplicemente standosene fuori di scuola.

È questione tutt'altro che marginale a Nord Est, dove gli studenti stranieri rappresentano il 13 per cento del totale; e dove le confessioni religiose sono ormai plurime, dalle chiese ortodosse alle pentecostali africane, dall'islam al buddismo, dagli hindu ai sikh. Un'ampia platea, che a distanza di quasi un secolo dal Concordato tra Stato e Chiesa potrebbe offrire lo spunto per un'irrituale alternativa all'odierno insegnamento della religione cattolica: funzionale al nuovo assetto demografico, e utile per favorire l'integrazione sociale dei tanti immigrati di diversa origine, oggi appartenenti a poco meno di 190 etnìe. Un autorevole esempio viene da Bradford, città inglese dello Yorkshire di oltre 500 mila abitanti: dove circa 150 mila di loro praticano una religione diversa dal cristianesimo, e ci sono oltre 200 edifici di culto appartenenti alle sei principali religioni mondiali.


Il municipio di Bradford

Qui ogni anno il Consiglio della Comunità, organismo volontario, propone un festival delle religioni con incontri dedicati alla storia e alle caratteristiche di ciascuna. E soprattutto, qui dal 1996 in tutte le 200 scuole cittadine viene adottato un "manuale dell'educazione religiosa" elaborato da un Centro Interfedi in cui siedono insegnanti, teologi ed educatori di cristianesimo, islam, ebraismo, buddismo, induismo, sikh. Con un'esemplare ricaduta sulla vita civile ben spiegata in un suo studio (*Diversità e pluralismo religioso*, Pazzini editore) da Enzo Pace, sociologo padovano tra i massimi esperti in materia: un contributo strategico a «una Bradford abitata da cittadini di fedi diverse, che hanno appreso a vivere assieme proprio perché si riconoscono reciprocamente come diverse».

È una lezione ricca di stimoli per un'Italia che sta sperimentando un passaggio d'epoca da una società a pressoché esclusiva impronta cattolica, a una realtà segnata da un accentuato pluralismo religioso: tra gli immigrati, sono 3 milioni e mezzo gli affiliati a fedi diverse dal cattolicesimo; e i luoghi di culto di queste ultime sono oltre 2.300. Dalle grandi città ai piccoli centri, l'esperienza del "mondo in casa" è ormai diventata la norma: non più "tutto il mondo è paese", come si diceva un tempo, ma "ogni paese è il mondo". Con la conseguenza che, volenti o nolenti, sotto i nostri occhi stanno cambiando i confini simbolici, spirituali e materiali del vivere collettivo.

La religione può rivelarsi essenziale per disegnare una nuova mappa della vita civile, basata sulla convivenza e l'accettazione tra diversi. Dove l'altro non è un nemico, ma semplicemente un uomo. —

IL DIFFICILE ESERCIZIO DELLA PACE

PIER ALDO ROVATTI

Guerra e pace: come stanno assieme queste parole che danno il titolo a uno dei più grandi romanzi moderni e che, oggi, quando pensavamo di esserci lasciati alle spalle due spaventosi conflitti mondiali, riaffiorano di continuo sulle nostre labbra riempiendoci di ansia?

Penso che non possiamo fare a meno di tenerle assieme, mentre desidereremmo il contrario: vorremmo che la guerra con i suoi orrori fosse un "là" da cancellare o almeno da tenere lontano, e che la pace restasse un "qui", una condizione normale di vita, qualcosa che attraversa senza violenza la nostra quotidianità.

Vorrei far riflettere il lettore non solo sulla difficoltà di una simile separazione – e fin qui credo che tutti siano d'accordo –, ma anche sulla sua inopportunità. Chiediamoci di che cosa è fatta quella pace che desideriamo. Sulla guerra possiamo avere posizioni diverse, per esempio si guardi alla necessità o meno di attraversarla per avere la pace o, perfino, sulle motivazioni che ci spingono a una partecipazione consenziente. Possiamo essere spinti a combattere o a negare completamente ogni arruolamento e nasconderci per non essere reclutati, come se tutti sapessimo in che cosa consiste e che cosa mette a rischio la guerra.

Guerra che può essere ritenuta ingiusta ma anche giusta: abbiamo alle spalle addirittura secoli di prese di posizione, ciascuna delle quali è stata sostenuta a partire dalla consapevolezza di quanto la guerra implica e chiede a ogni combattente. E la pace? Spesso ci accontenta il pensare che essa sia una condizione priva di conflitto, una condizione dunque di non-guerra. E se, spingendoci un po' più a fondo, scoprissimo che la pace è un vuoto che a fatica riusciamo a caratterizzare come tale? Tutto in ordine, tutto a posto? No, perché la pace corrisponde a un desiderio che non equivale al piacere dell'immobilità, a un vivere senza alcuna scossa, quasi inerziale.

Se riflettiamo davvero sulla pace, non *en passant* quasi sapessimo già di che cosa stiamo parlando, forse scopriremmo che si tratta di un problema tutto da sviscerare: forse, potremmo mettere in evidenza che pace e agonismo non possono venire separate e che anche nella pace è in gioco la lotta, una contesa, una nostra continua trasformazione, cioè l'opposto di un arresto, di un restare seduti al proprio posto, di un individualismo "pacificato" in cui l'altro non è più davvero "un altro" poiché scompare tanto all'esterno quanto all'interno di noi stessi.

Per spiegarmi meglio, prendo come riferimento il libro di Stefano Bartezzaghi, *Chi vince non sa cosa si perde* (Bompiani), dove l'autore ci consiglia di guardarci dal "fantasma" dell'agonismo, però senza fare l'errore di cancellare l'agonismo stesso. Potremmo dire che il fantasma dell'agonismo rimanda alla guerra o alla voglia di guerreggiare, ma che l'agonismo come tale appartiene alla pace a al nostro desiderio di mettere sempre in gioco la relazione con gli altri e con noi stessi.

Accettando questa impostazione, la pace si riempie di confronti e di messe in gioco della soggettività da parte di ciascuno: senza un simile agonismo la pace tende ad assomigliare a qualcosa di morto, non funziona più – come vorremmo – da indice di vitalità. Ma risulta che la pace equivalga a qualcosa che è già a rischio all'interno dell'esperienza quotidiana di ognuno.

Da tranquillante – se mi è concessa la metafora – la pace riassume la propria qualità di eccitante: qualcosa che ci risveglia da ogni rischio di lassismo e che – appunto – ci chiede anche di apprendere l'arte della perdita. Come possiamo imparare quest'arte paradossale? Riuscendo a restare all'interno di una "cornice", cioè diventando capaci di far sì che l'agonismo non sfori nel fantasma, non invada completamente la scena delle nostre esistenze.

Trame di un simile eccesso di agonismo, e dunque della nostra incapacità di mantenerci all'interno di una cornice, possiamo rilevarle ogni giorno, nel modo stesso in cui comunichiamo attraverso i media (o anche solo nelle discussioni da bar). Non c'è pace senza un simile confronto, ma neppure senza la capacità (che dobbiamo ospitare e far crescere dentro di noi) di esercitare un pensiero critico che si basi sull'ascolto piuttosto che sull'aggressività nei confronti dell'altro.

Dunque, la pace non è mai qualcosa di ovvio bensì è un esercizio difficile per riattivare di continuo quella cornice che deve contenere l'agonismo.

La pace non può mai essere un addormentarsi: è un restare svegli sulla soglia, è la costruzione di un incessante mettersi alla prova e confrontarsi con gli altri. —

TREVISO

Treviso Corso del Popolo, 42
Centralino 0422/417.611
Fax 0422/579.212
Abbonamenti 800.420.330
Pubblicità 0422/575611

L'asta mancata degli alloggi Inps Comune e Israa: «Compreremo»

Prima le promesse, poi però la mancata partecipazione
Ora garantito impegno ma metà immobili sono stati venduti



Federico de Wolanski

«L'impegno sul progetto abitativo sociale resta. Acquisteremo gli immobili che sono stati invenduti. Non ci siamo mai tirati indietro ma c'erano procedure da rispettare e mancavano i numeri». Dopo gli strali delle opposizioni per la mancata partecipazione di Comune e Israa al bando per la vendita a prezzi stracciati dei 38 appartamenti Inps tra via Albona e Capodistria, sono proprio i due enti a rispondere alle critiche fortissime arrivate sia dal consiglio comunale sia dalla Cgil.

ANTEFATTO E LE CRITICHE.

Ca' Sugana aveva annunciato anni fa la manifestazione di interesse per l'acquisto degli spazi ex Inpdap, ora Inps nel rione di Santa Bona, da destinarsi a giovani coppie. Una "mano alzata" che però non si era concretizzata in una partecipazione alle passate aste. A maggio il Comune ha ribadito le intenzione, in affiancamento a Israa, intenzionata a partecipare per acquisire spazi per i propri dipendenti o anziani. «Acquisteremo i 38 appartamenti» è stato detto anche dal sindaco. A maggio l'asta, ma né Comune né Israa hanno partecipato. E dopo anni di bandi deserti, allo scadere dei termini 19 appartamenti su 38 sono stati acquistai da privati. Di qui le critiche taglienti dell'opposizione, compatta nell'attaccare il Comune: «Tante parole pochi fatti, sull'emergenza casa annunci e basta» hanno tuonato in coro Marco Zabai del Pd, Giorgio De Nardi, Franco Rosi di Treviso Civica. E ad incalzare anche la Cgil, con Paolino Barbiero: «Sull'emergenza casa servono azioni concrete, il Comune ha perso un treno. Malissimo».

LA REPLICA

«Comune e Israa non si sono mai tirati indietro sull'operazione ribadendo ad ogni incontro con Inps il proprio interesse» sottolinea Giorgio Pavan, direttore di Israa. Il sindaco Conte, da parte sua, «sottoscrive ogni parola». «Per questa operazione sono stati chiesti a Inps i conti delle spese energetiche di ogni singolo contesto residenziale perché sapevamo fossero alte, va dovevamo quantificarle, Ma i conti non sono mai stati forniti». Di fronte a questa mancanza di numeri, «era difficile formalizzare un'offerta, non sapendo quanto sarebbero stai poi i costi effettivi», sottolinea anche il sindaco. Comunque «l'accordo informale era che prima di andare a trattativa diretta, Inps doveva effettuare l'ennesimo bando pubblico aperto a tutti». Tutti, sia a Ca' Sugana che in Israa, si aspettavano finisse come gli altri: a vuoto. Quando si sono visti sparire sotto il naso metà degli alloggi, comprati da altri (i prezzi erano mediamente sui 50 mila euro a appartamento, irrisori), Ca' Sugana e Israa si sono trovati sotto una doccia gelata. «Ad ogni modo ribadiamo l'interesse all'operazione e andremo avanti con gli immobili che restano con gli stessi obiettivi che ci eravamo prefigurati prima» sottolinea il sindaco Mario Conte che, con Israa, si toglie un sassolino dalla scarpa riguardo le critiche della Cgil. «Barbiero è sempre stato aggiornato su tempi e modi e con lui abbiamo sempre concordato tutto, per fare in modo che fossimo sempre tutti allineati».

I DETTAGLI

Adesso, dopo la bufera, serve capire come verrà messo a terra il piano per i 19 appartamenti rimanenti. Quando si andrà a trattativa privata con Inps, a che prezzo e con quali soldi, visto che ad ora fondi, almeno da parte del Comune, non sono stati stanziati. —



L'ATTACCO

Opposizioni e Cgil dure «Solo parole zero fatti»

Qui sopra gli appartamenti di via Albona, a sinistra il sindaco di Treviso, Mario Conte. Le opposizioni in consiglio comunale e la Cgil hanno usato parole dure di critica sulla vicenda.

LA LETTERA APERTA

«Un assessorato per la famiglia» la richiesta ai candidati sindaci

L'istituzione di un assessorato per politiche familiari, l'apertura di una consulta delle famiglie e l'introduzione di una carta per le famiglie: questi i tre punti salienti della lettera aperta che il "Centro della famiglia" di Treviso ha inviato ai candidati sindaco dei diversi raggruppamenti in vista delle imminenti elezioni amministrative che i prossimi 8 e 9 giugno vedranno al voto 56 Comuni della Marca. «Abbiamo scritto questa lettera aperta perché mai come in questo momento storico i Comuni della provincia si trovano ad affrontare un momento emergenziale legato alla denatalità e allo stato di salute delle famiglie – racconta don Francesco Pesce, presidente del Centro della famiglia – Proprio per questo motivo riteniamo che ci debba essere sempre più attenzione e spazio all'interno dei programmi alle politiche famigliari degli enti del territorio, e farlo non è solo una scelta ma una decisione di responsabilità ormai non più rimandabile. È infatti necessario sostenere la famiglia per rilanciare l'intero sistema Paese, agendo anche a livello locale, smettendo di considerarla un problema bensì una reale risorsa e un potente soggetto sociale».

IL CORTEO

Immigrazione e sicurezza Forza Nuova contro la Lega

"Dal centro città a ogni quartiere, Treviso è nostra e ci appartiene! ". Corteo di Forza Nuova – blindatissimo – venerdì sera a Treviso lungo via Roma e via Cadorna. Duri attacchi a Lega e Fratelli d'Italia: «In campagna elettorale promettono blocchi navali ed espulsioni, poi fanno l'esatto contrario».



IL 2 GIUGNO IN CITTÀ

Violenza sulle donne e morti sul lavoro Nel giorno di festa appello alle priorità

In piazza le celebrazioni per l'anniversario della Repubblica
Dal prefetto un invito «a uno sforzo maggiore di tutti»







Due immagini delle celebrazioni di ieri a Treviso e, in basso a destra, a Vittorio Veneto

Andrea Dossi

Dal rilancio dell'ente Provincia per una maggiore partecipazione a Dante come simbolo del ruolo della conoscenza. Dagli esempi di Anselmi e Carlassarre ai continui richiami alla Costituzione. Una mattinata ricca di spunti di riflessione quella di ieri a Treviso, in occasione del 78° anniversario della proclamazione della Repubblica italiana.

Le celebrazioni sono cominciate in piazza della Vittoria, dove si è tenuta la cerimonia solenne dell'alzabandiera ad opera della consulta provinciale degli studenti. Poi la deposizione delle corone di alloro in onore ai caduti, accompagnate dal sindaco di Treviso Mario Conte, dal presidente della Provincia di Treviso Stefano Marcon, dal prefetto di Treviso Angelo Sidoti e dal colonnello Marco Fiore in quanto massima autorità militare. Il tutto di fronte alle associazioni combattentistiche e d'armi, da segnalare la presenza delle parlamentari Marina Marchetto Aliprandi e Rachele Scarpa.

Stefano Marcon difende il ruolo delle Province e «della partecipazione»

È seguito lo sfilamento per il centro cittadino dell'unità interforze, accompagnata dalla banda musicale. Raggiunta piazza dei Signori, sulle note dell'inno nazionale eseguito dalla banda cittadina, il personale del comando provinciale dei vigili del fuoco di Treviso ha dispiegato il drappo tricolore da palazzo dei Trecento. Poi il viceprefetto aggiunto Giacomo Toma ha letto il messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, poi sono arrivati i saluti delle autorità prima del concerto della banda musicale Visentin sotto la Loggia dei Trecento.

«Per raggiungere uno scopo servono idee chiare, progetti puntuali e risorse – così Marcon – Gli ultimi 10 anni sono stati complessi dopo il declassamento e il depauperamento del 2014 delle Province, nonostante la Costituzione sia chiara nel riconoscere questi enti come intermedi. Eppure non ci siamo mai fermati. Spero che ritorni il valore della partecipazione. I conflitti in atto sono una profonda ferita nell'anima, sembra dimenticata la Seconda guerra mondiale. Non dobbiamo dimenticare nemmeno la pandemia di Covid, abbiamo visto come la cooperazione tra Paesi è stata la vera forza per combattere un nemico invisibile». «Settantotto anni fa si gettavano le basi per le successive conquiste economiche e sociali – questo il discorso di Conte – Importante il contributo delle donne, voglio ricordare Tina Anselmi e Lorenza Carlassare, la prima donna a vincere una cattedra universitaria in Italia. Loro hanno costruito abbattendo muri. Dare senso allo Stato vuol dire anche rendere imprescindibile la partecipazione e l'inclusione. "Seguir virtute e canoscenza" scriveva Dante. La conoscenza non esclude mai, riempie di significato il 2 giugno. La Repubblica e la Costituzione sono di tutti, la loro conoscenza è fondamentale per la democrazia e la libertà». «Il 2 giugno 1946 l'Italia ha scelto la discontinuità – ha concluso Sidoti – Oggi serve uno sforzo maggiore da tutti noi per assicurare quanto detto dall'articolo 3 della Costituzione per ritrovare il senso di volontà di progresso economico, garantire un futuro ai giovani e per avere una società più giusta. Da gennaio a oggi ci sono 89 femminicidi e non paiono in diminuzione le morti sul lavoro: questi sono temi prioritari». —

Anche a Vittorio Veneto varie iniziative

E l'atleta paralimpico a Roma per la parata sventa lo scippo in metro

LA CURIOSITÀ

«L'autonomia non è mai stata vicina come ora». È l'ultimo messaggio da sindaco che Antonio Miatto ha rivolto alla sua città, a Vittorio Veneto, in occasione della Festa della Repubblica, celebrata ieri mattina in piazza del Popolo. «È questa l'ultima volta che vi parlo da sindaco», ha sottolineanto, ricordando che «oggi sempre di più i potentati economico-finanziari reggono i destini di Stati e popoli ed è assolutamente indispensabile tenerci cara questa Repubblica rinnovandola secondo la volontà libera dei suoi cittadini che sono gli unici depositari di quello che dovrebbe essere il diritto di scegliere il proprio destino pena la perdita della libertà, la povertà e l'asservimento ai poteri finanziari». Miatto ha tra l'altro evidenziato che «prima di raggiungere la Repubblica quale forma di governo sul suolo dell'intera penisola, solo nel nostro Stato veneto si ebbe una plurisecolare conduzione repubblicana». La mattinata si era aperta con l'omaggio al monumento dei ragazzi del '99 in viale Vittorio Emanuele con la deposizione di una corona, poi quello al monumento ai caduti, in particolare della Resistenza, in piazza del Popolo, dov'era presente anche un picchetto militare. In tribuna erano rappresentate tutte le associazioni d'arma e combattentistiche, con Gabriele Prodomo, presidente della consulta, accanto a sindaci, consiglieri comunali, all'europarlamentare Toni Da Re. È stata data lettura del messaggio del capo dello Stato, sottolineato da un caloroso applauso. L'allocuzione ufficiale è stata tenuta dal colonnello Lorenzo Caddeddu, direttore del centro studi storico militari sulla Grande guerra di Vittorio Veneto, che ha posto in evidenza il contributo della città all'avvento della libertà e della democrazia in Italia. Erano presenti anche i candidati sindaco Gianluca Posocco, Mirella Balliana e Luisa Camatta; quest'ultima, di mattina presto, si era arrampicata sul Monte Altare, con i componenti di "Rete Civica" per issare il Tricolore e lanciare un messaggio alla città sul valore della festa della Repubblica.

Episodio curioso, infine, sempre legato alle celebrazioni: Davide Nadai di Soligo, caporale maggiore dell'Esercito italiano e atleta paralimpico della Nazionale Italiana di sitting volley, a Roma per partecipare alla parata, sabato ha soccorso due turisti che avevano appena subito un tentativo di borseggio da parte di cinque persone, sventato proprio dai militari del gruppo sportivo. —

FRANCESCO DAL MAS

Dal volontariato agli aiuti in campo sociale e della sicurezza
Ecco la lista dei trevigiani che domani riceveranno l'onorificenza

Premi all'impegno sociale e civile nominati 14 cavalieri nella Marca

MERITO

Ecco i nuovi cavalieri della Marca: domani la cerimonia di consegna delle onorificenze di ordine al merito della Repubblica italiana. I premiati saranno Reginaldo Scomparin di Carbonera, «persona particolarmente attiva nel volontariato», per lunghi anni consigliere della sezione provinciale carabinieri in congedo di Treviso; Angelo Petrarolo di Istrana, primo luogotenente dell'Aeronautica, in quiescenza dallo scorso mese di aprile, che «durante la sua carriera si è distinto per altissimo senso del dovere, spirito di sacrificio ed assoluta capacità»; Antonio Ortolan di Mogliano; Luca Pinzi di Montebelluna, giornalista, conduttore e redattore televisivo, «comunicatore attento agli eventi che segnano la comunità e l'economia del territorio è anche molto impegnato in ambito sociale»; Gabriella Nogarotto di Motta di Livenza, «da sempre Impegnata nel sociale»; Fabrizio Bergamo di Oderzo, imprenditore, «vero modello di produttività a favore della sostenibilità ambientale e di attenzione al territorio»; Fabio Guerra, dipendente del Genio civile di Treviso con mansioni di coordinatore del servizio di piena del fiume Piave, con funzioni in contesti emergenziali e pronti interventi idraulici; Alessandro Sasso di Paese, luogotenente della Guardia di finanza; Lorenzo Bazzo di Ponte di Piave, grande appassionato di navimodellistica e ricercatore storico che collabora con diversi musei e «in occasione di alcune mostre ed esposizioni ha raccolto proventi destinati totalmente a scopi benefici»; Martina Filippini di Ponzano, imprenditrice nel campo della ristorazione, supporta la Fondazione "Oltre il labirinto Onlus"; Vittorino Spessotto di San Vendemiano; Franco Guerra di Susegana, che «durante il periodo dell'emergenza Covid si è distinto nei confronti di persone bisognose, soprattutto nella consegna di generi alimentari in favore di indigenti e famiglie in difficoltà»; Piercarlo Pederiva di Valdobbiadene, tra i fondatori del gruppo di Protezione civile Ana locale; Alessio Lillo di Villorba, colonnello in pensione dell'Esercito, «si è sempre dedicato con passione e impegno nel mondo del volontariato sportivo, sociale e assistenziale». —

ALLE 17.30

Palestina, dalle parole alle azioni: tavola rotonda oggi a Santa Caterina

Per la pace in Palestina, dalle parole alle azioni». È l'incontro di oggi pomeriggio a Santa Caterina , alle 17.30, organizzato da Istresco, comitato contro la Guerra e Comitato Guerra & pace di Ca' Foscari. Parlano tre docenti cafoscarini: Simon Levis Sullam su "Ebrei, diaspora e sionismo"; Sara De Vido sul "Concetto di genocidio nel diritto internazionale" e Chiara Bonfiglioli su "Le mobilitazioni nelle università". Appoggiano l'iniziativa una quarantina di associazioni e sindacati trevigiani aderenti al Comitato contro la guerra di Treviso.

È CACCIA ALL'AUTORE

Ciclista investito di notte da un'auto pirata

È successo in Pontebbana, la vittima è riuscita a rialzarsi e a chiedere soccorso all'ambulanza in servizio all'Odissea

Marco Filippi

Stava pedalando in sella alla sua bicicletta, quando un'automobile, che arrivava alle sue spalle, l'ha urtato scaraventandolo a terra. È successo ieri notte, all'1.45, in via Tiepolo a Spresiano, nei pressi della discoteca Odissea. Il ciclista, un 47enne di Volpago, seppur riportando diversi traumi, è riuscito a raggiungere da solo, senza alcun aiuto, il piazzale della discoteca dov'era in servizio un'ambulanza.

I sanitari, dopo aver soccorso il ciclista ferito e averlo stabilizzato in barella, l'hanno poi trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso. Le sue condizioni non sono gravi ma nella notte è stato necessario il suo ricovero nel reparto di osservazione.

Nel frattempo, allertati dai sanitari, in via Tiepolo a Spresiano è intervenuta una pattuglia del radiomobile di Treviso. I militari hanno cercato per diversi minuti, sul posto dove è avvenuto l'impatto, frammenti dell'auto che possano in qualche maniera aiutare le indagini a risalire all'identità dell'automobilista che rischia, se individuato, un processo per lesioni personali aggravate e omissione di soccorso.

Le forze dell'ordine hanno battuto palmo a palmo via Tiepolo, con l'ausilio delle torce elettriche. Purtroppo, vista l'ora, non sono stati trovati testimoni oculari.

Le indagini si affideranno alle tecniche più classiche: la visione dei filmati delle telecamere di video-sorveglianza, che in zona sono parecchie, e l'analisi dei tabulati telefonici da incrociare con eventuali sospetti.

Non è la prima volta che avvengono fatti del genere, specie nei fine settimana quando si tende ad alzare il gomito. Basta poi essere coinvolti in incidenti per decidere di darsi alla fuga, consapevoli che il rischio di perdere la patente è molto alto. —


Il personale medico di un'ambulanza impegnato in un soccorso

VIA BIBANO

Abbatte recinzione e poi scappa a piedi per evitare l'alcoltest

Incidente e fuga a piedi. È successo poco dopo le 3.30 di ieri notte, in via Bibano a Treviso. Una Fiat Punto è andata a sbattere contro la recinzione di un condominio, danneggiando i contatori del gas. Ma del conducente è scappato per non sottoporsi all'alcoltest. Sul posto è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per mettere in sicurezza l'area e dei carabinieri.

L'INCIDENTE


Un incidente stradale con una Fiat Punto coinvolta

Sbandata e schianto tornando dalla festa Tre feriti, uno grave

**Protagonisti un gruppo di ventenni trevigiani
È successo dopo le 3 di notte a Zenson di Piave
Indagine sulla dinamica**

Stavano rientrando da una serata trascorsa in compagnia quando, mentre rientravano a casa, la macchina su cui viaggiavano è sbandata ed è andata a schiantarsi contro il tronco di un platano. Tre giovani, tutti classe 2003, residenti a Treviso e Spresiano, sono rimasti feriti, l'autista in modo grave.

L'incidente stradale è avvenuto poco dopo le 3.30 di ieri notte a Zenson di Piave. I tre ragazzi, tutti di 21 anni, stavano viaggiando a bordo di una Fiat Punto lungo via Argine San Marco quando, all'improvviso, per cause al vaglio dei carabinieri della compagnia di Treviso, l'auto è finita fuori strada schiantandosi contro un albero. L'impatto è stato piuttosto violento. Ad avere la peggio è stato il conducente. A lanciare l'allarme alla centrale operativa di Treviso Emergenza sono stati degli automobilisti di passaggio. Pochi minuti più tardi sul posto sono arrivate due ambulanze del 118 ed i vigili del fuoco che hanno provveduto ad aiutare i sanitari ad estrarre il conducente, rimasto incastrato nell'abitacolo della Punto.

L'automobilista, il più grave dei tre, è stato preso in cura dai sanitari che hanno provveduto a trasporlo all'ospedale di San Donà, mentre gli altri due sono stati ricoverati al Ca' Foncello di Treviso. Nessuno è in pericolo di vita.

I carabinieri hanno effettuato i rilievi del caso ed hanno anche richiesto, come prassi in questi casi, di effettuare gli esami del sangue sul conducente per verificare se fosse sobrio o meno al momento dell'incidente. Ogni ipotesi sulle cause dell'incidente è da prendere in considerazione: dall'alta velocità al colpo di sonno. Al vaglio anche le telecamere della zona che potrebbero essere utili per fornire qualche dettaglio in più. —

M.FIL.

IL PROCESSO

Mortale in Strada Ovest patteggia dieci mesi

Ha patteggiato 10 mesi di reclusione Adriano Casagrande, camionista di 61 anni residente a Castello di Godego, che all'alba del 29 dicembre del 2022 investì e uccise in Strada Ovest il 74enne di San Pelajo, Roberto Brandalise. Un investimento avvenuto a pochi passi dall'incrocio con viale Luzzati.

L'incidente avvenne all'alba poco prima delle 6.20. Il 74enne, imprenditore in pensione (la cui famiglia è parte offesa con l'avvocato Stefania Monica Bertoldi), era uscito di casa pochi minuti prima per andare a fare una visita all'azienda che aveva fondato e poi affidato al figlio. Il tragitto era sempre lo stesso, colazione al River Caffè di viale delle Repubblica e poi via fino a Vascon. Mentre attraversava la strada davanti all'autoscuola Gobbo fu travolto da un camion che trasportava ortofrutta che stava rientrando per alcune consegne dopo aver fatto il carico di prodotti al mercato ortofrutticolo di Treviso. L'impatto fu violento e l'anziano fu sbalzato di qualche metro in avanti. Morì sul colpo. Ogni tentativo di salvarlo risultò inutile. —


A destra l'avvocato Bertoldi

M.FIL.

LA TRAGEDIA

Morì sotto i blocchi ci sono due indagati

La donna in bici fu travolta dai fermi caduti da un camion
Verso il processo il guidatore e il titolare della gru trasportata

Ci sono due indagati per la morte di Dina Zanatta, l'anziana di 76 anni che, undici mesi fa, fu travolta e uccisa da tre blocchi in calcestruzzo da 600 chili l'uno di una gru a torre, scivolati dal pianale di un camion, impegnato ad affontare una curva in via Valdrigo a San Biagio. La Procura della Repubblica di Treviso ha chiuso le indagini nei giorni scorsi e ora si appresta a chiedere il rinvio a giudizio di Marco Pavan, 34 anni di San Biagio, l'autista del camion da cui scivolarono i blocchi di cemento, e di Fabio Zanette, 31 anni di Breda di Piave, legale rappresentante dell'impresa edile Edil-Z, proprietaria della gru, che aveva commissionato il trasporto e si era occupata anche del caricamento del materiale sul cassone dell'autoarticolato. Ai due indagati la procura contesta negligenza, imprudenza e la violazione delle norme che disciplinano la circolazione stradale, in particolare nell'aver disposto il carico dell'autoarticolato e di aver intrapreso il trasporto della gru senza aver adeguatamente fissato i blocchi che travolsero e uccisero l'anziana.

L'incidente mortale risale al pomeriggio del 9 giugno 2023. L'anziana era in sella alla sua bicicletta e stava percorrendo via Valdrigo in direzione di via Sperti, per raggiungere via Molino Soligon dove abitava con la famiglia. Un percorso abituale, visto che la 76enne si spostava sempre in bici. Quel pomeriggio, però, aveva trovato sulla sua strada, in senso opposto, un camion che stava trasportando una gru. Visto che via Valdrigo è piuttosto tortuosa e il carico da trasportare molto lungo, il camion era preceduto da un pick-up nero, senza sirene e scritte del trasporto eccezionale, ma che faceva da "scorta" al mezzo pesante. L'autista della vettura – stando a quanto hanno riferito lui stesso, e alcuni testimoni – vedendo la donna arrivare in bici in senso opposto, e in corrispondenza di una curva a novanta gradi, l'avrebbe invitata a fermarsi e ad aspettare il passaggio del camion prima di proseguire. L'anziana però non si era fermata, forse non aveva sentito l'avvertimento, o forse aveva pensato ci fosse spazio a sufficienza.

Quando l'autista aveva visto la bicicletta vicino al camion aveva frenato. Nello scossone, i tre blocchi di cemento sulla sinistra del mezzo (quelli di destra erano rimasti invece fermi), utilizzati per fare da contrappeso alla gru, scivolarono proprio quando la 76enne passava a fianco del camion. I tre blocchi travolsero la donna. L'autista ed alcuni residenti corsero per soccorrere l'anziana. Ma non ci fu nulla da fare. —



Un'immagine del dramma avvenuto quasi un anno fa

M.FIL.

L’emergenza sicurezza

«Ville, auto e terreni presi con traffici illeciti» Chiesto il sequestro del tesoro del clan Rom

Montebelluna, indagine della GdF di Treviso svela il patrimonio dei Salkanovic Il pm Gasparini della Dda ha chiesto la sorveglianza speciale per 13 persone

Marco Filippi / MONTEBELLUNA

È sul traffico illecito di rifiuti e sullo smaltimento di materiale ferroso che il “clan dei Salkanovic”, famiglia di origini Rom con base in provincia di Treviso, ha costruito nel corso degli anni la sua ricchezza. Immobili, terreni e soprattutto un parco auto d’eccezione fanno parte del patrimonio di famiglia, frutto di una vasta e variegata attività illecita.

UN PARCO AUTO CON MASERATI E BMW

Secondo un dettagliato rapporto della guardia di Finanza di Treviso, accanto alle due attività principali, i Salkanovic non disdegnano di “arrotondare” i guadagni con furti, accattonaggio, truffe, rapine e ricettazione. È in base proprio a questo rapporto delle Fiamme Gialle, che incrocia i dati dei miseri redditi dichiarati, il patrimonio effettivo posseduto e i reati commessi, che il pubblico ministero della procura di Venezia Giovanni Gasparini ha chiesto la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza della durata di due anni per tredici componenti del “clan dei Salkanovic” (discendenti del capostipite Muharem, morto per Covid nel 2020), il sequestro anticipato di sette autoveicoli (cinque Mercedes di vari modelli, una Maserati Ghibli e una Bmw M4) e il sequestro ai fini di confisca di dieci immobili, quattro terreni e sette fabbricati sparsi tra San Giorgio in Bosco, Villorba e Caerano, due autocarri, un Range Rover Evoque e due caravan. Se il tribunale dovesse accogliere le misure chieste dal sostituto procuratore Gasparini, per i prossimi due anni i Salkanovic non potranno allontanarsi dal Comune di residenza né uscire dalla propria abitazione di notte nella fascia oraria dalle 22 alle 6.30, dovranno cercare un lavoro e non incontrare persone che hanno subìto condanne.

UN CLAN ARRIVATO NEGLI ANNI 80

Il tutto per effetto della misura di prevenzione che si applica alle persone ritenute pericolose in quanto soggetti che vivono abitualmente con i proventi di attività illecita e dedito alla commissione di reati che pongono in pericolo la sicurezza e la tranquillità pubblica.

UN PATRIMONIO DA MILIONI DI EURO

Secondo l’indagine patrimoniale effettuata dai militari della guardia di Finanza la ricchezza accumulata dal clan rom, approdato negli Anni Ottanta a Torino dalla Bosnia e poi trasferitosi in un campo acquistato sulla Feltrina a Montebelluna, è riconducibile alle plurime attività illecite. Un dato è significativo: dal 1998 ad oggi, i numerosi componenti del clan di rom che vivono sulla Feltrina a Montebelluna hanno complessivamente dichiarato redditi per 501.478 euro: un dato nettamente insufficiente per una comunità così numerosa, che ostenta un alto tenore di vita. E ancor più eclatante è il risultato dell’indagine patrimoniale che evidenzia come il clan negli anni ha accumulato una ricchezza stimata in due milioni di euro tra 25 beni immobili (4 abitazioni, 12 box, cantine negozi, e 9 terreni), 70 veicoli (di cui 32 autocarri e macchine di lusso). Senza calcolare i loro terreni e immobili accumulati nel loro paese d’origine, la Bosnia Erzegovina.

> Una maxi famiglia che in 25 anni ha dichiarato “solo” mezzo milione di euro

IL BUSINESS DEI RIFIUTI

Le dettagliate verifiche della Fiamme Gialle trevigiane hanno inoltre accertato l’assenza di una cassa comune alla famiglia dove confluiscano i soldi di provenienza sospetta ed hanno così dovuto fare i conti in tasca ai singoli nuclei famigliari dei Salkanovic, individuando nella storica attività clandestina di materiali ferrosi e del loro smaltimento la loro principale fonte di guadagno. Basti pensare che fin dall’ottobre del 2000 due membri della famiglia rom avevano riportato una condanna per furto di alluminio a Riese nel novembre di tre anni prima. Ma se si guarda il casellario ecco che altri tre Salkanovic sono finiti nei guai per il tentato furto di 27 lamiere di alluminio nel luglio del 2001, tra il 2011 e il 2016 ci sono quattro denunce per altrettanti membri della famiglia per gestione di rifiuti non autorizzata mentre sei componenti del clan rom sono stati indagati per traffico illecito di rifiuti e gestione di rifiuti non autorizzata.

> Una fortuna fondata sul traffico di rifiuti ma anche furti, truffe ricettazione e rapine

L’IMPERO DEL RE MURAHEM

Un’attività a gestione famigliare cominciata dal capo-



LA DYNASTY BOSNIACA

L’arrivo a Montebelluna in roulotte, l’ascesa La costruzione di un impero e la fine del capo

Nella storia dei Salkanovic, a Montebelluna dagli Anni ’80, la morte di Muharem per Covid nel 2020: durante il funerale fu arrestato un latitante

MONTEBELLUNA

I Salkanovic erano arrivati in città a Montebelluna alla fine degli Anni '80. Era una sola famiglia a quel tempo, inizialmente piazzatasi con una roulotte nel fango dell'ex X Martiri. È stato allora che Muharem Salkanovic, di origine bosniaca, è arrivato in città e da allora è sempre rimasto.

La sua discendenza negli anni si è moltiplicata, a Montebelluna ha mandato i figli a scuola, solo i maschi, e oggi è sepolto nel cimitero di Montebelluna. Il cambio di passo c'era stato quando aveva acquistato un terreno lungo la Feltrina a Pederiva e da allora i Salkanovic, col passare degli anni e di matrimonio in matrimonio, si erano moltiplicati e di pari passo erano aumentati camper, roulotte, prefabbricati, camioncini e macchine di grossa cilindrata in quel campo lungo la Feltrina. E di pari passo erano diventate periodiche anche le ispezioni dei carabinieri e della polizia locale. Muharem Salkanovic era sempre stato il capo indiscusso di quel gruppo rom di origine bosniaca fino a quando, l'ultimo giorno del 2020, era deceduto in ospedale a Montebelluna per covid all'età di 65 anni. Erano stati giorni di tensione quelli intercorsi tra la morte e i funerali. Già quando era ricoverato in ospedale, non essendo permesse le visite a causa della pandemia, i parenti si riunivano nel piazzale e lui li salutava dalla finestra. Dopo il decesso, arrivavano in gruppo ogni giorno all'obitorio a rendergli omaggio e i carabinieri dovevano presidiare la struttura.



Uno dei camion abbandonati alla stazione di servizio

Il giorno dei funerali, il 5 gennaio 2021, il corteo era partito dall'obitorio, il carro funebre era stato fatto transitare davanti all'accampamento sulla Feltrina, poi l'arrivo in cimitero dove ad attendere la bara c'erano un centinaio di rom e carabinieri e poliziotti a presidiare il camposanto e a far accedere al loculo, sempre pieno di fiori e di simboli votivi, solo a due parenti alla volta.

C'era stata anche una coda a quei funerali: una quarantina di sanzioni per violazione delle restrizioni della zona rossa e l'arresto di un latitante.

Adesso la dynasty Salkanovic nel Montebellunese è costituita da numerose famiglie, alcune di esse sono coinvolte nell'operazione della Guardia di Finanza di Treviso che ha portato all'adozione di una serie di misure cautelari e al sequestro di beni. Intanto viene segnalato come di proprietà Rom anche un vecchio camioncino carico di rifiuti di vario genere abbandonato da diverso tempo nei pressi di una stazione di servizio della zona di Montebelluna. —

ENZO FAVERO

L'emergenza sicurezza


Uno scorcio di uno dei campi Rom lungo la Feltrina. Al centro del caso un clan dell'area montebellunese

stipite Murahem (lo stesso per il quale vi furono roventi polemiche in occasione del funerale a Montebelluna cui parteciparono centinaia di rom, formando assembramenti in piena emergenza Covid con un bilancio di 40 multe un arresto) e proseguita, dopo la sua morte, dai sette figli maschi e da due generi. Un volume d'affari considerevole se lo si paragona alla ricchezza accumulata dalla famiglia con un paro mezzi formato da 32 autocarri. Nei prossimi giorni, in tribunale a Venezia si terrà l'udienza davanti al giudici in cui si discuterà della richiesta di applicazione della misura di sorveglianza speciale per i componenti della famiglia rom e per i sequestri ai fini di confisca di terreni, case e parco auto. —

L'ASSALTO A CASTELLO DI GODEGO

Paura e malore dopo la rapina L'anziana rimane in ospedale

Lucia Parisotto, 77 anni, ricoverata e assistita in reparto dai suoi familiari L'identikit dei due malviventi: barba, accento straniero, corporatura media

Davide Nordio
CASTELLO DI GODEGO

È caccia all'uomo per trovare i due responsabili del tentativo di furto poi degenerato in rapina a mano armata che venerdì sera ha visto come vittime due anziani di Castello di Godego, Giulio Cavallin, 83 anni, e la moglie Lucia Parisotto, 77 anni. Erano le venti quando la coppia è stata costretta sotto la minaccia di un coltello preso da uno dei due malfattori nella cucina di casa a consegnare la collanina che la donna portava al collo e i pochi soldi in possesso dell'ottantenne.

A seguito del fatto la donna è stata colpita da un malore che ha fatto decidere il ricovero in ospedale che si è rivelato ben più di un mancamento come si ipotizzava all'inizio per la disavventura vissuta: la signora Lucia è infatti ancora in ospedale e le condizioni sono costantemente monitorate: non correrebbe pericolo di vita, ma sicuramente la sua permanenza in ospedale si protrarrà per più giorni. I due malviventi hanno agito a volto scoperto e sono stati visti fuggire da una vicina di casa della coppia. Inutile il tentativo da parte sempre di altri vicini, allarmati dallo stesso Giulio Cavallin, di rintracciarli qualche minuto dopo l'accaduto. I due vengono descritti come di carnagione scura e con barba. Uno avrebbe proferito le minacce con un accento straniero. La coppia è stata immediatamente soccorsa dai vicini che poi hanno avvisato i familiari (la coppia ha due figlie che abitano nelle vicinanze) che a loro volta hanno allertato i carabinieri e chiesto l'intervento dei medici per le condizioni di salute dell'anziana. I carabinieri di Castelfranco e Treviso, sulla base degli elementi raccolti, sono stati impegnati nelle indagini, in particolare nelle stazioni ferroviarie e luoghi di aggregazione nella Castellana: decine i soggetti già controllati. Inoltre sono stati passati al setaccio i sistemi di videosorveglianza della zona, mentre accurati accertamenti tecnici saranno svolti sul coltello utilizzato per minacciare gli anziani e abbandonato dai malviventi. Dalle tracce biologiche, se i due aggressori hanno precedenti penali, dovrebbero arrivare importanti elementi per arrivare al loro riconoscimento. I due hanno sorpreso la coppia all'interno della loro abitazione, una villetta in via Verdi, entrando da una porta sul retro che da direttamente nella cucina. Da capire se i due non si aspettavano di trovare qualcuno nella villetta, oppure se uno di loro avesse prima suonato al campanello con la scusa di chiedere una informazione a cui ha risposto la signora Lucia affacciandosi sull'uscio. Da capire anche se la collanina sia stata consegnata o strappata dal collo dell'anziana che ad un certo punto pare si sia ribellata all'ordine di consegnare anche la fede che porta al dito (si dice anche brandendo una sedia), venendo poi colpita dal malore che forse ha fatto decidere ai due di darsela a gambe levate, dopo aver sommariamente guardato in casa se trovavano altri preziosi o denaro. —




Lucia Parisotto, 77 anni, e la villa presa di mira dai due malviventi poi fuggiti

NEL CONEGLIANESE

Bande di ladri mascherati come nei film Da Godega a Mareno, tutti i colpi in serie


Una gang di quattro ladri filmata recentemente a Godega

CONEGLIANO

Sembrerebbe ormai di assistere a una serie di Sky o Netflix, se non fosse che i furti sono tutt'altro che delle messe in scena e le telecamere private di abitazioni e ville di campagna riprendono dei banditi in carne ed ossa. Spesso travisati da mascherine fp2, anche se il tempo del Covid è passato da un po'. Orsago, Godega, San Fior, Gaiarine, San Vendemiano, Mareno e Conegliano, solo per fare qualche esempio: praticamente non c'è paese della Sinistra Piave che sia rimasto indenne dopo l'ondata di furti degli ultimi mesi. Che si ripetono quasi tutti con lo stesso copione: la gang (formata da due, tre o quattro persone), con travisamenti vari, arriva dalle strade di campagna (a volte direttamente da campi e vigneti) e sonda il terreno attraversando i giardini e i cortili di ville e case dei proprietari presumbilmente assenti (per cene, rosari, feste o altro). Poi l'assalto classico alla finestra del pianterreno e del piano superiore (con scala al seguito, se serve) e la finestra forzata. E poi le stanze che finiscono sottosopra e i cassetti svuotati di ori e gioielli, come scoprono i proprietari al loro rientro. Proprietari a cui non resta altro che "sbobinare" il film del furto e presentare denuncia alle forze dell'ordine. Dove c'è il Controllo del vicinato, funziona un po' da deterrente. Oltre alle case, i malviventi non disdegnano gli esercizi commerciali. Come quelli che nei giorni scorsi hanno colpito a Conegliano. Abbigliamento tecnico e scarponi, torcia in testa, zainetto in spalla, guanti: sembrava quasi un escursionista speleologo, il ladro che per due notti ha colpito una serie di negozi che si affacciano su via Manin, a Campolongo. In aggiunta nella sua dotazione "tecnica" aveva però un lungo cacciavite, con cui ha forzato gli ingressi di almeno cinque attività. Due colpi sono andati a segno, e sono sparite alcune centinaia di euro, nell'area commerciale situata all'altezza dell'incrocio tra via Manin e via Monticano. Maggiori però sono i danni. Erano le 4.06 di venerdì notte, quando, anche in questo casio, il ladro è stato filmato da una delle telecamere di videosorveglianza. Per una trentina di secondi ha cercato di forzare l'ingresso del negozio Crisalide Tatoo. Però il malvivente non è riuscito ad aprire la porta e così l'allarme non è suonato. Non si è certo scoraggiato e anzi ha puntato al negozio a fianco, la Remo gastronomia, dove è riuscito ad andare a segno.

Il bandito ha prima cercato di forzare le entrate principali che danno sul parcheggio verso via Manin. Quindi ha visto la porta su un lato, più nascosta, e lì ha avuto il tempo di accanirsi. Percorsi una decina di metri all'interno della gastronomia, è andato dritto verso il registratore di cassa. Il ladro ha puntato inoltre nelle altre attività vicine, lo studio Hdi Assicurazione e il salone di bellezza Laura Valentini. —

DIEGO BORTOLOTTO

GORGO AL MONTICANO

Festa di nozze, cantante gettata a terra «Botte e zigomi gonfi, sono shoccata»

Alessia Toffoli, finalista di Sanremo Giovani, è finita contro una cassa per colpa di un invitato ubriaco
Il padre: «Farò denuncia, è violenza sulle donne». L'artista: «Mi ha strattonata, ma è stato un incidente»

Francesco Dal Mas
GORGO AL MONTICANO

Alessia Toffoli, cantante di Vittorio Veneto e finalista di Sanremo Giovani, è dovuta ricorrere ieri alle cure del Pronto Soccorso di Vittorio Veneto a seguito di un incidente avvenuto sabato sera a Villa Revedin di Gorgo al Monticano. Si stava esibendo con il gruppo musicale "I Tremendi" per una festa di matrimonio quando un giovane del pubblico, "evidentemente ubriaco", secondo alcuni testimoni, l'ha avvicinata per ballare, è inciampato e ha trascinato nella caduta anche lei, che però è andata sbattere con la testa contro un mobile. L'avventore si è rialzato e senza chiedere scusa (lo ha fatto dopo) ha continuato a ballare, senza curarsi delle condizioni della cantante. La giovane, che è anche candidata consigliere comunale di FdI a Vittorio Veneto, ha telefonato al padre Thomas Toffoli, presidente del circolo vittoriese di FdI, che si trovava a Roma per un incontro elettorale con Giorgia Meloni, e gli ha raccontato l'accaduto: «Papà, un uomo mi ha afferrato per il braccio e mi ha buttato a terra violentemente. Ho sbattuto il viso contro una cassa e ho battuto la testa. Sono rimasta a

> «Mi ha preso per un braccio e buttata giù
> Siamo caduti
> e ho sbattuto il viso»

terra confusa». Nonostante il trauma, l'artista ha trovato la forza di riprendere in qualche modo la sua esibizione, "rispettando gli sposi" che peraltro si sono subito scusati per l'accaduto. Guidolin, il leader del gruppo musicale, ha cercato di gestire la situazione mentre Alessia, ancora sotto shock, ha deciso di non denunciare immediatamente l'incidente per non rovinare la festa. Tuttavia, il padre di Alessia ha dichiarato che intende intraprendere azioni legali contro l'aggressore. Alessia, rientrata a casa, ancora stordita dal trauma fisico e psicologico, ha preferito comunque farsi assistere dalla madre, infermiera professionale, piuttosto che recarsi in ospedale nel pieno della notte. Il forte gonfiore allo zigomo e i colpi alla testa l'hanno però indotta, già ieri mattina, a rivolgersi ai sanitari dell'ospedale di Costa: «Non c'è stata volontarietà, ma è vero che sono rimasta un po' ferita». «È importante responsabilizzare maggiormente i ristoranti e gli organizzatori di eventi per garantire la sicurezza di tutti i partecipanti - è però la reazione, più dura, del padre Thomas Toffoli -. La violenza e la mancanza di rispetto verso le donne sono ancora troppo diffuse, e serve una maggiore consapevolezza e azione concreta per combattere questo fenomeno. Alessia, nonostante il trauma, spera di poter recuperare in tempo per i suoi impegni futuri e che episodi del genere non si ripetano mai più». Per la denuncia dell'accaduto Alessia valuterà nelle prossime ore, anche in seguito agli sviluppi del trauma e al comportamento della persona interessata, che poi si è scusata. Numerosi gli attestati di vicinanza arrivata alla candidata vittoriese dagli altri componenti la lista e dalla coalizione che candida Giovanni Braido come sindaco. —



Alessia Toffoli ieri con la mamma al Pronto soccorso dell'ospedale di Costa

CONEGLIANO

Lo sport è inclusivo 1.500 atleti e ospiti alla Zoppas Arena


Una delle gare disputate ieri a Campolongo

CONEGLIANO

Sulla strada verso le Paralimpiadi del 2026, a 100 km da Conegliano, la città ha ospitato la 'Fiera dello sport" con circa 1.500 fra atleti ed ospiti, alla Zoppas Arena. Parola d'ordine: 'Inclusione". Sotto tutti i punti di vista – hanno raccomandato gli organizzatori - perché, se meraviglioso è stato l'esempio dato dall'integrazione dei ragazzi diversamente abili nelle varie discipline, ben 15 quelle svolte, altrettanto appagante è stata la felicità che si poteva leggere nel volto di coloro che, anche per propria indole, non saranno mai atleti agonisti, ma da sempre desiderano praticare sport per socializzare e divertirsi. «Inclusione significa crescere tutti insieme, perciò è un impegno – ha affermato il sindaco Fabio Chies, intervenuto con l'assessore Primo Longo ed altri amministratori – che riguarda proprio tutti. Inclusione vuol dire, in sostanza, rispetto delle regole. E quindi dobbiamo cambiare mentalità se non se siamo consapevoli». I numeri di questa Fiera parlano da soli: circa 700 studenti fra venerdì e sabato mattina, 150 utenti diversamente abili, più di 500 presenze nei pomeriggi e nella giornata di ieri, dedicata alle famiglie ed alle premiazioni del Coni. —

F.D.M.

CARABINIERE IN CONGEDO

È morto Angelo Tonon Fece parte della scorta di Papa Giovanni XXIII

CONEGLIANO

È venuto a mancare venerdì 31 maggio Angelo Tonon, 88 anni, il più anziano socio dell'Associazione nazionale carabinieri di Conegliano. Persona molto conosciuta, si è spento al centro servizi per anziani di Tarzo, dove si trovava ospite da circa un mese. Nell'Arma era entrato ancor giovane, dapprima nel Reggimento carabinieri a cavallo in Sardegna, poi nella compagnia carabinieri San Pietro a Città del Vaticano, nella capitale. Tra i suoi compiti più importanti, c'è stato il servizio di scorta, che lui svolse in particolare per Papa Giovanni XXIII, ma fece da scorta anche ad alte autorità civili e a esponenti politici.

Sempre a Roma conobbe Maria Zanette, originaria di San Fior, che all'epoca lavorava come impiegata in uno studio medico. Tonon lasciò l'Arma nel 1964, dopo circa otto anni di servizio, per tornare in Veneto a sposarsi. Si stabilì a Conegliano e prese servizio all'Irca di San Vendemiano, dove lavorò come dipendente, finché non gli era stata riconosciuta l'invalidità per ragioni di salute, ritirandosi così dal lavoro. Aveva sempre fatto parte come socio della sezione di Conegliano dell'associazione nazionale carabinieri, da cui è stato decorato con la medaglia d'oro per l'anzianità di servizio. Partecipava spesso alle cerimonie civili in occasione delle varie festività nazionali e alle commemorazioni. Lascia, oltre alla moglie sopra citata, anche la figlia Gabriella, i nipoti Matteo, Giulio e Benedetta, la sorella Adelaide, il fratello Cesare, con altri parenti. Il rito funebre si svolgerà domani, martedì 4 giugno, alle ore 15.30 nella chiesa parrocchiale Immacolata di Lourdes a Conegliano.

Dopo la funzione, il feretro sarà trasferito per la cremazione. Il rosario sarà recitato mezz'ora prima del funerale. La famiglia ringrazia chi parteciperà alle esequie. —

ALESSANDRO VIEZZER


Angelo Tonon, 88 anni

MONTEBELLUNA

«La chiusura di Rugolo è la fine di un capitolo nella storia della città»


La vecchia sede Borrauto in corso Mazzini

MONTEBELLUNA

Per generazioni di montebellunesi era la Concessionaria Fiat di riferimento: per mezzo secolo hanno acquistato le loro Fiat da Rugolo, sia quando si trovava in corso Mazzini che dopo il trasferimento in una sede logisticamente più funzionale a Boccacavalla. Era infatti dal 1964 che la storica famiglia Rugolo era Concessionaria Fiat, ma la vocazione della famiglia per i motori era iniziata un secolo prima, quando a metà Ottocento il nonno Umberto aveva aperto la prima officina per bici e moto in centro storico. Tra le cause che hanno indotto Paolo Rugolo a cessare l'attività c'è stato anche l'e-commerce, perché oggi si cominciano a vendere le macchine anche online per risparmiare sui costi di distribuzione e in ogni caso non servono più grandi e costosi spazi espositivi: si può infatti fare tutto con un ufficio e uno schermo. Un futuro segnato per le concessionarie così come erano conosciute, tanto che in 40 anni da 800 che erano presenti in Italia si sono ridotte a 300. E adesso al posto delle auto lì arriveranno trattori, macchine agricole, prodotti per il giardino. Tempo di eseguire dei lavori di ristrutturazione e lì aprirà il Consorzio Agrario Belluno Treviso. Sarà un ritorno, perché c'era in città fino agli anni Settanta. —

E. F.

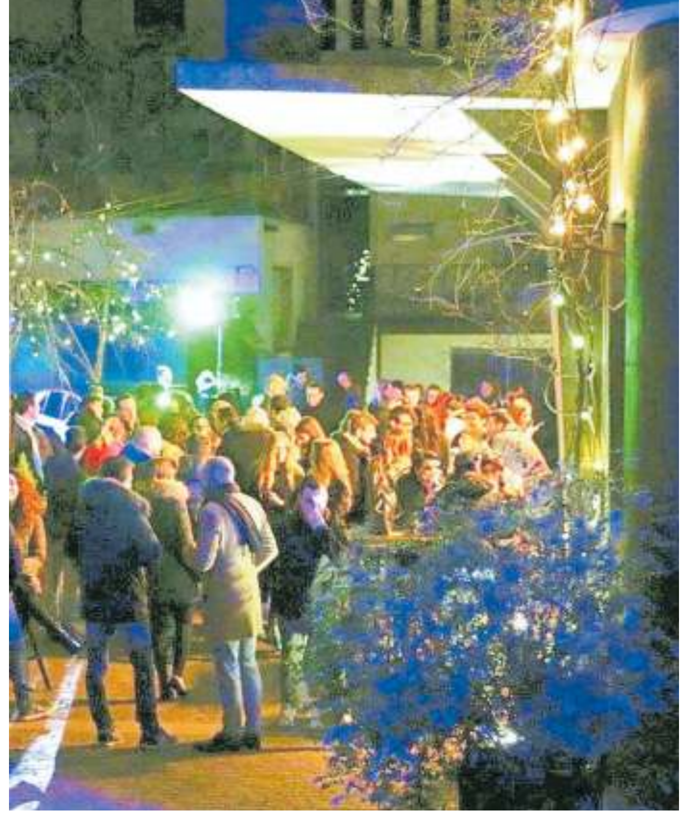
CONEGLIANO

Il locale della movida rinasce in estate L'ex Garage all'asta per 300mila euro

Situato a pochi passi dalla Fontana dei Cavalli, rientra nella procedura fallimentare Bariviera Alcuni investitori hanno deciso di puntare su questo immobile, vicino alla futura area pedonale

Diego Bortolotto
CONEGLIANO

Era stato uno dei luoghi della movida nel cuore di Conegliano: l'ex Garage è pronto a rinascere. Sono arrivate delle offerte alla curatela fallimentare. L'immobile situato all'interno di una corte di corso Vittorio Emanuele, quasi di fronte alla Gradinata degli alpini, andrà di nuovo all'asta il 10 luglio, dopo che sono giunte delle "offerte irrevocabili di acquisto". Alle cifre proposte quindi sono state fissate le basi d'asta. 302 mila euro per l'ex ristorante e laboratorio, situato su quattro piani per una superficie di 462,5 metri quadrati. Quello era stato uno dei locali, bar-bistrot, più frequentati del centro, chiuso definitivamente nel 2020. L'immobile è definito di classe "signorile" ed è in buono stato, nel 2013 era stato ristrutturato. Il locale aveva avuto diverse gestioni, il nome "Garage" prendeva origine dalla vecchia destinazione d'uso.


Una serata al Garage, una decina di anni fa

Tanti sono stati gli eventi realizzati lì, poi era stata un'altra delle vetrine rimaste desolatamente buie nel centro di Conegliano. All'interno della corte vi è un'altra parte destinata al commercio, per una superficie di 126 metri quadrati. Quello fino ad alcuni anni fa era una fioreria, ora la base d'asta è di 87.200 euro. Inoltre nella stessa corte saranno in vendita tre appartamenti, su tre differenti piani e metrature, per un valore complessivo di 235.700 euro. Inoltre vi è un piccolo negozio situato in via Ortigara a Parè, stimato 36.800 euro. Tutti gli immobili fanno parte della procedura fallimentare relativa all'azienda d'abbigliamento Bariviera, dichiarata fallita nel 2021. Le eventuali offerte migliorative dovranno essere inviate entro il 9 luglio, al curatore Stiz, che si occupa della procedura per conto del tribunale di Treviso. Le eventuali offerte saranno aperte il giorno successivo nello studio Corsi. La perizia di stima, due anni fa attribuiva un valore complessivo di tutti gli immobili di circa 1 milione di euro. Una conclusione positiva in tempi relativamente brevi, oltre che fornire le risorse per i creditori, potrà soprattutto far rinascere e riqualificare uno delle aree centrali della città. Nella stessa perizia di stima veniva evidenziato «un mercato immobiliare che ancor'oggi risente della crisi economica che da oltre un decennio condiziona e vincola gli investimenti immobiliari». L'ex Garage non andrà a un prezzo di "saldo", ma rappresenta un affare per chi crede nel futuro sviluppo di Conegliano. Sarà adiacente alla futura piazza Carducci. —

Il compendio dell'ex catena di abbigliamento vale in tutto un milione

VITTORIO VENETO

Agnelezza Escursionista infortunato e soccorso

VITTORIO VENETO

Sebbene la gente abbia prediletto ieri il mare, c'è chi preferisce la montagna e ogni tanto capitano infortuni. Come quello che si è verificato a Vittorio Veneto. Erano trascorse le 13 di ieri, infatti, quando il Soccorso alpino delle Prealpi Trevigiane è stato attivato per un escursionista che si era procurato un sospetto trauma al ginocchio vicino a Forcella Zoppei, sul Monte Agnellezza. Una squadra, cui si sono aggiunti anche i soccorritori di Belluno trovandosi vicino al confine provinciale trevigiano, ha raggiunto il 67enne escursionista, residente nel comune di Borgo Valbelluna. L'uomo era in compagnia della moglie, che ha dato l'allarme. Una volta imbarellato con l'aiuto dei sanitari, l'infortunato è stato trasportato a spalla per circa 300 metri fino alla strada, dove è stato affidato all'ambulanza partita poi alla volta di Conegliano. Qui il 67enne bellunese è stato sottoposto alla diagnostica. —

R.P.

GLI EFFETTI DEL MALTEMPO

I volontari rimuovono un albero e riaprono l'accesso al parco Piave


I volontari dell'Avab all'opera anche ieri

VALDOBBIADENE

Continuano gli interventi di messa in sicurezza di strade e sentieri lungo l'arco collinare dopo il maltempo delle settimane scorse. Anche nella giornata di ieri i volontari dell'Avab di Valdobbiadene sono stati impegnati in una serie di operazioni, tra cui una in via Grazie a Vidor, che era bloccata a causa di una frana, per eseguire un intervento di ripristino della percorrenza e il successivo lavaggio. «Un doveroso ringraziamento per il loro supporto e la loro disponibilità. Sempre pronti ad intervenire in caso di necessità», il ringraziamento arrivato ai volontari dall'amministrazione comunale di Vidor. Volontari che poi sono stati impegnati nel taglio e nella rimozione di un albero che, caduto di traverso, impediva l'accesso al parco del Piave. Gli stessi volontari hanno provveduto alla pulizia della strada a Madonna delle Grazie.

Interventi importanti che si sommano a quelle delle settimane scorse, quando i volontrai, con Comune i vigili del fuoco, sono stati al lavoro nel monitoraggio delle numerose frane che si sono aperte da mesi nell'arco collinare che va da Guia di Valdobbiadene a Vittorio Veneto, con decine di smottamenti, alcuni dei quali hanno attraversato e devastato i vigneti della Docg. —

Negli anni Ottanta e Novanta il locale di Montebelluna era al top
Chiuso dal 2012, ora porta tutti i segni delle frequentazioni abusive

Degrado e vandalismi nel tempio della disco Il relitto dell'Emmeuno pericolo senza barriere


Com'era negli anni d'oro

LA STORIA

Fabio Poloni / MONTEBELLUNA

Il tempio in rovina sono vetri rotti ed erbacce, ruggine e degrado, segni di bivacchi, scritte oscene, vandalismi. In quelle notti sembrava che il tempo della vita non passasse mai: la smentita, qui e ora, è feroce. Il tempo lo ha travolto, l'Emmeuno: la storica discoteca di Montebelluna, uno dei locali più famosi tra fine anni Ottanta e anni Novanta, è ora un relitto senza mare. Vuoto, devastato, abbandonato nella sua funzione primaria, riciclato come spazio d'incursione, zona franca. Tutto a terra, tutto distrutto: arredi, poltroncine, vetrate. Non è solo entropia, natura che – come si dice in questi casi – si riprende i suoi spazi. No, qui è tutto aperto, tutto accessibile, e qualcuno ha sfogato la sua noia acida devastando, bruciando. Ci sono segni di bivacchi notturni, materassi, coperte, lattine vuote. Scarpe abbandonate. Degrado e anche pericolo: vetrate sventrate come ghigliottine, tombini aperti nascosti tra le foglie, soffittature pericolanti. Per entrare a fare queste foto non abbiamo dovuto saltare, forzare, sfondare: tutto aperto, libero, come un'oasi fuori dal tempo nascosta tra la vegetazione, alla fine di via Ponte di legno, a due passi dalla Feltrina.


Anche scarpe abbandonate

Emmeuno significava soprattutto estate, giardino all'aperto, festa fino all'alba. Prima si chiamava Caodà, nelle origini addirittura a fine anni Settanta, e non era ancora una discoteca in senso classico: proponeva musica rock. Poi il boom degli anni Ottanta e la gloria, quel tempo immobile nei Novanta che invece passa eccome, la crisi dei locali, una prima chiusura temporanea, poi quella definitiva nel 2012 dopo un tentativo di rianimarla. Da lì in poi, il progressivo disfacimento: prima la proprietà dei locali (con annesso immobile su due piani, un tempo osteria) ha pagato un custode, poi la situazione è scivolata in un inesorabile degrado fatto di incursioni notturne, spaccio, incontri.

Qualche mese fa, a novembre dello scorso anno, un incendio – evidentemente provocato da qualche ospite notturno – ha devastato proprio l'immobile su due piani, risparmiando invece la struttura esterna della discoteca e il giardino, come se anche il fuoco ricordasse. Anche le transennature dei pompieri, che per un po' hanno almeno formalmente vietato l'accesso, ora sono sparite. È anche un problema di sicurezza e pubblica salute, ora, e prima o poi il Comune e la proprietà dovranno farsene carico. La musica è finita. —



La vecchia cassa e l'uscita

Vetri distrutti e vandalismi


I divanetti abbandonati


La devastazione



Il giardino esterno


Incuria e segni del tempo

NORDESTECONOMIA

LUNEDÌ 3 GIUGNO 2024 DIRETTORE RESPONSABILE: Luca Ubaldeschi

L'INTERVENTO

INTELLIGENZA ARTIFICIALE, IL NORD EST SE LA GIOCA

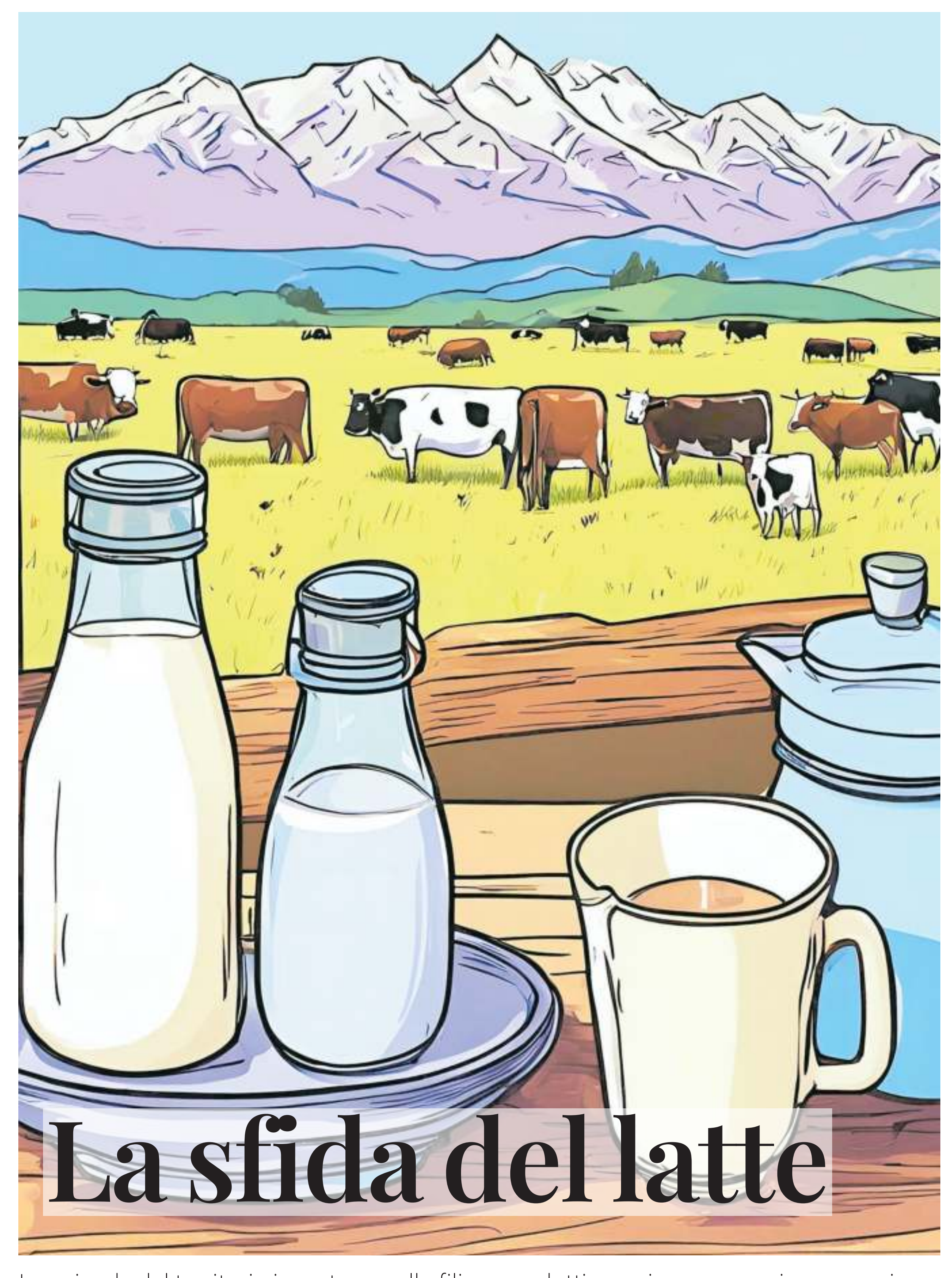
ANDREA TRACOGNA

Siamo esseri naturalmente affascinati dalla tecnologia, ma al contempo ne temiamo gli effetti. Questa tensione dinamica tra attrazione per le novità e paura dell'ignoto ha segnato tutte le fasi dello sviluppo umano e spiega, nella nostra corsa verso il progresso, il frequente ricorso alle virtù divinatorie di oracoli e futurologi.

Era il 1995 quando Don Tapscott pubblicava "The digital economy", prefigurando l'imminente rivoluzione digitale. Oggi, nel campo del business, è ampiamente condiviso che queste tecnologie favoriscono le innovazioni di prodotto e più efficienti modalità di organizzazione economica.

Nel campo sociale, la transizione digitale è diventata uno dei pilastri del Pnrr e del rilancio competitivo del Paese. Eppure, all'alba di questa rivoluzione, il timore era che le tecnologie digitali avrebbero prodotto una significativa riduzione dell'occupazione, con rilevanti costi sociali. D'altra parte, e inspiegabilmente, le statistiche economiche evidenziavano in Occidente una crescita molto lenta della produttività totale dei fattori, a tassi addirittura decrescenti. Si trattava del paradosso del premio Nobel Robert Solow, che in piena era digitale ammetteva, perplesso: «Vedo computer ovunque tranne che nelle statistiche della produttività». A svelare l'arcano si proposero Brynjolfsson e McAfee con "The Second Machine Age" (2014), invitandoci a pazientare, e sottolineando che le tecnologie digitali richiedono tempi lunghi di incubazione prima di liberare il loro potenziale dirompente su società e economia.

Segue a Pag. IV>



La sfida del latte

Le aziende del territorio investono sulla filiera produttiva e si aggregano in consorzi per ridurre il gap dai colossi, lanciando nuovi marchi e cercando spazi nei supermercati

ELENA DEL GIUDICE A PAGINA II E III - ILLUSTRAZIONE A CURA DI DANIELA LAROCCA

IL PERSONAGGIO

Enrico Franzolin

«Il giorno che papà mi fece scegliere tra i campi e gli studi Così è nata Unox»



Il fondatore racconta un gruppo da 230 milioni che cresce del 27%

RICCARDO SANDRE / A PAG. IV

L'IMPRESA

Midolini Group

«Le nostre gru da Trieste a Marghera Eppure non soffriamo la crisi di Suez»

Dopo l'ultima acquisizione è l'ora degli spin-off Le mosse di Giacomo Pittini

RICCARDO DE TOMA / A PAG. V

LA STORIA

La distilleria ultra-centenaria

La svolta di Domenis 1898 Il gin a zero alcol e l'onda mixology

L'azienda friulana testa il nome della bevanda sul mercato a fine estate

MAURIZIO CESCON / A PAG. VII

IL QUADRO

Le elezioni e i robot di Panetta

LUCA PIANA

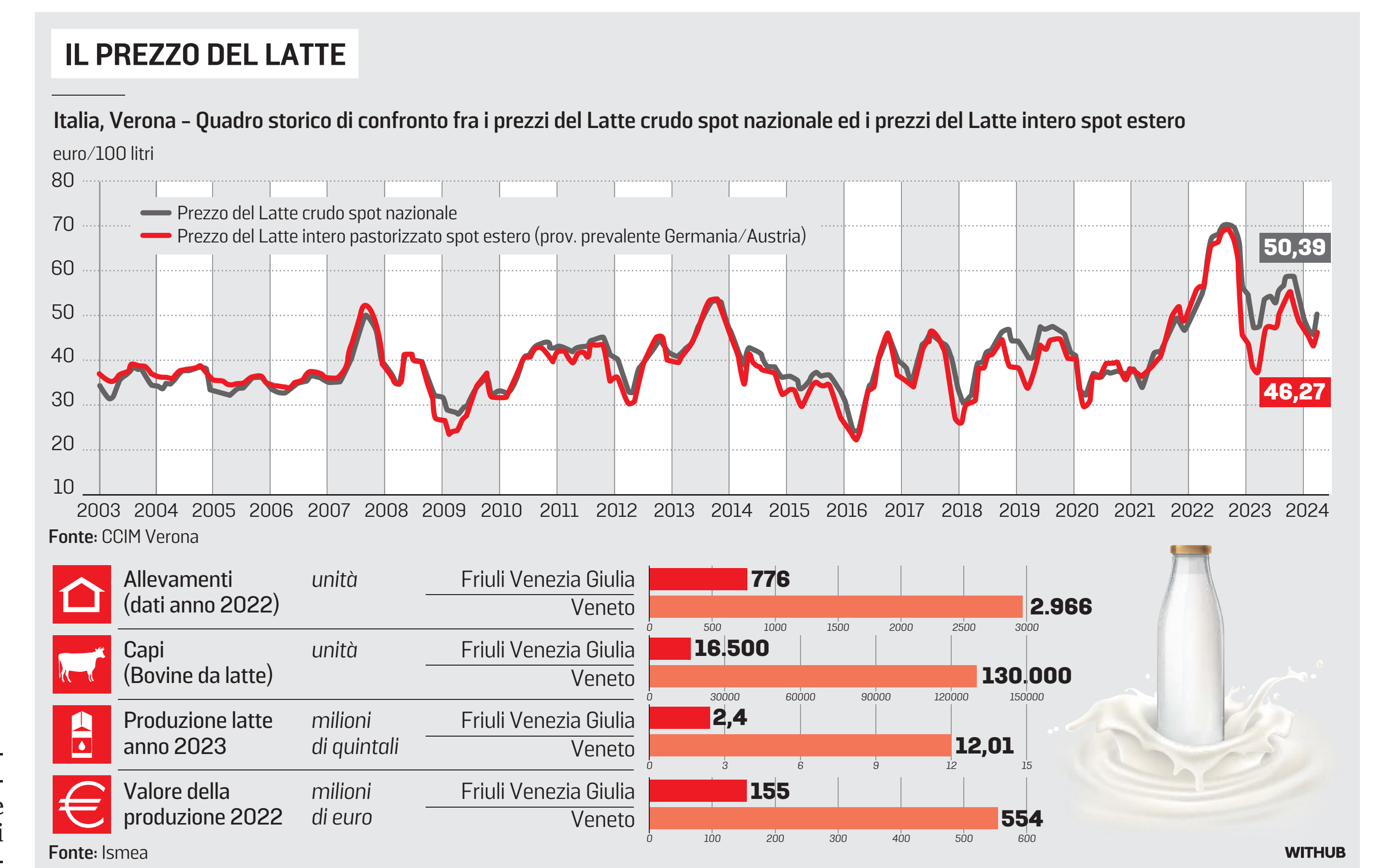
La scorsa settimana Fabio Panetta, governatore della Banca d'Italia, ha ricordato a tutti quanto la manifattura italiana sia avanzata: nel 2021 in Italia c'erano 13,4 robot ogni mille addetti, contro 12,6 in Germania e 9,2 in Francia. Il dato è calcolato escludendo il settore dell'auto: con quello, la Germania supera l'Italia, che resta davanti alla Francia. Negli ultimi anni l'automazione è cresciuta soprattutto nella farmaceutica, nella metallurgia e nell'alimentare. Ancora: dal 2019 le industrie hanno raddoppiato, al 17%, la quota degli investimenti in tecnologie digitali.

La flessibilità garantita dall'automazione è uno dei motivi per cui l'industria italiana aveva recuperato rapidamente dopo la mazzata del Covid. Negli anni passati, dunque, grazie anche alla preveggenza degli incentivi noti come Industria 4.0, molti imprenditori avevano fatto il loro dovere: «Il ritorno all'accumulazione di capitale e la capacità di affermarsi sui mercati internazionali sono incoraggianti segnali di forza, che vanno consolidati», ha detto Panetta. In una campagna elettorale in cui è stato promesso di tutto, è mancata una cosa: i decreti attuativi per i 6,3 miliardi di incentivi denominati Transizione 5.0. Annunciati nel novembre 2023, definiti con decreto-legge del 26 febbraio, convertito in legge il 23 aprile, promuovono investimenti da fare entro il 2025. Siamo arrivati a giugno e, nel frattempo, gli investimenti sono crollati. —

La storia

Iniziative come Agriform-Granterre e "Naturalmente da latte friulano" mostrano la voglia di crescere del settore

Giganti come Newlat e Granarolo hanno fatturati irraggiungibili ma realtà storiche e novità investono per potersi difendere





C'è ancora latte a Nord Est le filiere sfidano i colossi

ELENA DEL GIUDICE

La guerra del latte l'Italia l'ha persa trent'anni fa. Sorvolando sulle motivazioni, i valori del litro di "bianco" lo confermano. Negli anni Novanta un litro di latte alla stalla veniva pagato tra le 700 e le 750 lire, l'equivalente di 36-38 centesimi di euro, e il consumatore lo acquistava al supermercato per poco più di 2 mila lire (un euro e poco più). Nel 2021 - trent'anni dopo - il prezzo alla stalla era di 37,5 centesimi (fonte Clal), a gennaio 2023 aveva "spuntato" i 60 cent, per scendere a maggio 2024 attorno a quota 51,50 (più o meno mille lire). Al supermercato, invece, un litro di latte di alta qualità supera gli 1,70 euro per raggiungere anche i 2,20 euro, oltre le 4 mila lire.

Basta ovviamente accennare all'andamento dei costi richiesti dall'allevamento delle mucche da latte, tra rincari dei mangimi e dell'energia e l'inflazione galoppante dell'ultimo biennio per intuire che essere produttori di latte è un'attività ad alto rischio e bassa remunerazione, non serve nemmeno scomodarsi a valutare i trend trentennali.

La trasformazione, invece, la nascita di una filiera, la valorizzazione delle produzioni tipiche, Dop comprese, possono essere il giubbotto di salvataggio. Anche in un mercato sempre più difficile e complesso qual è quello alimentare, in cui la domanda risente di un mix di fattori molto diversi che hanno a che fare con le mode e il variare del gusto. Che poi sono alla base della diminuzione del consumo di latte: «Un tempo la colazione era a base di una tazza di latte - ricorda Claudio Filipuzzi, già presidente di Fondazione Agrifood Fvg - oggi la proposta spazia dal senza lattosio al latte di riso o di soia».

IL LATTE FRIULANO, NATURALMENTE

In un mercato che non pare essere destinato a crescere, fortemente competitivo, caratterizzato dalla presenza di gruppi industriali importanti - anche italiani, come il colosso cooperativo emiliano Granarolo, 1,6 miliardi di fatturato, e l'ascendente reggiana Newlat, che ha appena acquistato la britannica Princes creando un gruppo da 2,8 miliardi di ricavi - la qualità della materia prima e dei prodotti derivati può essere la leva su cui agire, in un contesto di filiera, per mantenere gli allevamenti, remunerare adeguatamente la materia prima, e produrre a marchio proprio prodotti di qualità. Questa la scommessa di "Naturalmente da latte friulano", società consortile nata nel 2021 in Friuli Venezia Giulia. Il piano industriale è chiaro: una filiera che garantisca la materia prima, e il recupero di luoghi idonei alla trasformazione. «Ciascuno - spiega Francesco Ciani, general manager della società - con una specifica vocazione produttiva», recuperando caseifici non più attivi, ma che fanno parte della storia del territorio. Oggi "Naturalmente da latte friulano" conta 18 aziende, 210 stalle e intercetta oltre il 20% della produzione regionale. Già approdato sul banchi della Gdo, il brand va oltre il latte fresco - presente in 200 punti vendita - e comprende i formaggi, che saranno integrati dal burro e da un prodotto tipico come l'ont, specifico per i condimenti, oltre alla mozzarella e allo yogurt. «Stiamo iniziando a distribuire il formaggio in forma e entro giugno - prosegue Ciani - distribuiremo la mozzarella e il frico, mentre a luglio saranno operativi i nuovi laboratori che stiamo organizzando». Il primo, a Pasiano di Pordenone, dedicato al porzionamento, il secondo a Gemona, per il burro. Il prodotto si rivolge alla grande distribuzione che, per il latte friulano, è una novità. Entro l'anno da Moimacco uscirà lo yogurt e da Ziracco lo spalmabile e altri prodotti della tradizione. Il fatturato è di circa 40 milioni, ma le ambizioni vanno ben oltre.


Francesco Ciani


Nisio Paganin

AGRIFORM, DAL VENETO ALL'EMILIA

Se due modelli per il Friulano possono essere le cooperative altoatesine Mila e Vipiteno, rispettivamente 263 milioni e 114 milioni di fatturato e una posizione chiave nella Gdo nazionale, così come la bellunese Lattebusche, il caso Agriform-GranTerre è l'esempio di un'operazione di successo dai grandi numeri che nasce da un'idea made in Veneto, a lungo accarezzata, di «un contadino prestato al management», la definizione che dà di sé Nisio Paganin. «Agriform - racconta - nasce negli anni 80 quando alcune cooperative casearie, produttrici del Grana Padano, decisero di mettersi insieme per gestire la stagionatura e il confezionamento. Seguono anni di crescita che portano la cooperativa a diventare uno dei leader del Grana Padano, con una forte propensione all'export».

Arrivati al tetto dei 200 milioni, racconta Paganin, la domanda successiva non poteva che essere: e ora? «Non sempre la dimensione è sufficiente, ma fare un ulteriore salto poteva essere rischioso, a meno che



- è l'idea - non si riesca a stringere alleanze». E all'ulteriore domanda "con chi?", la risposta è stata: «Con Parmareggio, società leader nel Parmigiano Reggiano, controllata da una cooperativa a capo di una filiera di caseifici emiliani, analoga ad Agriform; portafoglio prodotti diverso, complementare; loro leader nel Parmigiano, noi tra i leader del Grana, e sinergie possibili, penso a packaging, commerciale, logistica».

Il progetto convince e diventa realtà nel 2021. Nasce così Caseifici Granterre: «Oggi - dice Paganin - la nuova società genera 730 milioni di ricavi, di cui 230 all'estero, è la più grande filiera del Paese nel mondo dei formaggi Dop, con una governance pressoché paritaria» e strategie e piani produttivi «che consentono ai consorzi di crescere in modo adeguato alla domanda. E soprattutto - conclude Paganin - grazie al mondo delle Dop, regolato dai principi della mutualità cooperativa, il latte viene remunerato in modo soddisfacente». Ovvero attorno ai 60 centesimi al litro (contro i 50 pagati dall'industria), e «un valore aggiunto che rimane nella filiera».

TRA MONTASIO E PROVOLONE

Se in Fvg altri progetti di filiera hanno imboccato strade diverse, pensiamo a Latterie Friulane (oggi Parmalat, quindi Lactalis), alla storica Torvis, a Blanc, e resistono alcune piccole latterie accanto al grande Consorzio Montasio, in Veneto sono realtà consolidate società cooperative di dimensioni importanti come appunto Lattebusche - al traguardo dei 70 anni e socia di Agriform per il Grana -, Latterie Soligo - 141 anni di storia -, Latterie Vicentine - antica di 160 anni -, casi di successo di prodotti tipici proposti sull'intero territorio nazionale, oltre che all'estero.

Ferma restando la Lombardia, saldamente al primo posto nella produzione di latte, il Veneto si difende bene con i suoi 12 milioni di quintali prodotti mediamente ogni anno, contro i 2,4 milioni di quintali del Friuli Venezia Giulia. Il valore della produzione è conseguente: 554 milioni di euro il Veneto, 155 milioni in Fvg. In Fvg il 25% del latte prodotto viene destinato al Montasio, la Dop a cavallo tra le due regioni, l'8% a formaggio latteria, il 16% ai freschi come stracchino e mozzarella, una quota del 25% va in Veneto.

Anche il Veneto valorizza buona parte della produzione di latte nei prodotti tipici, dal Piave all'Asiago, dal Grana Padano alla Casatella e al Provolone Valpadana. —

ANTONIO BORTOLI, DIRETTORE DI LATTEBUSCHE, RACCONTA IL PERCORSO COMPIUTO PER ARRIVARE A 142 MILIONI DI RICAVI

«Il nostro anno record con i prodotti di montagna»

STEFANO VIETINA

«La nostra crescita è stata costante e si fonda su alcuni principi: utilizzare per i nostri prodotti sempre e solo latte locale; pagare il latte agli allevatori in base alla qualità; solo allevatori in Cda; cercare di remunerare i nostri soci produttori in modo da consentire loro di mantenere aperte le stalle».

Lattebusche ha raggiunto in questo modo, secondo le parole del suo Direttore Generale Antonio Francesco Bortoli, i 70 anni di vita, con il fatturato record, a fine 2023, di 142,6 milioni di euro. «Garantendo - prosegue - qualità e innovazione nel progetto industriale, ma anche trasparenza ed equità nel rapporto con i soci di aree diverse».

Con un mercato che però si ferma al Veneto?

«Per i freschi e freschissimi, ma per gli stagionati e il gelato siamo a macchia d'olio in tutta Italia, attraverso grandi catene della Gdo. Poi è chiaro che ciascuno ha la sua ricetta. Noi, ad esempio, dopo aver riunito quasi il 90% della produzione di latte nel bellunese, siamo andati a cercare i mercati più ricchi ed ampi dove far crescere i nostri prodotti».

Come andò?

«Avevamo tanto latte di qualità, un'ampia gamma di prodotti, ma ci mancava un mercato regionale che abbiamo trovato anche acquisendo altre cooperative».

I numeri oggi parlano di 326 soci produttori di sette province, Belluno, Vicenza, Padova, Venezia, Treviso, Trento e Udine, sei stabilimenti di produzione, nove punti vendita diretta, 308 dipendenti e 40 agenti, 3.800 ettolitri di latte lavorati al giorno per un totale annuo di 1,41 milioni; tremila esercizi commerciali serviti quotidianamente dalla rete di vendita.

«Ad oggi le incorporazioni sono state più di venti, fra queste quelle della Cooperativa Brega di Sandrigo in provincia di Vicenza nel 1993 e Molinetto di San Pietro in Gu di Padova nel 2009, forse la più importante come dimensione, che ci hanno portato in dote il 42% di Agriform».

Ovvero?

«Un consorzio di cooperative nato inizialmente per la stagionatura dei formaggi e poi specializzatosi, con ottimi risultati, nella porzionatura e confezionamento - anche per diversi marchi della Gdo - del Grana Padano e di altre Dop come Piave, Montasio, Asiago, e nella vendita all'estero. Poi alcuni anni fa Agriform ha concluso una prima operazione di importanza strategica, con Parmareggio e in seguito è entrata in Granterre: due territori vicini, come il Veneto e l'Emilia Romagna, nessuna sovrapposizione operativa, stessa struttura cooperativa che oggi unisce oltre 1.300 allevatori per un fatturato di oltre 1,5 miliardi di euro (di cui 730 nei Caseifici Granterre, *ndr*). In questo contesto, oltre il 20% della nostra produzione viene esportato».

Torniamo a Lattebusche, quanto del vostro fatturato è oggi assorbito dalla grande distribuzione?

«Circa il 40%, ma serviamo anche il normal trade, Horeca e grossisti. Poi abbiamo sempre valorizzato quelli che una volta erano chiamati gli spacci e oggi invece per noi sono i Bar Bianco, una sorta di piccola azienda interna, ovvero nove punti vendita diretti con oltre 80 addetti, più di tre milioni di presenze nei dodici mesi ed un fatturato che ha superato i 13 milioni di euro».

E per quanto riguarda il latte e i prodotti bio?

«Qualche anno fa abbiamo acquisito una piccola latteria di Padola, a Comelico Superiore, e con il latte raccolto da Cortina a Sappada abbiamo costituito in pratica un nostro distretto bio, al quale attingiamo per alcune produzioni particolari, ma soprattutto per il latte alimentare che sta riscontrando un fortissimo interesse da parte dei consumatori. In questo modo siamo riusciti a garantire a quei nostri soci produttori una remunerazione particolare che consente loro di mantenere l'attività in montagna, con conseguenti benefici per tutto il territorio».

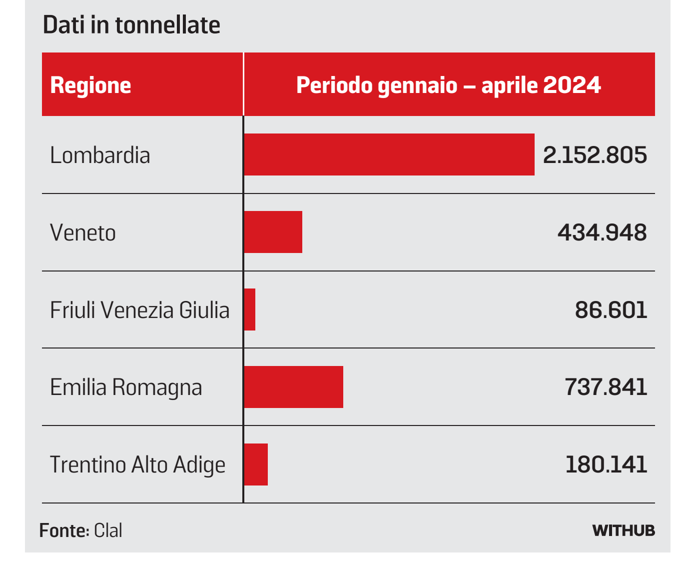
Quindi è questa la vostra giusta dimensione?

«Al momento è la dimensione che ci consente, come dicevo all'inizio, di utilizzare al meglio il latte locale e di garantire ai nostri soci una remunerazione del latte ben al di sopra della media regionale. Ma siamo vigili, ovviamente, qualora dovessero presentarsi opportunità di ulteriori acquisizioni o collaborazioni sul nostro territorio. In questo momento, comunque, non abbiamo alcun dossier sulla scrivania». —



ANTONIO FRANCESCO BORTOLI
DIRETTORE GENERALE LATTEBUSCHE

> Con il latte raccolto da Cortina a Sappada abbiamo costituito un nostro distretto bio per produzioni particolari»



Il personaggio

RICCARDO SANDRE

Il fondatore di Unox racconta il boom dell'azienda di forni professionali, ormai a quota 230 milioni

Franzolin il giapponese ora sbarca in America

Le fortune di tutti noi nascono da piccole e grandi scelte che, a distanza di anni, sembrano avere poco a che fare con gli effetti che ne sono derivati. Una sorta di "butterfly effect" (Edward Lorenz, 1972) che ha accompagnato Unox e il suo fondatore nella crescita da piccola startup specializzata in forni professionali ai 290 milioni di fatturato del 2023.

Protagonista di questa storia è Enrico Franzolin, nato il 29 agosto 1955 da una famiglia di agricoltori di Dolfina, piccolo centro tra Cavarzere e Chioggia. «La prima vera scelta della mia vita è avvenuta proprio subito dopo il diploma», ricorda l'imprenditore. «Mio padre mi guardò negli occhi e mi disse che aveva qualche soldo da parte ma che sarei stato io a decidere come usarli: o avrebbe acquistato alcuni nuovi terreni o avrebbe speso quei soldi per i miei studi. Io scelsi la facoltà di ingegneria chimica dell'Università di Padova. Mi laureai in 5 anni e con il massimo dei voti».



Enrico Franzolin

Fondatore e presidente di Unox

» Introdurre il sistema di Lean production di Toyota ha imposto investimenti e una revisione strutturale di tutti i processi. Ma è stato fondamentale

LA SPINTA DI ANNAMARIA

Dopo dieci anni da ingegnere, dapprima in Montedison e poi in una piccola impresa chimica qui in Veneto, fu la moglie Annamaria Randi - futura responsabile dell'evoluzione del brand Unox - a mettere Enrico di fronte ad una nuova scelta. «Annamaria iniziò a cercare per me, e insieme a me, un'azienda di cui diventare socio e mi diede l'opportunità di mollare una posizione comoda, ben retribuita e stabile per accettare una nuova sfida» racconta il presidente di Unox.

«Dopo sei anni di lavoro da direttore commerciale di una Pmi che stava crescendo a ritmi eccellenti mollai tutto e subentrai come socio al 50% di Antonio Bassan in Unox, una startup che produceva piccoli forni in un garage». Così, nel 1990, la sua vita cambia di nuovo. «Quella fu una fase eroica» spiega l'imprenditore. «Se hai una startup devi sapere fare di tutto: dal magazzino al commerciale fino all'innovazione di prodotto. Per emergere devi offrire qualcosa in più dei tuoi competitor garantendo efficienza e stabilità. Per farlo lavoravamo come pazzi e, nel frattempo, progettavamo innovazioni strategiche per il nostro futuro, come la logica modulare e l'introduzione di nuove ventole per garantire una diffusione più omogenea del calore all'intero del forno».

Le cose negli anni sono molto cambiate ma un paio, in Unox, sono rimaste costanti: la propensione all'innovazione, a tutti i livelli, e il ruolo dell'export, rimasto stabilmente intorno al 90%. Due elementi che hanno garantito, fin dal principio, la crescita della piccola startup. «A fine anni Novanta abbiamo iniziato a proporre i nostri forni combinati, mettendo accanto alle ventole dei tubicini che vaporizzavano acqua così da permettere, alternativamente, una cottura a vapore o tradizionale», continua l'imprenditore.

> «Mio padre mi lasciò la scelta: acquistare altri campi o pagarmi l'università Mi laureai col massimo dei voti in ingegneria»

ALLE RADICI DELLA FLESSIBILITÀ

«Ma mentre gli ordini crescevano e la gamma di prodotto diventava più ampia ci trovammo di fronte ad una nuova sfida: producevamo secondo il modello tradizionale, per magazzino. Avevamo tempi di consegna a 90 giorni perché eravamo costretti a chiudere lotti importanti per stare nei costi. Questo modello però rallentava i tempi di consegna e appesantiva tutti i processi».

Fu allora che Unox introdusse, tra le prime in Italia, l'organizzazione della Toyota, la cosiddetta Lean production. «Introdurre la Lean a tutti i livelli è stato un'ottima idea» dice il presidente di Unox. «Ma questo percorso ha imposto una revisione strutturale dei processi produttivi e investimenti importanti. In questo senso la nostra propensione all'export ci ha aiutato. Saldavamo i fornitori a 90 giorni ma gli importatori ci pagavano cash. La cassa generata ci ha permesso di autofinanziare un percorso evolutivo fondamentale».

> «Siamo un'azienda Made in Italy che controlla tutti i nodi della propria catena del valore, dalle vendite alla produzione»

Proprio per garantire la flessibilità produttiva necessaria al modello Lean, Unox inizia a internalizzare la catena di fornitura già alla fine degli anni Novanta, fondando una serie di imprese controllate: Metex che realizza le parti meccaniche dei forni, poi Velex per la parte elettronica e poi ancora Detix per i detersivi e Mabix che fa le parti plastiche. Poi ancora l'acquisizione di S3 per lo stampaggio della lamiera.

Un percorso che ha premiato il made in Italy produttivo e rafforzato il know how di Unox in tutte le fasi della filiera. Questo in un periodo in cui buona parte del sistema industriale locale guardava alla delocalizzazione per abbattere i costi. Ma a dare nuova spinta all'evoluzione di Unox, oramai un'azienda strutturata (acquisita per intero dall'imprenditore nel 2005), è stata anche un'altra coppia di ingegneri: Chiara Franzolin, sua figlia, e Nicola Michelon, attuale Ad del gruppo e marito di Chiara. La prima ha seguito i processi di efficienza Lean del gruppo, il secondo ha sviluppato, durante tutto il decennio scorso, una rete commerciale autonoma e globale coronata dagli Unox Experience Center.

PRONTI A PRODURRE NEGLI USA

«Insieme abbiamo creato un sistema efficiente, flessibile e solido» aggiunge Franzolin «che ha la forza di attirare menti brillanti in tutti i campi dell'innovazione: Unox Open Factory, la nostra divisione di R&D, assorbe mediamente oltre il 5% del nostro fatturato annuo e occupa ora quasi un centinaio di ingegneri chimici, dei materiali ma anche meccanici, dell'aerospazio, delle telecomunicazioni e così via. Un team che ci ha accompagnato nell'introduzione di tecnologie di frontiera come l'Intelligenza artificiale, il machine learning e molto altro ancora. E se prima il costo medio di un nostro forno era pressoché al 100% legato alla meccanica, ora il software e l'hardware pesano circa per il 60%».

Nel 2019 l'azienda fatturava 134 milioni, nel 2023 ha superato i 290 milioni in 110 paesi. Gli ordinativi, nel primo trimestre 2024, segnano un ulteriore + 27%. «Puntiamo al miliardo di euro di fatturato forse già entro il 2030» conclude l'imprenditore «e per farlo continuiamo a investire. Qui a Cadoneghe nascerà Unox City, un progetto da circa 100 milioni per una superficie di 90 mila metri quadri in cui sorgeranno strutture logistiche, produttive e un centro ricerche. Le nostre scelte e il nostro know how ci hanno fatto superare brillantemente il Covid, lo shortage di materie prime come pure le logiche di reshoring degli ultimi anni. Siamo un'azienda Made in Italy che controlla tutti i nodi della propria catena del valore, dal marketing globale alle vendite fino alla produzione vera e propria, e siamo pronti ad inaugurare a breve il nostro primo sito produttivo negli Stati Uniti». —

DALLA PRIMA

DALL'UNIVERSITÀ UNA SPINTA ALLE IMPRESE

ANDREA TRACOGNA *

Dobbiamo ammettere che questo gap di produttività non è stato mai effettivamente colmato; ma eccoci intanto arrivati al 2024, ad attendere ancora il pieno compimento della promessa digitale, e anche ad impegnarci a sostenerla con ulteriori piani di investimento pubblici e privati.

Nel frattempo, stiamo valutando con positivo stupore ma anche con rinnovata preoccupazione le potenzialità applicative degli algoritmi di apprendimento automatico e delle diverse forme di Intelligenza Artificiale (AI). Anche in questo caso, ad uno sfrenato ottimismo si associano visioni fortemente distopiche, con un effetto "deja vu" che non ci sorprende.

Mentre l'Europa si è già affrettata a regolamentare minuziosamente queste tecnologie con l'AI Act - e senza qui volere sottovalutare i profili di criticità dell'AI sul piano della tutela della privacy, della sicurezza informatica, della conformità etica dei processi decisionali da esse abilitati - sembra sfuggirci il punto essenziale: il tasso di diffusione dell'AI nel nostro Continente è ancora estremamente ridotto, specialmente nel mondo delle imprese, mentre il gap di competitività con le altre aree del Mondo si sta progressivamente allargando.



Per favorire la transizione verso modelli di business data-driven, cioè compatibili con l'AI, sono necessari significativi cambiamenti organizzativi e culturali, da abbinare a grandi investimenti in capitale umano finalizzati a reclutare, formare e trattenere collaboratori allineati a queste tecnologie. Non si tratterà soltanto di assumere laureati Stem, peraltro imprescindibili, che operino in qualità di data scientist, di esperti di sicurezza informatica, di sviluppatori di software, di professionisti del marketing digitale, ma anche di estendere le competenze digitali della forza lavoro a tutti i livelli funzionali, sviluppando apposite figure di interfaccia tra le funzioni deputate all'analisi dei dati e le altre aree organizzative.

Fortunatamente, il sistema accademico del Nord Est sta svolgendo un ruolo centrale e strategico a supporto della transizione tecnologica verso l'AI, realizzando attività di ricerca di frontiera, innovando i programmi formativi e le competenze dei laureati, e promuovendo forme di collaborazione pubblico-privato che coinvolgono grandi imprese del territorio, pubbliche amministrazioni e sistemi di piccole e medie imprese. È questa la missione del Consorzio iNEST (Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem), un ampio ecosistema di innovazione centrato sul potenziale delle tecnologie digitali e dell'AI e finalizzato al trasferimento tecnologico e alla ricerca applicata.

Un ulteriore contributo potrà arrivare dalle iniziative di quei soggetti che - come le grandi multinazionali basate sul territorio e le Scuole di Business - sono già in grado di dialogare con le società tecnologiche (le Google, le Microsoft, le IBM), e di promuoverne l'insediamento all'interno di hub innovativi metropolitani.

In definitiva, la sfida competitiva tra territori si giocherà sulla capacità di combinare l'AI con nuove forme di ingegneria istituzionale, capaci di "scaricare a terra" queste innovazioni. Il Nord Est ha le carte giuste per giocare al meglio questa partita. —

Andrea Tracogna, Direttore Scientifico, MIB Trieste School of Management e Professore Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese, Università di Trieste

L'impresa

L'azienda, attiva da Trieste a Marghera, non sta soffrendo la crisi di Suez

Porti e non solo Le gru di Midolini verso quota 50 milioni di euro

RICCARDO DE TOMA

Tocca alla logistica portuale guidare la crescita di Midolini Group, la nuova holding che dal 1° gennaio di quest'anno controlla Midsea, Midlift e Midway, le società cui fanno capo le tre aree di business della storica azienda friulana.

Nata settant'anni fa nel settore estrattivo, per poi approdare per passi al sollevamento, ai trasporti eccezionali e dalla seconda metà degli anni Novanta ai servizi portuali, Midolini opera oggi nei tre scali del Friuli Venezia Giulia, Trieste, Monfalcone e San Giorgio di Nogaro, e sta rafforzando progressivamente la sua presenza in questo settore anche fuori regione, come confermato dalla recente apertura di una sede a Marghera.

Il controllo della holding resta in mano alla famiglia Midolini, di cui è espressione anche l'amministratore delegato Giacomi Pittini, nipote di Sandro Midolini e figlio di Mirva. Le strategie di investimento possono però contare sul sostegno della holding Smart Capital e di Vsl Club, entrate nella compagine sociale nel 2022 con una quota del 43,66%. L'andamento del fatturato, che nel 2023 ha fatto segnare una crescita del 45%, passando da 31 a 45 milioni, dà la misura più tangibile di quanto il gruppo abbia spinto sul pedale degli investimenti. Spinta proseguita nel 2024 con l'acquisizione di Gst, una realtà di 70 addetti e 5 milioni di fatturato, attiva dal 2013 nel porto di Trieste.

«Ulteriori acquisizioni? Non ne escludiamo a priori ma per il momento non sono all'orizzonte», spiega Giacomo Pittini, confermando che in questo momento la priorità è quella di consolidare la rapida espansione di un perimetro aziendale che è fortemente cresciuto negli ultimi due anni, raggiungendo i 440 dipendenti.

A svilupparsi è stata soprattutto l'area dei servizi portuali, che fa capo a Midsea: se già nel 2023 produceva il 40% del volume d'affari del gruppo, il bilancio 2024 vedrà crescere ulteriormente il suo peso, dopo l'acquisizione di Gst. Le movimentazioni gestite dal gruppo, tra l'altro, non hanno risentito della crisi del mar Rosso, che ha fatto sentire i suoi effetti soprattutto sulle rotte del traffico container. «Il trasporto in stiva – spiega Pittini – non ha subito ripercussioni, ma ha visto anzi un incremento, per cui abbiamo potuto contare su un flusso di operazioni costante e probabilmente in leggero aumento rispetto alle previsioni».

Quanto agli obiettivi di fatturato, il superamento di quota 50 milioni appare scontato, alla luce delle acquisizioni, ma Pittini preferisce non fare numeri: «Porteremo a frutto gli investimenti che abbiamo realizzato – ribadisce – e che intendiamo consolidare». Ribadito anche che l'ipotesi Borsa non è in agenda, come aveva già fatto all'inizio di quest'anno smentendo categoricamente le voci su una possibile quotazione nel listino Euronext, Pittini rivela invece la creazione di due nuove società, entrambe srl. La prima, M-Safe, interamente controllata da Midolini Group, si occupa di servizi per la sicurezza sul lavoro e ambientale. La seconda, Ma-me Italia, partecipata da Midolini e controllata da Officine Fvg e Global service, è specializzata in lavorazioni meccaniche. «Non una riorganizzazione – chiarisce l'amministratore delegato – ma lo spin-off di competenze fortemente consolidate all'interno del gruppo e che abbiamo deciso mettere in gioco anche sul mercato». —

Giacomo Pittini
Amministratore delegato di Midolini Group



I due spin-off M-Safe e Ma-me ci permettono di mettere in gioco sul mercato alcune delle nostre competenze interne

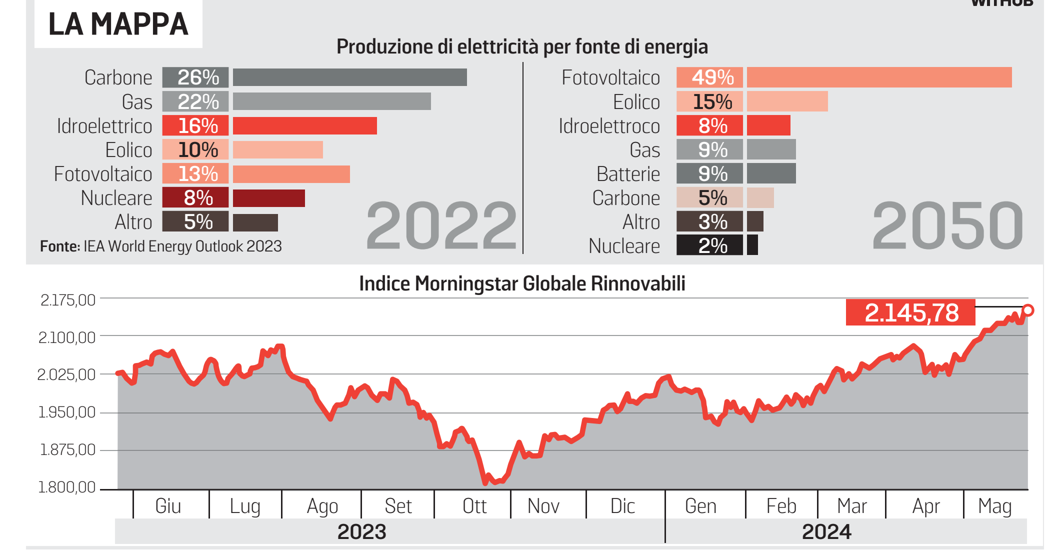


Midolini opera nei settori sollevamento, trasporti ed attività portuali

Il risparmio

L'appeal cala a causa delle guerre e per le pressioni politiche negli Usa

Energie alternative c'è un raffreddamento ma a medio termine il settore è promettente



LUIGI DELL'OLIO

I moltiplicarsi dei conflitti in giro per il mondo che hanno spinto gli Stati a rafforzare gli investimenti nel settore della difesa. Le pressioni politiche negli Usa, con i governatori di alcuni Stati a guida repubblicana critici contro i gestori mossi da valutazioni anche in materia di sostenibilità. Due ragioni che spiegano il raffreddamento del mercato verso il settore delle energie alternative, che pure in una prospettiva di medio periodo resta tra i più interessanti per gli analisti.

Cominciamo dai numeri. L'indice globale di Morningstar relativo ai titoli delle energie rinnovabili ha limitato il guadagno nell'ultimo anno a poco meno del 6%, mentre l'indice azionario globale ha sfiorato il 25%. Detto questo, cosa aspettarsi dal futuro? A sentire i gestori, proprio la sottoperformance recente crea le condizioni per una maggiore rivalutazione nel tempo.

Nel 2023 gli investimenti nell'energia pulita hanno raggiunto i 1.700 miliardi di dollari, superando del 65% quelli nei combustibili fossili, ricorda in un report recente Robeco. «Gli ambiziosi obiettivi sul fronte della transizione assicurano che gli investimenti nelle rinnovabili e nelle relative tecnologie aumenteranno ulteriormente», spiega la società di gestione dei risparmi. Alla COP28 di Dubai, i governanti hanno preso l'impegno di triplicare la capacità di generazione da fonti rinnovabili entro il 2030. Alla luce di questo scenario, secondo Diego Salvador Barrero, equity analyst di Robeco, un potenziale elevato è nei sistemi di accumulo, che consentono di ovviare all'incostanza di sole e vento. «Siamo ottimisti sulle batterie agli ioni di litio, che rappresentano la soluzione più competitiva e versatile per le utility e gli operatori di rete», sottolinea.


Diego Salvador Barrero


Hannes Loacker

C'è anche un altro aspetto da considerare. «Il raffreddamento di interesse verso il settore è dovuto anche al rialzo dei tassi negli ultimi anni, che rende molto più costoso il finanziamento di progetti spesso ad alta intensità di costi», racconta Hannes Loacker, portfolio manager di Raiffeisen. Dunque, nella prospettiva di un allentamento monetario, questi titoli potrebbero tornare competitivi. «I cali di prezzo offrono migliori livelli di ingresso e opportunità di guadagno per coloro che accedono ora all'investimento. La domanda di rinnovabili è trainata dal crescente impegno per la transizione energetica e dalla tendenza al ribasso dei costi degli impianti eolici e solari», aggiunge Loacker.

Per il numero uno degli asset manager globali, BlackRock, sono tre i temi da tenere d'occhio: la discesa del prezzo delle batterie elettriche, che potrebbe sostenere la domanda di sistemi di stoccaggio dell'energia per reti elettriche e veicoli elettrici e ibridi; le elezioni politiche in molte parti del mondo, compresa l'Unione Europea e gli Stati Uniti, che potrebbero influenzare in positivo e in negativo i piani per combattere il cambiamento climatico; infine l'aumento dei danni fisici causati da eventi meteorologici estremi, che potrebbe stimolare l'interesse per il tema della resilienza climatica.

> Analisti positivi «I cali di prezzo offrono migliori livelli di ingresso e opportunità di guadagno»

Il riferimento è a settori come i sistemi di monitoraggio per le inondazioni o a quelli di condizionamento dell'aria e all'adeguamento degli edifici per renderli più efficienti. Mentre Abrdn vede prospettive interessanti soprattutto nel fotovoltaico, destinato a giocare un ruolo cruciale nel processo di decarbonizzazione delle economie. «Riteniamo che numerose aziende small e mid cap rappresentino un eccellente veicolo per accedere alla storia di successo del fotovoltaico», si evidenzia in un report, che sottolinea come in molti casi le società a ridotta capitalizzazione quotino su multipli contenuti, anche perché meno analizzate dagli addetti ai lavori. Qualche nome interessante? Abrdn indica la taiwanese Sinbon, specializzata nella produzione di componenti elettronici e nella fornitura di soluzioni integrate per vari settori, tra cui quello delle energie rinnovabili. Oltre a Sinbon, che nel fotovoltaico produce scatole di giunzione, connettori e cavi per impianti solari, c'è la statunitense NexTracker, che fornisce software e tecnologia di monitoraggio ai principali operatori del settore. Più grandi le realtà indicate da Loacker: Vestas Wind, colosso dell'eolico, e Sund, il maggiore fornitore di sistemi di energia solare residenziale negli Stati Uniti.

Resta che per i non addetti ai lavori valutare le potenzialità dei singoli titoli è arduo, il che suggerisce di approcciare il settore attraverso strumenti diversificati. L'offerta di fondi è ampia, sia a livello geografico, che di settori, con costi commissionali tra l'1,5 e il 2% annuo, mentre gli Etf si fermano sotto lo 0,5%, ma a fronte di una replica dei sottostanti, senza l'attività di compravendita affidata a professionisti. —

TESTACODA

La corsa dei ricavi e la sorpresa dei crediti fiscali riportano Ieg verso i record di febbraio

Nel rapporto mensile sui titoli a media e piccola capitalizzazione di Milano, Intermonte pubblica una classifica con i migliori e i peggiori da inizio anno. Tra i top, nell'edizione di fine maggio, spicca al terzo posto Italian Exhibition Group, società che gestisce le fiere di Vicenza e Rimini, salita del 62% nel 2024, a fronte del +11% del listino. Perché tanto entusiasmo? Due settimane fa Ieg ha diffuso i dati del 1° trimestre, migliori delle attese in termini di crescita dei ricavi (+15% a 89 milioni) e di reddito operativo lordo (+39% a 34 milioni). Particolarmente brillante l'utile netto, più 76% a 23 milioni, che ha beneficiato di un boost particolare dal minor tax rate, sceso al 20% dell'utile ante imposte (rispetto al 33% atteso) per effetto dell'utilizzo di crediti fiscali maturati sulle perdite accusate nell'era Covid. Va detto che la corsa del titolo un po' il segno l'ha lasciato: la performance annuale è frutto in particolare di primi mesi da urlo. Dopo i dati Ieg è tornata a sfiorare il record di 5,46 euro di febbraio, senza superarlo. LU.P.

Le critiche del Congresso alla Us Navy per le fregate non aiutano Fincantieri a invertire la rotta



La notizia del documento interno del Congresso americano, rivelato dall'agenzia Bloomberg, con le critiche alla Us Navy per non aver ben gestito il programma da 10 fregate firmato con Fincantieri non ha probabilmente giovato al titolo del gruppo, che ha chiuso la settimana scorsa ai minimi da metà marzo, quando era partita la fiammata conclusa con il massimo di 0,806 euro a metà aprile. I rallentamenti del programma – che pure pochi giorni fa ha visto la conferma di due delle fregate, per un valore di un miliardo di dollari – a causa delle difficoltà nel reperire manodopera nei cantieri americani del gruppo e la struttura a prezzo fisso degli ordini, che espone Fincantieri all'aumento dei prezzi delle materie prime, non sono una novità. Tuttavia il titolo, per invertire la fase discendente inaugurata già prima dell'annuncio arrivato a inizio maggio dell'aumento di capitale - che servirà per comprare i missili e i radar di Wass da Leonardo - sembra aver bisogno di una nuova spinta. C.NA.

Il territorio

L'ultracentenaria distilleria di Cividale a fine estate lancerà una bevanda a base di ginepro

La svolta di Domenis tra la grappa per i cocktail e il gin a zero alcol

MAURIZIO CESCON

Abbattere le gradazioni delle bevande alcoliche non è un chiodo fisso solo dei vignaioli del Nord Est. Ci provano anche coloro che fanno degli *spirits* il core business. Il mercato, ormai anche in Italia, non solo nei Paesi nordeuropei, va in questa direzione e bisogna accontentarlo. L'ultimo, importante, caso giunge dal Friuli. Precisamente dalla distilleria Domenis di Cividale, una delle più antiche in regione, fondata nel 1898.

Dopo una lunga fase di studio, ricerca e prove sperimentali, è infatti imminente il lancio del primo Gin zero alcol. «Arriverà nei nostri canali di vendita italiani alla fine dell'estate – racconta Alain Rubeli, amministratore delegato di Domenis –, poi proveremo con l'estero. In questi giorni stiamo testando nome e packaging della bottiglia, due elementi determinanti per il successo di un prodotto. Certo non potremo chiamarlo Gin proprio perché è privo di alcol. Ma la nostra sarà una bevanda che può essere gustata come fosse un Gin, porterà al ginepro, all'aromatizzazione agrumata, ricorderà il Gin nel sapore. Abbiamo pensato a coloro che non possono o non vogliono assumere alcol durante un evento o una cena, ma vogliamo garantire loro il bere inclusivo. Il segmento dell'alcol free è nato molto piccolo, ma sta crescendo esponenzialmente in tutto il mondo, anche nel nostro Paese. E non vale solo per i vini, ma anche per gli equivalenti degli *spirits*, prova ne sia che noi siamo pronti a lanciarlo, per intercettare tutta una fascia di consumatori, anche i giovani. L'aspetto meno positivo della questione è che c'è ancora una lacuna normativa che andrebbe colmata, il legislatore dovrebbe dire come regolamentare il prodotto, che è ancora nel limbo. Ma la nicchia si sta espandendo».


L'amministratore delegato Alain Rubeli e Cristina Domenis

Il Gin senza alcol non è l'unica novità della distilleria friulana che, con i suoi 8 alambicchi in rame, a ciclo discontinuo e a vapore diretto che si trovano nella sede originaria di Cividale, nell'estremo lembo est della regione, lavora ogni anno circa 1.500 tonnellate di vinaccia. «Il secondo prodotto nuovo è sempre un Gin, questo con una base alcolica – spiega ancora l'amministratore – che viene aromatizzata in modo naturale allo zafferano. Siamo molto curiosi della sperimentazione e confidiamo che il pubblico possa gradire».

Ma il nome Domenis, ovviamente, è sinonimo di grappa, che per essere definita tale non può avere mai meno di 38 gradi. «La distillazione dà nuova vita a quello che è il materiale di scarto delle aziende vinicole – aggiunge Rubeli –. Per noi lo scarto del vignaiolo diventa la materia prima per produrre il distillato principe italiano, che è la grappa. Siamo molto esterofili nel bere super alcolici, cognac, vodka, rum, tequila e altro ancora. Ma spesso ci dimentichiamo che abbiamo in casa un distillato fantastico, che è figlio della cultura del vino italiana, e che talvolta in passato abbiamo trascurato».

Un'altra frontiera, per i distillatori, è rappresentata dalla mixology. «Siamo stati i primi a collaborare con i bar tender, oggi abbiamo ottenuto ottimi risultati – conclude l'Ad di Domenis –. La grappa ha delle caratteristiche molto chiare che i bar tender, all'inizio, cercavano di nascondere all'interno dei cocktail. Se invece il cockatil sfrutta le caratteristiche della grappa, escono bevande splendide. È tutta questione di dosaggi, miscelazioni e compensazioni». —

LA TERRA È BASSA di MAURIZIO CESCON

Orti verticali e germogli in lavatrice per rendere sostenibile l'agricoltura

Fattorie verticali. Colture idroponiche o sviluppate in vitro. Perfino germogli nelle lavatrici. L'agricoltura del futuro è già cominciata. E non avrà più bisogno necessariamente della terra, come è stato per secoli e fino a oggi. Molti imprenditori, a Nord Est, stanno mettendo le basi per attrezzarsi. Regole e condizioni delle coltivazioni 5.0 sono tutte inserite nella nuova legge sulla fiscalità in agricoltura, di cui ha parlato, in un convegno svoltosi a Codroipo e organizzato dalla Bcc Pordenonese Monsile con l'associazione Copagri, uno dei massimi esperti in Italia del settore, Luciano Mattarelli, oggi al vertice della società Consulenze agricole che cura gli interessi di 1.500 aziende, alcune con fatturati multimilionari, sparse un po' in tutto il Paese.

«Il vero problema dell'agricoltore - ha spiegato Mattarelli - è quello di trovare la propria dignità, di poter vivere del proprio lavoro, di avere prezzi adeguati in grado di sostenere investimenti e attività. Ciò che coltiva deve essere remunerato in modo adeguato. Ma appunto ci sono tante opportunità per l'agricoltore, date dalle tecnologie e legate al modo innovativo di coltivare. Fino a qualche tempo fa l'agricoltura era legata a regole e tecniche che erano basate esclusivamente sulla terra. Oggi coltivare sul terreno è l'ultimo dei problemi, ci sono coltivazioni di tutt'altro genere che non sono ancora normate. Parliamo delle vertical farm, delle colture idroponiche, di tutte quelle colture che vengono sviluppate in vitro, colture che vengono fatte con tecniche particolare, i germogli vengono realizzati dentro le lavatrici. Questo è un ulteriore passo avanti, se gli agricoltori non vengono informati delle novità non succede niente, abbiamo belle leggi, belle regole, che restano lì sulla carta». Dunque un'agricoltura non più indissolubilmente legata alla coltivazione della terra, ma alla fase biologica del ciclo produttivo. E l'agricoltura potrà essere svolta anche dentro capannoni industriali dismessi, strutture che possono essere recuperate e che fino a ieri non erano utilizzabili.

L'idroponica – ovvero la coltivazione senza suolo o fuori suolo – prevede l'adozione di tecniche alternative di coltivazione che non prevedono l'uso del terreno, ma con l'impiego di un substrato e con l'azione dell'acqua e sostanze nutritive disciolte al suo interno. Esistono, in realtà, due grandi tipologie di idroponica: quella che impiega il substrato, ovvero miscele di perlite, sabbia, argilla espansa, che viene inumidito e irrigato con acqua e sostanze nutritive, e la coltivazione idroponica senza substrato, dove le radici delle piante sono immerse nel flusso della soluzione nutritiva (composta da acqua e sostanze disciolte). Sebbene le piante come il riso, i gigli d'acqua o le piante carnivore possano adattarsi bene in ambienti scarsamente ossigenati, o addirittura stagnanti, la maggior parte delle piante evidenzia difficoltà ad adattarsi ad ambienti in cui c'è scarsità di ossigeno.

L'agricoltura verticale (vertical farm), è invece un metodo di coltivazione che coinvolge la produzione di colture in ambienti verticali, come edifici o strutture anche a più piani. In questo sistema, le piante vengono coltivate in strati sovrapposti, utilizzando spazi verticali anziché orizzontali. Colture orticole, verdure a foglia, ortaggi, ma anche piante aromatiche (il basilico, per esempio) possono essere ideali, come pure funghi e germogli. —

LOBBY BAR

Confcommercio

Più furti e violenze contro i negozianti

La percezione di insicurezza rispetto a furti e criminalità non aiuta il terziario a voltare pagina. Per ciò che riguarda l'illegalità, i commercianti sono in uno stato di allerta: secondo l'indagine condotta da Format Research sull'andamento di fenomeni come la contraffazione e l'abusivismo, il 17,9% delle imprese del terziario del Nordest, nel 2023, ha avvertito un peggioramento generale dei livelli di sicurezza. Il valore è inferiore al dato nazionale, pari al 18,9%. I furti, l'usura, le aggressioni e violenze, gli atti di vandalismo sono i fenomeni criminali percepiti in maggior aumento e considerati dannosi, in particolare, per il commercio. La percentuale dei furti (25,1%) è superiore al valore nazionale (23,5%): «Il dilagare di fenomeni preoccupanti come rapine, pirateria, estorsioni, usura e infiltrazioni della criminalità organizzata alterano la concorrenza, comportando la perdita di fiducia degli operatori e la diminuzione degli investimenti – ha dichiarato il presidente di Confcommercio del Friuli-Venezia Giulia, Gianluca Madriz, in occasione dell'undicesima Giornata nazionale di Confcommercio -. Chiediamo un presidio del territorio per tutelare cittadini e attività commerciali».

EVA FRANCESCHINI

Confindustria

Un'azione congiunta per rilanciare le idrovie

L'industria del Nord Est necessita di un sistema logistico più efficiente, che consenta alle aziende di essere maggiormente competitive rispetto alle realtà imprenditoriali del resto d'Europa. Non solo: migliorare il settore dei trasporti rientra nel programma di transizione energetica portato avanti dall'Unione europea. In questo contesto, il tema delle idrovie è centrale, considerando che l'Ue intende aumentare del 25% il trasporto idroviario per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione.

In Italia, il sistema idroviario incide solo per lo 0,1% dei volumi di merci trasportate, rispetto alla media Ue (5,6%) e a Paesi Bassi, Germania, Belgio. Ad analizzare le opportunità di sviluppo legate ad un collegamento idroviario è Confindustria Veneto Est, in collaborazione con Infrastrutture Venete, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale, Confindustria Mantova, Interporto di Rovigo, Provincia di Rovigo e Provincia di Mantova. «L'industria italiana e veneta è molto orientata all'export - dice Leopoldo Destro, presidente di Confindustria Veneto Est -. Trasporto e logistica, dunque, rappresentano vere e proprie leve di competitività. È necessario valorizzare il sistema delle vie navigabili interne padano-venete e pensare all'efficientamento del sistema idroviario del Nord Italia».

E.F.

Coldiretti

Premi Oscar Green ecco le sei categorie

Tornano con diverse novità gli Oscar green, il premio di Coldiretti riservato alle aziende agricole gestite da under 40. In Friuli Venezia Giulia è interessata una platea di 800 giovani imprenditori: i loro progetti, da presentare entro il 30 giugno, verranno valutati sotto il profilo dell'innovazione, della sostenibilità, dell'impatto economico e occupazionale, con un occhio di riguardo al tema della sovranità alimentare, particolarmente caro a Coldiretti. Gli Oscar green, ricorda il presidente di Coldiretti Friuli Venezia Giulia, Martin Figelj, sono stati spesso una vetrina per l'agricoltura regionale, e anche quest'anno il premio è un'occasione per valorizzare produzioni e servizi innovativi, da selezionare nelle sei categorie in cui si struttura il premio: "Campagna Amica" e "Custodi d'Italia" sul tema del presidio del territorio, "Impresa digitale e sostenibile" e "Coltiviamo insieme" (quest'ultima aperta anche alle pubbliche amministrazioni alle scuole) su quello della sostenibilità, mentre le due sezioni "L'impresa che cresce" ed "È ancora Oscar Green" guardano alla capacità di crescere. Oltre ai sei Oscar, da sottolineare la menzione speciale Agri-Influencer, riconoscimento alla qualità della comunicazione e della promozione attraverso i social, un aspetto su cui molte imprese puntano sempre più.

RICCARDO DE TOMA

Confartigianato

La carenza di lavoratori rallenta la crescita

L'artigianato del Friuli Venezia Giulia continua l'ascesa registrata all'inizio di marzo, quando il 73% di loro ha dichiarato di esser riuscito a mantenere invariato o, nel migliore dei casi, a veder aumentare il proprio giro d'affari rispetto all'anno precedente. Restano, tuttavia, alcune difficoltà non semplici da risolvere: «Dobbiamo fare i conti con la difficoltà nel trovare lavoratori da assumere, con la crescita dei prezzi praticati dai fornitori e con l'aumento dei tassi d'interesse bancari - dice il presidente regionale di Confartigianato-Imprese, Graziano Tilatti -. A seguire, non meno importante, costante da un'indagine all'altra e trasversale ai settori, la segnalazione relativa all'eccesso di burocrazia».

E.F.

CULTURA & SOCIETÀ

Il personaggio

Giobatta, il geometra collezionista che con il suo genio trasformò Malo

Esce un libro d'arte e di storie dedicato a Meneguzzo
Sua la più grande raccolta di grafica del secondo dopoguerra



Michele Gottardi

Dici Malo ed evochi Luigi Meneghello. Ma in quel mondo di giovani dallo sguardo strabico come ricordava l'autore di "Libera nos a Malo", un po'in parrocchia, un po'al sesso, si muoveva anche Giobatta Meneguzzo (Priabona, 1928 – Malo, 2021), geometra di quelli di una volta, che non solo ha contribuito attivamente al processo di rinnovamente del centro urbano del suo paese, ma ha messo in piedi nel tempo la più ampia collezione di grafica d'arte contemporanea del secondo dopoguerra, che dal 1978 ha sede nel museo Casabianca, ovviamente a Malo. Su questa particolare personaggio, di grande modernità, indaga ora un libro di Francesca Interlenghi, critica d'arte, curatrice e blogger, dal titolo esemplificativo "Giobatta Meneguzzo. Mi sono tanto divertito! " pubblicato da Allemandi, impreziosito da testimonianze ravvicinate.

Perché la vita di quest'uomo, geniale, curioso e sempre pronto a cogliere le novità che i giorni e la professione gli suggerivano, è stata soprattutto un divertimento, nel modo più fine di qualcosa che aggiunge e non toglie al quotidiano. Come ricorda nell'introduzione Massimo Minini, "Meneguzzo è stato una specie di Carlo Scarpa di provincia, addestrato alla pratica dell'understatement".

Inevitabile il suo incontro con Meneghello, anime simili, amici pur con opposti orizzonti. "Se Giobatta porta la folla a Malo" continua Minini "Meneghello porta Malo alla folla dei suoi lettori sparsi nel mondo, attraverso un'operazione pasoliniana inversa, che completa quella dell'amico compaesano (più testoriano), ma non paesano".

> "Un Carlo Scarpa di provincia addestrato all'understatement"

Da subito, con i primi guadagni giovanili, Meneguzzo comincia a collezionare, dapprima libri d'arte e poi, dal 1959, opere di arte contemporanea, in particolare grafica, "registrando in maniera sistematica i movimenti, le tendenze e gli artisti in campo nazionale e internazionale, fra gli anni Sessanta e Novanta del Novecento" ricorda Interlenghi. Opere oggi esposte a palazzo Casabianca, con 1.100 opere esposte su 3.500 complessive, 1.600 volumi, foto, documenti, giornali e riviste. Rappresentate le correnti più diverse: Pop Art, Land Art, Body Art, Fluxus, Nouveau Réalisme, Poesia visiva, Informale, Concettuale, Transavanguardia, contaminati con oggetti o arredi di arte popolare di famiglia.

Ma tra le sue opere più importanti, costruite dal geometra poi architetto "ad honorem", ci sono anche "Lo scarabeo sotto la foglia", la casa realizzata su disegno di Gio Ponti. Tutto nasce nel 1964 quando Gio Ponti, allora direttore di Domus, mise a disposizione dei suoi lettori in maniera gratuita il progetto di una casa intitolata "Lo Scarabeo sotto la Foglia". In meno di cinque anni Giobatta Meneguzzo costruì questa dimora i cui interni sono stati realizzati da Nanda Vigo con un insolito mix di peluche e ceramica. Altri luoghi, altre idee, come il rovesciamento degli spazi dell'ex chiesa di San Bernardino, a Malo, oggi sala Consiliare. C'è poi la trasformazione della stessa Casabianca, da contenitore agricolo a contenitore culturale, tra il 1974 e il 1975.

Ma Giobatta non è stato fedele solo a Malo: impensabile la sua evoluzione senza i viaggi a Milano, i suoi contatti crescenti con l'arte concettuale, preparato da mentori d'eccezione, come Guidi, Morelli, Saetti, Sironi e Viani. O la successiva frequentazione con l'Austria, una seconda patria per lui, in una sorta di atteggiamento quasi fideistico verso l'arte che lo accompagnerà sino alla fine.

Oltre che un libro d'arte, "Giobatta Meneguzzo. Mi sono tanto divertito!" appare alla fine anche come un romanzo su un personaggio al di fuori dagli schemi, ma ben saldo nelle sue radici. —



LE IMMAGINI

Gli amici di sempre e la curatrice del volume

Sopra, dal libro, Bruno Zanettin, Giobatta Meneguzzo e Luigi Meneghello, © Adriano e Lisa Marchesi; a sin. l'autrice Francesca Interlenghi nella casa Lo Scarabeo sotto la foglia, © Debora Barnaba.

VIA INSTAGRAM

«È stato tutto fantastico» Amadeus saluta la Rai

"Due vite" di Marco Mengoni è la sigla che Amadeus ha scelto per il suo post d'addio ad Affari tuoi, alla Rai, ieri sera per l'ultima puntata del programma che segna il suo passaggio a Discovery, la prossima stagione sarà sul Nove. Con una serie di video il conduttore ha salutato lo staff su Instagram e il pubblico, che lo ha applaudito alla fine della puntata con una standing ovation scandendo il suo nome e acclamandolo.



Amadeus

«Meraviglioso il pubblico di Affari tuoi, meraviglioso», commenta. «Questi cinque anni tutto bello tutto fantastico, Soliti Ignoti, Affari tuoi, capodanno, Sanremo, Lotteria Italia. Tutto con questa donna qua», dice alla truccatrice in un altro video. «Ho visto più te che mia moglie. Dovete saperlo. Mia moglie sta filmando quindi...».

In un altro video ancora dietro le quinte poi Amadeus, saluta la regia, tutto lo staff, e alla fine entra nel camerino pieno di ricordi di cinque anni.«Ultimo giorno in camerino, vissuto, regali dei concorrenti, disegni dei bambini, tanti bei ricordi». Bagno di folla finale tra la gente dello studio per Ama, tra un selfie e l'altro.

QUESTA SERA SU RAI1

Il racconto del D-Day con Angela a "Ulisse"

Per l'ottantesimo anniversario dello sbarco alleato in Normandia, avvenuto il 6 giugno del 1944, "Ulisse, il piacere della scoperta" torna con una puntata speciale interamente dedicata a uno dei momenti decisivi della Seconda Guerra Mondiale e della storia del Novecento. Questa sera alle 21.25 su Rai 1, Alberto Angela ripercorre le tappe del più grande sbarco militare della storia, raccontandone preparazione e conseguenze, fino alla liberazione di Parigi, il 25 agosto del 1944, che segnò la fine dell'operazione iniziata col D-Day. In un lungo viaggio, corredato da filmati originali inediti, resi a colori grazie all'Intelligenza Artificiale, i telespettatori vengono accompagnati dal sergente maggiore Charles Norman Shay, uno dei pochi veterani del D-Day ancora in vita, tra i primi a sbarcare sulla spiaggia di Omaha all'alba del 6 giugno.

Charles Norman Shay faceva parte, in qualità di soccorritore militare, della Prima divisione americana. Il racconto prende il via in Inghilterra, nei luoghi in cui il D-Day è stato ideato e pianificato: a Londra, nel bunker segreto dove si riuniva il governo britannico guidato da Winston Churchill; nella Hms Belfast, incrociatore leggero della Royal Navy britannica che diede appoggio alle navi da sbarco alleate; a Southwick House, vicino a Portsmouth, nel sud dell'Inghilterra, dov'era il quartier generale del comando alleato guidato dal generale Dwight Eisenhower e dove è ancora possibile vedere la mappa dell'invasione che è rimasta esattamente come appariva il giorno del D-Day. —

La notte di musica a Bibione

Il cuore rock di Vasco

Trentamila in delirio per la data zero del tour la scaletta attacca con i brani più politici

Laura Berlinghieri / BIBIONE

Comincia con un drago che dal megaschermo sputa fuoco, e con un cielo dispettoso che nel momento più atteso manda pioggia. Comincia con il battito di un cuore, rimbombo regolare che si trasforma nella chitarra di "Blasco Rossi". Sono le 20. 45 ed è subito Vasco, è subito rock.

Il pubblico di Bibione, arrivato da tutta Italia, è già in delirio, lui attacca "Asilo Republic", e pare chiara la dedica perché a «...tranquilli qui non si può stare per niente, ci vuole un agente, ci vuole un agente...» aggiunge il suo urlo: «Giorgia! ! !» e «Piove, governo ladro!». Vasco è scatenato tanto quanto il suo pubblico, ma è chiaro e ben scandito il messaggio che accompagna "Gli spari sopra": «Questa sera siamo qui per portare un po' di gioia in questo mondo così buio, in questo periodo così buio noi facciamo della musica e questa canzone è dedicata a tutti i farabutti che governano questo mondo».

Sente l'urgenza del momento, Vasco. Avverte la responsabilità dell'artista. E fa politica. Come l'ha sempre fatta, con canzoni che sono manifesto e grido generazionale. Urlo contro l'omologazione; contro i benpensanti, rispolverando una parola che tante volte compare nelle analisi del Blasco. Contro le guerre: ecco perché la mitragliata del trittico iniziale, per l'esplosione del suo concerto più rock degli ultimi 15 anni. Risposta chiara a un mondo ancora attraversato dai conflitti. "Blasco Rossi" è un manifesto contro il conformismo. "Asilo Republic" è denuncia del potere che smorza il dissenso a suon di manganellate. "Gli spari sopra" è per i governi. Ci sarà, poi, anche "Basta poco": «Basta poco per essere intolleranti, ditelo a Salvini; basta poco, basta esser solo un po' ignoranti, sempre a Salvini, eh».

Trentamila nello stadio di Bibione, dopo i venticinquemila delle prove generali. Saranno oltre 600 mila a fine tour. Il palco è un colosso di ferro, plastica e led di oltre 86 metri per 28, con 25 di profondità. La produzione è capace di muovere 327 persone attraverso l'Italia. Undici musicisti sul palco, compreso l'intramontabile "Gallo" al basso, intorno ai perni delle due chitarre di Stef Burns e Vince Pastano, protagonista del nuovo corso musicale del Blasco.

> «Stasera siamo qui per portare un po' di gioia in un mondo così buio»

Eccoli, i volti e i numeri della festa rock di Vasco Rossi, che, dopo lo show di sabato riservato agli iscritti al fan club, ha debuttato ufficialmente ieri allo stadio comunale di Bibione, con la data zero, prima dei sette concerti a San Siro e dei quattro al San Nicola di Bari.

Il suo pubblico lo attende, lo celebra, lo accompagna. Giovanni Cinque da Padova i versi e il volto di Vasco se li è tatuati sulla pelle: «Perché per me lui è tutto. È tutta la mia vita». E infatti, nonostante la cinquantina di concerti alle spalle, ha in tasca dieci biglietti per altrettanti concerti in questo tour.

E poi Elena Gava di Conegliano, che non è riuscita ad acquistare il biglietto per il concerto, sold out, e allora è arrivata a Bibione con un giorno d'anticipo, per cercare la postazione migliore dalla quale assistere comunque allo show. E l'ha trovata: una collinetta giusto alla destra dello stadio, dove si è sistemata per due sere consecutive con la figlia Nicole, fresca di compleanno, come racconta la sua maglietta personalizzata.

Ci sono i ragazzi di Gorizia, la famiglia di Bassano, i fidanzati di Venezia. I giovani che si sono appostati davanti allo stadio con le tende, pronti a scattare verso la transenna. Ci sono genitori che hanno portato i bambini: «Bisogna educarli fin da piccoli» scherzano David e Debora Visentin, da Resana, accanto a Noah, 8 anni. Ma ci sono anche bambini che hanno convinto i genitori: «È stato lui a chiederci di accompagnarlo» raccontano Marco Querciolí e Cristina Montino di Cividale, mentre Matteo (8 anni) mangia il gelato, orgoglioso della fascetta del Blasco annodata sulla fronte.

Questa è una metà del racconto. L'altra vede protagonista un uomo di 72 anni che affronta il palco con la stessa rabbia e credibilità degli inizi. Che si fa portavoce di un desiderio di ribellione che supera le generazioni ed è necessità. Vasco sale sul palco vestito di nero, i lustrini sulla giacca. Gli occhi blu amplificati dai 1.050 metri quadrati dello schermo alle sue spalle, a scrutare l'oceano di gente davanti a lui. Sarà un concerto crudo, duro. Ventiquattro canzoni (più un medley), per oltre due ore e mezza di musica, che esplorano gli estremi della poetica e di un sound che si è evoluto lungo questi quarant'anni. Ci sono gli inni rock e le ballate, le hit che continuano ad affollare le programmazioni delle radio e le gemme ripescate in una produzione vastissima.

Lì davanti è la ripetizione di una liturgia laica. I ragazzi che si caricano le fidanzate sulle spalle, i baci consacrati dai maxischermi, anche le videochiamate per condividere il momento. Eccolo, il pubblico di Vasco. Sempre uguale, ma che non si stanca mai. —

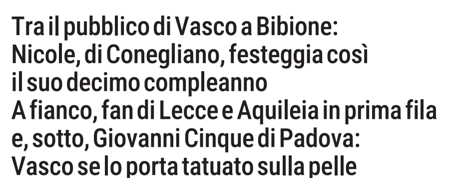
NEL 2025

Il ritorno in tour già l'anno prossimo Le date saranno annunciate a breve

Le prove generali e la data zero a Bibione; poi, i sette concerti a San Siro; infine, i quattro al San Nicola di Bari. Tutti rigorosamente sold out. Ma chi non è riuscito ad accaparrarsi un biglietto per un concerto del tour di Vasco in corso potrà rifarsi molto presto. Il Blasco, infatti, ha annunciato che tornerà a esibirsi dal vivo già l'anno prossimo. Le date della tournée che lo vedranno protagonista nuovamente nel 2025 saranno comunicate a breve, poi saranno messi in vendita i biglietti. E c'è già chi spera in un ritorno del Komandante alle nostre latitudini, dove evidentemente si sta trovando bene, visti i tanti concerti riservati al Nord Est, tra Bibione, Padova, Lignano e Udine. Ma c'è anche chi spera in un ritorno allo stadio San Siro, di cui già il Blasco è "dominatore" assoluto, con i 36 concerti tenuti nella "Scala del rock": record assoluto, che, chi lo sa, potrebbe essere migliorato ulteriormente, toccando quota 40. —






Tra il pubblico di Vasco a Bibione: Nicole, di Conegliano, festeggia così il suo decimo compleanno
A fianco, fan di Lecce e Aquileia in prima fila e, sotto, Giovanni Cinque di Padova: Vasco se lo porta tatuato sulla pelle



La notte di musica a Bibione





DIETRO LE QUINTE

L'abbraccio con Achille un ritorno al passato

Prima di salire sul palco il rocker ha incontrato il ristoratore e la sua famiglia
Glielo aveva chiesto la madre, ricordando l'amicizia nata in vacanza

BIBIONE

Un'amicizia iniziata con Vasco ragazzino, che approfittava della casa al mare dei genitori per ritagliarsi un po' di d'intimità con la fidanzata dell'epoca. E che prosegue fino a oggi, quando dell'adolescente di ieri non ci sono che i ricordi. Perché, adesso, il figlio di Carlino e della Novella è il rocker dei 36 concerti a San Siro, il rocker di Modena Park, il rocker dei sold out negli stadi. Ma sempre con un piede nel passato. E il passato è quello delle estati trascorse a Bibione, del piccolo appartamento dove la famiglia Rossi trascorreva le vacanze, insieme agli zii Damiano ed Espedita. «Mio padre ha fatto le sue prime e uniche vacanze qui» racconta Vasco. «I miei avevano comprato un piccolo appartamento del quale approfittai per un furtivo weekend d'amore con la mia ragazza, la femminista con cui stavo al tempo». Un fine settimana sicuramente piacevole, ma con un finale di tutt'altro tenore: «Non dimenticherò mai il viaggio di ritorno per Bologna, sulla mia Honda 750. Cominciò a piovere e non smise mai, per tutto il tempo» racconta Vasco. «Ricordo di aver fatto l'autostrada fino al casello di Venezia sotto una pioggia incessante. Eravamo talmente fradici e congelati che decisi di tornare a casa in treno e di vendere la moto. Ma a parte l'acqua e il gelo in autostrada, ho dei ricordi molto belli di Bibione e di quella vacanza, e sono molto contento di essere qui».

Un puzzle nel quale ieri è stato inserito un altro tassello. L'abbraccio tra Vasco, Achille Drigo, le sue figlie Fabia e Alessandra e i due figli di Fabia, Paolo e Federico. Achille, ristoratore e albergatore in pensione, un tempo gestiva villa d'Aspe, dove il Blasco aveva alloggiato da ragazzo, insieme alla famiglia.



Vasco Rossi e Achille Drigo: un incontro dietro le quinte, una promessa mantenuta e molti ricordi

Le estati da ragazzino e quel weekend finito sotto il diluvio in autostrada

Lo ricorda bene la mamma di Vasco, e infatti è stata proprio lei a "ordinare" al figlio di salutare Achille, quell'amico che non vedeva da tempo.

«Mia mamma ricorda con affetto e, anzi, ci tiene che saluti Achille, anche se non ne ricorda il cognome, proprietario di un ristorante e vedovo della moglie Franca, con cui avevano fatto amicizia» aveva scritto Vasco su Instagram pochi giorni fa. E poi, anche grazie alla mediazione del nostro giornale, l'incontro è stato possibile proprio ieri sera, nella palestra dello stadio prima dello show che ha infiammato Bibione. Un incontro inaspettato, lontano da occhi indiscreti, e un abbraccio commosso, a distanza di decenni. Un'occasione per ripescare vecchi ricordi, legati a un Vasco adolescente, che già sognava di fare la rockstar. E che adesso ce l'ha fatta ed è tornato sullo stesso mare da dominatore degli stadi.

Dal canto suo, la famiglia Drigo deve ancora abituarsi a questa ondata di curiosità che l'ha travolta. «Abbiamo tenuto molto riservata questa amicizia con i familiari di Vasco. Non l'abbiamo raccontata praticamente a nessuno» confessa Fabia, frastornata per l'improvvisa popolarità. «Quando è stata annunciata la data zero del tour di Vasco a Bibione, quasi non volevamo crederci. L'anno scorso eravamo rimasti scottati: il concerto era dato per fatto, poi era stata scelta Rimini». Ma, alla fine, le cose belle accadono. Spesso basta solo saper aspettare. —

L.B.

FARMACIE

TREVISO
Orario Continuato 24h
Millioni Corso del Popolo, 69 tel. 0422543370
Aperte a pranzo
All'Ospedale Via Angelo Marchesan, 4 - tel. 0422321484
Calmaggiore Via Calmaggiore, 24 - tel. 0422545763
Comunale 3 Luzzatti Viale Luzzatti, 38/B - tel. 0422260759
Comunale 4 Eden Stiore Via Cattaneo, 2 - tel. 0422230645
Comunale 6 San Lazzaro Via Terraglio, 102/D - tel. 0422402790
Comunale 7 Marconi Via Rota, 13 - tel. 0422300605
Sant'Agostino Via Sant'Agostino, 55/57 - tel. 0422582625
PROVINCIA 24H
CASTELFRANCO VENETO
Alla Madonna Viale Europa, 24 - tel. 0423491809
PIEVE DI SOLIGO
Battistella Piazza Umberto I, 9 - tel. 043882371
SAN BIAGIO DI CALLALTA
Bellavitis Via Postumia Centro, 75 - tel. 0422797117
CONEGLIANO Coneglianese Viale Italia, 112 - tel. 043861202
PAESE
Eredi Silvestri Via Chiesa, 1 - tel. 042299034
VOLPAGO DEL MONTELLO Fedele Via Montello, 2 - tel. 0423620222
SAN ZENONE DEGLI EZZELINI
La Carinatese Via Risorgimento, 167 - tel. 0423968019
ODERZO
Opitergium Via Garibaldi, 18 - tel. 0422712241
VITTORIO VENETO Pancotto Piazza Flaminio, 10 - tel. 043853365
FREGONA Pessa Via Roma, 43 - tel. 0438585307
SANTA LUCIA DI PIAVE Pezzè Via Roma, 15 - tel. 0438460126
MORGANO Toniello Via Sant'Ambrogio, 32 - tel. 0422739764
MOGLIANO VENETO
Ventura Via Gaetano Donizetti, 8/10 - tel. 0412031730

CINEMA

TREVISO

EDERA
Piazza Martiri di Belfiore, 2 — 0422/300224

Eileen VM14	17.10-19.10
Berchidda Live - Un viaggio nell'archivio di Time in Jazz	20.45
L'arte della gioia - Parte 1	21.00

PICCOLO EDERA
Piazza Martiri di Belfiore, 2 — 0422/300224

Rosalie	17.00
Chien De La Casse	19.00
Marcello mio	19.00

CASTELFRANCO VENETO

MULTISALA HESPERIA
V. S. Pio X, 2 — 0423/722084

Me Contro te il Film - Operazione Spie	18.00
Furiosa - A Mad Max Saga	18.30
Il gusto delle cose	21.00
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	21.15

CONEGLIANO

MULTISALA CINERGIA
Via Giacomo Matteotti, 6 — 0438/32611

Me Contro te il Film - Operazione Spie	18.00-19.40
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	19.30-21.30
Haikyu!! The Dumpster Battle	18.00
The penitent	18.00-20.30
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	21.20
Furiosa - A Mad Max Saga	21.00
IF - Gli amici immaginari	18.50
Marcello mio	20.00

MOGLIANO VENETO

CINEMA TEATRO BUSAN
Via Don Giovanni Bosco, 41 — 041/5905024

I Dannati	17.00
Un mondo a parte	18.55
Gloria!	21.15

MONTEBELLUNA

ITALIA EDEN MULTISALA
Viale Vittoria, 31 — 0423/604575

Me Contro te il Film - Operazione Spie	18.30
Furiosa - A Mad Max Saga	18.40
Haikyu!! The Dumpster Battle	19.50
Chien De La Casse V.O.	19.50-21.45
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	21.30
L'esorcismo - Ultimo atto VM14 V.O.	21.45

ODERZO

CRISTALLO
Via G. Garibaldi — 0422/712163

Me Contro te il Film - Operazione Spie	19.15
L'arte della gioia - Parte 1	20.45

SILEA

THE SPACE CINEMA SILEA
Via del Porto, 1

Me Contro te il Film - Operazione Spie	14.15-15.30-16.30-17.30-18.30-20.30
La profezia del male VM14	15.10-19.30-21.55
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	14.30-16.35-18.45-20.45-22.05-22.50
The penitent	16.15
Furiosa - A Mad Max Saga V.O.	19.00
Vincent deve morire VM14	22.20
Il regno del pianeta delle scimmie	14.00-17.45-19.45-21.40
Haikyu!! The Dumpster Battle	14.15-17.20-19.40-21.00-23.00
IF - Gli amici immaginari	14.00-16.10-18.10
Abigail VM14	15.45-19.00-21.25-22.35
L'arte della gioia - Parte 1	16.00-18.00
Furiosa - A Mad Max Saga	14.40-21.10
Eileen VM14	17.05-20.10
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	18.30-21.40
Garfield: una missione gustosa	15.25

VITTORIO VENETO

MULTISALA VERDI
Via Lioni — 0438/551899

The penitent	16.45
Me Contro te il Film - Operazione Spie	16.45-18.00-19.20
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	19.15
Furiosa - A Mad Max Saga	21.05
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	21.05

LA MOSTRA

Ritratti artistici impressi su cartone per denunciare il "Child Labour"

I lavori di Franco Tagliente, formatore e creativo trevigiano sono allestiti a San Francesco. Il ricavato va al Cuamm

Tommaso Miele / TREVISO

Cuciono palloni nell'indifferenza, raccolgono pietre preziose e cacao, confezionano tappeti. O divengono oggetti di scambio tra adulti nel mercato della pedofilia, rubati dal mondo della droga, avviati alla prostituzione, reclutati come soldati. La piaga dello sfruttamento minorile è l'oggetto dell'indagine artistica di Franco Tagliente, trevigiano, contenuta nella nuova mostra "Child Labour", ospitata dal chiostro della chiesa di San Francesco a Treviso fino al prossimo 13 giugno. Patrocinata da Confindustria Veneto Est, l'esposizione, inaugurata nel tardo pomeriggio di sabato alla presenza dell'artista, del presidente del settore metalmeccanico di Confindustria Veneto Est, Antonella Candiotto, e dello storico dell'arte Eugenio Manzato, tra gli altri, racconta un panorama nascosto e quanto mai delicato. «Non ho fatto disegni fantastici, ma ho raccolto immagini di bambini reali i cui lineamenti, rielaborati essenzialmente nel tratto dello stencil, raccontano tutta la drammaticità della loro situazione», spiega Tagliente. Collocati in modo provocatorio come graffiti su fotografie scattate dall'autore, o inseriti all'interno di immagini pescate in rete, gli invisibili raccolti dal formatore professionale con il "vizio" dell'arte e del teatro sono racchiusi in una ventina di opere affiancate e osservabili lungo le pareti del chiostro. Ogni scatto ripensato è accompagnato dalla sua relativa trasposizione su cartone, con uno scopo solidale: le opere saranno donate a chi farà una donazione a Medici con l'Africa Cuamm, organizzazione che dal 1950 tutela la salute delle popolazioni africane. «Ho rappresentato una vergogna dell'umanità: dai principali marchi di elettronica, che non attuano i controlli basici per garantire che il cobalto utilizzato nei loro prodotti venga estratto rispettando i diritti umani», sottolinea Tagliente, «alla schiavitù non negata espressamente dalle grandi industrie del caffè. Fino alla produzione dei palloni da calcio in Pakistan e alla frutta proveniente da luoghi distanti migliaia di chilometri, eppure venduta a prezzi ragionevoli. Tutto questo è sintomatico dello sfruttamento generalizzato». Le opere, datate 2018, assumono inoltre significato particolare anche per la loro attualità: dalla cupola di San Pietro, "decorata" con l'urlo di un bambino, al ritratto di un giovane palestinese con il fucile mitragliatore accompagnato nella didascalia da una frase profetica: "Libereremo la Palestina, rapiremo soldati nemici e ci trasformeremo in martiri". Collegato all'esposizione anche il progetto Proteggiamo i Bambini", che Tagliente auspica possa divenire iniziativa comune. "Child Labour" è visitabile tutti i giorni, dalle ore 10 alle 18, a ingresso libero. —



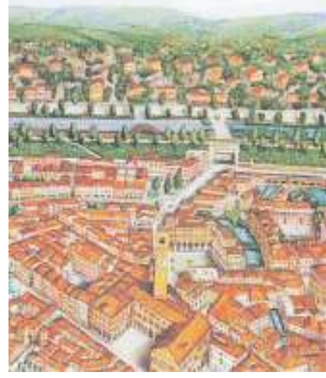
FRANCO TAGLIENTE
SUE LE OPERE ESPOSTE FINO AL 13 GIUGNO NEL CHIOSTRO DI SAN FRANCESCO



Uno scorcio dell'allestimento di "Child Labour" nel chiostro di San Francesco in centro città

LA CONFERENZA

I bastioni di Treviso tra medioevo e modernità



Antica mappa di Treviso

TREVISO

"Il sistema bastionario di Treviso e i suoi pregi. Un capolavoro del genio umanistico rinascimentale" è il titolo della conferenza della Società Iconografica Trivigiana, l'ultima di quest'anno prima della pausa estiva. Appuntamento giovedì 6 alle ore 20.45 a Treviso, nella sede del Centro della Famiglia, (in via San Nicolò). A relazionare saranno i due architetti Simone Piaser, presidente di Treviso Sotterranea, e Monica Lenhardy. La proiezione commentata avrà come tema le mura di Treviso ed i suoi ipogei. Verrà approfondito il periodo storico che contribuì allo sviluppo del nuovo modo di progettare le fortificazioni definite "alla moderna", ossia in grado di resistere alla tremenda invenzione delle armi da fuoco e quindi inespugnabili. —

IL LABORATORIO

Campus per ragazzi dedicato al cinema

TREVISO

Due settimane dedicate alla full immersion cinematografica, con gli allievi che saranno accompagnati nella creazione di un vero e proprio cortometraggio girato l'ultimo giorno del camp con l'aiuto di un regista e di una troupe di professionisti: il camp "Cinelab", nuova proposta estiva rivolta ai ragazzi dagli 11 ai 15 anni promossa e curata dall'Associazione culturale Restera Produzioni, sarà ospitato la terza e quarta settimana di giugno (da lunedì 17 a venerdì 21 e da lunedì 24 a venerdì 28 giugno dalle 8. 30 alle 16. 30) dalla scuola primaria Giovanni XXIII di Treviso. L'esperienza estiva per giovani, interamente dedicata alla recitazione, alla scrittura cinematografica e alla realizzazione di un corto sarà guidata da Linda Collini, attrice, doppiatrice e formatrice per adulti e ragazzi e da Laura Feltrin, attrice teatrale ed insegnante di teatro per bambini e ragazzi di lunga esperienza. In settembre prima proiezione pubblica, a conclusione del percorso, sotto la Loggia dei Cavalieri. Iinfo: resteralab@gmail. com, tel. 3801420530. —

TO. MI.



VILLA ROMIVO

Racconti a colori di Scarcia

Gilda Scarcia, artista di origine tarantina e da vent'anni "adottiva" veneta, è la protagonista di Racconti, nuova mostra ospitata dall'Agenzia Generale di Montebelluna di Generali Italia nella sede di Villa Romivo. La personale apre al pubblico oggi, lunedì, per proseguire sino a venerdì 27 settembre, con un appuntamento speciale il 7 giugno con apertura serale (dalle ore 18), accompagnata da musica e aperitivo. Le opere esposte, una trentina, sono olii e acrilici di varia dimensione posti accanto ad opere grafiche. Orari di apertura: dal lunedì al venerdì, 8.30-13 e 14-18), ingresso libero. TO. MI.

CONEGLIANO OSPITA LA PITTURA ITALIANA

A palazzo Sarcinelli arriva Collezione 2024 Duecento opere esposte

Fausto Politino / CONEGLIANO

È visitabile l'esposizione "Collezione 2024" a Palazzo Sarcinelli a Conegliano. Esposte 200 opere che Marco Goldin ha selezionato tra il 1988 e il 1998. I quadri, testimonianza di chi crede o intuisce di poter interpretare il reale, tornano ad essere esposte nella mostra "Collezione 2024", sempre al Sarcinelli. Sono creazioni artistiche diverse, e non potrebbe essere altrimenti, figurative e non figurative, ma unite dallo stesso sentimento per la pittura. I lavori in mostra si rifanno all'arte del Novecento, in particolare dalla seconda metà del secolo, con alcune incursioni negli anni Duemila. Nel rispetto di un progetto che intende documentare autori legati al territorio, nel catalogo Ode alla pittura del 2016 venivano definiti Artisti delle tre Venezie: Pio Semeghini, Juti Ravenna, Nino Springolo, Gina Roma, Francesco Stefanini, Olimpia Biasi, Giorgio di Venere tra gli altri, con quelli appartenenti alla Pittura Generazione (quasi) uno: Tancredi Parmeggiani, Armando Pizzinato, Giuseppe Santomaso, Giuseppe Zigaina, Titina Maselli, Claudio Olivieri per citarne alcuni, e alla Pittura generazione due: Giovanni Frangi, Alessandro Papetti, Velasco Vitali, Silvio Lacasella, Piero Zuccaro, Franco Polizzi, Giuseppe Modica e così via. Il colore la forma il segno il gesto lo spazio il paesaggio il ritratto la natura morta sono vissuti, narrati, interpretati e quindi dipinti veicolando linguaggi artistici che possono utilizzare l'aniconico o il figurativo. Si va così dalle Linee del mare di Piero Guccione, mare che è stato la sua grande passione a partire dagli anni Settanta, alla rete segnica di Giuseppe Zigaina che delimita l'oggetto che vuole rappresentare. Evento: Pittura italiana del 900. Durata: fino al 30 giugno 2024. Presentazione: Lorena Gava Numero opere esposte: 200. Orario: venerdì 15.30/19.30. Sabato-domenica: 10.30 19.30 —



Opera di Piero Guccione

SPORTLUNEDÌ

GIOCHIAMOCELA

Seconda volta ai playoff nella storia del Benetton
Sabato la grande sfida ai Bulls sudafricani
Inizia il tour de force per provare la grande impresa

PASSERINI E FOCARELLI / PAGINE 30, 31 E 32

Onisi Ratave gioca con l'ovale: l'ala è stata ancora una volta protagonista di una vittoria del Benetton, che ritorna ai playoff a 5 anni di distanza FOTO ROGERS

LE ALTRE NOTIZIE

VOLLEY SERIE A1F

Bardaro e la maturità «Il match più duro»



Il libero Anna Bardaro

Anna Bardaro sarà ancora all'Imoco: per lei ora la maturità e poi la difesa del titolo. / A PAG. 36

CALCIO SERIE D

Il Treviso mette i fari su Buratto e Munaretto

Biancocelesti pronti alle prime mosse sul mercato per costruire una squadra top. / A PAG. 38 E 39

I BILANCI

«Riforma necessaria ma i club rischiano»

Claudio Stefani, commercialista: «Costi aumentati del 25%, non è più tempo di arrangiarsi». / A PAG. 41

BASKET NBA

Il Barba diventa l'eroe e infiamma la Ghirada

«Treviso? C'è un ambiente meraviglioso. E la Ghirada è una struttura bellissima». Non lo dice per comodità: James Harden è basket allo stato puro. Ieri era all'Eurocamp in Ghirada, a fare da mentore ai giovani prospetti che sognano l'Nba. E ricorda: «Qui allenò D'Antoni, per me è una leggenda». NALESSO. / A PAG. 34 E 35



BASKET SERIE A

Paulicap resta a TvB «Tornerò Sono felice»

Treviso Basket si tiene stretta la grande rivelazione della scorsa stagione, Pauly Paulicap: il centro newyorkese, con origini haitiane, indosserà la canotta della Nutribullet anche nella prossima annata. «Felice di tornare a Treviso Basket anche nella prossima stagione», ha scritto su Instagram. BETTUZZI / A PAG. 33



UNITED RUGBY CHAMPIONSHIP





LE CHIAVI PER PRETORIA

Tutta l'energia e la potenza di Tommy & C.

Tutta l'energia ed il dinamismo dei Leoni, dal match di sabato, devono ora trasferirsi a Pretoria, in quota. Nelle foto, a sinistra Edoardo Iachizzi prova a contrare un calcio avversario; sopra un break di Tomas Gallo, a fianco Tomas Albornoz si invola verso la meta; a destra una della scorribande di Tommy Menoncello nel midfield (fotoservizio Rogers). —





Bulls, per il Benetton un altro tour de force Pavanello carica i Leoni: lì per fare la storia

Con i Bulls si gioca sabato alle 15,30. «Tre settimane fa abbiamo pagato diversi errori in avvio, servirà un altro approccio»

Silvano Focarelli/TREVISO

L'operazione playoff è già iniziata, sabato sera. Il Benetton, appena saputo l'accoppiamento con i Bulls, ha subito capito di disporre di pochissimo spazio per organizzare il lungo e scomodo viaggio a Pretoria: un volo non basta, e forse nemmeno due, ce ne vorranno tre, con partenze scaglionate tra domani e mercoledì. Una vera corsa contro il tempo: sabato alle 15.30 al Loftus Versfeld i Bulls attendono i Leoni, e sarà la seconda volta in tre settimane. Ma è inutile recriminare sulla malasorte che ha fatto beccare il peggior avversario dei sette possibili.

«Torniamo lì sapendo che sarà una sfida molto difficile», fa presente Antonio Pavanello, il direttore generale del Benetton, « I Bulls l'ultima volta nei primi 20 minuti ci avevano messo sotto, anche per qualche nostro errore, per cui sappiamo che noi possiamo fare nettamente meglio, soprattutto convinti di poter scrivere un altro pezzo di storia. La sfida sarà anche logistica, stiamo organizzando in poche ore un viaggio per 45 persone, ma siamo in ballo e cercheremo di ballare nel migliore dei modi».

Sarà la seconda partecipazione di Treviso ai playoff di Urc: nella prima, 2019, il Benetton andò fuori in extremis per mano del Munster: i reduci di allora sono Zanon, Halafihi, Negri, Ruzza e Pasquali.

L'ultima volta il viaggio in Sudafrica, per la doppia sfida a Sharks (vittoria) e Bulls (sconfitta), era durato, fra l'interminabile scalo a Dubai e tutto il resto, la bellezza di 30 ore. Ed anche stavolta non sarà molto diverso, con l'aggravante che la comitiva sarà costretta a partire con due, se non verosimilmente tre aerei diversi.

Pavanello, la prima volta non si scorda mai. Ma stavolta c'è maggiore consapevolezza. «Direi proprio di sì. Il campionato ormai da un paio d'anni ha acquisito un livello incredibile, quest'anno i playoff ce li siamo veramente guadagnati, come del resto cinque anni fa, ma la qualità della competizione ultimamente è aumentata davvero molto. Quindi essere entrati nelle otto per il Benetton è un motivo di grandissimo orgoglio».

E avete tutto il diritto di gustarvi questa enorme soddisfazione. «Assolutamente sì. Anche perchèéci siamo arrivati con un buon percorso durante l'intera stagione, per poi vincere 31-6 nella partita decisiva contro un Edinburgh cui non abbiamo permesso di fare nemmeno una meta. Inoltre vincere con pochi calci di punizione a favore, com'è successo sabato, è chiaramente un grande merito dei ragazzi che hanno fatto una prestazione stellare».

Tre voli separati per la squadra «Rispetto al 2019 è cresciuto il livello»

Nonostante l'arbitraggio di Whitehouse assai discutibile, diciamo. «Beh, ora che abbiamo vinto è inutile fare polemiche, però onestamente sì, ci sarebbero parecchie cose da rivedere, del match»" Questo salto di qualità va ora sfruttare in prospettiva. «L'avevo detto in passato in tempi non sospetti, e lo ripeto oggi: dobbiamo cercare di evitare che i playoff siano un fuoco di paglia. Devono essere un punto di partenza, che veda il Benetton nei prossimi anni restare stabilmente nella parte alta della classifica».

Crescita significa ogni anno compiere un passo avanti. «Proprio così. Quest'anno c'era l'obiettivo di competere fino alla fine in Challenge Cup e l'ingresso nei playoff: direi che il bilancio sia estremamente positivo».

Il ricordo del recente match a Pretoria non è propriamente positivo: un duro 56-35, con ben nove mete subite, di cui i quattro nei primi 24 minuti, in una partita iniziata malissimo, che tuttavia con grande orgoglio il Benetton riuscì in qualche modo a raddrizzare (21-31 ad un certo punto) prima di un'altra grandinata. Di buono ci fu che il punto di bonus in classifica fu utilissimo per preparare con una certa tranquillità la sfida contro Edinburgh.

Sabato i Leoni ci riproveranno, nella speranza che, con una partenza leggermente migliore, l'esito finale possa essere diverso. Una cosa è certa: non hanno nulla da perdere, a questo punto. —

LA SCHEDA DEGLI AVVERSARI

Il XV di Pretoria, pack solido e trequarti assai pericolosi Tutto il tabellone dei playoff



Una corazzata nel pack, prima linea temibilissima. Ma indiavolati anche nei trequarti, con Arendse, Kriel e Goosen cui non si deve lasciare spazio. Pochi i punti deboli, nei Bulls, che pure Treviso aveva sconfitto nella finalissima di Rainbow Cup del 2021 (tripletta di Els, *nella foto a fianco la meta di Padovani*).

C'è poi da aggiunge il fattore della location, lo stadio ad alta quota. Tre settimane fa i Leoni presero un'imbarcata in avvio, al ritmo di un punto al minuto, poi rientrarono quasi nel match, ma pagarono carissimo lo sforzo nel finale. I playoff di Urc si aprono venerdì alle 20.35 al Thomond Park di Limerick: Munster, campione in carica, riceve gli Ospreys entrati sul filo di lana nella griglia delle migliori otto. Sabato appunto Bulls-Benetton (ore 15,30 italiane), poi il derbissimo irlandese Leinster-Ulster (ore 18, Aviva Stadium di Dublino), infine in serata, a Glasgow, Warriors -DHL Stormers (ore 20.35, Scotstoun Stadium). In semifinali si incrociano le vincenti di Munster-Ospreys e Glasgow -Stormers, e quella di Bulls-Benetton e Leinster-Ulster. — A.P.

Di Izekor il doppio sigillo al trionfo su Edinburgh; per lui un'annata d'oro
«Ma devo ringraziare il lavoro della squadra. Monigo? È una roccaforte»

«Giornata indimenticabile Le mie due mete? Spero mi perdoneranno il giallo»



Izekor, a sinistra, accorre a sostegno di Brex, letteralmente "imbavagliato" dalla difesa scozzese

IL PROTAGONISTA

Erano venuti appositamente da Brescia per lui: familiari, parenti e amici. Un drappello di tifosi, una claque personalizzata. E lui li ha ripagati con una straordinaria doppietta. Alessandro Izekor ha festeggiato in modo molto speciale ed esclusivo l'ingresso nei suoi primi playoff di Urc. Festa grande a Monigo sabato per tutti i Leoni e soprattutto per lui, poderoso 24enne terza linea, fisico straripante, esploso quest'anno non solo in biancoverde ma anche in azzurro.

Izekor, prima di tutto ci parli delle sue due mete, i sigilli sul trionfo.

«Sono due mete che in verità arrivano da un lavoro incessante e fantastico svolto da tutta la squadra, lavoro che mi ha messo nelle condizioni migliori di segnare. In settimana lavoriamo tanto anche su questo: uniti possiamo fare la differenza, da soli invece non si va da nessuna parte».

È stato un pomeriggio veramente fantastico. Per chi era in campo e per chi in tribuna.

«Sì, credo sia stata sul serio una giornata indimenticabile, abbiamo vinto la partita che ci permette di accedere ai quarti di finale . E io ho fatto due mete; una bellissima soddisfazione. Dopo aver segnato la seconda meta ho pensato: "Speriamo che i compagni mi perdonino dopo il giallo al 1' (sorride, *ndr)*". E sono io che devo ringraziare la squadra, che ha retto nonostante fossimo in 14 contro 15».

Quanto vi ha aiutato avvertire in campo il calore dell'ennesimo Monigo tutto esaurito?

«Monigo è ormai la nostra roccaforte. Giocare in casa con lo stadio pieno aiuta sempre tanto».

È stata una partita nella quale vi siete impegnati al massimo fino al minuto 80 e oltre, quando il risultato era acquisito. Segno di mentalità vincente...

«Il fatto di non esserci voluti accontentare è stato determinante: abbiamo continuato a spingere nel secondo tempo come se fossimo ancora in svantaggio o in parità. E ha influito tanto nel nostro gioco. E abbiamo vinto senza concedere mete».

Nei playoff avrete la trasferta più dura e disagevole, in Sudafrica: come si prepara il quarto contro i Bulls?

«Innanzitutto l'approccio mentale sarà nuovamente importantissimo: è vero che abbiamo fatto la storia qualificandoci ai playoff, ma non possiamo chiaramente accontentarci. Dobbiamo trovare la forza di fare un altro step, per non fermarci». —

SI. FO.

IL COLORE DELLA FESTA



Lo spettacolare colpo d'occhio dei tifosi con i cappelli verdi

Quei settemila cappelli E il "terzo tempo infinito" alla nuova tensostruttura

TREVISO

I settemila cappelli sono andati a ruba. Non hanno solo colorato lo stadio come voleva la società per l'ultimo decisivo atto della stagione regolare nel tempio fortezza di Monigo. Sono diventati subito uno dei gadget più ricercati dai tifosi (pure agli scozzesi...), ma ammirati anche per lo splendido colpo d'occhio da chi guardava il match alla te. Certo un autentico talismano.

E poi, la cerimonia post match del saluto ai Leoni che lasceranno il club e la lunga passerella dei Leoni hanno caricato di emozioni la giornata di Monigo, e allungato tutto il programma ufficiale.

La nuova tensostruttura, che ha debuttato nella versione più ampia sotto la tribuna Ovest, è stata affollata fino all'ora di cena e anche oltre. Davvero nessuno voleva andar via. Agli stand notato anche l'ex Irne Herbst, ora agli Harlequins, tiratissimo. Nel day after, omaggio ai Leoni e al pubblico anche da parte del sindaco Mario Conte, allo stadio con la maglia biancoverde: «Per me il rugby significa valori da portare nella società e nel quotidiano, io nel ruolo di sindaco mi ispiro ogni giorno ai valori del rugby come fratellanza umanità e gioco di squadra». —

A.P.

UNITED RUGBY CHAMPIONSHIP



Luciano Benetton in mezzo ai suoi Leoni: dopo il trionfo di sabato con Edinburgh, ha voluto personalmente congratularsi con la squadra, lo staff ed il pubblico

Luciano: «Complimenti, Leoni» Zatta, il progetto da qui al 2028

Il patron indica il futuro: «Le prossime sfide per la visibilità internazionale»
L'intesa con Innocenti, l'arrivo di Edizione, la filiera tecnica con Mogliano e Paese

Andrea Passerini / TREVISO

«Complimenti ai nostri Leoni che hanno concluso una grande stagione raggiungendo obiettivi mai toccati. Il risultato di quest'anno è stato accompagnato da una presenza di pubblico sempre più numerosa».

Luciano Benetton, assente sabato a Monigo, non ha tardato a congratularsi con la squadra e lo staff per il traguardo dei playoff, per quello della Champions, che mancavano al 2019. Ma non dimentica il pubblico, verso sedicesimo uomo del Benetton: «Un mio sentito grazie va ai tifosi che ci hanno sostenuto, ai tecnici e a tutto il personale della società», continua infatti il patron, sponsor e primo tifoso, «Ai giocatori, che ci hanno resi orgogliosi, portando il Club a una visibilità internazionale rinnovo le miei più sentite congratulazioni. Adesso continuiamo su questa strada affrontando le prossime sfide con la stessa energia e determinazione».

Un messaggio che dice molte cose, sul presente e sull'amore del patron verso il rugby e la squadra, ma anche sul futuro, dove il riferimento alle prossime sfide non si limita evidentemente a playoff e Champions.

Riferimenti importanti in giorni in cui il congedo amaro di Luciano Benetton dall'azienda ed il riassetto del Benetton rugby – con l'ingresso di Edizione e della federazione – hanno prima fatto temere ripercussioni ed ora tracciato un nuovo percorso del club della Ghirada dal punto di vista di equilibri, risorse finanziarie, interlocutori e riassetti.

Ma tutto sembra definirsi, ora: eloquente l'abbraccio tra Amerino Zatta e il presidente federale Marzio Innocenti sabato nel post partita, sul campo di Monigo, in un clima di grande intesa cordiale.

«Mi sembra che il modello avviato con la nostra partnership faccia bene a tutti», aveva dichiarato poco prima il numero uno della Fir a caldo dopo il successo di Treviso che certo aumentano la quotazioni italiane nelle Borsa mondiale, e accrescono l'immagine dell'Italia ovale nel gotha internazionale, «Treviso cresce e ottiene risultati, e la Champions (meritocratica *ndr*) e questi playoff sono molto importanti in questa fase. E analogamente fa la Nazionale all'ultimo Sei Nazioni, dunque è la conferma che questa è la strada da seguire per il bene dell'intero movimento italiano».



IL GRANDE ABBRACCIO
ZATTA E INNOCENTI SABATO A MONIGO SANCISCONO IL PATTO FIR-TREVISO

L'abbraccio dei due presidenti sabato allo stadio è stato un messaggio eloquente a tutto il movimento italiano

E c'è già una data da segnare: il 2028. È l'anno in cui scade il contatto Urc per Treviso; è l'anno in cui non a caso scadono i contratti più lungimiranti che la società ha firmato con alcuni pilastri (vedi Ruzza). E su questo quadriennio, adesso, Zatta proietterà il nuovo cda.

Con chi ? Certo con Christian Benetton, ed è parsa significativa la presenza del presidente di Verdesport, seconda generazione della dynasty, a fianco di Zatta alla consegna della maglie ricordo (così come tutti hanno notato il rispettoso passo indietro di Alfonso "Ieie" Fuselli e Vittorio Raccamari, esclusi dal cda per il riassetto).

Ma soprattutto con Edizione, la holding della famiglia, che ora porta nel cda il manager Massimo Fava, sin qui interfaccia della Ghirada.

Sul tavolo le garanzie finanziarie per il quadriennio, dopo che l'ultimo budget ha sforato i 13 milioni. In dettaglio: 4,8 di contributo Fir; 2 assicurati da Luciano; 4,2 dagli sponsor reperiti da Zatta; 1 da incassi e merchandising e 1 da premi e bonus.
Senza dimenticare la filiera tecnica avviata con Mogliano e Paese, rispettivamente in Elite e in A1: saranno due "cantere" vere e proprie.—

DOPO I COLPACCI DI PETTINELLI E LAZZARONI, ALL'ORIZZONTE QUELLI DI BOREAN E BUONFIGLIO

Mogliano insegue un altro big: Edo Padovani Sarto arriva, Sperandio fermato dal Rovigo Confermati staff, Va'eno e altri 14 giocatori

MOGLIANO

Non c'è due senza tre, si dicono a Mogliano. Arrivano dal Benetton due big, già nazionali, come Giovanni Pettinelli e Marco Lazzaroni per il pack? E perché allora non anche Edoardo Padovani, jolly, per la linea arretrata, cresciuto ed esploso proprio in biancoblù? Ha appena avviato un locale in centro a Mogliano (Blus'), con il fratello Giacomo detto Jack...I rumors dal Terraglio dicono che il club si è fatto avanti, ma Padovani confida di trovare un contratto, magari all'estero (c'era chi parlava di club di Pro D2 in Francia). Se son rose, fioriranno.

Rovigo ha invece blindato Luca "Calu" Sperandio, che non tornerà dunque in biancoblù. Per Leo Sarto sembra fatta, invece. E si attendono ancora i due piloni Damiano Borean e Paolo Buonfiglio per la prima linea.

Intanto il club del presidente Roberto Brunetta ha confermato lo staff - head coach Marco Caputo, assistant Salvatore Costanzo (pack) e Niccolò Fadalti (trequarti) – ed un primo nucleo di giocatori. Si ripartirà il 29 luglio, al Quaggia, data del raduno per la stagione 2024/25. Sono i piloni Nicolò Ceccato, Emmanuel Spironello, Francesco Gentile, il tallonatore Christian Sangiorgi, la seconda Giordano Baldino, la terza Lorenzo Brevigliero; e poi il centro Michael Va'eno, i mediani di mischia Francesco Fabi e Matteo Bellotto, le aperture Matteo Garbisi e Riccardo Favaretto, i centri Antonio Zanatta e Giacomo Vanzella, l'ala Christian Coletto e l'estremo Michele Peruzzo.

«Siamo felici di aver mantenuto inalterato lo staff tecnico, dando ulteriore stabilità e continuità al progetto iniziato con Caputo, che aveva potuto contare sulle solide basi del prezioso lavoro precedente di Costanzo e della preparatrice Chiavaroli», dice il presidente Brunetta, «Staff integrato con l'inserimento a tutti gli effetti di Fadalti per i trequarti. Tutto grazie al notevole e silenzioso lavoro del direttore sportivo Pietro Marco Venturato. Ora vogliamo costruire, con i giusti innesti, una rosa che possa regalare ai sostenitori e tifosi nuove e ancora più forti emozioni, facendo divertire chi continuerà a seguirci. L'obiettivo per la prossima stagione è riprovare le sensazioni positive dei playoff. Un ringraziamento a sostenitori e sponsor per il sostegno al Club, sperando di vedere sempre più pubblico allo stadio». Venturato assicura che «il progetto tecnico, in cui credo molto, vuole che ciò che abbiamo espresso in campo nella scorsa stagione diventi il dna del gioco del Mogliano, in ogni nostra categoria».—

A.P.

CAMPIONATI, I VERDETTI

Lazio e Volvera le promosse nell'Elite e in A donne

ROMA

È la Lazio la squadra che giocherà la prossima stagione nell'Elite riportata a 10 squadre; nello spareggio ha sconfitto l'Iveco Cus Torino (26-23) , dopo che l'altra prima classificata dei tre gironi della serie A, il Verona, era stato sconfitto nel primo round.

L'Elite del prossimo anno sarà dunque composta da Petrarca, Viadana, Colorno, Rovigo, Mogliano, Reggio Emilia, Verona, Vicenza, Fiamme Oro e Lazio.

In serie A femminile salgono le piemontesi del Volvera, che hanno sconfitto 20-17 le toscane del Bisenzio. Prenderanno il posto del retrocesso Calvisano.

Lazio e Volvera hanno conquistato anche il titolo di campioni d'Italia serie A 2023/2024.

C'è poi una promozione che fa notizia per tutto il rugby veneto; nel girone Elite dell'Under 18 torna il San Donà, che ha battuto nello spareggio la Tarvisium (40-10).—

QUI SERIE A

Magliette rosse quante avances Paese, piace anche Balzi

TREVISO-PAESE

In attesa che la società sciolga la riserva - di tipo finanziario – sulla prossima A divisione nazionale o A1 (la Fir chiede ora non meno di 250 mila euro di investimento annuo, con figure di elevato profilo nello staff non solo tecnico, e standard infrastrutturali), la Botter Tarvisium deve fronteggiare le avances di diversi club ai giocatori.

Le ultime indiscrezioni sulla magliette rosse , ora affidate al coach Riccardo Pavan, riguardano il tallonatore Bonan, ex Benetton e Rovigo, che sarebbe appetito da Viadana. Ma nell'agenda di altri club di Elite (e del Paese, pare), ci sarebbero il seconda-terza Bolzon ed il centro Filippetto (entrambi cresciuti a Castelfranco), ma anche la terza centro Favero.

Paese, invece, sa che piace molto il centro Sartori. Tra i canguri resterà Midena, azzurro under 20, che Mogliano voleva in Elite. E la dirigenza si sta muovendo anche per il mediano Balzi. — A.P.

BASKET SERIE A

Nicola torna in pista a Scafati: «Pronto alla nuova avventura»

Silvano Focarelli / TREVISO

Ieri Marcelo Nicola è ufficialmente diventato il nuovo allenatore di Scafati per la stagione 2024-25. L'ultima panchina del "gaucho" era stata quella di Treviso Basket nell'anno, era il 2023, chiuso con la salvezza conquistata contro la Segafredo, in quel match il cui minuto finale ognuno di noi ha scolpito indelebilmente nella memoria. In verità quella è stata la seconda salvezza che Marcelo ha regalato a TvB, la prima era arrivato la stagione precedente, allorché prese il posto dell'esonerato Menetti. Dopo che la società gli ha preferito Frank Vitucci, è seguito un anno sabbatico finché il club campano ha deciso di puntare su di lui, dopo una stagione durante la quale Pino Sacripanti ha dovuto mollare per motivi di salute, sostituito poi da Matteo Boniciolli. «Sono stato un anno fuori dal giro ma, lo voglio rimarcare, non certo per scelta mia», puntualizza Nicola. «Ad ogni modo l'ho presa nel modo più positivo, cioè ho cercato di aggiornarmi, girare, vedere partite, sempre con la voglia di rimettermi in gioco. Io, anche in passato, non ho mai avuto problemi a fermarmi aspettando un progetto che credesse in me. Quando me l'ha proposto Scafati non ho avuto dubbi, è un progetto che mi invoglia e mi infonde la grinta necessaria per affrontarlo al meglio».


Marcelo Nicola

Scendiamo allora nei particolari di questo progetto. «Sicuramente vogliamo allestire una squadra competitiva, come lo è stata finora, è una Givova con un presidente molto ambizioso, che cercherà come ogni anno di crescere e di salire di livello».

Scafati però è una piazza anche molto calda: negli ultimi due anni per vari motivi ha avuto sei allenatori. «Fa parte del nostro lavoro: io sono sereno, credo che possa nascere qualcosa da sviluppare assieme al club, che ha ambizioni al pari delle mie. Vivrò lì da solo ed ogni tanto mi raggiungerà la famiglia da Treviso», aggiunge Nicola, che ha ovviamente seguito anche il campionato della Nutribullet. «L'ho visto inevitabilmente condizionato dallo 0-9 di partenza. Non so quale fosse il loro obiettivo di partenza, comunque certo sono riusciti a salvarsi. E sappiamo tutti, una volta tornati in A2, quanto sia difficile risalire in serie A: c'è Trapani che ha investito un sacco di soldi, poi ci sono altre piazze, come Trieste, Cantù, Verona, Fortitudo, Forlì, che hanno le stesse aspirazioni. E quando vai giù non è mica facile rientrare di sopra».

La serie maggiore, secondo Nicola non è esente da sorprese, «ogni anno ci sono, squadre con budget limitati che riescono a partecipare ai playoff e, al contrario, quelle con maggiori risorse che rischiano la retrocessione. Mi è sembrato comunque un campionato molto competitivo e livellato verso l'alto, come del resto era quello quando allenavo Treviso: non ti puoi veramente fidare di nessuno, rischi di perdere o vincere contro tutti. Le squadre che partecipano all'Eurolega sono continuamente sotto stress a causa delle tantissime gare da giocare: tutto ciò a volte provoca dei risultati inaspettati, con sconfitte contro avversari sulla carta inferiori, vedi Pistoia, Brindisi ed altre. È capitato anche a me a Treviso di battere Milano, il cui budget era senz'altro superiore a quello di Treviso Basket. E l'anno dopo avevamo fatto altrettanto contro la Virtus Bologna. Per non parlare anche del successo, tutt'altro che scontato, al Palaverde contro Venezia, altra big».

Infine una previsione per la finale «Milano e Bologna sono arrivate in fondo pur condizionate da infortuni e fatica. Squadre solide ma, guardando le semifinali, ho avuto la sensazione che Milano sia un pelo più solida e compatta. Ok, dovrà vincere a Bologna, ma il fattore campo nei playoff non conta molto». —

BASKET SERIE A

Stoppate e rimbalzi Paulicap abbraccia TvB e resta sotto canestro «Facciamolo di nuovo»

Mercato: il polipo confermato dopo la stagione in crescita Il diesse Giofrè: «Ha fatto sensibili passi in avanti con noi»


Pauly Paulicap sotto canestro, rimbalzo conteso con Nicolò Melli

Federico Cipolla / TREVISO

TvB riparte dal suo Polipo. La Nutribullet ha deciso di rompere gli indugi e di costruire la squadra 2024-25 iniziando con una gradita conferma. Quella di Pauly Paulicap, sorpresa positiva della stagione appena conclusa: reduce dalla prima esperienza da professionista, all'Anorthosis nel campionato cipriota, il 27enne di New York è maturato durante i mesi trascorsi in biancoceleste. Firmato come una sorta di scommessa, Paulicap ha stupito per spirito di adattamento al campionato LBA. La salvezza di TvB è passata anche per le sue mani: non solo in attacco (7, 8 punti di media col 67. 5% da 2) quanto soprattutto nella lotta sul pallone. I sette rimbalzi a sera, di cui 2, 5 in attacco (secondo assoluto di specialità), uniti alle stoppate (1, 5 di media, primatista in LBA), sono valsi una bella fetta delle vittorie che hanno condotto la Nutribullet al traguardo della permanenza nel massimo campionato.

È facile dunque immaginare il motivo per cui la società ieri ha deciso di optare per l'estensione del rapporto contrattuale. «Sono contento di restare nelle fila di Treviso Basket anche per la prossima stagione. Let's do it again (Facciamolo di nuovo! , ndr)», ha scritto il lungo nel proprio profilo Instagram per celebrare la firma, postando a corredo anche l'immagine della festosa invasione del parquet del Palaverde dopo il successo-salvezza contro Tortona dello scorso 5 maggio.

«Siamo felici di poter continuare a lavorare con Pauly nel suo personale percorso di sviluppo quale giocatore professionista», commenta il diesse Simone Giofrè. «Abbiamo potuto conoscere le sue doti umane e tecniche, la sua dedizione e concentrazione nel lavoro, percorso che è stato intrapreso anche e soprattutto grazie al nostro staff tecnico che quotidianamente ha lavorato con Paulicap e con tutti gli altri atleti anche nel miglioramento individuale. Arrivando, è il suo caso, a sensibili passi in avanti rispetto alla scorsa estate, traguardi che ci auguriamo di poter superare con il costante addestramento durante la prossima stagione».

Uno dei grandi miglioramenti di Paulicap si è registrato nella percentuale in lunetta: tra il girone d'andata e quello di ritorno il centro è passato dal 52% di realizzazione all'81%. Un cambiamento notevole per un elemento che, per tipologia di gioco, è predisposto a subire contatti. Garantendo maggiore pericolosità in relazione ai falli incassati, Paulicap non è più diventato un bersaglio del fallo sistematico ma si è fatto rispettare dagli avversari.

Il prossimo obiettivo del giocatore, oltre alla conferma dell'impatto difensivo, dovrà passare per una crescita nella pericolosità elaborando con lo staff nuovi giochi e nuovi movimenti. Ciò significa riuscire a mettere palla a terra fuori dall'area e imparare ad attaccare il canestro non vivendo solo di rimbalzi offensivi, scarichi nel pitturato o pick'n'roll. Con pazienza e dedizione in palestra, il Paulicap trevigiano 2. 0 potrà stupire. Sistemata la casella del 5 titolare, Treviso Basket ora deve pensare agli altri ruoli, tutti da definire. La presenza di Paulicap induce oltretutto a orientare la scelta verso un'ala grande da quintetto che combini stazza, gioco frontale e capacità di trattare la palla, oltre che di un pacchetto esterni che confermi un'elevata pericolosità offensiva.

Per la panchina invece si fa il nome di Federico Zampini, play-guardia reduce da due buone stagioni in A2 a Forlì: potrebbe essere lui il sostituto ideale di Zanelli. Tra gli esterni italiani, oltre a Veronesi (diretto a Sassari) e Woldetensae si registra l'uscita da Trento di Luca Conti, swingman con doti difensive: potrebbe essere un nome spendibile per TvB. —

BASKET SERIE B INTERREGIONALE

Osellame lascia Montebelluna dopo quattro anni

Montebelluna ripartirà per la prossima stagione con un coach diverso da Filippo Osellame che per quattro anni (da quel 2020 azzoppato a causa del COVID 19) ha condotto il Basket Montebelluna attraverso una promozione in B Interregionale centrando i playoff al primo tentativo, traguardo straordinario viste le premesse che puntavano alla salvezza. «L'idea era di continuare anche la prossima stagione con Montebelluna», commenta il coach montebellunese «ma, a causa di diversi obiettivi prefissati e le relative modalità per raggiungerli, ho preso, in comune accordo con la società, la decisione di lasciare e aspettare cosa mi riserverà il futuro. Al momento non ho nessun accordo con altre squadre e un'eventualità che considererò sarà anche quella di concedermi un anno sabbatico dal basket per prendere un po' di fiato dopo una stagione così intensa».

BASKET: L'ADIDAS EUROCAMP A TREVISO

Harden a segno «Qui a Treviso ambiente top»

Il "Barba" alla Ghirada: un clinic con le giovani promesse «D'Antoni? So che qui ha vinto, e per me è una leggenda»



Pietro Nalesso / TREVISO

Entra in palestra verso le 10.40 di mattina. Ha tutte le telecamere puntate in faccia, saluta il personale, lo staff e i giocatori a bordo campo e comincia subito a seguire gli allenamenti. Parla con i ragazzi, entra in campo con la palla per spiegare qualche movimento, la gestione della palla in regia e le contromisure da adottare contro una difesa ben organizzata. In campo è una macchina offensiva, fuori dalle palestre costantemente attorniato dalla security ed è scaldato dal calore degli appassionati venuti per cercare di incontrare il suo sguardo.

«La città? Magari dopo l'Eurocamp farò un giro da turista, spero di averne la possibilità»

Nel pomeriggio arriva nella lounge del ristorante Cantera per le interviste: saluta tutti, si siede e risponde alle domande. Bastano pochi attimi a contatto con James Harden per capire i segreti del suo successo. Ha la testa costantemente rivolta al basket, gioco che all'alba dei 35 anni conosce come le sue tasche. È al centro dei suoi discorsi, lo spiega e lo racconta con dovizia di particolari, lo ama come se fosse ancora bambino. Il Barba è, soprattutto un computer di pallacanestro. Con tutte le sue contraddizioni e controversie per qualcuno, ma un cervellone con l'arancia in mano in grado di scannerizzare il gioco come nessuno. Il primo dei due giorni di Harden a Treviso come special guest dell'Adidas Eurocamp è andato. C'era chi aspettava la stella dei Clippers da tutte le parti, i bambini e le bambine del settore giovanile della Benetton Basket Solid Word hanno fisicamente abbracciato il Barba nella palestra 1.



Harden e la pagina che parla di lui

James Harden, come è stato il suo impatto con l'Eurocamp di Treviso?

«Sono arrivato ieri in Ghirada per il mio primo giorno di Eurocamp. Sto avendo la possibilità di visionare qualche giovane talento grazie alla mia partnership con Adidas. Ieri mattina sono andato in palestra per aiutare i ragazzi nel lavoro sulla palle e i pick and roll, c'è un tasso tecnico davvero elevato qui».

Ha mai sentito parlare dell'Eurocamp prima di quest'anno e chi le ha consigliato di venire qui?

«Certamente, ho sentito parlare dell'Eurocamp perché viene organizzato da tanti anni, quest'anno i miei programmi avevano un buco in questo periodo e non ho esitato a venire».

Il livello di talento è come se lo aspettava?

«Sì, penso siano tutti ragazzi forti. Quando sei giovane devi lavorare tanto per crescere, ma loro sono in grado di ascoltare i consigli e di lavorare duro, questo è il primo step verso il successo. Il controllo della palla e il tiro sono cose importanti in gara, ma te le crei solo rimanendo in palestra con lo scopo di migliorare te stesso. Oltretutto qui c'è un coaching staff di professionisti Nba, gli allenatori sono mentori di questi ragazzi perché danno i consigli giusti».

GLI ALLENAMENTI

Oggi si chiude C'è Torresani per la Nutribullet

Oggi pomeriggio le finali chiuderanno i tre giorni della Ghirada targata Adidas Eurocamp, talenti provenienti da 5 continenti hanno calcato il parquet delle palestre per farsi notare agli occhi di scout da tutto il mondo. Il "nostro" David Torresani, guardia classe 2005 di Treviso Basket, è l'unico nazionale azzurro. Era aggregato, quindi ha trovato poco spazio agli ordini di Frank Vitucci nell'ultima stagione, ma resta uno degli U20 italiani più promettenti in circolazione ed è atteso a un minutaggio maggiore. Era atteso alla vigilia e non sta deludendo Nikola Djurisic, galvanizzato dalla presenza dei connazionali serbi Jovic e Micic. Guardia di 203 cm, trova il canestro con naturalezza a ripetizione, è un classe 2004 con tutti i crismi per diventare un top, ha già dato dimostrazioni importanti nella lega adriatica. Dando uno sguardo ai prospetti oltreoceano occhio al pittoresco Akai Fleming, classe 2007 al suo secondo anno di fila all'Eurocamp: canotta fuori dai pantaloncini stile playground, è un play istrionico con tanti punti nelle mani e attacchi al ferro, guida la formazione degli USA Select, quella dei migliori prospetti delle high school americane. – P.N.

IL GIEMME CASTELLANO DI REGGIO EMILIA

Coldebella e il gap degli impianti «Bisogna ripartire dalle scuole»

Federico Bettuzzi / TREVISO

La Ghirada è anche un po' casa sua. Claudio Coldebella, ex dirigente della Pallacanestro Treviso e tra i padri di Treviso Basket, ha trascorso il primo fine settimana di giugno osservando i talenti dell'Eurocamp e dialogando con vecchi amici e allenatori, con un occhio di riguardo alla Reggiana di cui regge le sorti in veste di general manager. «Lo sport di oggi vive sulle montagne russe. Il primo obiettivo è stato ricostruire un gruppo di lavoro che è qualcosa di più complesso rispetto alla parte sportiva, dove è sufficiente inserire uno staff nuovo e nuovi giocatori».

Una bella soddisfazione è aver lanciato un 19enne, raccogliendo risultati.

«Merito della proprietà che fornisce i giusti stimoli. Ho accettato la proposta manageriale di Reggio Emilia perché è una realtà molto attenta al territorio e alla crescita dei propri ragazzi. Poi c'è il merito di un allenatore come Priftis e di uno staff che li mette nelle condizioni di maturare. Oltre a Faye abbiamo Sasha Grant, un altro ragazzo in cui crediamo».



Il castellano Claudio Coldebella

Quinto posto in campionato, quindi l'anno prossimo farete una Coppa europea.

«Un bel modo di festeggiare i 50 anni della Reggiana. Al di là di questo, in Italia dovremmo avere una mentalità più europea, sembra che le Coppe siano un tabù. In Francia e Spagna c'è grande stimolo di crescita. Da noi vedo una sorta di blocco mentale, dovremmo lavorare per alzare l'asticella».

C'è qualcosa che, potendo, vorrebbe cambiare della stagione appena conclusa?

«Finita un'annata si cancella tutto. Si riparte, senza dare qualcosa per scontato. Questa è la bellezza dello sport».

Rientrato in Italia nel 2023 dopo cinque anni di assenza, come ha ritrovato il movimento nazionale?

«Abbiamo una situazione di impiantistica povera, vetusta. Ho trovato dei palazzetti pieni di gente e con tanta atmosfera. Ma per il salto di qualità servono le strutture, un qualcosa che non va lasciato solo ai privati, ai club. Questo è un Paese che fa fatica anche solo per fare una pista da bob per le Olimpiadi invernali. In Emilia Romagna la situazione è un po' migliore, c'è grande vocazione sportiva e a Reggio Emilia stiamo realizzando la Casa Biancorossa che sarà un contenitore fondamentale per il futuro del club. In altre zone le amministrazioni sottovalutano l'importanza e il ruolo sociale dello sport, così come la necessità delle relative infrastrutture».

Come si può risolvere il gap?

«Tutto deve partire dal basso, dalle scuole. A prescindere dalla tipologia scolastica dobbiamo permettere a bambini e ragazzi di svolgere attività sportiva curricolare, che ha un'importanza educativa, di socialità, di forma fisica e non solo. L'ora di educazione fisica non dev'essere vista come una semplice valvola di sfogo ma come un'occasione di crescita e di maturazione. All'estero è così, in Italia è necessario che le istituzioni lo capiscano per migliorare la situazione». —

BASKET: L'ADIDAS EUROCAMP A TREVISO



James Harden spiega a un giovane prospetto dell'Adidas Eurocamp un'azione di gioco: il "Barba" è stato ammirato anche dai baby cestisti di Solid World Treviso PUBLIC HOUSE CREATIVES / ADIDAS

Ha visitato Treviso? Come sta andando la sua esperienza italiana da turista?

«Non ho ancora visitato Treviso purtroppo, sono arrivato sabato, ma l'ambiente mi è piaciuto subito. Non c'è frenesia da nessuna parte, si sta bene. Magari dopo l'Eurocamp farò un giro in città da turista, spero di averne la possibilità».

Si sta trovando bene in Ghirada?

«Certo, la struttura è grande e stupenda. Ci sono tanti campi all'aria aperta di tutti gli sport e le palestre in cui sono stato sono buone. Non ho ancora visto bene la Ghirada da cima a fondo, ma appena sono arrivato qui ho avuto un'ottima impressione».

Mike D'Antoni ha guidato la Benetton Treviso da allenatore alla vittoria di 5 trofei in 4 stagioni, ma è stato anche il coach che l'ha portata a vincere l'mvp Nba a Houston, che persona e che professionista è?

«È una leggenda, fuori dal campo ama rilassarsi e vivere bene la vita. In campo è un allenatore straordinario, soprattutto a livello offensivo. Ha fatto parte di una delle pagine più importanti della mia carriera, specialmente a Houston. È da un po' che non lo sento, ma per me resta è una leggenda». —

LA STELLA DEGLI HORNETS

L'amore sportivo di Micic «Che ritorno dopo dieci anni la Marca resta un gioiello»


Vasilije Micic e Nikola Jovic con i partecipanti dell'Eurocamp

TREVISO

Nella giornata della teofania in Ghirada di Harden, non è mancato il lavoro in palestra e il supporto agli atleti da parte dei due serbi, Nikola Jovic e Vasilije Micic. Ma se l'ala dei Miami Heat è coetanea a diversi prospetti del camp pur avendo già un biennio alle spalle in Nba, Micic conosce bene la Ghirada e il camp: partecipò da 20enne nell'edizione del 2014 quando militava ancora nel Mega Vizura, poche settimane più tardi approdò al Bayern. Il palmares parla per l'ex-Zalgiris: 5 campionati tra Serbia, Lituania e Turchia, un argento agli Europei con la nazionale serba, due Eurolega di fila nel 2021 (con tanto di mvp) e nel 2022. Ora è un giocatore degli Charlotte Hornets ed è reduce dalla sua prima stagione Nba dopo aver spento 30 candeline: «Sono tornato all'Eurocamp come atleta di supporto per i prospetti, non saprei definirmi bene in realtà. Sono uno sportivo Adidas da 13 anni, siamo diventati una famiglia ormai. Spero di aver contribuito a rendere questo evento di grande pregio».

Micic, ci racconta della prima volta in Ghirada?

«Era il 2014, l'anno in cui sono stato scelto nel Draft NBA. Da quel momento ne è passata di acqua sotto i ponti, ho acquisito esperienza nella lega americana, dopo 10 anni posso dire che tante cose cambiano e che ora sono una persona diversa rispetto a quella che venne in Ghirada la prima volta».

> «Sono una persona diversa da quella che venne qui per la prima volta»

Come ha ritrovato l'ambiente che aveva lasciato?

«L'ultima volta non ho avuto occasione di visitare la città, stavolta ho speso una giornata e mezza in centro, Treviso è stupenda. Per quanto riguarda la Ghirada posso dire che mi dispiace non vedere più una squadra maschile di basket usufruire di questa struttura, magari un giorno cambieranno ancora le cose».

Com'è il livello tecnico degli atleti invitati?

«Alto, ho avuto anche la chance di parlare con loro, ho guardato tante partite fra sabato e domenica, posso dire che c'è tanto talento. Mi piace il modo in cui giocano e competono, è stato un piacere da osservatore esterno».

Parlando di lei, tra Oklahoma e Charlotte, come è andata la stagione NBA?

«È stata un'annata positiva, piena di tante cose che mi porterò dietro. Nel finale di stagione è trovato spazio e ho consolidato il mio ruolo in squadra, ma ci sono ancora tantissime cose da fare per alzare il livello. Posso considerarlo comunque un primo anno positivo».

Jokic, lei e tanti altri: la Serbia è nella sua miglior versione di sempre?

«Non lo so, negli anni '90 avevamo squadroni, ma parliamo della Jugoslavia. Adesso siamo in un buon momento con tutte le individualità, dobbiamo essere bravi a trovare l'amalgama. Certamente a livello di talento non scherziamo affatto».

Tra i tanti serbi forti c'è anche Nikola Jovic che ha vissuto il camp con lei, che giocatore e persona è?

«Mi piace tantissimo dentro e fuori dal campo. È umile, maturo ed è migliorato tantissimo negli ultimi due anni, vuole fare passi in avanti in continuazione. La Serbia è molto fortunata ad avere lui come promessa». — P.N.

LA RIVELAZIONE DELL'ULTIMA LBA

Faye si costruisce il futuro «È un bel pezzo di carriera»

TREVISO

In campo è sempre concentrato, una pantera di muscoli e di potenza sotto canestro. Fuori, il sorriso di Momo Faye tradisce tutta la sua gioventù. Il 19enne di Ndiouffene (Senegal), reduce dal premio di miglior giovane in LBA, è una delle attrazioni dell'Eurocamp: «Sono qui per imparare dai migliori – afferma il pivot della Reggiana – qui occorre dimostrare chi si è come persona. Potermi allenare agli ordini di coach della NBA che mi spiegano come muovermi, cosa fare, dove migliorare è un'opportunità da sfruttare».

Cosa significano la Ghirada e l'Eurocamp per un giovane cestista?

«Allenarsi e giocare davanti a scout, dirigenti, allenatori dei top team, di NBA e Eurolega. Quindi, costruire un pezzo della propria carriera. Ci si confronta con dei coetanei e non solo. Soprattutto, al di là delle capacità personali viene richiesta leadership: gli osservatori misurano la forza mentale, l'attitudine a guidare un gruppo, a risolvere situazioni».

Già la nomina a miglior giovane di LBA era stato un riconoscimento di maturità.

«Ho vissuto una stagione incredibile, collettivamente ma anche individualmente. Aver percepito la fiducia di Reggio Emilia e del suo staff è stato molto importante per un ragazzo appena maggiorenne. Ho avuto la motivazione giusta per dare tutto. E la squadra ha fatto il possibile per mettermi in condizione di rendere al massimo, non posso far altro che ringraziare la società, il coach e i compagni. Ho un solo rimpianto, la semifinale di Coppa Italia persa contro Napoli: è mancato poco (l'ex TvB Sokolowski mandò la gara all'overtime con una tripla a pochi secondi dalla fine dopo che l'UNAHotels aveva condotto dall'inizio, *ndr*) per raggiungere un grande risultato».

Tra questi ultimi c'erano un paio di ex NBA, Black e Galloway.

«Mi hanno dato tanti consigli. Specie Tarik: da lui ho imparato anche aspetti della carriera al di fuori del campo, è una bella persona e come gruppo ha dato una grande mano quando ci serviva un big man».

Il prossimo passo quale sarà? La cittadinanza sportiva italiana, l'Europa con Reggio Emilia, il Draft?

«Sono piuttosto tranquillo. Il mio obiettivo è diventare un grande giocatore, in Europa o negli Usa: per riuscirci occorre misurarsi con i migliori, sempre. Quindi la Coppa con la Reggiana sarà utile per me, potrò maturare ancora. Sulla formazione sportiva italiana posso dire che a volte ci penso ma è un aspetto che non dipende da me». — F.B.


Momo Faye, ieri all'Eurocamp

VOLLEY A1F

Studia da campionessa con un palmarès da star Bardaro: «La maturità spaventa più delle finali»

La vice Moki, a 19 anni, vanta già una bacheca ricchissima
Quest'anno 28 presenze in maglia Imoco, ora il diploma


Anna Bardaro in ricezione sotto gli occhi della maestra Moki De Gennaro

Mirco Cavallin / CONEGLIANO

Frequenta la scuola migliore del mondo Anna Bardaro, 19 anni appena compiuti. Il riferimento non è tanto al liceo scientifico, che la sta impegnando, ormai da un mese in modo continuativo, nelle ultime verifiche e nella preparazione dell'esame di maturità. Ma, parlando di volley, la giovane montebellunese, potrebbe già considerarsi all'università, dato che fa parte del club più forte, campione d'Italia e d'Europa in carica. E poi ha davanti, come modello di tecnica e dedizione, il miglior libero del mondo, Monica de Gennaro, che sta facendo cose egregie in azzurro alla Vnl.

Sulle sue orme Bardaro è già da tempo, fin da quando, sedicenne, debuttò in serie A1 tre anni fa. Per un paio di stagioni, mentre giocava (e vinceva, tanto per cambiare) con l'Imoco Volley San Donà, è occasionalmente stata chiamata a completare il roster gialloblù. Dall'anno scorso ne fa parte in pianta stabile, entrando con regolarità nelle rotazioni di Daniele Santarelli. Da titolare, nella stagione appena conclusa, non ha mai giocato, ma di presenze ne ha registrate 28, anche con la soddisfazione di aver messo a segno 5 punti, tutti col servizio: 3 contro il Beveren in Champions League, gli altri ai danni di Bergamo e Roma.

«Il mio primo anno da pantera è stato a dir poco affascinante. Sono grata alla società, che ha creduto in me, all'allenatore e al suo staff e soprattutto alle mie compagne che hanno contribuito alla mia crescita professionale ed umana. Grazie al loro apporto ho potuto superare le inevitabili emozioni nei momenti in cui sono stata chiamata a giocare in contesti sportivi di grande rilievo».

E si parla spesso di finali, caso forse unico, in tutte le competizioni che un club possa giocare. Bardaro infatti ha già un palmarès pesantissimo, avendo alzato con la maglia della Prosecco Doc Imoco tre scudetti, due Coppe Italia, una Champions League, un Mondiale per Club e tre Supercoppe. «Qui a Conegliano le ambizioni sono sempre altissime, non ci si pone mai limiti agli obiettivi e quindi anche l'anno prossimo sono certa che lotteremo per essere protagoniste in tutte le competizioni a cui parteciperemo. Avremo come sempre la spinta speciale dei nostri tifosi, e con loro al nostro fianco sarà più facile puntare a conquistare altri trofei».

Nella sua carriera ha iniziato con il Montebelluna Volley, passando poi al Giorgione Castelfranco e al Bruel Bassano, prima di fare nel 2018 il grande salto nel settore giovanile dell'Imoco Volley San Donà. Con le "panterine" ha vinto subito lo scudetto Under 14 nel 2019 con il titolo di miglior giocatrice delle finali nazionali. È stata anche una delle grandi protagoniste della tripletta di scudetti tra Under 18 e Under 19. Anche con le nazionali giovanili ha già messo al collo varie medaglie, tra cui l'oro europeo Under 19 nel 2022 e il bronzo iridato nella stessa categoria nel 2023. Tra poche settimane, concluso il percorso scolastico, di cui ha detto di essere più preoccupata che per le finali di volley, sarà impegnata nell'Europeo Under 20 che si svolgerà in Irlanda e Bulgaria dal 5 al 17 agosto. A riempire la sua bacheca personale la scorsa estate è arrivato anche un riconoscimento dal Comune di Massafra, in provincia di Taranto, città di origine del padre Antonio e meta delle vacanze familiari. Nel consegnarle la targa le autorità locali hanno sottolineato l'importante del sacrificio per raggiungere i risultati. Bardaro la lezione l'ha imparata e fatta propria. Il futuro è tutto suo. —

IN NAZIONALE

Si completerà la prossima settimana la prima fase della Vnl, con le azzurre di Julio Velasco (per Conegliano ci sono De Gennaro, Fahr e Lubian) alle soglie della qualificazione olimpica e in buona posizione anche per la Final Eight di Bangkok. Nel girone di Fukuoka in Giappone l'Italia affronterà martedì 11 alle 12.20 il Canada, a sua volta in corsa per Parigi. Venerdì 14 alle 12.30 sarà la volta della Corea del Sud, sabato 15 alle 8.30 degli Usa e domenica 16 alle 8 della Serbia. Il titolo sarà assegnato tra il 20 e il 23 giugno con le gare uniche di quarti, semifinali e finale. Le Olimpiadi inizieranno il 26 luglio e si concluderanno l'11 agosto. Due settimane dopo sarà già tempo di raduno.

VOLLEY MASCHILE

Motta ha scelto la Serie B «Spero in un duello di Marca al vertice con Povegliano»

MOTTA DI LIVENZA

È tutto fatto ma si attende l'ufficialità. È certo ormai che la Pallavolo Motta riprende il suo cammino da un altro campionato nazionale, ovvero la serie B. L'ufficialità arriverà in settimana. È come se dalla serie A3 la squadra fosse retrocessa sul campo.

Nel contempo ha un nome la nuova società di volley giovanile. Si chiama Livenza Volley, un marchio che vuole includere tutto il territorio. Questa società, che è consorella ma è ben distinta, deve scegliere se disputare il torneo di serie D, che spetta alla seconda squadra della Pallavolo Motta. A ogni modo la serie A3 non verrà venduta. È la scelta definitiva. Si era parlato di debiti o di interessi di varie squadre. In realtà l'unica notizia certa in merito riguarda un contatto con una società della Calabria.

«Non se ne fa più nulla, noi non iscriviamo la squadra alla serie A3. È questa la nostra scelta», ha spiegato il presidente Antonio Buso, «è vero che c'era una manifestazione di interesse, ma poi è sfumata perché questa società calabrese ha fatto altre scelte. Noi siamo in dirittura d'arrivo per la serie B».

I biancoverdi hanno già la squadra pronta. «Si tratta solo di attendere l'ufficialità della serie B. Prima non faremo nomi», ha aggiunto Antonio Buso, «ho una serie di risposte affermative con alcuni giocatori. Sui nuovi dirigenti devo attendere sempre l'ufficialità dell'approdo in B». Che torneo sarà? «Io spero, davvero, in un torneo di alta classifica, magari con il Povegliano. Sarebbe bello un duello di Marca nelle posizioni di vertice». —

R.P.

VOLLEY PLAYOFF B1F

Il Giorgione saluta vincendo 3-0 La A2 solo in caso di ripescaggio

CASTELFRANCO

Sabato sera di saluti per la più bella stagione della storia dell'Azimut Giorgione Castelfranco. Nell'ultima giornata di triangolare dei play-off è sopraggiunto un secco successo per 3-0 ai danni del Garlasco. Tutti i rimpianti sono per la gara della prima giornata, quando due settimane fa un Azimut a corrente alternata si è fatta rimontare dal Legnano che, notizia di questi giorni, ha deciso di rinunciare alla categoria superiore, pur avendo ottenuto la promozione in A2 battendo sia Giorgione che Garlasco. Il Giorgione sta alla finestra: si sa però che le caselle per la serie A2 sono quasi tutte esaurite in tema di ripescaggi e c'è una squadra come il Fratte (Padova) che pur retrocessa sta sondando il campo sui diritti.

Contro il Garlasco coach Paolo Carotta fa entrare tutte le atlete, garantendo all'intero roster la passerella finale di fronte a un pubblico molto caloroso. Un po' di numeri: attacco al 47%, ricezione al 49. Stufi mette giù 12 palloni su 15. Lei e Bellini sono le top scorer con 15 punti. L'Azimut si dimostra superiore, regala azioni pregevoli e sorrisi. Non era mai successo nella storia che la prima squadra prendesse parte ad una final four di B1 né che vincesse la regular season. Se con la B1 è davvero finita, il giovanile è pronto a giocarsi un tricolore. Da domenica prossima 9 giugno, il minivolley di Castelfranco Veneto campione regionale scenderà in campo a Caorle per il titolo nazionale. —

ROSARIO PADOVANO


Le ragazze e lo staff del Giorgione chiudono la stagione

AZIMUT GIORGIONE	3
GARLASCO	0

(25-19, 25-16, 27-25)

AZIMUT GIORGIONE CASTELFRANCO:. Pozzoni 8, Bardaro libero, Ceron, Morra libero, Facchinato 4, Gaia, Mason 2, Marchetto 1, Pincerato 3, Ganzer, Bellini 15, Andrich 9, Alessi 1, Stufi 15. All. Carotta.

VOLLEY 2001 GARLASCO: Bonelli 2, Angeleri libero, Galliani, Negri 1, Gallina 2, Favaretto 6, Lombardi 1, Milanesi, Badini 2, Montesanti, Giroldi 2, De Martino libero, Ravarini 12, Baggi 2. All. Mattioli.

Arbitri: Scognamiglio e Spitaletta.

Note: Durata dei set 22', 21', 21', ace 13-5, muri 9-2

CICLISMO, SETTE GIORNI ALLA PARTENZA

Zalf e Trevigiani fra luci e ombre Si cerca riscatto al Giro Next Gen

I castellani puntano su Lock, Ursella e Chesini, il club di S.Tomaso su Zamperini
Marca senza tappe: arrivo in salita sui Monti Lessini, poi partenza da Montegrotto

Mattia Toffoletto / TREVISO

Meno sette giorni al Giro Next Gen, al via il 9 giugno da Aosta. E dalla Coppa della Pace-F.lli Anelli in Romagna arrivano segnali da Dennis Lock (Zalf), quarto, ed Edoardo Zamperini (Trevigiani), sesto, al rientro dopo un mese di stop per l'infortunio alla clavicola. È ormai dietro l'angolo l'appuntamento dell'anno per i team Under 23, che in passato ha visto le squadre di casa nostra raddrizzare stagioni non esaltanti, mettendosi a confronto con il gotha del ciclismo mondiale.

Zalf e Trevigiani sperano sia così pure quest'anno. I castellani hanno vissuto finora un 2024 deludente– solo due vittorie - e l'ennesimo ricambio ha complicato i piani più del previsto: al Giro baby si punta sul danese Lock per la generale, confidando possa levarsi l'etichetta di "oggetto misterioso", e su Lorenzo Ursella per le volate. Fa ben sperare, in tal senso, il piazzamento di Lock ieri nell'internazionale di Sant'Ermete (Rimini), sbancata in solitaria dal figlio d'arte Kevin Pezzo Rosola: la condizione c'è. Occhio anche a Cesare Chesini, quarto nei giorni scorsi nella tappa d'apertura della Corsa della Pace in Repubblica Ceca.



L'arrivo del Giro U23 a Povegliano, Romele batte De Pretto. Il Giro 2024 , non tocca la Marca (La Presse)

Il team di porta San Tomaso,invece, partito forte, ha registrato alti e bassi (sono 4 i successi): al di là degli incursori Simone Griggion e Luca Rosa, la squadra vorrebbe giocarsi molto con Edoardo Zamperini, subito all'attacco ieri alla Coppa della Pace dopo la frattura alla clavicola patita a inizio maggio alla Ronde de l'Isard (Francia). Punti interrogativi sulla corsa rosa dissipati?

Ora, però, analizziamo il percorso del Giro Next Gen. Niente passaggi nella Marca ma due tappe venete, ed i tifosi facciano già un cerchiolino rosso sulla numero 6 (14 giugno) e sulla 7 del 15: nel primo caso si parte da Borgo Virgilio nel Mantovano e dopo 160 km c'è l'arrivo in salita di Fosse a Sant'Anna di Alfaedo, nel Veronese; l'indomani si corre da Montegrotto Terme nel Padovano e, per una tappa a ritmo rock, ci si arrampica a Zocca, in Emilia, a casa del Vasco.

E se la frazione padovano-modenese pare perfetta per le fughe, quella veronese sarà un passaggio chiave per la generale: i saliscendi della Valpolicella come antipasto dell'ascesa finale di 9 km a Fosse, in Lessinia.

Sarà il secondo epilogo in salita di un Giro che scatterà il 9 con una crono di 8,8 km ad Aosta, poi restando in zona l'Aymavilles-Saint Vincent. Il primo arrivo in quota è alla terza tappa (Verrès-Pian della Mussa, di 131 km), quindi la Pertusio-Borgomanero e la Bergamo-Cremona, perfetta per i velocisti.

Sipario il 16 giugno con l'ottava tappa, la Cesena-Forlimpopoli, con quattro scollinamenti del Bertinoro: gli ultimi fuochi d'artificio per decretare la maglia rosa di una corsa che nel recente passato ha registrato i trionfi di Pavel Sivakov (2017), Aleksandr Vlasov (2018), Thomas Pidcock (2020), Juan Ayuso (2021), Johannes Staune-Mittet (2023). Ora tutti nel World Tour. —

JUNIORES

Doppietta azzurra di Montagner in Germania

ORMELLE

Trasferta azzurra da ricordare per Andrea Montagner. Lo junior friulano della Borgo Molino Ormelle, fra le punte della Nazionale del ct Salvoldi, conquista due tappe alla Lvm Saarland in Germania. Nella frazione finale di Walsheim, Montagner ha bissato il successo in volata già ottenuto nella frazione inaugurale a Furpach, precedendo l'americano Ashlin Barry e Alessio Magagnotti. Un risultato di pregio, trattandosi del circuito di Coppa delle Nazioni. «Ottimo il lavoro dei nostri tecnici in sinergia con il ct azzurro», rileva il presidente Pietro Nardin, . Al Giro del Friuli Juniores – successo di tappa di Michele Bicell e trionfo nella generale dell'ungherese Zsombor Takacs. Andrea Bessega, che era primo, finisce quinto a 1'05". Lo scalatore della Borgo Molino condivideva la leadership con Enea Sambinello (Vangi), ma le salite dell'ultima giornata – Grilli e castello di Maniago – si sono rivelate ostili. Thomas Turri, infine, terzo a Zoppola. — M.T.

CICLISMO ALLIEVI

Rossetto (Borgo Molino) è campione del Veneto

FOEN (BELLUNO)

Borgo Molino sugli scudi anche con gli Allievi: si mette in saccoccia il titolo regionale a Foen. Colpaccio di Matteo Rossetto che fa suo lo sprint a due con il figlio d'arte Patrik Pezzo Rosola (Ausonia), in evidenza nelle stesse ore in cui il fratello maggiore Kevin si regala un'internazionale Under 23 in Romagna.

Per il Moro Spercenigo c'è la consolazione del terzo gradino per Nicolò Moro (a 45"). Rossetto, classe 2008, fa coincidere il campionato veneto con il primo sigillo 2024: prima di ieri aveva raccolto al massimo un secondo posto, guarda caso sette giorni prima a Follina. Quinto il biker Pietro Deon (Sanfiorese) a 37", sesto Alessandro Conton (Termopiave) a 42", settimo Andrea Del Col (Moro) a 45".

E la stagione ora entra nel vivo, avvicinandosi i Tricolori d'inizio luglio: buon segnale per Rossetto. I

Infine, venerdì a Portobuffolé terza e ultima tappa del circuito Mtb Eliminator, promosso da Federciclo Treviso. Nell'appuntamento precedente a Tarzo, sigilli dell'allievo Filippo Casagrande (Sanfiorese) e dello junior Giovanni Zago (Conegliano). — M.T.

ATLETICA, TREVIGIANI IN EVIDENZA NELLA GARE DI QUESTI GIORNI



A sinistra Greta Fasolo in gara con Silca Ultralite, in alto al centro, il podio ai campionati italiani, in basso al centro Gabriele Faganello (Credit Atleticamente /Fidal Veneto) , a destra invece Massimiliano Ruggio miglior prestazione nell'asta cat Sm55 (Credit Atleticamente /Fidal Veneto)

Fasolo tricolore di Aquathlon Multiple, due ori per Vedelago Ruggio, miglior astista d'Italia

SAN BIAGIO

Ieri a San Biagio una giornata dedicata alle prove multiple, con il campionato provinciale ragazzi di società. Oltre 200 i giovani in gara. Doppietta per il GA Vedelago, sul gradino più alto del podio con Alberto Stella, leader nel triathlon 6 con 1225 punti (8"7 nei 60 metri, 36.23 nel vortex e 13'51"4 nei 2 km di marcia), e con Sofia Confortin, prima nel triathlon 1 con 1310 punti (3'55"1 nei 1000 metri, 10"4 nei 60 ostacoli e 17.40 nel disco). Enrico Frasson (Atl. Stiore Treviso) si è imposto nel triathlon 8 con 1749 punti (8"5 nei 60 metri, 11.97 nel peso e 11'58"2 nei 2 km di marcia). Filippo Altinier (ATL-Etica S. Vendemiano) ha dominato il triathlon 9 con 2158 punti (8"0 nei 60 metri, 5.31 nel lungo e 50.04 nel vortex). Nel femminile anche i successi di Giulia Pretotto (Nuova Atletica Roncade) nel triathlon 2 con 2092 punti (11"5 nei 60 ostacoli, 3.27 nel lungo e 11'04"0 nei 2 km di marcia) e Marta Gerotto (Trevisatletica) nel triathlon 4 con 2309 punti (3'28"0 nei 1000, 10"5 nei 60 ostacoli e 1.33 nell'alto).

QUI PARMA

Il Veneto secondo al Trofeo Pratizzoli di Parma: la rappresentativa regionale si piazza alle spalle della Lombardia, nella 10ª rassegna a livello cadetti. Un podio e altri quattro piazzamenti a ridosso del podio per i trevigiani . Di bronzo Gabriele Faganello (ATL-Etica S. Vendemiano) salito a 1.87 nell'alto. Quinti posti per Martina Bianchin (Atl. Ponzano) in 4'08"47 nei 1200 siepi e per Nene Sane (ATL-Etica San Vendemiano) nel triplo con la misura di 11.43. Settimi invece i mezzofondisti: Tommaso Da Riva (Atl. Valdobbiadene) nei 1000 in 2'40"93 e Anna Giambalvo (Vittorio Atletica) nei 200 in 6'56"38.

QUI BORGO VALBELLUNA

Nei giorni scorsi, trevigiani in luce al Festival del Mezzofondo – Memorial "Luana Gorza" di Borgo Valbelluna. Vola tra gli ostacoli la campionessa italiana allieve indoor Isabella Calzolari (Trevisatletica) che nell'under 18 ferma il cronometro a 13"76, ma vento oltre limite +2.4. Al maschile, progresso dello junior Giovanni Zuccon (Trevisatletica): 14"78 (-0.3). Vittoria anche per il capitano del team del capoluogo, Francesco Marconi 14"89 nei 110 ostacoli. Nei 3000 ha la meglio Miriam Sartor (Atl. Ponzano) in 10'10"75. Ieri nei 30 km della Cortina Dobbiaco Run top ten per Giulia Delgado (Atl. San Biagio), ottava in 2h07'40". E al Chiggiato di Caorle, nei Cds assoluti, invece, Massimiliano Ruggio (Vittorio Atl.) ha siglato la miglior prestazione italiana nell'asta, categoria SM55, con 4,10.

QUI VITTORIO VENETO

Silca Ultralite Vittorio Veneto d'oro ai tricolori di aquathlon con Greta Fasolo nella categoria Youth A. Sabato a Montesilvano (PE) la 15enne di Rubano (Padova), studentessa al primo anno al liceo artistico Modigliani di Padova, arrivata nel team vittoriese guidato da Aldo Zanetti a inizio 2024, è riuscita a far valere proprio la sua consistenza nel nuoto e a dare il meglio di se stessa nella corsa a piedi. Fasolo ha concluso la gara che prevedeva 750 metri di corsa, 400 metri di nuoto e 750 metri di corsa in 13'36", anticipando sul traguardo, Rebeka Pasha (Sky Line Nuoto; 13'41") e Matilde Di Ceglie (Ssd NPV; 13'42"). Ieri ha poi conquistato il secondo posto nella gara valida come Coppa Italia Triathlon – trofeo Sviluppo. —

SALIMA BARZANTI

CALCIO SERIE D

Il Treviso compra in laguna Munaretto e Buratto in arrivo Fiches per l'attacco su Mauri

I due nuovi acquisti dalla Clodiense e si prova a ricomporre la coppia davanti
Per il centrocampo occhi su Paulinho del Bassano, interesse per Stefanelli

Andrea Dossi / TREVISO

Prende forma il nuovo Treviso: si chiude per il difensore Andrea Munaretto e il centrocampista Matteo Buratto. Dopo gli arrivi ormai sicuri del terzino destro Brigati dal Mestre, del centrocampista Valenti dal Montecchio e dell'attaccante Aliu dall'Union Clodiense, i biancocelesti puntellano i reparti difensivo e di metà campo.

I due volti arrivano da Chioggia e sono stati protagonisti della vittoria dell'ultimo campionato di Serie D. Munaretto, originario di Schio e classe '92, ha chiuso l'ultima stagione in granata con 33 presenze, 2 gol e un assist. Ha quasi sempre giocato in Serie D (a parte le parentesi in Eccellenza con Piovese e Caldiero) totalizzando 279 apparizioni con le maglie di Montecchio, Este, Arzignano, Luparense, Desenzano e Clodiense. Buratto, nato a San Donà nel 1994, ha chiuso l'annata anche lui con 33 presenze, collezionando due marcature. Inizia la carriera nel 2011 con la squadra della sua città di origine, poi spicca il volo, si accasa al Pordenone e gioca tanta Serie C. Passa alla Lucchese prima di tornare nel triveneto dove veste le maglie di Adriese e Cjarlins Muzane. Si trasferisce al Savoia, rincasa in Friuli per poi passare al Campodarsego e infine giungere a Chioggia. Per lui sono 253 le volte in cui è sceso in campo in D (con 26 gol) e 86 in terza serie (con 5 reti).

Occhi puntati anche su due giocatori del Bassano. Stefanelli, padovano del '97, che nella sua prima stagione in quarta serie con indosso il giallorosso ha collezionato 28 presenze. Alle sue spalle tanta Serie C con le casacche di Mestre, AlbinoLeffe, Modena e Legnago.

Più concreta però la pista che porta a Paulo Henrique Rolim de Genova, semplicemente Rolim e conosciuto anche con il soprannome di Paulinho. Il mediano brasiliano del '97 è tornato in Italia la scorsa estate, con il Bassano ha giocato 27 volte andando a segno in due occasioni e fornendo due assist. In passato, nel Belpaese ha vestito le maglie di Legnago e Triestina. Mercato in entrata in fermento anche in altri ruoli. Per la porta si sta cercando un classe 2006 che abbia già maturato esperienza in Serie D: se dovesse essere confermata la volontà di giocare con un under tra i pali, potrebbe essere confermato in rosa Nicolò Giust. Per l'attacco la suggestione rimane Mattia Mauri che con Aliu formerebbe la coppia di attaccanti protagonista nella cavalcata in Serie C della Clodiense. Bryan Gioè sembra ad oggi più vicino alla Luparense ma con il bomber non sono stati ancora del tutto tagliati i ponti.

Sul calciomercato in uscita, i pezzi più pregiati e contesi nel mercato dei professionisti sono Arcopinto e Meola. Il primo viene accostato al Legnago, il secondo ascolta le sirene dalla Serie C. Potrebbero essere solo quelle di Posocco e Nunes le conferme in rosa. Leite aspetta di apporre la firma sul rinnovo, con Farabegoli la situazione sembra ancora in stallo e i tempi si stanno allungando. Ormai più che probabile l'addio di De Respinis, già cercato da altre squadre. Gli altri "big" ormai si sono accasati: Salviato allo United Borgoricco Campetra, Sottovia al Conegliano, Beccaro all'Unione Cadoneghe e Gnago al Bassano. Altri giovani hanno fatto ritorno all'ovile dal prestito: Sperandio al Venezia, Lattuchella al Genoa, Santella alla Spal e Miccoli al Padova. —


Andrea Munaretto


Matteo Buratto


Mattia Mauri


Paulo Henrique Paulinho



SERIE D

Prodeco in uscita Per il Montebelluna cordata di imprese

Prodeco in uscita, per il Calcio Montebelluna si fa strada l'ipotesi di una cordata di imprenditori che prenderebbe in gestione la società. Questa è l'ipotesi che si sta facendo strada in via Biagi per il futuro del club biancoceleste che sta provando a superare il doloroso lutto per la perdita prematura e improvvisa del presidente Alberto Catania. L'attuale proprietà, ossia l'azienda Prodeco Pharma di Castelfranco, e i quadri dirigenziali della società stanno valutando le scelte migliori per proseguire l'attività. Con una certezza assoluta: preservare il fiore all'occhiello del settore giovanile ad ogni costo. Per quanto riguarda la prima squadra, che fa capo alla società Monte Prodeco Ssd, c'è tempo fino al 12 luglio alle ore 18 per presentare l'iscrizione alla Serie D. Gli eredi di Catania sembrano intenzionati a passare il testimone, un gruppo di imprenditori si farebbe carico del club. Questo anche in ottica di medio-lungo termine. Su questo fronte pare che si stia impegnando Nicola Palumbo, già presidente dell'Ente Palio di Montebelluna, che avrebbe avviato dei contatti per garantire supporto alla squadra di calcio. In ogni caso, si va verso un progetto allargato per dare continuità ad una storia di 105 anni.

REGIONALI

Under16 al Montebelluna La LeO tra i più piccoli

Parlano trevigiano i titoli regionali Under 16 e Under 14, le cui finali, disputate sabato sul campo neutro di Piombino Dese, sono state decise entrambe ai rigori, dopo che i tempi regolamentari sono terminati con il risultato di 1-1. Il titolo U16 l'ha portato a casa il Montebelluna battendo il Campodardego. Quello U14, invece, l'ha vinto la Liventina Opitergina che ha piegato nel derby il Montebelluna. Per la LeO è il terzo titolo regionale in questa stagione.

SECONDA CATEGORIA

Il Cordignano festeggia Dopo un anno torna in Prima

CORDIGNANO

È durata solo un anno la permanenza del Cordignano in Seconda categoria. I ragazzi della presidentessa Simonetta Botteon hanno vinto con due giornate di anticipo il girone R toccando quota 71: dei 16 gironi regionali di campionato, soltanto in tre è possibile trovare una capolista con più punti. Smaltiti i festeggiamenti, la società in questi giorni ha riconfermato il diesse Antonio Spinazzè e lo staff, composto da mister Ezio Meneghin, il team manager Matteo Gaiot e il preparatore dei portieri Denis Gava. «L'anno scorso il Cordignano è ripartito da una retrocessione che aveva comportato un fuggi-fuggi. Di conseguenza la rosa è stata rivoluzionata, a parte alcune riconferme come quelle di Bozzon, Terzariol, Mavmudoski e Da Dalt. Il progetto era di tornare entro due o tre anni in Prima, la categoria minima per questa piazza. Abbiamo cercato di allestire un organico competitivo, con innesti importanti in ogni reparto», racconta il diesse Spinazzè, classe 1981, ex portiere.

«Non eravamo la principale favorita. Ce n'erano altre, ad esempio San Martino, Ponte Alpi e Juve Mugnai. Risultato dopo risultato, nel gruppo si è respirato un bel clima, con in media 18 giocatori su 23 ad ogni allenamento. Siamo rimasti in vetta per quasi tutto il campionato, in particolare dopo il successo nel ritorno contro l'inseguitrice San Martino. Abbiamo terminato con la miglior difesa e primi in Coppa disciplina». Sulla prossima stagione: «Rosa da definire. Da neopromossi punteremo innanzitutto alla salvezza, cercando di giocare un buon calcio, senza porci limiti e guardando, perché no, anche in alto». Sarà un Cordignano orfano del capitano Marco Bozzon, classe 1994, attaccante che appende gli scarpini lasciando i rossoblù dopo 14 anni, nonché allenatore dei Giovanissimi provinciali che quest'anno hanno vinto il proprio girone. «Nell'ultima partita Marco ha realizzato una doppietta e chiuso in doppia cifra, ricevendo il tributo di compagni e pubblico. Meglio di così non poteva terminare la sua avventura qui», osserva Spinazzè. —

A.Z.


I ragazzi del Cordignano festeggiano la promozione



Nunes, uno dei pochi confermati dal Treviso, contrastato da Paulinho del Bassano, il prossimo anno potrebbero essere compagni di squadra al Tenni. De Respinis invece va verso l'addio, è cercato da diverse squadre.

MERCATO DILETTANTI

Marchesan e Zantomasi per la difesa del Giorgione

A Castelfranco sbarca anche l'esterno sinistro Stevanato dal Borgoricco
In Promozione: Bressan sulla panchina del Montello, il ds sarà Dartora

Alberto Zamprogno / TREVISO

In Eccellenza ecco i primi tre acquisti per il Giorgione del nuovo tecnico Davide Zenorini. Approdano in maglia rossostellata il difensore centrale classe 2000 Daniele Marchesan, ex Eurocassola, Cartigliano, Feralpisalò, Levico e Vittorio; il collega di reparto Manuel Zantomasi (1999), ultima esperienza al Borgoricco Campetra e con trascorsi nel settore giovanile del Cittadella; infine l'esterno sinistro Filippo Stevanin (1994), anche lui dal Borgoricco Campetra, nonché ex Cartigliano, Union Feltre, Vicenza e Bassano. Nel ruolo di masso-fisioterapista torna Andrea Feltre, già a Castelfranco 10 anni fa.

La Godigese del nuovo mister Stefano Pozza ha prolungato il rapporto con i giocatori Riccardo Baggio, Nasif Djibril, Francesco Donà, Driss Oudahab, Edoardo Parise, Alex Pellizzer, Gian Luca Pilotto, Alberto Pinton e Alessandro Rizzi. Il Porto-Mansuè venerdì si è ritrovato per la consueta cena di fine stagione presso la residenza di campagna della famiglia Lucchese. Durante la serata a cui ha partecipato come gradito ospite il bomber Zigoni, la società ha comunicato le conferme di Matteo Nicoletti, Enrico Manente, Lorenzo Fin, Petar Kostadinovic, Tiberio Granati, Thomas Dalla Vedova, Abdoul Aziz Barra, Andrea Agostini e Matteo Ventoruzzo. Al Vittorio Falmec il primo rinnovo ufficiale è quello del capitano Nicolas Zane (1990): per la terza stagione consecutiva la cabina di regia sarà affidata al centrocampista veneziano, ormai di casa in via Buonarroti. La Liventina



Daniele Marchesan e il direttore sportivo del Giorgione Nuccio Bresolin

Opitergina tarda ad ufficializzare il nuovo allenatore, ma da settimane non è un mistero che dovrebbe essere Giovanni Soncin.

In Promozione il nuovo tecnico del Montello è Luca Bressan (dalle giovanili del Montebelluna) al posto di Cristiano Graziano, mentre il direttore sportivo sarà Ruben Dartora, dall'Istrana. Al Fontanelle i primi riconfermati sono Riccardo Zonta, Altin Kryeziu, Fabio Manzan, Davide Pol, Fabio Santarossa, Alex Basei e Samuel Stradiotto. Al Salvatronda adesso è certa la permanenza di Stefano Magaton, da ben 11 anni sulla panchina dei castellani; il vice sarà ancora Devis Scapin, preparatore dei portieri Luca Rebellato.

In Prima categoria il Fossalunga va avanti con l'allenatore Christian Campagnolo. Fra i primi colpi di mercato da segnalare gli attaccanti Alessio Rocco alla Gorghense (dalla Julia Sagittaria) e Samuel Sari al Lovispresiano (era all'Istrana); a Spresiano approda pure il difensore Fabio Fiorotto (dal Carbonera). In Seconda categoria il Resana affida la guida tecnica ad Andrea Graziotto (ex Fratte), l'Union Ezzelina ad Alessandro Beber (ex Madonna della Salute), il Casier Dosson a Fabrizio Buro (ex Giavera) e il Santa Giustina a Massimo Ursich (esperienze fuori provincia), mentre il Sarmede ha riconfermato Omar De Luca. Intanto il bomber Jacopo Zuin, in uscita dal Fratte, torna al Treville Sant'Andrea. In Terza il Godega prosegue con Davide Maschio e il Parè con Dario Cadamuro. Nuovo mister invece per il Susegana, dove viene promosso Mattia Ceotto dal settore giovanile in sostituzione di Christian Canzian. La Ronca consegna la panchina ad Antonio Bordignon, allenatore dell'ex squadra B. —

LA FESTA AL NOVOTEL

Comitato Veneto, premi ai dirigenti Bassetto, Caggia, Donadon e Padoan

Nella mattinata di sabato 15 giugno al Novotel Venezia Mestre Castellana si svolgerà l'annuale Festa delle premiazioni, organizzata dal Comitato regionale Veneto del presidente Ruzza. Oltre al premio per le società vincenti il proprio girone di campionato e la Coppa disciplina nella stagione appena conclusa, verranno consegnate le targhe e i distintivi ai dirigenti benemeriti regionali. Tra di loro ce ne sono 4 appartenenti a società della Marca: si tratta di Corrado Bassetto (vice-presidente del Postioma Porcellengo), Fernando Caggia (segretario del Cappella Maggiore Fregona), Stefano Donadon (presidente del Sanve Mille calcio a 5) e Thomas Padoan (dirigente del Liapiave). L'evento avrà inizio alle 9.30 con il saluto delle autorità.

GIOVANILE

IlTeam Biancorossi cambia e diventa LeO Academy

SALGAREDA

La società Team Biancorossi cambia il proprio logo e la propria denominazione diventando Team LeO Academy. Questa trasformazione nasce dalla volontà del consiglio direttivo del Team di rafforzare la collaborazione con la Liventina Opitergina, iniziata ad ottobre 2023 con l'affiliazione del settore giovanile al prestigioso club opitergino-mottense, centro di formazione Inter. «L'intento primario di far parte di un importante progetto di crescita del territorio, attraverso sinergia economica, gestionale e sportiva. Tra gli obiettivi di questo avvicinamento a LeO vi sarà la creazione di nuove forme di collaborazione, finalizzate a fornire nuove e migliori opportunità di crescita a tutti quei giovani del territorio di Salgareda e Ponte di Piave che si dimostrano interessati ad intraprendere un percorso sportivo sia per crescere come individui, sia per sviluppare al meglio il proprio potenziale talento nel gioco», spiega la società. «Il Team diventa quindi un partner strategico per lo sviluppo del Progetto LeO, portando in dote, oltre alla prima squadra, un settore giovanile di grande qualità che può contare su circa 260 tesserati, suddivisi fra attività di base, pre-agonistica e agonistica. Quest'ultima può vantare la partecipazione ai campionati regionali in tutte le categorie, con la recente vittoria nel campionato Under 15 che la prossima stagione darà l'ingresso al campionato élite nella fascia Giovanissimi». —

A.Z.

SERIE C FEMMINILE

Condor, sconfitta amara Villorba ne prende quattro

TREVISO

È con una sconfitta amarissima per 3-4 che il Condor ha salutato la Serie C femminile: l'anno prossimo sarà costretto a giocare l'Eccellenza Regionale. La sconfitta è arrivata contro il Vicenza e ha lasciato l'amaro in bocca alle ragazze allenate da Paola Garbujo. Non tanto per la sconfitta in sé (il Condor era già retrocesso), quanto per come si è concretizzato il risultato. Le trevigiane, che guidavano il match grazie alle reti di Toppan, Simeoni e Pavan, si sono viste raggiungere e superare dalle vicentine nei minuti finali. Sconfitta per il Villorba, battuto 4-0 dal Padova. Anche per loro la sconfitta è stata ininfluente per la classifica: impossibilitate a raggiungere il Venezia Calcio davanti a loro di 14 punti hanno mantenuto comunque la settima posizione. — N. B.

Femminile Serie C Girone B

CHIETI - TRENTO	2-1
CONDOR - VICENZA	3-4
FEMM. RICCIONE - TRIESTINA	5-0
MERAN WOMEN - VENEZIA	0-2
PADOVA - VILLORBA	5-0
PERUGIA - ACCADEMIA SPAL	0-2
VENEZIA 1985 - SUDTIROL	2-0

HA RIPOSATO: JESINA.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
MERAN WOMEN	66	20	6	2	84	22
VENEZIA	62	18	8	2	72	16
SUDTIROL	55	17	4	7	64	21
FEMM. RICCIONE	54	15	9	4	64	27
TRENTO	53	15	8	5	57	20
VENEZIA 1985	53	16	5	7	64	27
VILLORBA	39	12	3	13	39	49
JESINA	38	11	5	12	58	43
ACCADEMIA SPAL	37	11	4	13	41	49
VICENZA	36	11	3	14	72	65
CHIETI	35	11	2	15	44	69
PADOVA	34	9	7	12	40	48
TRIESTINA	18	5	3	20	32	82
CONDOR	15	4	3	21	21	69
PERUGIA	0	0	0	28	14	159

VERDETTI
MERAN WOMAN **PROMOSSA IN SERIE B**
RETROCEDONO IN ECCELLENZA:
TRIESTINA, CONDOR E PERUGIA

CALCIO: IL PERSONAGGIO

Il preparatore dei portieri di Campolongo è stato chiamato da Maresca
«Conoscevo il mister dall'esperienza che avevo fatto al Parma»

L'inglese De Bernardin dal Leicester al Chelsea «Vinta la Premiership una festa magnifica»



Danny Ward (terzo portiere), Michele De Bernardin, Jakub Stolarczyk (2) e Mads Hermansen, portiere titolare



Il comeliano di Campolongo Michele De Bernardin

L'INTERVISTA

Stefano Vietina
LEICESTER (INGHILTERRA)

Un anno per tornare in paradiso. Il Leicester ha riconquistato la Premier League, dopo dodici mesi di purgatorio e, nella vittoria, c'è anche lo zampino, o meglio i guantoni, di Michele De Bernardin, radici a Campolongo di Cadore, di professione preparatore dei portieri. «Una gioia enorme», ci dice, anche per uno come lui che ha avuto la possibilità in carriera di allenare il mito assoluto dei portieri contemporanei, Gianluigi Buffon. Una carriera importante quella del comeliano, dal Lanerossi Vicenza ad una squadra che solo pochi anni fa aveva fatto innamorare tutti come il Leicester.

Michele De Bernardin è nato nel 1978 a Montecchio Maggiore (provincia di Vicenza) da una famiglia originaria di Campolongo di Cadore, dove torna in vacanza appena libero dagli impegni sportivi. Da bambino aveva iniziato a giocare come centrocampista, ma una volta, giocando in porta, gli capitò di parare alcuni rigori e non ha più smesso. Come estremo difensore ha mosso i primi passi con la maglia dell'Alte Ceccato, poi le giovanili del Vicenza e quindi il Valdagno. Poi varie altre squadre tra serie C e dilettanti. Fino alla decisione di insegnare agli altri come si para. Si è laureato in scienze motorie ed è ripartito dal Montecchio; poi Arzignano, Thiene, Cittadella, Padova, Alto Adige, Sambonifacese, Vicenza (tra il 2012 e il 2015), Mantova, Pordenone e infine Sampdoria, chiamato dal mister Marco Giampaolo. E alle porte una nuova avventura: seguirà Maresca al Chelsea, in cerca di riscatto e dei primi posti in Premier.

> In carriera ha lavorato anche con il Vicenza e con la Sampdoria di mister Giampaolo

Ma andiamo per ordine: com'è arrivato a Leicester?

«Mi ha chiamato il mister Enzo Maresca, con cui avevo lavorato, anche se per poco tempo, a Parma. Lui è uno degli allenatori italiani emergenti, è stato collaboratore tecnico di Pep Guardiola al Manchester City nella stagione del triplete, 2022/2023, e lo scorso anno lo ha chiamato in estate il Leicester, che era appena retrocesso. Quello stesso Leicester che nel 2015/2016 ha vinto, contro ogni pronostico, la Premier League, per la prima volta nella sua storia, grazie alla sapiente guida di Claudio Ranieri. Chiaro che la retrocessione era stata una brutta botta per la società ed il titolare del club, il thailandese Aiyawatt Srivaddhanaprabha, per riemergere, ha puntato forte su Maresca, che aveva già fatto il capo allenatore a Parma nel 2021 senza troppo successo, ed era stato esonerato dopo 13 giornate. Per lui è stata l'occasione di rilanciarsi ad alti livelli, per me invece l'opportunità di affrontare un calcio del tutto nuovo».

Vivere e allenare in Inghilterra. C'è davvero un abisso fra calcio inglese e calcio italiano?

«Sì, è davvero tutto diverso. Anzitutto c'è un grande rispetto, degli avversari e dei ruoli. La gente va allo stadio in massa: basti pensare che alla recente finale dei playoff della loro terza serie, la Football League One, fra Bolton e Oxford Utd, c'erano sugli spalti settanta mila spettatori, quello che da noi accade forse solo per Inter - Milan o per Inter - Juventus. Allo stadio vanno intere famiglie, con i bambini piccoli, perché è una festa; la partita di calcio in Inghilterra viene vista come uno spettacolo; i calciatori quando giocano in casa non vanno in ritiro, arrivano al campo con la loro macchina e ripartono a fine partita senza aver bisogno di alcun servizio di sicurezza».

E dal punto di vista del gioco?

«È sotto gli occhi di tutti che in Inghilterra si gioca a velocità doppia, puntando sempre a vincere, con più agonismo che tattica; anche se l'arrivo di allenatori, tedeschi come Klopp e Tuchel, portoghesi come Mourinho o spagnoli come Arteta, italiani come Ancelotti e Conte hanno portato tante novità e nuove strategie».

Un anno da ricordare. Come è andato il campionato del Leicester?

«Come meglio non poteva: abbiamo vinto la Championship con 97 punti, 31 vittorie, 4 pareggi e 11 sconfitte; 89 goal fatti e solo 41 subiti, un record».

> «Qui si gioca a una velocità doppia I giocatori arrivano allo stadio da soli»

Anche il portiere che ha allenato lei è andato bene?

«Sì, il nostro danese Mads Hermansen, 24 anni, è stato eletto miglior portiere della categoria, con il minor numero di goal subiti (41 in 46 partite) e con il maggior numero di passaggi andati a buon fine; anche il Leicester gioca con la ripartenza dal basso, quindi i piedi del goalplayer sono importanti quasi quanto le mani».

E come sono andati i festeggiamenti?

«Abbiamo vinto il campionato il giorno prima della nostra gara, il 27 aprile, perché l'Ipswich Town, squadra che ci seguiva, ha pareggiato la sua partita; quindi la notte è stata tutta a base di canti e di birre. Poi il giorno dopo allo stadio il clima era magnifico, se possibile ancora più caldo ed emozionante del solito».

Come si trovi in Inghilterra? Dove viveva?

«È un'esperienza molto interessante, si vive bene, abbiamo un bel gruppo. Abito a Loughborough, a 25 minuti d'auto da Leicester, 15 minuti dal campo di allenamento che è a metà strada. Lavoro con un mister come Maresca che è molto preparato e competente ed altrettanto esigente, che dà molta importanza ai ruoli del suo staff, composto da italiani, inglesi, spagnoli, argentini. Nel tempo libero mi piace viaggiare, leggere e vedere musei perché coltivo una passione per l'arte, anche se non ho poi molto tempo a disposizione perché studio e guardo continuamente partite, anche di serie minori, per scoprire nuovi talenti nel mio ruolo».

Allenare il numero 1, Nella tua carriera hai anche allenato Gigi Buffon.

«Dopo aver salutato la Juventus, Gigi ha scelto di andare in serie B a difendere la porta del Parma, da dove aveva iniziato la sua carriera. A me è toccata l'opportunità di prepararlo. Ha una grandissima capacità ed empatia e sa mettere l'altro a suo agio nonostante, dall'alto della sua esperienza, facesse capire che di calcio se ne intendeva e che bisognava essere in grado di allenarlo. Nonostante avesse 43 anni, cercava sempre il confronto e voleva stimolare costantemente, anche se la cosa che mi ha colpito di più era la sua capacità di accendere e spegnere la mente; non l'ho mai vista in nessun altro. Inoltre, aveva la voglia e l'entusiasmo di un ragazzino».

Grazie Italia! Leicester vive ancora nel mito di Ranieri? Un tecnico che anche Cagliari ha appena salutato alla grande...

«Certamente, quella vittoria della Premier League non si dimentica. Nella squadra abbiamo due giocatori che c'erano anche allora, il centravanti Jamie Vardy, che anche quest'anno ha realizzato 20 goal, e Marc Albrighton, centrocampista o ala, che testimoniano l'attaccamento alla maglia e hanno aiutato i nuovi ad inserirsi al meglio nella squadra».

Quale ricordo italiano...

«Ho lavorato nel settore giovanile di Cittadella e Padova ed il mio obiettivo era diventare responsabile del settore giovanile di grande livello; cinque anni fa ci sono riuscito a Parma, poi sono passato alla prima squadra e ho anche allenato Gigi Buffon. Conservo tanti ricordi, come la prima vittoria in campionato con l'Alto Adige e l'approdo al Vicenza, squadra alla quale tengo particolarmente. Anche se, forse, l'episodio che mi è rimasto più nel cuore è stata la partita Inter-Pordenone, nel 2017: al Meazza abbiamo sfiorato l'impresa di accedere alle semifinali di Coppa Italia, arrendendoci solamente al calci di rigore». —

Sport&bilanci

Claudio Stefani, commercialista e revisore: «Costi aumentati del 20-25 per cento, non è più tempo di arrangiarsi, serve professionalità»

«La riforma del lavoro era necessaria ma tante società rischiano di sparire»

Andrea Dossi / TREVISO

A undici mesi dall'entrata in vigore della riforma del lavoro sportivo, le società si sentono la parte dimenticata. I costi lievitano «nell'ordine del 20-25%» e cresce il rischio di vedere diverse realtà gettare la spugna. Una certezza: regolarizzare e garantire i diritti dei lavoratori era più che mai urgente. Il dubbio, però, rimane, a proposito di come è stata applicata la riforma. Claudio Stefani è dottore commercialista e revisore legale dello studio Stefani Piana & Partners che a sua volta segue oltre trecento società fra le sedi di Bassano, Montebelluna e Treviso. Nel settore sportivo, è consulente di Coni, Figc, Fit e vari enti di promozione sportiva, da 40 anni e segue società e associazioni sportive in tutto il Veneto in materia fiscale, civilistica e contenzioso. «Il movimento sportivo è uno dei settori più importanti della vita sociale, soprattutto per gli aspetti vitali dei giovani e dei meno giovani», esordisce Stefani alla luce delle preoccupazioni che gli stanno riportando molte società sulla riforma. «I medici sollecitano sempre di fare attività fisica. Dobbiamo tener conto degli interessi dei lavoratori e dei collaboratori sportivi ma anche non penalizzare in modo eccessivo i dirigenti sportivi sennò avviene l'abbandono».

«I problemi ci sono perché tante realtà non producono utili anzi vanno in perdita»







CHI È STEFANI

Consulente di Coni e Fgic Segue oltre 300 società

Stefani (foto a sinistra) **è dottore commercialista e revisore legale dello studio Stefani Piana & Partners che segue oltre 300 società. È consulente di Coni, Figc, Fit e vari enti.**

ALLE RADICI DELLA RIFORMA

Che la riforma del lavoro sportivo fosse necessaria, sono quasi tutti d'accordo. «Le giustificazioni in relazione alla riforma sulla sicurezza e la ritrovata legalità dei lavoratori sportivi e dei tesserati sono fatti oggettivi», spiega Stefani. «Il diritto alla maternità, la copertura della malattia e la maturazione delle condizioni per accedere alla pensione sono diritti inviolabili di tutti i lavoratori. Purtroppo non si è pensato all'altra parte, alle associazioni e alle società sportive dilettantistiche». Che si trattino si associazioni o società, la penalizzazione è evidente. «Le associazioni sportive non sono soggetti economici che producono utili. Anzi, molto spesso chiudono in pareggio oppure in perdita che deve essere coperte dai soci e dagli associati», prosegue Stefani. «Chiaramente, se non si produce ricchezza e non ci sono margini per finanziare e supportare ulteriori costi, ancora una volta sono i soci e gli associati a far fronte ad ulteriori oneri. La riduzione al 50% dei contributi previdenziali per i primi cinque anni di efficacia della norma ci appare del tutto insufficiente per far digerire questa nuova disciplina».

LA STRADA MIGLIORE

Che cosa sarebbe servito in più, lo si intuiva prima ed è ancora più chiaro adesso. «Per esempio servono contributi a fondo perduto o qualche altro tipo di agevolazione», insiste Stefani. «Invece, questo non è successo e ovviamente ci sono casi di sportivi - e stiamo parlando dalla parte della società e quindi di dirigenti - che dicono di non trovare più una ragione per continuare a svolgere un'attività che diventa di pura beneficenza, senza un riconoscimento da parte del mondo politico che invece dovrebbe comprendere la situazione. Ripeto che la riforma ha un senso, andava fatta. Quello che è stato criticato è il modo. E le società sono arrabbiate per questo ulteriore aggravio dei costi».

LA STIMA DEI "DANNI"

Parlando di costi, comincia a essere evidente che sono aumentati per tutti, ma non si sa bene di quanto. «Per quello che si sente in giro, si parla di un aumento del 30-35% e sinceramente mi sembra un po' esagerato soprattutto per i primi anni in cui i contributi sono ridotti del 50%», spiega Stefani. «Inoltre i contributi colpiscono chi percepisce compensi superiori ai 5 mila euro all'anno, fino a 15 mila euro non c'è assoggettamento o imponibilità fiscale. Un aggravio c'è ma sicuramente non del 30-35%. Ovvio che poi a questo si deve aggiungere anche il fatto che per liquidare queste imposte e questi contributi ci si rivolge a professionisti che ovviamente hanno anche loro un costo. Complessivamente credo che siamo nell'ordine di un aggravio del 20-25% rispetto al periodo ante-riforma».

LA REVISIONE POSSIBILE

Ora tutti si chiedono: «c'è qualcosa che si potrebbe fare per migliorare la situazione? «La riforma dal punto di vista formale, lo ha ammesso anche il ministro Abodi, è meritevole di una modifica», risponde Stefani. «Dubito però che questo possa toccare l'entità della contribuzione perché, nonostante tutto, considerando gli oneri che deve assorbire l'ente pubblico hanno un costo. Pagare maternità, malattia e pensione a tutti i collaboratori sportivi ovviamente sono una spesa. Immagino, di conseguenza, che sia difficile toccare l'entità della contribuzione o della fiscalità. Bisogna, forse, intervenire sulla burocrazia per rendere più agile l'applicazione della riforma e possibilmente tentare di prevedere agevolazioni a favore delle associazioni, per far sì che questi aggravi possano essere ammortizzati soprattutto nei primi 4-5-6 anni che sono ovviamente i più gravosi». Se aveste di fronte a sé un dirigente di una società sportiva, Stefani gli suggerirebbe di fare un passo verso una gestione più professionale: «Bisogna essere dilettanti nello spirito, o meglio amatori come dice la norma, ma ci vuole professionalità», conclude il commercialista. «Se consideriamo il termine dilettantismo come il significato che ne dà il dizionario italiano, non è più appropriato per questi soggetti. Il rischio è che vengano poi penalizzati società e dirigenti che rispondono in proprio con i beni personali. Non è più tempo di arrabattarsi, bisogna affrontare la situazione in modo professionale pur non essendo professionisti». —

LA NORMA E I SUOI EFFETTI

Meno precariato e più tutele Ma i bilanci saltano

Entrata in vigore il 1° luglio 2023, la riforma del lavoro sportivo ha l'obiettivo di contrastare il lavoro nero e il precariato, garantendo tutela e stabilità ai lavoratori. Tra le novità, ci sono un'unica definizione di lavoratore sportivo, maggiori tutele previdenziali e assistenziali, nuove forme di contratto e la creazione di un Osservatorio nazionale sul lavoro sportivo. A un anno dalla sua entrata in vigore, la riforma ha portato a regolarizzare molti rapporti di lavoro. Tuttavia, le associazioni e le società sportive dilettantistiche vedono ancora una norma complessa e aumentare i costi di gestione. —

Calcio: la finale

Venezia in Serie A

Una rete di Gytkjaer a metà del primo tempo chiude i giochi
Assalto della Cremonese nella ripresa, poi esplode la festa

Davide Vatrella / VENEZIA

Da sogno a realtà. E alle 22.25 il sogno finisce davvero. La Serie A stavolta non dura lo spazio di 40 minuti come a La Spezia, ma 96. Un traguardo ampiamente meritato che ha ripagato tutti gli sforzi di club, squadra e staff tecnico, capitanato da quel maestro di Paolo Vanoli. Ieri sarebbe bastato un pareggio, ma il Venezia, fin dal primo minuto, ha giocato per vincere. E ha pagato la scelta del mister di schierare dall'inizio l'Mvp Gytkjaer, che già al Monza, con in panchina proprio Stroppa, era stato decisivo nella finale playoff contro il Pisa. È stato proprio il danese a siglare il gol decisivo, quello della Serie A. Sarebbe stato ingiusto che il miglior attacco della Serie B fosse rimasto ancora nel Purgatorio.

Nella massima serie dopo due anni. La dolorosa retrocessione di due anni fa è stata riscattata da un'annata incredibile dove il peggior piazzamento parziale, si fa per dire, è stato il quarto posto. Una stagione con pochi cedimenti e molti picchi di bel gioco e prestazioni sopra le righe. Ci sarà tempo per analizzare questa fantastica stagione. Ora l'importante è che non venga smantellato il giocattolo e che venga trattenuta la maggior parte dei big.

Una coreografia incredibile. Il Penzo è pieno come un uovo e sventolano le bandiere nero, verdi e arancio. Due novità per Vanoli nella formazione rispetto a gara-1, Zampano si riprende la fascia sinistra, Bjarkason avanza a centrocampo al posto di Lella. Come compagno d'attacco il tecnico arancioneroverde sceglie Gytkjaer per Pierini. Il danese si rivelerà la scelta vincente. Nella Cremonese Stroppa preferisce come punta centrale Tsadjout per Coda.

Forcing. Avvio arrembante del Venezia che mette alle corde la difesa della Cremonese, ma poi è la squadra di Stroppa ad avere la migliore occasione. Dopo un tiro di Tsadjout, al 9' un diagonale di Sernicola fa sudare freddo gli 11.000 del Penzo. Quattro minuti più tardi Joronen blocca un colpo di testa di Pickel.

Apoteosi. Al 24' viene giù lo stadio. Intelligente sponda di Pohjanpalo per Busio: l'italo-americano s'invola sulla destra verso la trequarti giallorossa, vede Gytkjaer, il cui sinistro non dà scampo a Saro e all'estremo tentativo di Antov. Uno a zero! La Cremonese ne deve fare due per salire in A.

Nervi. Saltano i nervi a Vazquez: dopo un fallo di Sverko su Zanimacchia vicino alla panchina del Venezia, c'è un parapiglia collettivo. El *Mudo* reagisce ed è ammonito assieme al croato.

Sernicola bussa. L'esterno sinistro scaglia il destro a giro, sempre dalla stessa posizione, la sfera sibila d'un soffio alla sinistra di Joronen. Anche Castagnetti impensierisce il portierone finlandese con un tiro centrale respinto a mani aperte. Risponde Pohjanpalo: una conclusione con poco equilibrio da fuori area è neutralizzata da Saro. Si va al riposo con il Venezia meritatamente in vantaggio.

Si riparte. Per evitare di giocare con un uomo in meno per gran parte della ripresa, Stroppa inserisce Coda per Vazquez. Una botta di Tsadjout mette subito in guardia Joronen. Tanti falli: ne fa le spese Busio che esce con una contrattura. Al 10' Zanimacchia mette in difficoltà la difesa del Venezia: il suo sinistro sibila d'un soffio sopra la traversa.

Occasioni Bjarki. Sette minuti dopo Bjarkason colpisce con buona coordinazione di testa, ma Saro è miracoloso e alza sopra la sbarra. La Cremonese mulina gioco a centrocampo, ma la diga del Venezia tiene senza affanni.

Joronen presente. Il sinistro di Falletti, su punizione, al 27', è insidioso, ma Joronen non sbaglia mai. È l'ultimo intervento di un certo spessore del portierone. Si contano i minuti al 90'. La Cremonese spinge a tutta forza, ma il Venezia tiene con acume tattico.

Rissa. Si accende un'altra furibonda rissa, provocata da Pickel, ma oramai è contorno. E la curva sud, dopo la sciarpata di rito, può cantare "Ce ne andiamo in Serie A". Non può mancare la festosa invasione di campo che ritarda di 25' lo svolgimento della premiazione organizzata da LNB.



La gioia di Gytkjær, l'autore del gol-partita che al 24' del primo tempo ha regalato la Serie A al Venezia (INTERPRESS)

LE PAGELLE  **GIUSEPPE MALAGUTI**

Joronen muro insuperabile Busio è ancora decisivo

7 JORONEN Ennesima grande partita del portiere finlandese. Un muro invalicabile anche contro la Cremonese, bravissimo anche nei lunghi rilanci con il suo mancino che diventano un arma tattica per Gytkjaer e Pohjanpalo.

6,5 IDZES Imperioso davanti alla porta, dove spesso ha la meglio con gli avversari che vorrebbero rendersi pericolosi. Prova maiuscola.

7 SVOBODA Ancora una volta una prestazione solidissima dietro e come sempre dà un contributo anche in fase offensiva. Nel finale si esalta con tutta una serie di salvataggi.

Il migliore

8 GYTKJAER Torna titolare e come fanno i grandi bomber e così decide la partita più importante con un colpo da biliardo. Nelle sponde fa un lavoro straordinario. Una partita sontuosa.

6,5 SVERKO Concede pochissimo nella sua zona di competenza e non cala mai di concentrazione.

6,5 CANDELA Un motore perpetuo, non si ferma mai.

7,5 BUSIO Ennesimo assist della stagione. È ovunque, lotta come un leone su ogni pallone: prova maiuscola.

6,5 LELLA Entra con grande grinta.

7,5 TESSMANN In mezzo al campo prende per mano il Venezia con le sue geometrie abbacinanti.

6,5 BJARKASON Inizia la gara con il giusto piglio.

7 ZAMPANO Prestazione intelligente e di sacrificio.

6 PIERINI Ci mette il cuore.

7 POHJANPALO Prestazione brillantissima.

10 VANOLI Ha fatto un capolavoro. Il condottiero del Venezia nel giro di un anno e mezzo ha rivoltato la squadra trasformandola in una orchestra perfetta.

VENEZIA	1
CREMONESE	0

VENEZIA (3-5-2): Joronen; Idzes, Svoboda, Sverko (34'st Altare); Candela (34'st Dembélé), Busio (14'st Lella), Tessmann, Bjarkason (34'st Andersen), Zampano; Gytkjaer (11'st Pierini), Pohjanpalo. . All.: Paolo Vanoli

CREMONESE (3-5-1-1): Saro; Antov (41'st Ciofani), Ravanelli, Bianchetti; Zanimacchia (26'st Falletti), Pickel, Castagnetti, Buonaiuto (1'st Collocolo), Sernicola (41'st Quagliata); Vazquez (1'st Coda), Tsadjout. All.: Giovanni Stroppa

Arbitro: Simone Sozza (Seregno). Assistenti: Stefano Alassio (Imperia), Valerio Colarossi (Roma 2). Quarto uomo: Marcenaro. Var e Avar: Valeri e Marini.

Rete: 24'pt Gytkjaer
Note: spettatori 11.150 di cui 1.001 ospiti per un incasso totale di 152.883,40 euro. Ammoniti: Vazquez, Pickel e Antov della Cremonese, Sverko, Idzes e Candela del Venezia.


Pohjanpalo, capocannoniere

Oggi un corteo acqueo con la "peata" fino in piazza San Marco
L'allenatore si è presentato con la maglietta celebrativa «DreAm»

Mister Vanoli raggiante «È stato un capolavoro Si realizza un sogno Un grazie al presidente»



Sopra la premiazione finale dei giocatori del Venezia: la coppa tra le mani, le magliette celebrative "Dream" ma soprattutto la consapevolezza di aver raggiunto un traguardo fantastico: la Serie A. (foto INTERPRESS)

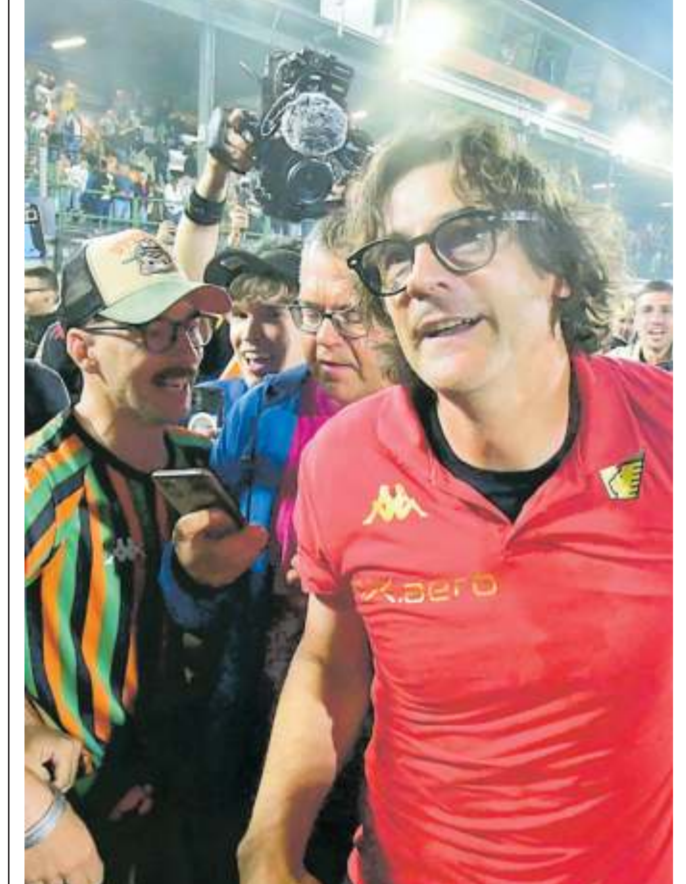
SALA STAMPA

Daniele Zennaro / VENEZIA

Oggi pomeriggio Il Venezia festeggerà la Serie A in peata con un corteo acqueo da Piazzale Roma a Piazza San Marco. In canal Grande, sulla "peata" partendo da piazzale Roma per arrivare fino a piazza San Marco.

Paolo Vanoli arriva in sala stampa con la maglietta che racchiude la stagione del Venezia e soprattutto il credo del tecnico che dopo aver portato lo scorso anno la squadra dall'ultimo posto fino ai playoff, per poi raggiungere la promozione in Serie A in questo straordinario campionato. "DreAm" c'è scritto sulla maglietta, quel sogno che è stato il mantra di mister Vanoli fin dalle prime giornate. «È stato un capolavoro». Così Paolo Vanoli ha commentato la vittoria del Venezia sulla Cremonese e la promozione in Serie A della sua squadra. Sul tavolo c'è la coppa della promozione, Vanoli se la coccola e torna anche su tutto il campionato, con passaggi anche sul momento più difficile della stagione, quando per esempio era stato venduto Dennis Johnsen, proprio alla Cremonese. «È stata una cessione che mi aveva segnato perché il mercato era chiuso, ma al mio presidente, che mi aveva dato la soddisfazione di allenare per la prima volta da professionista avevo promesso un favore. Si è realizzato un sogno. Siamo arrivati ad un traguardo incredibile, con questi ragazzi che hanno saputo soffrire e portare a casa un grande risultato. Io dico sempre che il lavoro ed il sacrificio pagano sempre. È la conclusione di un anno e mezzo di lavoro, abbiamo fatto la storia del Venezia e personalmente credo che per un pizzico di aver dato il mio contributo».

Eppure dopo la sconfitta di La Spezia sembrava che la squadra potesse subire una botta psicologica terribile. «Quella partita a dire il vero ero convinto di portarla a casa perché immaginavo che poteva capitare qualcosa da altre parti. E invece non eravamo pronti, ma quella sconfitta ci ha fatto capire che dobbiamo essere sempre preparati e a quel punto ci siamo ritrovati, abbiamo capito che dovevamo fare un altro step e infatti abbiamo giocato delle partite incredibili contro due formazioni fortissime come Cremonese e Palermo».—


Paolo Vanoli festeggia in mezzo ai tifosi FOTO INTERPRESS

PALLA QUADRATA

Il trionfo del gioco che fa rialzare la testa al Nord-est


GIANCARLO PADOVAN

La serie A del Venezia significa tante cose. La prima è che il lavoro e il gioco, nel calcio pagano ancora, altrimenti la squadra di Paolo Vanoli non sarebbe salita, a beneficio di chi è più utilitaristico e sparagnino (ma non è, per essere chiari, il caso della Cremonese e meno che mai del Parma o del Como). Come pagano i valori di impegno, serietà, sacrificio, unità. C'è chi li confonde con la retorica, ma non c'è retorica dove si dà tutto per una causa.

La seconda è che il club e il suo presidente Duncan Niederauer avranno risorse per sorreggere una gestione non esente da difficoltà, tanto che la ricerca di nuovi soci è un esercizio mai abbandonato. La serie A, da una parte, aumenta il valore del club, dall'altra, porta cospicui introiti sia negli incassi, sia per i diritti televisivi. Il presidente si affretti a fare del Venezia un modello virtuoso e sostenibile, appoggiandosi alla competenza dei suoi dirigenti, senza ingerenze e cadute di stile.

La terza ragione per cui va considerata la promozione del Venezia è che, insieme ad una città ineguagliabile e ad una provincia appassionata, il Nord-est rialza la testa nel calcio che conta. All'Udinese, che affronta il trentesimo campionato di serie A e al Verona, che ogni anno produce un miracolo nonostante una proprietà chiacchierata e inquisita, si aggiunge una realtà che intreccia una storia romantica e avventurosa con un futuro sperabilmente prospero.

E' vero, Vanoli, l'artefice primo di questa straordinaria impresa, se ne andrà, quasi sicuramente al Torino di Urbano Cairo, ma proposte e soluzioni non mancano. Certo, sarà importante non sbagliare la scelta come, invece, accaduto in passato. Tuttavia la convinzione che il management abbia già qualche buona idea in testa è fondata.

L'importante, in situazioni del genere, è non farsi annebbiare dall'euforia, procedere ad un inventario serio della rosa (non è eccezionale e molti calciatori vanno avvicendati), cercare uomini che siano congeniali e funzionali al nuovo allenatore.

Non è necessario scegliere un tecnico che abbia gli stessi principi di gioco di Vanoli, ma è indispensabile che, oltre ad essere pragmatico e pronto per la serie A, non consideri Venezia solo una tappa intermedia della sua carriera. In ragione di tutto questo, una persona seria come Luca Gotti sarebbe stata perfetta. Sia perché è veneto, quindi ha identità con il territorio, sia perché un'esperienza durevole, in un club, gli è sempre mancata.

Purtroppo Gotti, dopo aver salvato il Lecce ed essere stato contattato dal Cagliari, rimarrà nel Salento. In materia di allenatore, comunque, ci aspettiamo un colpo d'ingegno. Venezia se lo merita.—

Calcio

Carletto Re di Coppe

L'Europa ai piedi di Ancelotti dopo la vittoria della sua settima Champions League
Con il figlio Davide, suo vice, un rapporto professionale che funziona a meraviglia


Ancelotti con il figlio Davide

Massimo Meroi

L'Europa è ai piedi di Carlo Ancelotti, autentico Re di Coppe. Quella conquistata l'altra sera a Londra con il suo Real Madrid ai danni del Borussia Dortmund è la quinta da allenatore, addirittura la settima se consideriamo le due vinte da calciatore con il Milan. Se calcoliamo solo le vittorie conquistate in panchina quella di Wembley è la numero 29 compreso anche l'Intertoto con la Juventus. «È una sensazione molto bella – ha commentato dopo la finale vinta –, ma non è importante la quantità di trofei vinti bensì vivere queste serate. Sembra un sogno questo secondo capitolo al Real Madrid, spero di non svegliarmi».

I quotidiani continentali lo hanno celebrato sostenendo che con lui in panchina il Real Madrid scende in campo con dodici giocatori. Un'esagerazione, però, se è vero che allenando le *merengues* hai più possibilità di alzare al cielo trofei, è innegabile che la pressione e la gestione di tanti campioni sia qualcosa riservata a pochi. Ancelotti rientra in questa cerchia. E come se non bastasse il numero di campioni che allena, forse già oggi il Real potrebbe annunciare l'ingaggio di Kylian Mbappè, quello che oggi viene riconosciuto come il miglior calciatore al mondo. Carletto alzerà il suo sopracciglio e si metterà al lavoro all'inizio della prossima stagione come se nulla fosse continuando ad appoggiarsi ai componenti del suo staff tra i quali primeggia il figlio Davide. A Napoli gli avevano quasi rinfacciato di avere nel suo gruppo di lavoro un parente: «Mi consideravano un raccomandato», ha detto una volta terminata la breve esperienza Ancelotti junior che con i fatti sta dimostrando di saperci fare.


Carlo Ancelotti alza a Wembley la sua settima Champions League, la quinta da allenatore

I due hanno cominciato a lavorare assieme nel 2012 quando Carlo allenava il Paris Saint Germain e Davide ricopriva il ruolo di preparatore atletico. Poi il cambio di compiti con il ruolo di vice. Quattro anni fa si era parlato di una possibile separazione tra i due, con Ancelotti jr destinato a diventare primo allenatore al Reims, ma poi non se n'è fatto più nulla e la coppia sembra destinata a concludere insieme il contratto fino al 2026 con il Real Madrid. Di Davide in Spagna dicono che integra l'esperienza del padre con una visione più moderna di alcuni aspetti calcistici. E sottolineano: è quello che manca a Carlo, gli aggiunge quanto di nuovo c'è nel calcio: i video, le analisi dei dati. Insomma una coppia vincente che non vuole fermarsi.

Nella prossima stagione ci sono nel mirino già altri obiettivi: innanzitutto la Supercoppa Europea il 14 agosto contro l'Atalanta vincitrice dell'Europa League, la sedicesima Champions League, la prima con la nuova formula e il primo Mondiale per club con 32 squadre al via che si disputerà negli Stati Uniti. —

SERIE A

Atalanta, niente terzo posto vince la Viola Orsato smette

ATALANTA	2
FIORENTINA	3

ATALANTA (3-4-1-2) Carnesecchi 5.5; Toloi 5 (29' st Djimsiti 6), Hien 5, Scalvini 6 (39' st Hateboer sv); Holm 5.5 (12' st Miranchuk 6), Pasalic 6, Ederson 5.5, Ruggeri 6; Koopmeiners 6; De Ketelaere 6.5 (29' st Tourè 6), Lookman 7 (11' st Scamacca 5.5). All. Gasperini.

FIORENTINA (4-2-3-1) Martinelli 6; Kayode 5 (43' st Faraoni sv), Martinez Quarta 5, Ranieri 5, Biraghi 6; Lopez 5, Duncan 5 (32' st Infantino 6); Gonzalez 7 (43' st Barak sv), Beltran 6.5 (32' st Ikonè 6), Castrovilli 7 (21' st Kouamè 6); Belotti 7. All. Italiano.

Arbitro Orsato di Schio 6.5.

Marcatori Al 6' e al 46' Belotti, al 12' Lookman, al 19' Gonzalez, al 32' Scalvini.

BERGAMO

All'Atalanta non riesce il sorpasso in classifica alla Juventus. Nel recupero della gara rinviata per la morte del dirigente viola Joe Barone, la Dea è stata sconfitta dalla Fiorentina per 3-2. Doppietta di Belotti e centro di Nico Gonzalez per gli ospiti, le reti nerazzurre di di Lookman e Scalvini che è uscito per un problema al ginocchio.

Ultima in serie A per l'arbitro Daniele Orsato a fine gara omaggiato dalle due squadre con la consegna di una loro divisa da gioco con il numero 290, le partite dirette nella massima categoria dal fischietto veneto. —

LA NAZIONALE VERSO EURO 2024

Spalletti trema, per Scalvini distorsione al ginocchio Calafiori: «Italia, divertiti»

FIRENZE

Suona l'allarme in difesa per la Nazionale che si appresta a disputare l'Europeo. Dopo Acerbi, che oggi si opererà per la pubalgia, il ct Luciano Spalletti rischia di perdere anche Giorgio Scalvini. Il difensore, impegnato ieri nel recupero di campionato tra Atalanta e Fiorentina, ha rimediato una distorsione al ginocchio sinistro. Oggi gli esami. Atteso nel ritiro azzurro il centrale della Juventus Gatti che fino a ieri si era allenato a Torino.

Restando in tema di difensori ieri ha parlato Riccardo Calafiori, rivelazione della stagione con il Bologna e che domani potrebbe giocare la "prima" nell'amichevole con la Turchia. «Sto vivendo un sogno, non mi sto ancora rendendo conto, è una gioia enorme». Una trafila nelle giovanili azzurre, un breve passaggio nel Genoa dopo l'addio alla Roma dove è cresciuto (a 16 anni subì un gravissimo infortunio al ginocchio: «C'è chi mi parlò di carriera a rischio, non faccio nomi, però mai ho pensato di smettere») e con cui ha debuttato segnando anche il primo gol in Europa League: «All'inizio con Mourinho ho anche giochicchiato, quando è emersa la possibilità di andare al Basilea ho accettato anche perché era l'unica che avevo, non è stata una scelta mia ma non punto il dito contro nessuno. Anzi, col senno di poi quell'esperienza mi ha aiutato a trovare continuità». Di qui l'interesse del Bologna con cui si è messo definitivamente in luce. «Da Bologna porterei qui la serenità, il giocare senza paura e divertendosi sempre molto che è un aspetto fondamentale di questo lavoro. Posso solo dire grazie, dal primo giorno con i compagni abbiamo vissuto un'atmosfera bellissima, è stato così anche nell'ultima gara con la Juve . Non mi aspettavo tanto calore, una qualificazione Champions è importante ma non è trofeo». Con Thiago Motta sente di essere cresciuto molto, «specie a livello mentale, bisogna allenarsi sotto questo aspetto quanto su quello fisico, Motta mi ha sempre chiesto di giocare palla al piede senza paura di sbagliare e quando succede bisogna tirare fuori ancor più personalità. Non ho un modello preciso per il mio ruolo, cerco di attingere dai migliori, da Bastoni con cui mi alleno per la prima volta assieme ed è devastante, a Chiellini che resta per me il numero uno nel modo di marcare. Il fatto poi di saper coprire due ruoli penso sia un punto a mio favore». Similitudini tra Motta e Spalletti? «Sono entrambi meticolosi, cercano sempre di migliorarti, non accettano errori. Quanto al gioco, l'idea è sempre quella di essere propositivi e occupare gli spazi nel modo giusto». —


Il difensore dell'Atalanta Giorgio Scalvini lascia il campo aiutato dai massaggiatori dopo il problema al ginocchio sinistro

LA CLASSIFICA FINALE

Inter	94
Milan	75
Juventus	71
Atalanta	69
Bologna	68
Roma	63
Lazio	61
Fiorentina	60
Torino	53
Napoli	53
Genoa	49
Monza	45
Verona	38
Lecce	38
Udinese	37
Cagliari	36
Empoli	36
Frosinone	35
Sassuolo	30
Salernitana	17

WITHUB

Motomondiale

Bagnaia rock al Mugello

Pecco, su una Ducati dipinta d'azzurro, vince per la terza volta di fila il Gp d'Italia
Alle sue spalle il compagno di box Bastianini, terzo Martin: il Mondiale è riaperto

Marco Ceci / SCARPERIA

Vestito d'azzurro su un destriero azzurro - a rimarcare che la Ducati resta la Nazionale italiana delle due ruote - per far tingere ancora una volta di rosso gli spalti del circuito di casa, quello del Mugello.

Francesco Bagnaia si conferma il padrone del Gp d'Italia della MotoGp, conquistandolo per la terza volta di fila, al termine di una gara che lo ha visto al comando dalla seconda curva fino alla bandiera a scacchi.

Alla seconda curva, appunto, perché il tre volte iridato il suo capolavoro lo ha dipinto alla partenza: scattato in griglia dalla quinta posizione ha infatti sorpreso tutti disegnando una traiettoria fantascientifica all'esterno, superando quattro avversari dove di solito non si fa, in poco più di 400 metri, sfiorando l'erba.

Tanto è bastato per mettere tutti gli sfidanti a tacere e mandare in delirio i quasi 100 mila spettatori accorsi sulle colline del circuito toscano.

Il resto, nonostante i distacchi rimasti sempre minimi (con la Ducati Pramac del leader del mondiale Martin sempre sotto il secondo), è stata una passerella dove Bagnaia ha sfilato senza mai un inciampo e con il compagno di box al team Lenovo (la squadra ufficiale dei missili di Borgo Panigale), Enea Bastianini, a consegnarli anche un regalo all'ultima curva, sorpassando proprio il capoclassifica ormai in crisi di gomme e consentendo a Pecco (già vincitore della Sprint del sabato) di ridurre il suo distacco dal primo posto a soli 18 punti: 171 quelli dello spagnolo contro i 153 del torinese. Il mondiale piloti è ufficialmente riaperto.


La Ducati di Francesco Bagnaia precede quelle di Martin, Bastianini e Marc Marquez durante la gara al Mugello

Ai piedi del podio un'altra Ducati, quella di Marc Marquez che ha preceduto la Gas Gas/Ktm del talentino iberico Acosta. Pure loro, come gli altri, alla fine testimoni di una vittoria speciale, terminata con una festa speciale, grazie ancora a Bagnaia, sceso in pista con un casco dedicato ai Kiss (meritandosi i complimenti/ringraziamenti sui social di Gene Simmons, bassista e cantante della storica rockband) e alla fine a festeggiare a bordo pista in loro onore. Al Correntaio - dove era stata allestita la tribuna Ducati -, il piemontese si è unito ai membri del suo fan club che hanno sfoggiato chitarre, parrucche e visi dipinti che richiamavano al gruppo statunitense.

«È incredibile, non è stato facile partendo dal quinto posto, ma poi al via ho scelto la strategia di andare sull'esterno, che per fortuna ha funzionato».

Pecco Bagnaia ha spiegato così, dopo l'improvvisato "concerto" a fine gara, la partenza incredibile che ha portato il campione del mondo in carica a prendersi il comando in poche centinaia di metri. «Poi ho iniziato a spingere - ha proseguito -, ma non è stato semplice gestire al meglio la gomma posteriore (morbida, *ndr*) perché spingevo tanto. Vincere al Mugello, dopo un weekend come questo, è fantastico. Adoro questa gente incredibile. Sono contento anche per Enea Bastianini che ha fatto un ottimo lavoro. Grazie Mugello, è stato fantastico».

Poi una dedica, anche quella speciale: «Voglio dedicare questa gara al mio cane che è venuto a mancare una settimana fa. Per me era la mia bambina».

Un podio amaro, invece, quello di Jorge Martin, sempre leader del mondiale della MotoGp ma ormai braccato dal pilota italiano: «Rispetto a sabato (quando era caduto, *ndr*) abbiamo fatto un grande miglioramento, ma sono frustrato per l'ultimo giro. Ho tenuto per tanti passaggi il ritmo di Bagnaia, che andava fortissimo, pensavo di poterlo attaccare ma alla fine ero arrivato al limite e non ho forzato. L'ultima curva? Non sono riuscito a chiudere la linea e Bastianini mi ha superato. Ora ci riposeremo per tornare più forti ad Assen», con il Gp d'Olanda, l'università delle moto, in programma il 30 giugno.

In **Moto2** lo statunitense Joe Roberts ha vinto in volata precedendo Gonzalez e Lopez (settimo Vietti) mentre in **Moto3** è arrivato il successo del colombiano David Alonso, che l'ha spuntata su Veijer e Yamanaka. Lunetta, settimo, il migliore degli italiani. —

CICLISMO

Al Delfinato Pedersen fulmina tutti in volata


Mads Pedersen (Lidl Trek)

SAINT-POURÇAIN-SUR-SIOULE

Il Giro del Delfinato è una corsa che propone spesso le salite del Tour de France e ci sono al massimo un paio di possibilità per le ruote veloci. La prima, alla prima tappa, l'ha sfruttata alla grande il danese capitano della Lidl Trek, Mads Pedersen. L'ex campione del mondo e vincitore quest'anno della Gand Wevelgem a Saint-Pourçain-sur-Sioule, dopo 172,5 km, ha battuto allo sprint l'irlandese Sam Bennett (Decathlon AG2R La Mondiale) e il transalpino Hugo Page (Intermarchè Wanty). Bel sesto posto del giovane Michele Gazzoli (Astana) bravo a inserirsi nel concitato sprint. Pedersen torna a vincere dopo la Gand-Wevegelm del 24 marzo e ottiene la sua ottava vittoria in stagione. Nella corsa francese tornano in gara, dopo la caduta dei Paesi Baschi, anche Primoz Roglic (Visma) e Remco Evenepoel (Saudal).

E in Belgio Jonas Abrahamsen (Uno X Mobility) si è imposto per distacco nella 104ª edizione della Brussels Cycling Classic. —

TENNIS - ROLAND GARROS

Sinner regala un set a Moutet poi vola ai quarti con Dimitrov Cocciaretto e Arnaldi eliminati

PARIGI

In quattro set, soffrendo solo nel primo parziale contro il numero 79 al mondo, Jannik Sinner non delude e approda ai quarti di finale del Roland Garros, dove affronterà il bulgaro Dimitrov, numero 10 al mondo e già battuto in finale al Master 1000 di Miami. L'italiano si è imposto con il punteggio di 2-6, 6-3, 6-2, 6-1 sul francese Corentin Moutet riscattando la giornata amara degli azzurri.

Elisabetta Cocciaretto e Matteo Arnaldi non hanno infatti ribaltato i pronostici negli ottavi di finale del Roland Garros, eliminati entrambi da rivali sulla carta più forti come, rispettivamente, la numero 3 al mondo Coco Gauff e il numero 9 del ranking Stefanos Tsitsipas. Assieme al tennista greco, nel tabellone maschile, è stato promosso anche Carlos Alcaraz: i due si sfideranno nei quarti nella stessa parte del tabellone in cui c'è Sinner.


Jannik Sinner, nº 2 al mondo

Il sanremese sperava di fare meglio di Lorenzo Musetti - che nel match notturno con Novak Djokovic aveva fatto spaventare il numero dell'Atp prima di alzare bandiera bianca al quinto set - ma dopo aver vinto la prima partita ha mancato quattro match point nella seconda, consentendo a Tsitsipas di far valere la sua miglior qualità. «Ne vedremo di belle da parte sua - ha commentato il greco -, perché è molto composto e duro nei momenti cruciali, ho dovuto lavorare il doppio del solito». Tsitsipas si prepara ad affrontare Alcaraz, con il quale ha perso tutti i cinque precedenti incroci. Lo spagnolo sembra aver ritrovato lo smalto di un tempo e si è sbarazzato in fretta (6-3, 6-3, 6-1) del canadese Felix Auger-Aliassime, numero 21 del mondo.

Passando al torneo femminile Cocciaretto, al contrario di Arnaldi, non è soddisfatta del suo match, ritenendo di non aver espresso il suo miglior tennis, come dimostra il punteggio: 6-1, 6-2 in un'ora esatta di partita, inflittole da Gauff. «È stata molto difficile - ha ammesso la marchigiana -, lei è una grande ma io non ho fatto quel che avrei dovuto».

La statunitense affronterà ai quarti la tunisina Ons Jabeur, mentre in un'altra sfida per un posto in semifinale saranno di fronte la numero 1 Iga Swiatek e la ceca Vondrousova. —

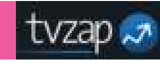


RUGBY

Petrarca campione d'Italia

Il Petrarca Padova è campione d'Italia di rugby per la 15esima volta. Nella finale scudetto di ieri, giocata in un "Lanfranchi" di Parma gremito in ogni ordine di posti, i veneti hanno battuto per 28-10 (17-10) il Viadana, che aveva vinto la stagione regolare per poi superare i play-off battendo Colorno e Valorugby.

Scelti per voi

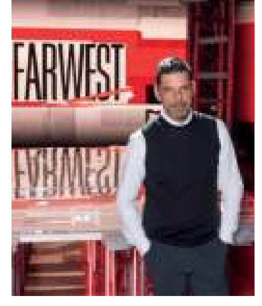




Speciale Ulisse
RAI 1, 21.30
In occasione degli 80 anni dallo sbarco degli Alleati in Normandia **Alberto Angela** incontrerà alcuni protagonisti di quei giorni e ci porterà alla scoperta dei luoghi in cui si sono giocate le carte fondamentali per arrivare alla fine della guerra.



Da vicino nessuno è normale
RAI 2, 21.20
Appuntamento con **Alessandro Cattelan** e l'inedito people show che approfondirà le piccole e grandi manie umane in maniera originale e divertente in compagnia di numerosi ospiti.



Farwest
RAI 3, 21.20
Appuntamento a su Rai 3 con il programma di **Salvo Sottile** che darà voce al disagio, all'impotenza e all'indignazione di quanti subiscono prepotenze e ingiustizie, cercando di gettare una luce sulla realtà.



Quarta Repubblica
RETE 4, 21.20
Consueto appuntamento con il talk show dedicato all'attualità politica ed economica, condotto da **Nicola Porro**. Un'analisi degli eventi che interessano il Paese, apriranno dibattiti con i tanti ospiti in studio.



Io Canto Family
CANALE 5, 21.20
Dodici famiglie, divise in sei squadre, sono pronte anche stasera ad emozionare con le loro voci. Al Bano, Orietta Berti e Claudio Amendola giudicano le performance. Presenta **Michelle Hunziker**.

RAI 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 TG1 Attualità
6.35 Tgunomattina Estate Attualità
8.00 TG1 Attualità
8.50 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
8.55 TG1 L.I.S. Attualità
9.00 Unomattina Estate
11.30 Camper in viaggio
12.00 Camper Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 Un passo dal cielo
16.05 Estate in diretta
16.55 TG1 Attualità
18.45 Reazione a catena Documentari
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 TecheTecheTè
21.30 Speciale Ulisse Documentari
23.50 Cose nostre Attualità
1.00 Sottovoce Attualità
1.30 Che tempo fa Attualità
1.35 RaiNews24 Attualità

RAI 2
11.20 Viaggio di nozze in Nuova Zelanda Film Drammatico ('07)
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume e Società
13.50 Tg2 - Medicina 33
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
16.20 Squadra fluviale Elbe (1ª Tv) Serie Tv
17.10 Squadra Speciale Stoccarda (1ª Tv)
18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.15 Tg 2 Attualità
18.35 TG Sport Sera Attualità
19.00 N.C.I.S. Serie Tv
19.40 S.W.A.T. Serie Tv
20.30 Tg2 - 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Da vicino nessuno è normale Spettacolo
23.50 Tango Attualità
1.25 I Lunatici Attualità

RAI 3
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Leonardo Attualità
15.00 Piazza Affari Attualità
15.10 TG3 - L.I.S. Attualità
15.15 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.20 Il Provinciale
16.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentari
16.50 Overland 15 Lifestyle
17.50 Geo Magazine Attualità
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.15 Riserva Indiana
20.40 Il Cavallo e la Torre
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 Farwest Attualità
23.00 Elezioni Europee 2024 - Conferenze Stampa
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

RETE 4
6.45 Stasera Italia Attualità
7.45 Brave and Beautiful
8.45 Mr Wrong - Lezioni d'amore Telenovela
9.45 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
10.55 Mattino 4 Attualità
11.55 Tg4 Telegiornale
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 La signora in giallo
14.00 Lo sportello di Forum
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno
15.30 Diario Del Giorno
16.25 Il Papa Buono Film Drammatico ('02)
19.00 Tg4 Telegiornale
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 Terra Amara Serie Tv
20.30 Prima di Domani
21.20 Quarta Repubblica Attualità
0.50 Per grazia ricevuta Film Commedia ('71)
3.05 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5
7.55 Traffico Attualità
7.58 Meteo.it Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
10.57 L'Isola Dei Famosi
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.38 Meteo.it Attualità
13.40 L'Isola Dei Famosi
13.45 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Endless Love (1ª Tv)
14.45 Io Canto Family
14.50 L'Isola Dei Famosi
15.00 La promessa (1ª Tv)
16.55 Pomeriggio Cinque
18.45 Caduta libera
19.55 Tg5 Prima Pagina
20.00 Tg5 Attualità
20.38 Meteo.it Attualità
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza
21.20 Io Canto Family Spettacolo
0.50 Tg5 Notte Attualità

ITALIA 1
6.25 L'Isola Dei Famosi
6.55 Magica, Magica Emi
7.25 Milly, un giorno dopo l'altro Cartoni Animati
7.55 Una spada per Lady Oscar Cartoni Animati
8.25 Chicago Fire Serie Tv
10.15 Chicago P.D. Serie Tv
12.10 Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 L'Isola Dei Famosi
13.15 Sport Mediaset Attualità
14.00 The Simpson
15.20 N.C.I.S. New Orleans
17.10 The mentalist Serie Tv
18.10 L'Isola Dei Famosi
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Run All Night - Una Notte Per Sopravvivere Film Azione ('15)
23.45 Contract to kill Film Azione ('16)

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
6.40 Anticamera con vista Attualità
6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentari
18.55 Padre Brown Serie Tv
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Piazza Pulita Attualità
1.00 Tg La7 Attualità
1.10 Otto e mezzo Attualità
1.50 Camera con vista Attualità

TV8
19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Lifestyle
20.10 Tris Per Vincere - Anteprima (1ª Tv) Show
20.15 Tris Per Vincere (1ª Tv) Show
21.30 GialappaShow - Anteprima Show
21.35 GialappaShow Spettacolo
23.55 GialappaShow - Anteprima Show

NOVE
17.30 Little Big Italy Lifestyle
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Spettacolo
20.25 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
21.25 Faking It - Bugie criminali Attualità
1.05 Naked Attraction UK
3.30 Fratelli di Crozza Spettacolo

20 (20)
15.50 Kung Fu Serie Tv
17.35 The Flash Serie Tv
19.15 Chicago Fire Serie Tv
20.05 The Big Bang Theory Serie Tv
20.35 Amichevole Internazionali 2024: Inghilterra - Bosnia Calcio
22.55 From Paris with Love Film Azione ('10)
0.50 Arrow Serie Tv
2.10 The Last Kingdom Serie Tv

RAI 4 (21)
14.15 The Good Fight Serie Tv
16.00 Elementary Serie Tv
17.35 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.05 Bones Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Predators Film Fantascienza ('10)
23.10 The Northman Film Azione ('22)
1.25 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
1.30 Criminal Minds Serie Tv
2.15 Warrior Serie Tv
3.05 Fast Forward Serie Tv

IRIS (22)
15.20 Giochi di potere Film Drammatico ('18)
17.35 L'assedio delle sette frecce Film Western ('53)
19.40 CHIPs Serie Tv
20.30 Walker Texas Ranger
21.10 Blade Runner Film Fantascienza ('82)
23.40 Scuola Di Cult Attualità
23.45 Demolition Man Film Fantascienza ('93)
2.00 Note di cinema Attualità
2.05 Giochi di potere Film Drammatico ('18)

RAI 5 (23)
17.40 Osn in festa con David Garrett Spettacolo
19.20 Rai News - Giorno
19.25 Karen Blixen: sogno di una notte africana
20.20 Prossima fermata Asia
21.15 La mia famiglia a soqquadro Film Commedia ('17)
22.45 Sciarada - Il circolo delle parole Documentari
23.45 Pink Floyd / Syd Barrett: Have You Got It Yet? Documentari

RAI MOVIE (24)
16.15 Il meraviglioso paese Film Avventura ('59)
18.00 Johnny Oro Film Western ('66)
19.35 La furia dei barbari Film Avventura ('60)
21.10 Bone Tomahawk Film Drammatico ('15)
23.20 La parola di un fuorilegge... è legge! Film Western ('75)
1.15 Mission to Mars Film Fantascienza ('00)

RAI PREMIUM (25)
14.05 Un ciclone in convento Serie Tv
15.45 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.50 Sei Sorelle Soap
17.30 Che dio ci aiuti Fiction
19.25 I bastardi di Pizzofalcone Serie Tv
21.20 Mameli. Il ragazzo che sognò l'Italia Serie Tv
23.10 Mameli. Il ragazzo che sognò l'Italia Serie Tv
1.05 La squadra Fiction

CIELO (26)
16.25 Fratelli in affari
17.25 Buying & Selling
18.25 Piccole case per vivere in grande Spettacolo
18.55 Love it or List it - Prendere o lasciare
19.55 Affari al buio
20.25 Affari di famiglia
21.20 Aftersun Film Drammatico ('22)
23.25 Naked City: dove tutto e' concesso Documentario
0.35 Heliopolis, il paradiso dei nudisti Documentari

TWENTYSEVEN (27)
14.50 Detective in corsia S
16.40 La casa nella prateria Serie Tv
19.40 Colombo Serie Tv
21.15 Quo Vadis Film Drammatico ('51)
23.10 Le miniere di Re Salomone Film Avventura ('50)
1.05 La signora del West Serie Tv
3.00 Shameless Serie Tv
4.00 Zanzibar Serie Tv

TV2000 (28)
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.55 Suor Pascalina Film Biografico ('11)
22.30 Indagine ai confini del sacro Attualità
23.00 La compieta preghiera della sera Attualità

LA7 D (29)
14.30 Desperate Housewives
16.20 Ally McBeal Serie Tv
18.10 Tg La7 Attualità
18.15 La cucina di Sonia Lifestyle
18.45 Modern Family Serie Tv
20.15 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
21.20 Bull Serie Tv
22.10 Bull Serie Tv
0.40 ArtBox Documentari
1.10 La cucina di Sonia Lifestyle

LA 5 (30)
15.40 L'Isola Dei Famosi Extended Edition
19.05 Endless Love Telenovela
21.10 Un amore tutto suo Film Commedia ('95)
23.10 Kiss The Chef - Una Visita Inaspettata Film Commedia ('20)
0.55 L'Isola Dei Famosi Extended Edition Spettacolo
4.05 Una Vita Telenovela
4.50 Centovetrine Soap

REAL TIME (31)
13.55 Casa a prima vista
16.05 Abito da sposa cercasi
18.05 Primo appuntamento
19.25 Casa a prima vista
20.30 Casa a prima vista (1ª Tv)
21.30 Hercai - Amore e vendetta (1ª Tv) Serie Tv
21.35 Hercai - Amore e vendetta (1ª Tv)
23.35 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoli Lifestyle

GIALLO (38)
11.10 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv
13.10 L'Ispettore Barnaby
15.10 I misteri di Murdoch
17.10 I misteri di Brokenwood Serie Tv
19.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
21.10 Tatort Vienna Serie Tv
23.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
3.00 Nightmare Next Door Spettacolo

TOP CRIME (39)
15.40 Hamburg distretto 21 Serie Tv
17.25 Rizzoli & Isles Serie Tv
19.10 Major Crimes Serie Tv
21.00 C.S.I. Miami Serie Tv
21.55 C.S.I. Miami Serie Tv
22.50 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
0.35 Maigret e la ragazza scomparsa Film Giallo ('91)
2.25 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv

DMAX (52)
14.50 A caccia di tesori
15.45 I pionieri dell'oro
17.40 La febbre dell'oro: miniere perdute (1ª Tv)
18.35 La febbre dell'oro: miniere perdute (1ª Tv) Documentari
19.30 Vado a vivere nel bosco Spettacolo
21.25 Sopravvivenza estrema Lifestyle
22.20 Sopravvivenza estrema Lifestyle

RAI SPORT HD (57)
18.40 Sognando Parigi. Il talento Attualità
19.00 Diretta Azzurra. Diretta Azzurra Calcio
19.30 MX2: Germania - gara 2. Mondiale Motocross Motociclismo
20.30 Donne Rebibbia. Speciale Tg Sport Calcio
20.45 Finale gruppo Argento gara 2: Trapani - Fortitudo Bologna. Serie A2 Basket

RADIO 1

RADIO 1
19.30 Zapping
20.30 Igorà tutti in piazza
21.05 Zona Cesarini
23.00 Elezioni Europee 2024: Comunicazione politica

RADIO 2
15.35 Numeri Uni
18.00 Caterpillar
20.00 Ti Sento
21.00 Back2Back
22.00 Soggetti smarriti

RADIO 3
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Teatro di Radio3
22.30 Il Cartellone Biennale Musica

DEEJAY
17.00 Pinocchio
19.00 Andy e Mike
20.00 Gazzology
21.00 Say Waaad?
22.30 Il Terzo Incomodo

CAPITAL
12.00 Il mezzogiornale
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
22.00 B-Side

M20
14.00 Ilario
18.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
21.00 Marlen
23.00 One Two One Two

SKY-PREMIUM

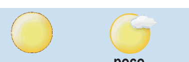
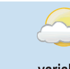
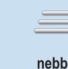
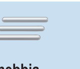
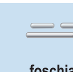
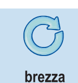
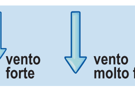
SKY CINEMA
18.40 We were soldiers - Fino all'ultimo uomo Film Sky Cinema Action
18.45 Quel che resta del giorno Film Sky Cinema Romance
18.50 Prova a prendermi Film Sky Cinema Due
19.00 La sconosciuta Film Sky Cinema Drama
19.00 Lo squalo 2 Film Sky Cinema Suspense
19.20 Come ammazzare il capo... e vivere felici Film Sky Cinema Comedy
19.30 Rex - Un Cucciolo a Palazzo Film Sky Cinema Family
19.45 Un giorno da leone Film Sky Cinema Uno
20.05 Tramite amicizia Film Sky Cinema Collection
21.00 Red Film Sky Cinema Action
21.00 La cosa più dolce... Film Sky Cinema Comedy
21.00 Laggiu' qualcuno mi ama Film Sky Cinema Drama
21.00 Jumanji Film Sky Cinema Family
21.00 Midnight in Paris Film Sky Cinema Romance
21.00 The Departed - Il bene e il male Film Sky Cinema Suspense
21.15 La finestra sul cortile Film Sky Cinema Due
21.15 Succede anche nelle migliori famiglie Film Sky Cinema Uno
21.45 Succede anche nelle migliori famiglie Film Sky Cinema Collection
22.35 Una pallottola spuntata Film Sky Cinema Comedy
22.40 Le relazioni pericolose Film Sky Cinema Romance
22.40 Enea Film Sky Cinema Uno
22.45 Instant Family Film Sky Cinema Family
22.55 Blacklight Film Sky Cinema Action
23.10 La casa di famiglia Film Sky Cinema Collection
23.15 V per vendetta Film Sky Cinema Due
23.20 Somewhere Film Sky Cinema Drama

SKY ATLANTIC
6.00 Il Simpatizzante (1ª Tv) Serie Tv
7.00 Il Simpatizzante (1ª Tv) Serie Tv
8.00 Il tatuatore di Auschwitz Serie Tv
10.00 Hawaii Five-0 Serie Tv
11.40 Gomorra - La serie
14.35 Gomorra - La Serie: 10 Anni Dopo Attualità
15.25 Il tatuatore di Auschwitz
17.35 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.15 Gomorra - La serie
20.10 Il Simpatizzante
21.15 Il Simpatizzante (1ª Tv) Serie Tv
22.20 Il Simpatizzante (1ª Tv) Serie Tv
23.25 Il Simpatizzante
1.30 True Detective Serie Tv
3.45 Il Simpatizzante Serie Tv

SKY UNO
11.50 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
12.55 Stanga in the Sky
13.05 Quattro matrimoni
14.20 Cucine da incubo Italia
15.30 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Lifestyle
16.35 Matrimonio a prima vista Australia
17.50 La seconda casa non si scorda mai
19.00 Alessandro Borghese 4 ristoranti estate
20.10 Cucine da incubo Italia Spettacolo
21.30 GialappaShow (1ª Tv) Spettacolo
23.50 GialappaShow Spettacolo
2.05 Cucine da incubo Italia
3.15 Stanga in the Sky Spettacolo

COMEDY CENTRAL
14.15 Most Ridiculous
15.10 Everybody Hates Chris Serie Tv
16.00 Le regole dell'amore Serie Tv
16.45 Becker Serie Tv
18.00 King of Queens Serie Tv
18.50 CC Zap Spettacolo
20.15 Comedy Central presenta: Zelig C-Lab Spettacolo
22.00 Broad City Serie Tv
22.50 Workaholics Serie Tv
23.15 South Park Serie Tv
0.05 Ma veramente? Spettacolo
1.10 CCN - Comedy Central News Show
2.15 Takeshi's Castle Indonesia Spettacolo
4.10 Most Ridiculous Spettacolo

Il Meteo

sereno · poco nuvoloso · variabile · nuvoloso · coperto · sole-nebbia · pioggia debole · pioggia moderata · pioggia abbondante · pioggia intensa · pioggia molto intensa · temporale · neve debole · neve moderata · neve abbondante · nebbia · foschia · brezza · vento moderato · vento forte · vento molto forte

OGGI IN VENETO

Alternanza di nuvole e rasserenamenti.

Precipitazioni. Probabilità medio-bassa (25-50%) per piogge a tratti che sulla pianura si verificheranno in vari momenti mentre sui monti inizieranno dal pomeriggio, arrivando a risultare sparse a livello giornaliero. In prevalenza si tratterà di piovaschi/rovesci, a tratti alcuni temporali.

Temperature. Con andamento irregolare e differenze anche sensibili rispetto a domenica, sotto la media in modo leggero/moderato.

Venti. Deboli/moderati, in alta montagna da nord-est e altrove con direzione variabile.

Mare. Da poco mosso a calmo col passar delle ore.

01.50	08.10	VENEZIA MAREA	13.05	19.25
BASSA 12 cm	ALTA 64 cm		BASSA 36 cm	ALTA 99 cm

DOMANI IN VENETO

Alternanza di nuvole e rasserenamenti.

Precipitazioni. Fino al mattino assenti. Di pomeriggio andando dalla costa alle zone pedemontane e montane probabilità da medio-bassa (25-50%) a medio-alta (50-75%) per piogge da locali a diffuse; si tratterà di piovaschi/rovesci/temporali. Di sera probabilità in diminuzione fino a bassa (5-25%), tenderanno a cessare quasi ovunque.

Temperature. Con andamento irregolare e differenze anche sensibili rispetto a lunedì.

Venti. Deboli/moderati con direzione variabile.

Mare. Calmo.

Tendenza. In prevalenza poco o parzialmente nuvoloso, a tratti nuvoloso con qualche pioggia. Temperature in aumento.



02.30	09.00	VENEZIA MAREA	13.50	20.00
BASSA 2 cm	ALTA 69 cm		BASSA 39 cm	ALTA 101 cm

TEMPERATURE PREVISTE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	VENTO
Belluno	14	18	6 Km/h
Padova	15	23	6 Km/h
Rovigo	15	23	12 Km/h
Treviso	15	22	7 Km/h
Venezia	17	21	10 Km/h
Verona	16	22	8 Km/h
Vicenza	16	22	6 Km/h
Asiago	8	14	17 Km/h
Agordo	13	17	10 Km/h
Cortina	8	13	23 Km/h

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	10	15	Copenhagen	14	19	Mosca	16	26
Atene	20	31	Ginevra	13	19	Parigi	7	19
Belgrado	17	26	Lisbona	14	27	Praga	13	21
Berlino	12	19	Londra	11	18	Varsavia	14	25
Bruxelles	8	16	Lubiana	15	18	Vienna	14	21
Budapest	20	31	Madrid	13	28	Zagabria	14	18

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	12	23
Bari	19	29
Bologna	15	23
Bolzano	13	21
Cagliari	16	24
Firenze	15	22
Genova	16	21
L'Aquila	13	19
Milano	15	23
Napoli	17	24
Palermo	18	24
Reggio C.	21	28
Roma	16	22
Torino	13	24
Venezia	17	21

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: la giornata trascorrerà con la possibilità subito di precipitazioni sul Triveneto e poi sui settori alpini e prealpini tutti.
Centro: una perturbazione interessa le regioni adriatiche sin dal mattino e nel pomeriggio. Bel tempo altrove.
Sud: bel tempo sarà prevalente e il clima caldo estivo.

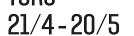
DOMANI
Nord: un impulso perturbato genera precipitazioni a carattere irregolare, localmente temporalesche. Più sole in Liguria e Friuli Venezia Giulia.
Centro: prevalenti condizioni di bel tempo, ma nel pomeriggio potranno scoppiare dei temporali sugli Appennini.
Sud: condizioni di bel tempo, il cielo si presenterà sereno o poco nuvoloso dappertutto. Clima caldo.

DOMANI IN ITALIA



Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4
Affrontare con atteggiamento positivo l'inizio della settimana ti aiuterà a superare con fiducia tutte le questioni pratiche in ambito professionale.



TORO 21/4 - 20/5
Puoi contare sulla luna amica che ti dà la possibilità di risolvere piccoli problemi giornalieri. Sei in sintonia con te stesso e con il mondo che ti circonda.

GEMELLI 21/5 - 21/6
Pianeti amici ti daranno il sostegno necessario per proseguire il tuo cammino professionale con successo e soddisfazione.

CANCRO 22/6 - 22/7
Con gli influssi positivi degli astri puoi concentrarti sulle problematiche che si presenteranno oggi e ottenere risultati soddisfacenti.

LEONE 23/7 - 23/8
Lunedì incerto e nervoso. Non cedere e aspetta con fiducia importanti eventi che ti aiuteranno a raggiungere i tuoi obiettivi soprattutto nella vita professionale.

VERGINE 24/8 - 22/9
L'influenza della Luna porta energia nel segno e ti regala inaspettate emozioni soprattutto in amore. La tenacia ti aiuta a raggiungere importanti traguardi nella professione.

BILANCIA 23/9 - 22/10
Inizio settimana impegnativo per quanto riguarda il lavoro. Vai avanti con costanza e determinazione per portare a termine i tuoi programmi.

SCORPIONE 23/10 - 22/11
Non avrai particolari difficoltà a superare i problemi della giornata, rifletti con calma e chiedi sostegno ai colleghi che potranno esserti di grande aiuto.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
Le aspettative che riponi in ambito lavorativo saranno supportate dalle opportunità che si presenteranno oggi e che dovrai cogliere al volo.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1
È arrivato il momento di prendere importanti decisioni che potrebbero portare positivi cambiamenti in ogni ambito della tua vita.

ACQUARIO 21/1 - 19/2
Spirito d'iniziativa e coraggio ti sproneranno a proseguire sulla strada dei cambiamenti in ambito professionale. Il successo non tarderà ad arrivare.

PESCI 20/2 - 20/3
L'entusiasmo che ti accompagna oggi produrrà un effetto positivo sul lavoro e in amore. Delinea i tuoi obiettivi e lavora per raggiungerli.

IL CRUCIVERBA

www.studiogiochi.com — Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

ORIZZONTALI: 1 Il cantautore di *Luna* - **10** Una popolazione vietnamita - **11** Acqua gassata per cocktail - **12** La patria di Abramo - **13** Segue il brahmanesimo - **15** Nome d'uomo - **17** Si cita con l'oc - **18** Quella ics è decisiva - **20** Segue il due - **21** Tonto… ma non troppo - **22** Unità di misura della luminanza - **24** Il centauro Dovizioso (iniz.) - **25** Scende nell'arena - **27** Apprezzare - **28** Iniziali dell'astronomo Copernico - **30** Un pregiato sigaro - **31** Fine di Kant - **32** Il Wallach del cinema - **34** Bassissimo - **35** Dopo - **36** Una capitale europea - **38** Un celeberrimo musical - **39** Il centro di Taiwan - **40** Le accendono i minatori - **43** Arte senza pari - **44** Il fisico premio Nobel nel 1938 che fece parte del Progetto Manhattan.

VERTICALI: 1 Attirano i golosi - **2** Il mare di Corfù - **3** Era il marchio automobilistico delle Prinz - **4** Direzione opposta a SO - **5** La giornalista calcistica, autrice del libro *Dove non sono io* - **6** Uguali nella notte - **7** Furono fatali ad Annibale - **8** Moglie del figlio - **9** Anagramma di "interdiresti" - **14** Delimitano i decibel - **16** Il regista Tornatore (iniz.) - **18** Precedono i quarti di finale - **19** Carattere tipografico ideato da Manuzio - **22** Fu moglie di Abramo - **23** Il vento impetuoso dell'Istria - **25** Simbolo del magnesio - **26** Può arroccare - **29** Lavora truccato al circo - **31** Avviso agli aviatori - **33** In cima - **35** Coda di stampa - **37** Articoli da pesca - **38** Sigla comunitaria precedente all'Ue - **41** Cuore di amiche - **42** Il simbolo del californio.

la tribuna di Treviso

Direttore responsabile: Luca Ubaldeschi
Vice direttori: Alberto Bollis, Fabrizio Brancoli, Paolo Cagnan, Paolo Mosanghini, Giancarlo Padovan, Luca Piana.
Ufficio centrale: Carlo Chierici
Caporedattore: Roberto Borin

Redazione:
Corso del Popolo, 42
31.100 - Treviso
Tel. 0422/417611
Internet: www.tribunatreviso.it
Pubblicità:
Corso del Popolo, 42
31.100 Treviso
Tel. 0422/575611
Stampa:
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 2 giugno 2024
è stata di 35.842 copie
la tribuna di Treviso 9.820 copie
il mattino di Padova 15.190 copie
la Nuova di Venezia e Mestre 6.487 copie
Corriere delle Alpi 4.345 copie
Certificato ADS n. 9020
del 06.04.2022
Codice ISSN online
2499-0558


PEFC
PEFC/18-32-111

Abbonamenti
annuale: sette numeri € 340, 6 numeri € 295;
semestrale: 7 numeri € 174, 6 numeri € 150;
trimestrale: 7 numeri € 88, 6 numeri € 76;
Versamento tramite c.c.p. N. 10061356.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli arti. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., Sestiere Santa Croce, 563 - Venezia; o all'indirizzo email: dpo@gruppone m.it

La tribuna di Treviso - Tribunale di Treviso n. 407/202 del 30/1/1978

Nord Est Multimedia S.p.a.
Sestiere Santa Croce, 563 - 30135 - Venezia
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai
Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767



PIEVE DI SOLIGO

dal 3 al 16 giugno 2024

ogni 50 € di spesa
RICEVI UN

BUONO SCONTO DI



SPENDIBILE DAL 17 AL 30 GIUGNO 2024
SU UNA SPESA MINIMA DI 50 €

ESCLUSO GIFT CARD

Via degli Artigiani, 426